

INDEX LIBRI VITAE

PARS VI

L'*Index Libri Vitae cui titulus est Iesus Nazarenus Rex Iudeorum* è diviso in sette parti: le prime cinque sono scritte in latino, le ultime due in castigliano e logudorese; prima del testo vero e proprio si trova un'introduzione e, per le prime cinque, vi sono anche citazioni evangeliche corrispondenti ai vari epigrammi.

- Prima parte: sessantatré epigrammi, che si possono considerare meditazioni sulla vita e sulla morte di Cristo.
- Seconda parte: ventuno epigrammi sui misteri principali della vita di Maria Vergine.
- Terza parte: cinquanta epigrammi, in questo caso dubbi in forma di domanda sui misteri principali riguardanti Gesù Cristo e Maria Vergine.
- Quarta parte: sessantotto epigrammi in onore d'altrettanti santi, distribuiti in gruppi secondo i mesi in cui si celebrano tali santi.
- Quinta parte: cinquanta epigrammi su vari misteri religiosi, mentre l'ultimo è rivolto al lettore.
- Sesta parte: settantuno *Gosos* (inni sacri), di cui cinquantasette scritti in logudorese ed i rimanenti in castigliano, su vari santi, divisi secondo i mesi in cui cadono le loro festività.
- Settima parte: una sacra rappresentazione in logudorese, denominata *Tragedia in su isclavamentu de su sacrosantu corpus de Nostru Sennore Iesu Christu cun unu intermesu de sa libberassione de sos santos Padres dae su limbu*, seguita dalle *Redondillas subra sa Passione recopilada*, brevi componimenti religiosi in quartine, e dalla *Glosa* sul Giorno dell'Ira. È la sezione dell'opera sicuramente più nota.

La *Pars sexta Indicis Libri vitae* è definita dal Delogu Ibba “*continens Laudes Multorum Sanctorum, et Sanctarum Dei. Partim Hispanico, et partim Idiomate Sardo ad diversorum commoditatem*”: codeste *Laudes* sono chiamate, con parola presa in prestito dal castigliano, *Gosos*, e s'inseriscono nel genere letterario degli inni sacri. L'innografia ebbe grande fioritura nel mondo cristiano, sia in Oriente (Gregorio di Nazianzo, Sinesio), sia in Occidente (Ilario, Ambrogio, Prudenzio); nel Medio Evo scrissero inni sacri, fra gli altri, Rabano Mauro e Tommaso d'Aquino, e l'innario fu

unito al breviario nella liturgia cattolica nel 1632. Nella penisola iberica tale genere letterario si diffuse nel Seicento, prevalentemente in lingua catalana: gli inni sacri passarono in Sardegna sotto il nome di *gosos* in logudorese e *goççus* in campidanese (dal catalano *goigs*). Composero *gosos* in catalano e castigliano il giurato cagliaritano Juan Francisco Carmona (verosimilmente ai primi del Seicento), in castigliano il sarto di San Vero Milis Maurizio Carrus, autore di due raccolte (1718 e 1727). Nel *Canzoniere ispano-sardo*, manoscritto di 253 carte risalente agli anni 1683-1684, che raccoglie testi d'autori diversi in castigliano e logudorese¹, sono presenti alcuni *gosos*, composti nelle due lingue suddette, i quali palesano un'indiscutibile analogia strutturale e somiglianza stilistica con gli inni del Delogu Ibba.

Prima del Delogu Ibba avevano scritto in logudorese autori importanti come Antonio Cano, Gian Matteo Garipa e soprattutto Gerolamo Araolla, che il parroco di Villanova certamente ben conosceva, ma nessuno di loro, pur costituendo un punto di riferimento importante nella letteratura religiosa sarda, poteva divenire un autentico modello letterario per il Delogu Ibba: il Garipa, nel suo *Legendariu de santas virgines et martires de Jesu Christu*, aveva volto in sardo un'opera italiana in prosa, mentre il Cano e l'Araolla s'erano cimentati sul medesimo argomento, il martirio dei santi Gavino, Proto e Gianuario, producendo lunghi poemi sacri (l'Araolla, inoltre, scrisse anche, fra le sue *Rimas diversas spirituales*, poesie sacre in logudorese). Non solo il genere letterario scelto dal Delogu Ibba era differente, ma era diversa anche la funzione dell'opera. Se il Cano e l'Araolla, infatti, avevano composto poemi per ambienti ecclesiastici colti con pretese squisitamente letterarie, i *Gosos* e la *Tragedia* del Delogu Ibba erano rivolti ad un pubblico più ampio, quello delle processioni e delle sacre rappresentazioni, che difficilmente avrebbe potuto comprendere appieno testi dallo stile aulico. Le parti dell'*Index libri vitae* scritte in sardo conobbero sicura fortuna presso i contemporanei e i posteri, e ancora nel Novecento un grande conoscitore del sardo come Pietro Casu, autore del più completo vocabolario della lingua sarda logudorese, ritenne il parroco di Villanova il più importante scrittore logudorese.

¹ Cfr. T. PABA, A. DEPLANO (a cura di), *Canzoniere ispano-sardo*, Cagliari, Cuccu, 1996.

Lingua

La *Tragedia* e la maggior parte dei *Gosos* sono composti in logudorese, e precisamente nella sua variante settentrionale, la quale è tuttora viva in quell'area territoriale i cui centri principali sono Ozieri, Ploaghe, Sennori e Thiesi, e nella quale rientra anche il paese natale dell'autore. Esamineremo soprattutto gli aspetti linguistici dei *gosos* suddetti, giacché il Delogu Ibba occupa un posto di notevole importanza nella storia della lingua sarda.

Il logudorese settentrionale si distingue oggi dalle altre parlate logudoresi, o almeno da alcune di esse, per certi tratti caratteristici²:

- 1) la conservazione del perfetto;
- 2) il gerundio in *-ende* e *-inde* nella prima e seconda coniugazione, laddove nel resto del dominio logudorese si ha, rispettivamente, *-ande* e *-ende*;
- 3) la palatalizzazione dei gruppi latini PL-, CL- e FL- in voci quali *pidere*, *óju* (con 'g' dell'it. 'giugno') e *fiore*, in opposizione ad altri dialetti che hanno *podere*, *ogru* e *frore*;
- 4) il trattamento di R-, L- e S- preconsonantici, i cui esiti si confondono e variano di paese in paese, determinando consonanti sibilanti laterali, dentali e palatali;
- 5) la preposizione *cun* anziché *chin*.

Nell'opera del Delogu Ibba si nota la sostanziale osservanza di tali particolarità fonetiche e morfologiche, e in particolare:

1) l'uso del perfetto è regolare e frequentissimo. Esso vede di norma la presenza della vocale tematica *-e-* in tutte e tre le coniugazioni: si ha, alla II persona plurale, *amegis*, *vengegis* e *pedegis* in corrispondenza degli imperfetti in *-a-* ed *-i-* (*amagis*, *venigis*, *pedigis*). Si riscontrano numerose eccezioni a quest'uso, principalmente alla III pers. singolare e plurale dei verbi della II e III coniugazione: *eligisit*, *pongisin*, *unisit*;

2) nella coniugazione in *-are* la norma suddetta è rispettata, e si trovano solo gerundi come *amende* e *dende*; per quanto riguarda la coniugazione in *-ere*, accanto a forme quali *teninde*, *apparinde* e *pianguinde* esistono anche *vidende*, *isparguende*, *timende* ecc. Alcuni verbi alternano le due forme: *nasquinde* e *nasquende*;

² Cfr. E. BLASCO FERRER, *Ello ellus. Grammatica della lingua sarda*, Poliedro, Nuoro, 1994, p. 129.

3) la palatalizzazione è fenomeno costante. Essa non avviene nei cultismi, dove la consonante liquida, almeno nella grafia latineggiante, viene mantenuta: *flamante* è forma letteraria, di contro a *fiamma*, parola popolare. Nei prestiti talvolta la laterale diviene vibrante: accanto a *pletu s'incontra pretu* (cat. *plet*, sp. *pleito*);

4) gli esiti summenzionati non compaiono mai nel Delogu Ibba, anche e soprattutto per le difficoltà di scrittura che la resa di tali suoni avrebbe comportato (posto, ovviamente, che all'epoca dell'autore già si fossero determinati gli stessi esiti consonantici, che sono testimoniati ora). La consonante etimologica resta invariata, per esempio in *birde, altu e custu*, tuttavia, in qualche caso, avviene il passaggio *l + cons. > r + cons.*, sia in parole neolatine, sia in prestiti più o meno recenti: *arga, bortas* (italianismo semantico), *barcone* (it. *balcone*).

5) *Cun* è l'unica forma usata.

Non mancano, inoltre, vocaboli schiettamente dialettali, il più significativo dei quali ci pare *jambare* 'cambiare', che è diffuso nei paesi più vicini a Sassari ed è fenomeno corso-gallurese-sassarese.

Grafia

Bisogna innanzitutto sottolineare il peso della grafia etimologica nell'opera del Delogu Ibba: non solo in cultismi (*empyreu, philosophos, secta, redemptione* ecc.), ma anche in parole d'uso comune derivate dal latino, come *homine, quando, quantu, comprehendet* l'autore cerca di non allontanarsi dal modello latino, anche se gli sfuggono abbastanza frequentemente forme quali *empireu e tiranu* (la *-n-* scempia è spagnolismo); d'altra parte *lacte* e *nocte* prevalgono su *late* e *note*. La grafia etimologica dà luogo ad ipercorrettismi (*authoridade, charu*).

La grafia del Delogu Ibba è comunque basata sul modello letterario spagnolo (il quale peraltro non possedeva ancora, in quell'epoca, una codificazione ufficiale): finché l'autore si trova di fronte a suoni presenti in castigliano, limita le oscillazioni nella scrittura, ma, d'altronde, persino un prestito castigliano è reso in più modi differenti. Alcuni esempi di grafia spagnola:

- le occlusive velari, seguite dalle vocali *e* ed *i*, sono espresse con *qu-* e *gu-* (*quelu, guerra, tanquesit, luguides*);
- la nasale palatale ha la tilde: *niñu, reñades, propuñaculu*;
- la laterale palatale è resa con *-ll-*: *degolladu, millares*;

- le affricate prepalatali sorde e sonore sono espresse con *ch-* e *j-*: *dichosu, jardinu, charu* (cons. sonora, si legge cioè ‘giàru’);
- la sibilante sorda, seguita da *e* ed *i*, oltreché con *s-* è resa con *ce* / *ci* (*cisne, cetru*). Quando la vocale seguente è velare, s’adopera la cediglia (*caçadore*);
- la semivocale palatale ha *y-*: *ya, rayos*;
- la lettera *h-* iniziale è mantenuta nei prestiti: *heredade, herege*;
- l’uscita in *-ancia* / *-encia* si conserva nei termini indicanti concetti astratti: *fragrancia, paciencia*.

Con *ce, ci, ç-* si indica anche l’affricata dentale sorda (*cegu, força*) e questo può creare difficoltà nella distinzione fra affricata e fricativa. L’affricata prepalatale sonora è resa anche con *-gi-* (*ungias*), e l’affricata dentale sorda è altresì espressa da *-zz-* (*parizzos*). Inoltre la semivocale palatale è data anche da *j-* (*rajos*), mentre la nasale palatale è ottenuta anche per via del digramma *-gn-* (*regnades*); *-ll-* è anche grafema della laterale dentale intensa (*illustre, illusoria*). La presenza di modelli grafici diversi fa sì che l’autore spesso si confonda, ed abbiamo la stessa parola, o la stessa radice, scritta in più modi: *exercissiu, exercicios, exerciscios; impossibiles*, ma *imposibilitados* (in castigliano la *-s-*, che oggi è sempre scempia, di rado era scritta doppia già nel Seicento).

Altre particolarità grafiche sono le seguenti:

- l’affricata dentale sonora è resa talvolta con *-z-* (si notano *faguizis, boza, inzeñeri*, oltre ai vocaboli che possedevano la medesima lettera già in latino, come *zelu*), ma più spesso con *ge-* / *gi-* (*angione, morgegis*). Talora le due maniere coesistono: *lizu e liggiu*;
- quelle consonanti intervocaliche, che in sardo mostrano pronunzia rafforzata, presentano oscillazione nella grafia, anche se la tendenza del Delogu Ibba è, secondo il modello castigliano, di scriverle semplici: *inefabile, Madalena, aceptade, rispetu* ma *abberrer, primu e primmu, tribunale e tribbunale* sono in alternanza;
- le consonanti che hanno subito lenizione sono sempre scempie: *cabita, pague, pedra*;
- la spirante prepalatale sonora è espressa con *-x-* (*rexone*), la corrispondente sorda con *sce-* / *sci-* nelle voci dotte (*resuscitadu, scelestu*), altrove con *-sch-* (*fischu, ischau*) e con *-x-* (*quexa*);
- la cacuminale sonora, suono tipico del sardo senza corrispondente né in italiano, né in ispannolo, è data da *-dd-* (*picinneddos, cuddu*).

Il fenomeno dell'elisione non trova riscontri grafici: *su orbe, sa alma*. Nelle locuzioni avverbiali e congiuntive prevale nettamente l'uso di scrivere separati gli elementi: *à posta, ya qui, non obstante qui*. Ciò avviene anche nei pronomi: *doñi unu, quale si quergiat*. Molto oscillante, talvolta in modo sorprendente, è l'uso di minuscole e maiuscole: *Babbu e babbu, Divinu e divinu; Purificados*, ma addirittura *vercelli e solomone*. Raramente l'autore scrive *v* per *u*, come accadeva spesso ai suoi tempi: si ha comunque *v-* ad inizio di parola (*ultima*). La prima lettera di ogni verso è sempre maiuscola. Per motivi tipografici, inoltre, le lettere *J-* e *U-* sono rimpiazzate da *I-* e *V-*.

Fonetica

Il sistema logudorese pentavocalico di norma è rispettato, sia in posizione tonica, sia in posizione atona. Le parole colte si sottraggono alle leggi fonetiche della lingua neolatina: il latino *-AU-* diviene *-a-* in *pasagis*, mentre è mantenuto nei vocaboli dotti *authenticados* ed *austeridade*. Fenomeni di metatesi si hanno in *Porthu* per *Prothu* e *intretesa* per *intertesa*. Il gruppo *-ns-* è sempre conservato (*mansu, pensadu, alcansare*) nei prestiti. La *b-*, per ragioni d'eufonia o fonetica sintattica, è preposta in *bessire* e *boquire*. Altri fatti di fonetica sintattica sono la caduta di consonante iniziale in *etada, idegis, orta, ois*, la lenizione in *-di* del pronome atono enclitico di II persona, e la comparsa, per confusione fonetica, di vocali iniziali non etimologiche in *bula* e *butiu* (per *gula* e *gutiu*).

Alcuni prestiti sono antichi, e consentono di ricostruire suoni che le lingue moderne hanno perduto. Lo spagnolo antico, per esempio, con *j-* indicava l'affricata prepalatale sonora, e tale suono troviamo qui in *jardinu*, mentre non v'è traccia della seriore spirante velare. La moderna fricativa interdentale sorda in spagnolo aveva due esiti distinti, ovvero la sibilante sorda e quella sonora: nel Delogu Ibba così si trova da un lato *açucena, Saragossa, navegassione* (forse, in realtà, pronunciato con fricativa prepalatale sorda), dall'altro *malesa*; in caso di prestiti più recenti, dove il suono spagnolo s'era già modificato, si riscontra il passaggio ad affricata dentale sorda (*açotas*). Parole come *hazaña* e *bizarria* sono prestiti non integrati, ove s'è mantenuta la grafia spagnola. Normale il passaggio di *em-*, *en-* e *es-* preconsonantiche a *im-*, *in-*, *is-* (*imbestida, intregada, istandarte*).

Anche taluni prestiti dall'italiano sono molto antichi, e si sono presto adattati alla fonetica sarda: la labiovelare italiana è mutata in *abbaidare* ma conservata in *quadernu*, la laterale palatale è instabile (*maraviza* e *maravillosa*). L'it. *vecchio* diventa *eçu*, mentre *senza* è divenuto *sensa*.

L'influsso iberico e italiano ha portato allo sviluppo in sardo di fonemi nuovi, che la lingua parlata spesso ha tentato di correggere e adattare: sono comparsi così la fricativa prepalatale sonora (*rexone*, dal toscano antico), le palatali nasale e laterale, la *v*- iniziale, che però è spesso respinta, come in *birgonzosu*. La stessa palatalizzazione dei gruppi CL-, PL- e FL-, fenomeno caratteristico del logudorese settentrionale e occidentale, è dovuta ad influsso italiano, essendo probabilmente partita dalle corrispondenti parole italiane *fiore*, *più* ecc.

Il summenzionato esito palatale dell'it. *cambiare* (> *iambare*, con affricata prepalatale sonora), deve essersi diffuso dalla Corsica meridionale verso il Sassarese e la Gallura.

Morfologia

Gli articoli determinativi sono divenuti stabili nelle forme *su*, *sa*, *sos*, *sas*, e sono usati anche con la funzione di pronomi dimostrativi.

Fra i sostantivi spicca la forma *lados*, al singolare, accanto a *ladu*, mentre *corpus*, altro neutro latino, ha il plurale in *corpos* (il plurale di *tempus* non è attestato). Nell'ambito dei nomi propri, 'Gesù' compare come *Iesus* (pronuncia tronca) e *Iesu* (pronuncia piana), parallelamente a *Christos* (tronco) e *Christu* (piano); *Deus* è alternato con *Deu*. Escono in *-o*, oltre a *coro* (dal lat. *cor*), i barbarismi *oro*, *thesoro*, *moro*, mentre termini e locuzioni latini non adattati sono *victor* (al plurale *victores*), *de verbo* e *ab aeterno*. Alcuni sostantivi mutano nel genere: *die* è femminile nei primi *Gosos*, maschile nella seconda metà dell'opera. Nella formazione dei sostantivi sono presenti anche suffissi iberici, come *-esa* (*belle-sa*) e *-ura* (*altura*), mentre sono vezzeggiativi d'origine italiana *barquita* e *poveritu*.

Gli aggettivi hanno il superlativo in *-issimu*, e, fra gli indefiniti, *totu*, di norma invariabile e preposto all'articolo determinativo, si declina assumendo le forme *tota*, *totos*, *totas*. È usato il pronome relativo *su quale*, che la lingua parlata ha sempre accuratamente evitato, e, in una sola occasione, l'aggettivo relativo *cuias*

‘le quali’. Nei pronomi personali complementari, *te* e *me*, preceduti da *à*, diventano *tie* e *mie*; se la preposizione è *cun*, troviamo *cun tegus*, mentre *tue* ha vocale epitetica. Gli atoni sono usati indifferentemente come proclitici o enclitici: *pro lu degollare, viderti*.

Per quello che attiene al sistema verbale, i tempi semplici, al modo indicativo, sono il presente, l'imperfetto e il perfetto; il futuro è invece costruito in maniera analitica, o con l'ausiliare *dever*, o con *haver* e la preposizione *à* (*degis vinquer, at à negare*). Passato prossimo e trapassato prossimo sono tempi composti, che richiedono come ausiliare *haver* o *esser*. Il perfetto e l'imperfetto presentano talvolta un infisso in affricata dentale sonora, per analogia con la I persona singolare dell'indicativo presente: *parzesit, morgisit*. Nei tempi storici le forme verbali di II e III coniugazione sono spesso confuse: *vidisit* e *videgis*, *apisit* e *apegis* sono perfetti, ma *vengisit* è imperfetto. Infisso in *-s-* mostra *quersigis*, possiede invece raddoppiamento *istetigis* (accanto all'usuale *istegis*): la presenza di questi diversi fattori, insieme con i fenomeni di apofonia e contrazione, fa sì che, per uno stesso verbo, si abbiano addirittura quattro forme di perfetto (la III persona plurale di *faguer* varia da *fatesin* a *fetisin* a *fetesin*, sino a *fetin*). L'imperfetto di I coniugazione può uscire, per motivi metrici, in *-aigis* trisillabo anziché *-agis*: *samunaigis, lassaigis*; alla III persona, qualche volta in *-aiat* (*condecoraiat*). Anche nel gerundio c'è l'infisso in affricata già visto: *tengende* e *morgende* fanno concorrenza a *teninde* e *morinde*. Il participio perfetto ha talora due uscite, una regolare e l'altra irregolare, definite anche, rispettivamente, ‘deboli’ e ‘forti’: *bidu* e *vistu*, *nasquidu* e *nadu*. La pronuncia del participio perfetto di II coniugazione, per ragioni metriche e influsso spagnolo, è piana (fa però eccezione, per esempio, il verso *Sende nàsquida in Bretaña*), e, nella stessa coniugazione, l'infinito usa sempre la forma sincopata: *tenner, faguer*. Il verbo *esser* è difettivo nell'indicativo perfetto e nel participio perfetto: ne fa le veci *istare*. In aggiunta ai tempi e modi abituali della lingua logudorese, si assiste al recupero letterario del participio presente (es.: *su bucinu degollante*): si tratta di una forma estinta nella lingua parlata, che è stata soppiantata dal gerundio (ed il gerundio con funzione di participio congiunto è, d'altra parte, largamente adoperato dal Delogu Ibba). Un altro influsso morfologico straniero, più precisamente italiano, si riscontra nella formazione del presente dura-

tivo, dove l'ausiliare *istare* prevale sull'originario *esser* (*semus guerrende* ma *istàn timende*).

Fra gli avverbi di modo sono diffusi quelli in *-mente*, di derivazione italiana, talora anche abbreviati secondo l'uso letterario antico (*Suma, sumamente chara*), i quali nella lingua popolare non hanno mai attecchito bene. È attestata la congiunzione latina *etiam*, ed è curiosa la presenza d'interiezioni sostantivate, anche al plurale: *ahi, ohis*.

Sintassi

Le funzioni complementari sono ottenute per mezzo di preposizioni e locuzioni preposizionali, come *à, pro, de, dae, senza, fin* à ecc.

Il complemento oggetto di persona è preceduto spesso dalla preposizione *à*: questo fatto è caratteristico della lingua sarda, ma la sua presenza in castigliano ne ha sicuramente favorito l'impiego in un'opera letteraria come quella del Delogu Ibba.

Per ciò che concerne la subordinazione, vediamo che l'autore ne fa un uso moderato: anche se non mancano i periodi complessi e quelli intricati, spesso dovuti anche al tipo di verso scelto, non si può accusare l'autore di eccessiva ipotassi. Nella sintassi si manifesta in modo evidente il contrasto fra il richiamo ai modelli letterari illustri e l'influenza della lingua parlata.

Il gerundio è il modo più semplice con cui s'ottiene la subordinazione, innanzitutto per dare un sapore colto alla pagina: esempi convincenti nei *Gosos* possono essere II, 45 e seguenti (*que ladru bos hèn tentu / Restende ufanu, et contentu / Su discipulu alevosu*) e XXI, 71 (*servindedi de alas / Cussas frizzas venenosas / Eternamente reposas / In cussas celestes salas*). In XXXVI, 63 il periodo è dotto ma complicato, mentre L, 73 è un esempio di costruzione ingarbugliata (*gloria / ... apegis ... / Resuscitende immortale / Coronadu de victoria / Iesus, fatende notoria / Sa sua divinidadu*). Un altro tipo stilema letterario è l'uso del participio assoluto, che ricalca l'ablativo assoluto latino: XXI, 53 (*Vistos ya custos señales ...*), LV, 82 (*vivamus cun issu / Custu mundu ya lassadu*) ecc. Il gerundio, come s'è già detto, nella lingua popolare è equivalente ad un participio congiunto, ed in questa veste s'affaccia nel Delogu Ibba, come nel passo XXVIII, 69 (*Fetesit solver piumu, / Et buddinde cun su fumu / In buca bos lu hèn betadu*) o in XXXIV, 38 (*Piangiunde ... / Bos vidiat ... / Mama vostra*).

Nella lingua corrente s'adopera il pronome relativo *qui* con funzione polivalente, proprio come si può vedere in LIII, 16 (*nobile consorte, / Qui in breves annos sa morte / Li leesit sa bizzarria*), in LVI, 36 (*Creditos difficultos, / Qui mai si hàt isperansa / De faguerinde cobransa*), in XLVI, 41 e altrove. Altro fenomeno proprio del sardo è la proposizione infinitiva subordinata con cambiamento di soggetto: XLIX, 7 (*Pro non ruer in pecados / Sos fragiles pecadores*) oppure XXII, 42 (*Deus quersisit / Esser à totu patente / Cussa puresa excelente*). Il periodo ipotetico dell'irrealtà si costruisce con l'imperfetto: XXIV, 47 (*bos lassaigis / Morrer de pura abstinencia / Si sa divina clemencia / ... / No haviat assistidu*). L'interrogativa indiretta usa l'indicativo, come in XXVIII, 44 (*Pregontesit ... / Si acasu figis Christianu*). Non mancano espressioni della lingua colloquiale, per esempio in XXVIII, 36 (*tenide forte*) e LIII, 73 (*De sa purpura Romana / Qui no est honore pagu / Mancu peri su fiagu / Nde quersigis non que gana*).

Lessico

Se l'influenza straniera è scarsamente penetrata nella struttura grammaticale della lingua sarda, che mantiene quei tratti tipici ormai consolidati in diversi secoli di storia, altrettanto non si può dire per il settore del lessico, dove l'elemento non indigeno è molto evidente. Sopra la base neolatina del lessico sardo, conservata innanzitutto nelle parti fondamentali del discorso, come articoli, pronomi e verbi, si sono sovrapposti tra strati d'influsso straniero: l'italiano, l'iberico e il latino colto.

La forte presenza dei latinismi non deve sorprendere, in considerazione del genere letterario al quale i *Gosos* e la *Tragedia* appartengono: parole come *penitencia*, *theologia*, *mistica*, *martirizadu*, *predestinados*, *macula*, strettamente attinenti alla sfera del sacro, non avevano corrispondenti nella lingua locale ed il loro uso era indispensabile. Le voci latine dotte, entrate peraltro in tutte le maggiori lingue letterarie europee, non sono comunque confinate nel solo ambito del lessico religioso, ma trovano una diffusione notevole nella designazione di idee astratte e concetti morali, in primo luogo fra gli aggettivi (*infame*, *illustre*, *insigne*).

Il lessico del Delogu Ibba ha però un colorito inconfondibilmente spagnolo: i prestiti sono numerosissimi, molti dei quali esclusivamente letterari (*caudalosa*, *morada*, *cofre*), o appartenenti

alla lingua di livello elevato (*antipassados, primore*). D'uso molto largo sono, per esempio, *cara* e *iguale*, mentre sono propri di settori specifici del lessico *carniceri, gravellu* (dal catalano), e, nella sfera religiosa, *trona* e *mongia*. Fra i prestiti si trovano voci entrate in sardo in tempi non recenti, come *disasiende* (dall'antico spagnolo *desasear*), e in un caso abbiamo un termine presente e nella sua forma arcaica, e in quella moderna: *captiveriu* (non più adoperato in castigliano) e *cautiveriu*.

Anche gli italianismi non mancano, e talvolta hanno un aspetto evidentemente non fiorentino-letterario (pisano *rexone*). L'influsso italiano, innanzitutto toscano, è molto antico, e lo prova la sua presenza in ambiti lessicali come avverbi e congiunzioni: *ancora, senza, subito* (che prevale sullo spagnolismo *luego*). Sono italianismi, fra gli altri, *poliça* e *riscatu*, e, come astratti, *rispetu* e *rancore*. Talvolta si è incerti se attribuire un prestito all'italiano o allo spagnolo (*pistola*), e spesso uno stesso termine è cultismo diffusosi anche nelle lingue suddette (*diferente*). Tra latinismi, spagnolismi, italianismi e termini popolari il Delogu Ibba aveva davanti a sé una possibilità di scelta lessicale molto vasta, come prova l'occorrenza di sinonimi (*bancigu* e *braçolu, hermosura* e *bellesa, cabita* e *testa*) ed in molte forme concorrenti per la stessa parola (*fuga, fua* e *fuida; plena* e *piena*).

Nei *Gosos* si riscontra un vasto campionario di figure retoriche: oltre alle frequentissime allitterazioni, anàstrofi ed ipèrpati, vi sono vari esempi di metàfora (*ses vasu preciosu ... / Qui inserat cuddu thesoro / De licore sambinosu*), metonimia (*su undosu sale*), antonomàsia (*Fatu pius dichosu Athlante*), sinestesia (*De oracione suave incensu*), ipàllage (*su mare / De su mundu fluctuante*). Le rappresentazioni a tinte forti non mancano, secondo il gusto barocco dell'epoca, e per le scene truculente il Delogu Ibba mostra una certa predilezione: prova ne sia l'intera strofa al passo XXVI, 77-82 (*Tres voltas sa disciplina / Totu sas dies leagis / Cun sas quales ispurpagis / Sas costas, pectus, isquina, / Fatende riu, et pisquina / De licores purpurados*).

Metrica

I *Gosos* sono divisi in strofe di versi ottonari. In ogni inno la quartina iniziale (i cui ultimi due versi servivano anche da ritornello perché venivano ripetuti dopo tutte le strofe successive, trasfor-

mando queste ultime, in pratica, in ottave), è seguita da sestine, il cui numero è compreso fra le nove e le diciassette. L'inno XLIX, dopo i primi dieci versi, è interrotto perché ripete il precedente.

Lo schema metrico delle quartine è ABBA (rima incrociata), quello delle sestine è ABBAAX, dove X, sesto verso della strofa, è di norma in rima col sesto verso di tutte le altre sestine ed anche col primo e quarto verso della quartina iniziale. Nell'inno XXXIV, invece, l'ultimo verso delle sestine è alternativamente in rima con A o con B.

L'accento ritmico, che nei versi ottonari cade sempre sulla terza e sulla settima sillaba, spesso non coincide con quello proprio d'ogni parola.

Nella divisione in sillabe compaiono alcuni fenomeni tipici:

- sinalefe (per esempio *San / tos / to / tu in / ter / ce / di / de*);
- dialefe (*Hon / dra / du / me / da / is / te / gis*);
- sinèresi (*Ya / qui / se / gis / com / prehen / so / res*);
- dièresi (*Lu / na / ma / i / men / gu / an / te*).

Si trovano alcuni esempi di ottonari tronchi, come questo:

De / sa / ter / ra / de / lu / dà, Det / pi / o / er / su / man / nà.

La *Tragedia* presenta varietà metrica: prevale l'endecasillabo, adoperato soprattutto nelle parti del testo più solenni, ma non mancano ottonari, per esempio nel prologo, e settenari. Nei dialoghi più vivaci è diffusa l'alternanza di un endecasillabo con un settenario. Le *Redondillas subra sa Passione recopilada* sono quartine con lo schema ABCB in luogo dell'abituale ABBA; nella *Glosa* il verso usato è l'endecasillabo.

Presentiamo i *Gosos* con due soli tipi d'integrazione sistematica, la numerazione dei singoli componimenti e quella dei versi di ogni inno. Sono tralasciati i numeri di pagina dell'edizione Centolani ed i segni di valore esclusivamente tipografico, come la scrittura a piè di pagina della prima parola del foglio successivo, e quelle lettere che rappresentano le segnature dei sedicesimi dei fogli.

Le parole che risultano essere sicuramente errate sono corrette, e di ciò si dà sempre avviso in nota. Le sestine sono date senza l'aggiunta dei due versi che fungevano da ritornello (rendendo quindi le strofe delle ottave), perché l'autore li omette. La grafia dell'edizione Centolani è lasciata inalterata quanto più possibile, anche nei casi più anomali, come l'iniziale minuscola dei nomi

propri di persona e luogo. Si è intervenuto sulla punteggiatura solo nei casi di evidente lacuna meccanica: ciò è comunque indicato in nota a piè di pagina. Si è regolarizzata la *v* in *u*, quando ha valore vocalico, e viceversa la *u* in *v*, quando ha valore consonantico.

Abdullah Luca de Martini

PARS SEXTA INDICIS LIBRI

VITÆ.

CONTINENS LAUDES MVLTORVM
ANCTORVM, ET SANCTARVM DEI.
PARTIM HISPANICO, ET PARTIM
IDIOMATE SARDO AD DIVER-
SORVM COMMODITATEM.
9 BRE.

GOSOS IN HO- NORE DE TOTV SOS SANTOS,

Ya qui segis comprehores
De su que lu pro sa fide
Santos totu intercedide
Pro totu sos viadores.

P Ro Reyna soberana
De totu sas creaturas
In sas celestes alturas
Corona dadu bos hana

h 2

Ma-

PARS SEXTA
INDICIS LIBRI
VITÆ
CONTINENS LAUDES MULTORUM
SANCTORUM, ET SANCTARUM DEI:
PARTIM HISPANICO, ET PARTIM
IDIOMATE SARDO AD DIVER-
SORUM COMMODITATEM.

PARTE SESTA
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA,
CHE CONTIENE LE LODI DI MOLTI
SANTI E SANTE DI DIO,
IN PARTE IN LINGUA HISPANICA, IN PARTE
IN LINGUA SARDA, AD USO
DEI DIVERSI PARLANTI.

9bre¹

I

Gosos in honore de totu sos santos

*Ya qui segis comprehensores
De su quelu pro sa fide
Santos totu intercedide
Pro totu sos viadores.* 4

*Pro Reyna soberana
De totu sas creaturas
In sas celestes alturas
Corona dadu bos hana
Mama de Deus humana
Piena de gracia, et honores.* 10
Santos totu &c.

*Micheli Principe Santu
De sa celeste milicia
Refrenade sa malicia
De su Demoniu, qui tantu
Nos persiguit cun ispantu
Cun ingannos, et terrores.* 16
Santos totu &c.

*Celestiales hierarchias
Qui à Christos sempre laudades²
Et humilmente li dades
Totu sas soberanias
Cun vogues³ Santas, et pias
Et consertados clamores.* 22
Santos totu &c.

¹ Novembre. *9bre* è ripetuto in ogni pagina, sotto la testatina. In questa edizione riportiamo l'indicazione del mese una sola volta.

² C *lauddes*.

³ C *uogues*.

Novembre
I
Lodi in onore di tutti i Santi

Giacché siete i beati¹
del cielo per la fede,
o santi, intercedete tutti
per i viandanti² tutti. 4

In qualità di regina sovrana
di tutte le creature,
nelle altezze celesti
vi hanno incoronato
madre umana di Dio,
piena di grazia ed onori. 10
O santi, intercedete tutti...

Michele, principe santo
della milizia celeste,
raffrenate³ la malizia
del Demonio, che tanto
ci perseguita con spavento,
con inganni e terrore. 16
O santi, intercedete tutti...

Celestiali gerarchie,
che lodate sempre Cristo
ed umilmente gli attribuite
tutte le sovranità
con voci sante e pie,
ed acclamazioni concertate. 22
O santi, intercedete tutti...

*Iusepe Santu dichosu
 Diñu Iposu de Maria
 De totu sos Santos guia
 Pius de totu luminosu
 Archivu⁴ prodigiosu
 De gracias, et de favores⁵. 28
 Santos totu &c.*

*Coronade sos Prophetas
 Santu Iuanne Baptista
 In quie sun à sa vista
 Patentes totu perfetas
 Sas virtudes pius seletas
 Inter sos celestes fiores. 34
 Santos totu &c.*

*Apostolos gloriosos⁶
 Discipulos de Iesus
 De quie non podet pius
 Narrer sa limba in sos gosos
 Assensores poderosos
 In sos divinos rigores. 40
 Santos totu &c.*

*Martires Purificados
 Cun su sanben vostru ispartu
 De penas dichosu partu
 Et de laru coronados
 In quelu glorificados
 Et de quelu moradores. 46
 Santos totu &c.*

*Confessores exemplares
 De virtude, et santidade
 Acesos in charidade⁷
 Que celestes luminares*

⁴ C Archiuu.

⁵ C fauores.

⁶ C gloriosos.

⁷ C charide.

Giuseppe santo fortunato
degnò sposo di Maria,
guida di tutti i santi
luminoso più di tutti,
archivio⁴ prodigioso
di grazia e favori. 28

O santi, intercedete tutti...

Coronate i profeti
o San Giovanni Battista,
nel quale sono, alla vista,
manifeste⁵ e tutte perfette
le virtù più eccellenti
fra i fiori celesti. 34

O santi, intercedete tutti...

Apostoli gloriosi
discepoli di Gesù,
del quale nei *gosos*⁶
la lingua non può dire di più,
giudici⁷ poderosi
nel rigore divino. 40

O santi, intercedete tutti...

Martiri purificati
con il vostro sangue sparso
– fortunato parto di sofferenze –
e coronati d'alloro,
in cielo glorificati
e del cielo abitatori⁸. 46

O santi, intercedete tutti...

Confessori esemplari
di virtù e santità,
accesi nella carità
come astri celesti

*Cun rayos particulares,
Et divinos resplandores.* 52
Santos totu &c.

*Virgines santas, et puras
Que candidas açusenas
De Divinu odore pienas
Recreu de sas alturas
Fiore de sas creaturas
De celestiales colores.* 58
Santos totu &c.

*Viudas castas prudentes
Ispiju de continencia,
Èxemplu de pasiencia,
In oracione ferventes
Piadosas, et clementes
Cun sos tristos pecadores.* 64
Santos totu &c.

*Sagrados Anachoritas
In penitencias expertos
Anguelos in sos dezertos
Et Santos in sas hermitas
Cuias vidas sun iscritas
Cun milli miza primores.* 70
Santos totu intercedide.

II

Gosos a sas beneditas animas de Purgatoriu et tambene pro
sos vivos⁸

*Pro su sanben pretiosu
Qui hagus ispartu in sa rugue*

⁸ Le strofe dell'inno sono ripetute quasi integralmente nell'*Intramesu de sos Santos Padres de su limbu* della *Tragedia in su Isclavamentu*, dove vengono chiamate *coplas*

con raggi speciali
e bagliori divini. 52

O santi, intercedete tutti...

Vergini sante e pure
come candidi gigli⁹,
piene di odore divino,
piacere delle altezze celesti,
fiore delle creature,
dai colori celestiali. 58

O santi, intercedete tutti...

Vedove caste e sagge
specchio di continenza,
esempio di pazienza,
ferventi nella preghiera,
misericordiose e clementi
con i tristi peccatori. 64

O santi, intercedete tutti...

Santi anacorèti
esperti nella penitenza,
angeli nei deserti
e santi negli eremi,
le cui¹⁰ vite sono scritte
con innumerevoli¹¹ prodigi. 70

O santi, intercedete tutti.

II

Lodi alle benedette anime del Purgatorio e anche per i vivi

Per il sangue prezioso
che avete sparso sulla croce

- Dade à sas Animas lugue
Discansu eternu, et reposu.* 4
- Pro cuddu amore infinitu
Divinu Verbu incarnadu
Cun su quale humiliadu
Segis nadu poveritu
In su Portale, à su fritu
De su invernu rigurosu.* 10
- Pro cuddas dulques intrañas
De sa Virgine Maria
Qui la pongisin in Via
Per serras, et per montañas
Pro si dare ambas cumpañas
Su plaseme pius dichosu.* 16
- Pro su infinitu valore
De cudda primma moneda
Qui pro non tardare meda
Gastegis cun grande amore
Pro su ischau Peccadore
Sumamente dadivosu.* 22
- Pro sa ardente devocione
De sos tres santos Rees Magos
Qui si partisini Vagos
Pro bos dare adorassione,
Dae sa extrema regione
De su oriente luminosu.* 28
- Pro sa fuga apresurada
Qui fatesin dolorosos
Sos castissimos isposos
Babbu, et Mama vostra amada
Pro sa furia insambinada
De Herodes cane rabbiosu.* 34

nella didascalia: mancano solo la dodicesima, la quattordicesima e la quindicesima sestina; cfr. *Tragedia*, vv. 316-397.

date alle anime luce,
quiete¹² eterna e riposo. 4

Per quell'amore infinito,
Verbo divino incarnato,
con il quale, umiliato,
siete nato poveretto
nella capanna¹³, al freddo
del rigido inverno. 10

Per quelle dolci viscere
della Vergine Maria
le quali la misero in cammino
per crinali¹⁴ e per montagne,
perché le due compagne si dessero¹⁵
le congratulazioni¹⁶ più felici. 16

Per l'infinito amore
di quella prima moneta,
che per non tardare molto
spendeste¹⁷ con grande amore
per lo schiavo¹⁸ peccatore,
voi sommamente generoso. 22

Per l'ardente devozione
dei tre santi Re Magi,
che partirono¹⁹ erranti
per offrirvi adorazione
dall'estrema regione
dell'oriente luminoso. 28

Per la fuga affrettata
che fecero, addolorati,
i castissimi sposi,
babbo e mamma vostra amata,
a causa della furia sanguinaria
di Erode cane rabbioso. 34

*Pro sa agonia mortale
 Qui fatende oracione
 Pro sa nostra redemptione
 A Babbu vostru immortale
 Pategis in su hortu tale
 Qui restegis sambinosu.* 40

*Pro cuddu maltratamentu
 Qui inhumanos bos fatesin
 Cuddos qui bos capturesin,
 Et que ladru bos han tentu
 Restende ufanu, et contentu
 Su discipulu alevosu.* 46

*Pro sa dura bofetada
 Qui in sa cara vostra honesta
 Desit sa manu scelesta
 Bruta, et iscominigada
 Lassendebosla unfiada
 Cun su corpu furiosu.* 52

*Pro sa iniqua disciplina
 Qui Pilatu bos hat dadu
 Fin à qui hagus pienadu
 De samben una pisquina
 Pro sa corona de ispina,
 Et habitu indecorosu.* 58

*Pro sas rutas disastradas
 O mansu Iesus qui degis,
 Quando sa rugue portegis
 Per diferentes istradas
 Cun sententia sinaladas
 A su supliciu afrentosu.* 64

*Pro cudda morte afrentosa
 Qui in sa rugue hagus leadu
 Cun tres jaos⁹ inclavadu,*

⁹ C *Iaos*; cfr. *Tragedia*, v. 388.

Per l'agonia mortale
che, facendo una preghiera
per la vostra redenzione
al Padre vostro immortale,
patiste nell'orto, tale
che restaste insanguinato²⁰. 40

Per quel maltrattamento
che vi fecero, disumani,
quelli che vi catturarono
e vi trattennero come un ladro,
sicché rimase contento e soddisfatto
il discepolo traditore. 46

Per quel duro schiaffo,
che sulla vostra faccia onesta
diede la mano scellerata,
sporca e scomunicata,
lasciandovela gonfia
per il colpo violento. 52

Per l'iniquo flagello²¹
che Pilato vi ha inflitto
finché avete riempito
una pozza di sangue,
a causa²² della corona di spine
e dell'abito indecoroso. 58

Per le cadute²³ disastrose
che faceste, o mite Gesù,
quando portaste la croce
per le diverse strade,
indicate nella sentenza,
al supplizio infame. 64

Per quella morte disonorevole
che avete sopportato²⁴ sulla croce,
con tre chiodi conficcati,

*Morte sa pius dolorosa,
A mama vostra penosa
Mirendebos piadosu.* 70

*Pro cudda grande amargura
De tota sa passione
Pius à totu¹⁰ in sa occasione
Qui dispidegis segura
Sa alma vostra santa, et pura
A su limbu tenebrosu.* 76

*Señore pro tantas penas
Qui hakis patidu, et dolores
Sos purpurados liquores¹¹
Dende per totu sas venas,
Qui su mundu creet à penas
Casu tantu lamentosu.* 82

*Pro cudda insiñe victoria
Qui apegis leone forte
Triumphante de sa morte,
Resuscitende cun gloria,
Et cun virtude notoria
Volende à quelu imperiosu.* 88

*Ya qui sa vostra clemencia
Sensa per una disculpa
Lis perdonesit sa culpa,
Solu pro sa penitencia,
Una plenaria indulgentia
Lis concedide¹² amorusu.* 94

*Dendelis à totu lugue
Discansu eternu, et reposu.*

¹⁰ C toru.

¹¹ Tragedia, v. 324 licores.

¹² C conendide.

morte la più dolorosa,
guardando²⁵ compassionevole
vostra madre afflitta.

70

Per quella grande amarezza²⁶
di tutta la Passione,
soprattutto nell'occasione
in cui avviaste²⁷ con sicurezza
l'anima vostra, santa e pura,
verso il limbo tenebroso.

76

Signore, per le tante pene
e i dolori che avete sofferto,
versando da tutte le vene
il liquido color porpora²⁸,
evento che il mondo a stento
crede così doloroso.

82

Per quell'insigne vittoria
che aveste, voi leone forte
trionfante sulla morte,
resuscitando con gloria,
e volando imperioso²⁹ al cielo
con virtù celebre.

88

Giacché la vostra clemenza
senza bisogno di nessuna³⁰ discolpa
perdonò loro la colpa
soltanto grazie alla penitenza,
concedete loro, amorevolmente,
un'indulgenza plenaria.

94

Dando a tutti loro luce,
quiete eterna e riposo.

Domine exaudi orationem meam
 Et clamor meus ad te veniat
 Oremus
 Omnipotens sempiternus Deus, qui vivorum¹³ dominaris &c.

III Gosos de su gloriosu S. Diegu

*Quantu pius humile istadu
 Inogue apegis de legu
 Tantu pius altu Diegu
 Segis in quelu exaltadu.* 4

*Quantu pius humile offissiu
 Apegis de professione
 Cun quanta pius submissione
 Fategis cussu exercissiu
 Quantu pius duru cilissiu
 Portegis sempre fascadu.* 10

*Quantu istesit su rigore,
 De sa vostra penitencia
 Quantu prompta sa obediencia
 Cun su mancu superiore,
 Quantu pius, et pius minore
 Bos segis immaginadu.* 16

*Quantu pius netu de vicios
 Quantu de virtudes pienu,
 Quantu gustosu, et serenu
 In sos pius baxos officios
 Et humiles exerciscios
 Bos segis exercitadu.* 22

¹³ C *vivoru.*

Signore, esaudisci la mia preghiera
e giunga a te la mia voce.
Preghiamo
Dio onnipotente ed eterno, che domini i vivi...

III Lodi del glorioso San Diego

Quanto più umile stato
di laico³¹ qui aveste
tanto più in alto, o Diego,
siete esaltato in cielo. 4

Quanto più umile uffizio
come occupazione ricoprìste,
con quanto maggiore sottomissione
compìste codesto esercizio,
quanto più duro cilicio
portaste, sempre fasciato. 10

Quanto fu il rigore
della vostra penitenza,
quanto pronta l'obbedienza
al superiore meno importante,
quanto più, e ancor di più
vi riteneste³² inferiore. 16

Quanto più immune da vizi,
quanto pieno di virtù,
quanto volentieri³³, e serenamente
nelle cure più modeste
e nelle occupazioni più umili
vi esercitaste. 22

*Quantu pius fit su dispreciu,
De oñi vana diñidade,
Quantu de sa humilidade
Istesit su vostru apreciu
Quantu pius, et pius pro neciu
Su mundu bos hat pintadu.* 28

*Quantu simple, rectu, et iustu
Servegis in sos combentos,
Quantu pius acres tormentos
Sufregis cun grande gustu
Fatu Gigante robbustu
De Iesu Christos soldadu.* 34

*Quantu pius sa povertade
Amegis, et observancia
De sa regula, et fragrancia
De sa pura castidade
Quantu pius in charidade
Figis infervorizadu.* 40

*Quantu pius misericordia
Cun sos poveros usegis,
Et quantu pius procuregis
Viver in santa concordia,
Sos qui haviat in discordia
Su Demoniu separadu.* 46

*Quantu fit sa compassione
De sos poveros infirmos
Quantu fundamentos firmos
Fin de sa vostra orassione
Quanta fit sa devossione
A Christos¹⁴ crucificadu.* 52

*Quantu istesit pius su affectu
Cun sa Reyna de su quelu*

¹⁴ C Chistos.

Quanto maggiore era il disprezzo
di ogni vano onore³⁴,
quanto il vostro apprezzamento
riguardò l'umiltà
quanto più, e sempre più
il mondo vi raffigurò come uno sciocco³⁵. 28

Quanto semplice, retto e giusto
serviste nei conventi,
quanto più aspri tormenti
sopportaste con grande piacere³⁶,
essendo divenuto un forte gigante,
soldato di Gesù Cristo. 34

Quanto più amaste
la povertà, l'osservanza
della regola, la fragranza
della pura castità,
quanto più nella carità
eravate infervorato. 40

Quanto più con i poveri
usaste misericordia,
e quanto più vi adoperaste
per far vivere in santa concordia
coloro³⁷, che dal Demonio
erano stati gettati nella discordia. 46

Quanta era la compassione
per i poveri infermi³⁸,
quanto erano solidi i fondamenti
della vostra preghiera,
quanta era la devozione
a Cristo messo in croce. 52

Quanto maggiore fu l'affetto³⁹
per la Regina del cielo

*Et quantu pius su desvelu
In publicu, et in secretu
De siguire su perfectu¹⁵
Caminu qui hagus leadu.* 58

IV

Gosos de su gloriosissimu titolare nostru Santu Lenardu
confessore

*Su meggius in qualidade¹⁶
De Francesos cavalleris
Pro sos tristos presoneris
Santu Lenardu pregade.* 4

*De Illustres antipassados
Apegis su nasquimentu
Et gasi su primmu assentu
Bos desit inter privados
Cun honores siñalados
Sa Francesa Magestade.* 10

*Tantu cun su Rè privagis,
Qui sensa abberrer sas laras
De sas presones amaras
Sos poveros liberagis
Inie los visitagis
Cun amore, et charidade.* 16

*De su qui fit innocente
In sas cadenas ligadu
Figis bois su advocadu,
Et defensore potente,
Et gasie continente*

¹⁵ C segna qui un punto fermo che abbiamo eliminato.

¹⁶ C *qualide*.

e quanto maggiore la preoccupazione⁴⁰,
in pubblico ed in privato,
di seguire il perfetto
cammino che avevate scelto. 58

IV

Lodi del gloriosissimo titolare nostro San Leonardo confessore

Il migliore in qualità
dei cavalieri francesi,
per i miserevoli carcerati,
San Leonardo, pregate. 4

Da antenati illustri
naccesti, e così
il primo posto⁴¹
fra i favoriti⁴² vi diede
con onori insigni
la Corona francese. 10

Avevate tanta familiarità col re
che, senza aprire le labbra,
dalle amare prigioni⁴³
liberavate i poveri:
li visitavate lì
con amore e carità. 16

Di colui che era innocente,
legato in catene,
eravate voi l'avvocato
e potente difensore,
e così, subito,

Alcansàt sa libertade. 22

*Su qui cun justu rigore
Si agatàt impresonadu
Quando mancu consoladu
Lu lassegis cun amore
Penetidu de su errore,
Pienu de santidade.* 28

*Su Rè cun devotu zelu
Mitras bos quieriat dare,
Vidende sa singulare
Virtude vostra, et desvelu
Mas bois solu in su quelu
Querigis sa diñidade.* 34

*Pero sende importunadu
Qui accepteregis su honore,
Pro servire à su Señore
Cun animu sossegadu
Hagis sa corte lassadu
Pro viver in soledade.* 40

*Tengende casi pro certu
Su perigulu in honores
Iambegis cussos favores
Cun unu asperu desertu
Dorminde in su campu abbertu
Cun grande austeridade.* 46

*Su partu disisperadu
De sa ReynaFrancesa
Cun mirabile prestesa
Bonu qui lu agis pregadu
Cun jubilu duplicadu
Iambegis in sanidade.* 52

*Su Rè meda agradecidu
Bos querfisit premiare
Mas bois pro fabricare*

raggiungeva la libertà. 22

Chi⁴⁴ con giusta severità
si trovava imprigionato
egualmente consolato⁴⁵
lo lasciate con amore,
pentito⁴⁶ del suo errore,
pieno di santità. 28

Il re, con zelo devoto,
vi voleva dare le mitre⁴⁷,
notando la singolare
vostra virtù e fervore,
ma soltanto in cielo voi
desideravate l'apprezzamento. 34

Ma essendo inopportuno
che accettaste tale onore,
per servire il Signore
con animo acquietato
abbandonaste la corte
per vivere in solitudine. 40

Ritenendo quasi certo
il pericolo negli onori
scambiaste codesti vantaggi
con un aspro deserto,
dormendo in campo aperto
con grande austerità. 46

Mutaste⁴⁸ in istato di salute
con giubilo raddoppiato
il parto disperato
della regina di Francia
con mirabile prontezza,
appena l'aveste pregato. 52

Il re, molto grato⁴⁹,
volle premiarvi
ma voi per eseguire costruzioni⁵⁰

*Solamente agis pedidu
Bos haveret concedidu
Parte de cudda heredade.* 58

*Isse meda generosu
Pro faguer su monasteriu
Quantu havigis ministeriu
Bos concedisit gustosu
Lassende à bois gososu
Cun grande tranquillidade.* 64

*Pro tenner abba fategis
Faguer unu grande putu
Mas agatendelu axutu
A Deus lu incomendegis,
Et continente agategis
Abba in tanta sequedade.* 70

*Su nomen à perfessione
Bos desin de Leonardu
Ca figis leone, et Nardu
In sa predicassione
In su reprehender Leone
Nardu in sa suavidade.* 76

*Tantu sa fama essetit
Sende ancora sanu, et vivu
Qui non bi apisit captivu,
Qui à bois si incomendesit,
Qui no isperimentesit
Quantu haigis potestade.* 82

*Sende ancora in sa presone
Presos, et bene ligados
A bois incomendados
Cun perfecta devossione
In sa vostra habitassione
Si agatan de veridade.* 88

Ya qui tantu libberale

richiedeste solamente
che vi fosse concessa
parte di quell'eredità. 58

Egli, molto generoso,
affinché edificaste il monastero
vi fece concessioni con piacere,
secondo il vostro ministero,
lasciandovi gaudioso,
con grande tranquillità. 64

Per avere acqua
faceste costruire un grande pozzo
ma, trovandolo asciutto,
lo raccomandaste a Dio,
e subito trovaste
acqua in tanta siccità. 70

Come nome perfetto
vi diedero Leonardo
poiché eravate Leone e Nardo⁵¹
nella predicazione,
nelle reprimende Leone,
Nardo nella soavità. 76

Tanto si diffuse la fama,
essendo voi ancora sano e vivo,
che non vi fu prigioniero
che a voi non s'affidò,
e che non isperimentò
quale autorità aveste. 82

Stando ancora in carcere
reclusi e ben legati,
a voi raccomandati
con perfetta devozione
nella vostra abitazione
si trovavano in verità. 88

Giacché tanto liberale

*Deu si mustrat cun bois
 Libberadenos à nois
 De sa presone infernale,
 Et à su celestiale
 Regnu nos incaminade.* 94

*Su meggius in qualidade
 De Francesos cavalleris
 Pro sos tristos presoneris
 Santu Lenardu pregade.*

V

Gosos de sa gloriosa V. et M. S. Caderina

*Cun unu aneddu isposada
 Dae sa manu Divina
 Honra, et gloria Alexandrina
 Siadesnos Advocada.* 4

*De progenie Reale
 Nasquegis Virgine santa
 Cun bellesa, et grassia tanta
 Qui figis sensa iguale
 Doñi donu naturale
 In bois sibi agatada.* 10

*Cun tota cussa hermosura
 Cun cussa bellesa, et grassia
 Ca non tenigis sa grassia
 Verdadera, et pius segura
 Comente fea, et impura
 De Iesus dispreciada.* 16

*Nesit qui non li aggradagis,
 Et nen bella li parigis
 Si non bos samunaigis,*

Dio si mostra con voi
liberateci
dalla prigione infernale
ed al Regno celeste
indirizzateci. 94

Il migliore in qualità
dei cavalieri francesi,
per i miserevoli carcerati,
San Leonardo, pregate.

V

Lodi della gloriosa vergine e martire Santa Caterina

Con un anello ricompensata
dalla mano divina,
onore⁵² e gloria di Alessandria⁵³,
siate per noi⁵⁴ avvocata⁵⁵. 4

Di stirpe reale
nasceste vergine santa
con bellezza e grazia tali,
che eravate senza eguali:
ogni dono naturale
in voi si ritrovava⁵⁶. 10

Con tutta codesta beltà,
bellezza e grazia
poiché non avevate la grazia
verace e più sicura,
come brutta ed impura
disprezzata⁵⁷ da Gesù. 16

Disse⁵⁸ che non gli piacevate
e non gli parevate bella,
se non vi foste lavata⁵⁹,

*Et qui non bos baptizagis,
Et cun cussu nde burragis
Cudda macula heredada.* 22

*Passada sa visione
Subitu bos baptizegis,
Et bella tando restegis
In tota perfecione
De sa segunda persone
Divina sende isposada.* 28

*Unu aneddu bos pongisit
Pro arras de vera isposa
Cun su quale dichosa
In eternu bos fetisit
Mas innantis bos querfisit
De Martire coronada.* 34

*A su tempus Maximinu
Crudelmente persiguiat
Totu sos qui cognosquiat
Qui siguian su caminu
De Christos Verbu Divinu
Cun fide purificada.* 40

*Vidende cudda ferina
Rabbia de su Imperadore
Iuregis à su Señore
De no esser Caderina
Pius, si cussa doctrina
No li daigis proada.* 46

*Cun zelu santu, et ardente
Subitu lu faeddegis
Sa fide li preiguegis
Proendeli charamente
Qui necessariamente
Devet esser professada.* 52

Maximinu infuriadu

e solo battezzandovi
avreste cancellato
quella macchia ereditaria⁶⁰. 22

Passata la visione
subito vi battezzaste
e bella allora restaste
in tutta perfezione,
essendo voi sposata
con la seconda persona⁶¹ divina. 28

Un anello vi pose
come fede matrimoniale⁶² di vera sposa,
con il quale vi rese
in eterno fortunata,
ma prima vi volle
coronata da martire. 34

In quel tempo Massimino⁶³
perseguitava crudelmente
tutti coloro, dei quali⁶⁴ sapeva
che seguivano il cammino
di Cristo, Verbo divino,
con fede purificata⁶⁵. 40

Vedendo quell'animalesca
rabbia dell'imperatore
giuraste al Signore
di non essere più Caterina
se codesta dottrina
non gli aveste dimostrato. 46

Con zelo santo ed ardente
subito gli parlaste⁶⁶,
gli predicaste la fede
provandogli chiaramente
che necessariamente
la fede deve essere professata. 52

Massimino, infuriato,

*Videndesi ya confusu
 Proare qui fit abusu
 Continente hât procuradu
 Sos doctos totu hât chamadu
 Tengende à bois ligada.* 58

*Undigui dies continas
 Bos tengisit in presone
 Sensa alguna refessione
 Ispetende sas doctrinas
 Qui sas literas Divinas
 Convinquer isse pensada.* 64

*Quinbanta totu letrados
 Philosophos de importancia,
 Bos fètisin viva instancia
 Pero restesin burlados
 Sende totu confirmados
 In sa fide disputada.* 70

*Issos ei sa Reyna
 Cun Porphiriu capitanu,
 De su nomen Christianu,
 Qui profesàt Caderina
 Confessesin sa doctrina
 Cun su sambene firmada.* 76

*De urteddos una roda
 Pro bos boquire inventesit
 Cun sa quale cresquesit
 A bois sa rica doda
 Pro celebrare sa boda
 Qui bos fit apariçada.* 82

*Pero non teninde efectu
 Cudda machina infernale
 Cun una rabbia mortale
 Qui lu bruxàt in secretu
 Cun nervios à dispetu
 Nuda bos hât flagellada.* 88

vedendosi già confuso
cercò immediatamente
di provare che era un crimine
e convocò tutti i dotti,
tenendovi imprigionata. 58

Undici giorni di seguito
vi lascio in carcere
senza alcun ristoro
aspettando le teorie
che – egli pensava –
confutassero le scritture divine. 64

Tutti i cinquanta sapienti,
filosofi importanti,
vi fecero un interrogatorio pressante
ma rimasero beffati,
venendo tutti rinsaldati
nella fede disputata. 70

Essi e la regina
col capitano Porfirio,
del nome⁶⁷ di Cristo,
che Caterina professava,
confessarono⁶⁸ la dottrina
testimoniata⁶⁹ col sangue. 76

Per uccidervi inventò⁷⁰
una ruota di coltelli,
con la quale crebbe
a voi la ricca dote
per celebrare le nozze
che vi erano preparate. 82

Ma non avendo effetto
quel marchingegno infernale,
con una rabbia mortale
che in segreto lo bruciava
vi flagellò nuda, per dispetto,
con corde di nervo. 88

*Su dossu bos hàu pistadu
 Cun pilotas de piumu
 Cacende per nares fumu
 Su Imperadore infogadu
 A su ultimu degolladu
 Bos hàu à filu de ispada.* 94

VI

Gosos de su gloriosu S. Iacamu de sa Marcha

*In su ordine pius minore
 Iacamu santu¹⁷ de Marca
 De Franciscu Patriarca
 Ses perfectu imitadore.* 4

*De sa povertade amante
 Que Franciscu Babbu tou
 Su mundu, et quantu bi hàu sou
 Renunciesti in unu instante
 Ardente totu, et flamante
 In fogu santu de amore.* 10

*Tota sa pompa mundana,
 Et deleytes de su mundu
 Pro ti conservare mundu
 Iambas cun sa Franciscana
 Povertade, soberana
 Gracia de quelu, et favore!* 16

*In sa virtude primmaria
 De sa vera humilidade
 Qui est à doñi vanidade
 Perfetamente contraria
 Et in cudda voluntaria*

¹⁷ C sautu.

La schiena vi schiacciò
con palle⁷¹ di piombo,
e cacciando fumo dalle narici
l'infuriato imperatore
infine vi decapitò
a filo di spada.

94

VI

Lodi del glorioso San Giacomo della Marca

Nell'ordine più umile
San Giacomo della Marca
sei perfetto imitatore⁷²
di Francesco patriarca.

4

Amante della povertà
come⁷³ Francesco padre tuo,
al mondo e a tutto il resto
rinunziasti⁷⁴ in un istante
tutto ardente ed infiammato
nel santo fuoco dell'amore.

10

Tutta la pompa mondana
e i diletti⁷⁵ del mondo⁷⁶,
per conservarti puro
scambiasti con la povertà
francescana, sovrana
grazia del cielo e favore⁷⁷.

16

Nella virtù primaria⁷⁸
della vera umiltà
che ad ogni vanità
è perfettamente contraria,
ed in quella volontaria

Renuncia de doñi honore. 22

*In sa continua abstinencia
De mandigos regalados
In deungios prolongados
In rigore, et penitencia
In perfecta continencia
In su virginali fiore.* 28

*In oracione profunda,
In alta contemplatione
In profunda submissione
In consciencia santa, et munda
In voluntade jocunda
De servire à su Señore.* 34

*In perfecta charidade
In grande misericordia,
In pague santa, et concordia
In santa conformidade
De coro, et de voluntade
Cun su eternu Criadore.* 40

*In su fervorosu zelu
De sa gloria de Deu,
Et in su continu impleu,
Et incessante desvelu,
De juguer fin à su quelu
Su obstinadu peccadore.* 46

*In sa celeste doctrina
Confirmada cun su exemplu
In su cultu de su templu
In sa laude divina
In sa paciencia fina
Suportende oñi dolore.* 52

*In prodigios, et portentos
Cun liberos, et captivos
Cun sos mortos, cun sos vivos*

rinunzia ad ogni onore. 22

Nella continua astinenza
dai cibi donati,
nei digiuni prolungati,
in rigore e penitenza,
nella perfetta continenza
del fiore verginale. 28

In orazione profonda,
in alta contemplazione,
in assoluta sottomissione,
in coscienza santa e pura,
nella volontà gioiosa
di servire il Signore⁷⁹. 34

In perfetta carità,
in grande misericordia,
in santa pace e concordia,
in santa conformità
di cuore e volontà
con l'eterno Creatore. 40

Nello zelo fervido
della gloria di Dio,
nel costante impegno⁸⁰
e cura incessante
di portare fino al cielo
l'ostinato peccatore. 46

Nella dottrina celeste
confermata con l'esempio,
nel culto della Chiesa,
nella lode divina,
nella pazienza sottile⁸¹
sopportando ogni dolore. 52

Nei prodigi e nei portenti,
con uomini liberi e prigionieri,
coi morti e coi vivi,

*Cun sos pius discontentos
Cun sos qui sunu detentos
De calqui grave dolore.* 58

*A sos qui sun in salute,
Acumulende favores,
Et curende sos dolores
Cun soberana virtude.
In tenner su corpus rude
Sujetu à doñi rigore.* 64

*In alcansare victoria
De totu sas passiones
In totu sas perfecciones
In sa virtude notoria
In sa vida, et in sa gloria
In su gosu, et in su honore.* 70

*De Franciscu Patriarca
Ses perfectu imitadore.*

VII

**Gosos comunes a totu sos santos Apostolos, et in primmu a
Santu Andria glo.**

*De su Rè celestiale
Iustissimos Assensores,¹⁸
Siadesnos Protectores
In su horrendu tribunale.* 4

*Diños de tanta excelencia
Cun sa vostra santidade
Hagis pro sa eternidade
Tota sa plenipotencia*

¹⁸ C ha qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con una virgola.

con i più scontenti
e con chi è posseduto
da qualche grave dolore. 58

Per coloro che sono in salute,
accumulando benemerenzze
e curando le sofferenze
con virtù sovrana,
nel tenere il corpo con rigore
sottoposto ad ogni privazione. 64

Nell'ottenere vittoria
su tutte le passioni
in tutte le virtù perfette,
nel celebre valore,
nella vita e nella gloria,
nel diletto e nell'onore. 70

Sei perfetto imitatore
di Francesco patriarca.

VII

Lodi comuni a tutti i Santi Apostoli, e in primo luogo a Sant'Andrea glorioso

Del Re dei cieli
giustissimi assessori⁸²,
siate nostri protettori
nello spaventoso⁸³ tribunale. 4

Degni di tanta eccellenza
con la vostra santità
avete per l'eternità
tutta la plenipotenza

*De sa divina eminencia,
Et Magestade Imperiale.* 10

*Sos libberos sigillados
De dare contu, et rexone
Qui in quelu abberit su angione
Bois los agis firmados,
Et bene authenticados
Cun autoridade iguale.* 16

*Solus sa mente divina
Podiat gasi acertare
In ponner, et seberare
Iuigues sensa doctrina
Sa simplicidade fina
Meritât premiu tale.* 22

*Sa simplicidade santa
Neta de doñi passione
Sensa alguna fissione
Pedit diñidade tanta.
Quanta fit sa vostra quanta
Simplicidade Reale!* 28

*De una simple colombina
Fit su coro vostru amante
Pero pius firmu, et constante
De sa pedra diamantina
Sa prudencia serpentina
No est à sa vostra iguale.* 34

*Dae Deus seberados
In cussu postu luguides
In su quale non podides
Esser mai cohechados
Essendebos ispozados
De oñi bene temporale.* 40

*Non bos corrupet hacienda
Non postos de grande honore*

della vostra eminenza
e la maestà imperiale. 10

I libri sigillati
di contabilità e bilancio⁸⁴,
che in cielo apre l'Agnello⁸⁵,
voi li avete firmati
e bene autenticati
con uguale autorità⁸⁶. 16

Solo la mente divina
poteva così accertare
nel porre e nello scegliere
giudici senza dottrina:
la semplicità pura⁸⁷
meritava tale premio. 22

La santa semplicità,
immune da ogni passione,
senza alcuna finzione⁸⁸
richiede simile dignità.
Quanta era davvero
la vostra semplicità reale! 28

Di una semplice colombina
era amante il vostro cuore,
più saldo e costante, però,
della pietra adamantina.
La saggezza del serpente
non è uguale alla vostra. 34

Scelti da Dio
brillate in codesto posto,
nel quale non potete
mai essere corrotti⁸⁹,
essendo voi spogliati
di ogni bene temporale. 40

Non vi corrompe la ricchezza
né i posti di grande onore,

*Non losingas no amore
 Non odium nen contienda
 Non donassione non venda
 Mancu pena capitale.* 46

*Solu su penitimentu
 Quantu durat custa vida
 Restende sa anima unida
 In su corpus cun alentu
 Podet in su parlamentu
 Vostru evitare oñi male.* 52

*Su dolore, et penitencia
 Sos suspiros, et piantu
 Cun bois podene tantu
 Qui mudende sa sentencia
 Convertides in clemencia
 Sa justissia legale.* 58

*Antis est justu, et decente,
 Pro qui est de pactu, et concordia
 Usare misericordia
 Cun su humile penitente
 Qui si abbatit reverente
 A Deus vivu immortale.* 64

*Pues rendidos totu inogue
 A sos pees vestros sagrados
 Confessamus sos pecados
 Cun lamentabile vogue
 Pro qui su rigore isfogueat
 De sa ira iusta eternala.* 70

*De su Rè universale
 Iustissimos Assensores*

*Siadesnos Protectores
 In su horrendu tribunale¹⁹.*

¹⁹ Al v. 4 tribunale.

né lusinghe, né amore,
né odio, né arroganza,
né donazioni, né vendite,
e nemmeno la pena capitale. 46

Solo il pentimento
quanto dura questa vita,
quando l'anima resta unita
al corpo con coraggio,
può nel vostro parlamento
evitare ogni male. 52

Il dolore e la penitenza,
i sospiri ed il pianto
con voi possono tanto,
che, mutando la sentenza,
convertite in clemenza
la giustizia legale. 58

Anzi è giusto e conveniente,
poiché⁹⁰ è secondo l'accordo stipulato,
usare misericordia
con l'umile penitente
che si abbassa riverente
a Dio vivo immortale. 64

Dunque⁹¹ prostrati tutti qui
ai vostri piedi immortali,
confessiamo i peccati
con voce lamentevole,
affinché si attenui⁹² il rigore
della giusta ira eterna⁹³. 70

Del Re dell'universo
giustissimi assessori,

siate nostri protettori
nello spaventoso tribunale.

Xbre²⁰

VIII

Gosos de santu Franciscu Xaveri

*Ya qui tantas naciones
 Convertegis à sa fide
 Santu Franciscu pedide
 Pro nois benedissiones.* 4

*Apostolu novu electu
 Pro converter Indianos
 Los fategis Christianos
 Cun mirabile profectu
 Fatende simile efectu
 In Indios, et Iapones.* 10

*Sas virtudes totu quantas
 Apegis in sumu gradu
 Vivu, et mortu siñaladu
 In sas obediencias santas.
 Meritàn virtudes tantas
 Angelicales sermones.* 16

*Tantu in charidade ardigis,
 Qui non potende sufrire
 Pius, dae su vestire
 Su pectus iscoberigis
 Et à Deu clamaigis
 Bastan tantos²¹ fogarones.* 22

*Non podigis istudare
 Cun pannos friscos bañados
 Sos incendios allummados,
 Nen bei bastàt su mare,
 Lompende à bos allummare
 In sas vostras oraciones.* 28

²⁰ Dicembre.

²¹ C tanros.

Dicembre
VIII
Lodi di San Francesco Saverio

- Giacché tante nazioni
convertiste alla fede,
San Francesco chiedete
per noi benedizione. 4
- Nuovo apostolo⁹⁴ scelto
per convertire gli Indiani,
li faceste cristiani
con mirabili risultati
suscitando effetto simile
fra gli Indonesiani e i Giapponesi. 10
- Tutte quante le virtù
possedeste in sommo grado,
voi illustre, vivo e morto,
nella santa obbedienza⁹⁵.
Cotante virtù meritavano
i sermoni angelici. 16
- Tanto ardevate nella carità
che, non potendo soffrire
più, dalla veste
scoprivate il petto
e chiamavate Dio:
bastavano tali falò. 22
- Non potevate spegnere
con panni freschi bagnati
gli incendi accesi,
né era sufficiente il mare⁹⁶,
quando arrivavate ad accendervi
nelle vostre orazioni. 28

*Sa castidade qui apegis
 Istesit tantu perfecta,
 Qui pro la mantener neta,
 In samben totu ispecegis:
 Tantu perderla timegis
 In sonnoss, et visiones.* 34

*Pro tantu rara virtude
 Deus semper libberale
 Bos desit premiu tale,
 Qui agis perfeta virtude
 De repartire salude,
 Cun grassias à montones.* 40

*Mortos sun circa à setanta
 Sos qui hagus resuscitadu,
 Et in Christos baptizadu,
 Reinos quentu sessanta,
 Portende à sa fide santa
 Sas animas à millones.* 46

*Meraculos senza contu
 Continamente oberades,
 Et si bilu cumandades,
 Su sole si parat promptu
 Batides sempre in afrontu
 Sos Barbaros isquadrones.* 52

*Su corpus mortu, et cobertu
 De viva carquina mera,
 Conservat²² sa carre intera,
 Meraculu mannu, et certu,
 Su costadu vostru abbertu
 Betat samben à bullones.* 58

*Abba, et samben juntamente
 Dat feridu su costadu,*

²² C Consetvat.

- La castità che aveste
fu tanto perfetta,
che per mantenerla intatta
vi consumaste tutto nel sangue⁹⁷.
Tanto temeste di perderla
nei sogni e nelle visioni. 34
- Per così rara virtù
Dio sempre liberale
vi diede un premio tale,
che avete l'assoluto potere
di distribuire salute
con grazia in grande quantità⁹⁸. 40
- Sono circa settanta i morti
che resuscitaste
e che battezzaste in Cristo,
i regni centosessanta⁹⁹,
portando alla santa fede
le anime a milioni. 46
- Miracoli innumerevoli
continuamente compite,
e se lo comandate
il sole si alza prontamente.
Battete sempre in combattimento
gli squadroni barbari. 52
- Il corpo morto e coperto
di autentica calce viva
conserva la carne integra
e – miracolo grande e sicuro –
il vostro costato aperto
getta sangue a fiotti. 58
- Acqua e sangue congiuntamente
versa il vostro petto ferito,

*Sende ya fritu, et tostadu
Cun meraculu evidente,
Retratu vivu excelente
De Christos in sas acciones.* 64

*Bois, et totu imparegis
A bos faguer sa noina,
Pro qui sa gente misquina
Iscait quie bois segis,
Et à totu promitegis
Cumplire sas petissiones.* 70

*In totu quantos sos males
Ponet perfectu remediū
Cussu singulare mediu
Qui hagis dadu à sos mortales
Cun prodigios, et siñales
Diños de aclamassiones.* 76

*Nexunu qui si afligiat
Bos hat cun fide invocadu
Qui no apat alcansadu
Su consolu qui pediat,
Cun su quale vinquiat
Totu sas tribulassiones.* 82

*Totu sas infirmitades
Guerras, pestes, et dolores,
De sa morte sos horrores,
De mare sas tempestades
Cessan si bois lu nades,
Cun totu sas tentassiones.* 88

*Cun tantu prompta assistencia
Sos devotos amparades,
Qui in duos logos mustrades
Sa vostra santa presencia
Visitende cun clemencia
Diversas habitassiones.* 94

essendo già freddo e indurito
con miracolo evidente,
ritratto vivo eccellente
di Cristo nelle azioni. 64

Proprio voi insegnaste
a celebrare la novena¹⁰⁰
affinché la gente sventurata
sappia chi voi siete,
ed a tutti prometteste
di esaudire le richieste. 70

In tutti quanti i mali
pone perfetto rimedio
codesto singolare mezzo
che avete dato ai mortali
con prodigi e segnali
degni d'acclamazione. 76

Non vi ha invocato con fede
nessuno che s'affliggesse,
il quale¹⁰¹ non abbia raggiunto
la consolazione che chiedeva,
con la quale vinceva
tutte le tribolazioni. 82

Tutte le infermità,
guerre, pestilenze e dolori,
gli orrori della morte,
le tempeste marine
cessano se voi lo dite,
e così tutte le tentazioni. 88

Con assistenza tanto pronta
protegete i devoti,
ché in due luoghi¹⁰² mostrate
la vostra santa presenza,
visitando con clemenza
diverse abitazioni. 94

IX
Gosos de sa gloriosa S. Barbara

*De Christos amada Isposa
Cun corallos adornada
Siadesnos advocada
Barbara santa dichosa.* 4

*Nobile nasquida, et rica
Cun virtude singulare
Qui faguizis admirare
Su mundu dae piquica
Prudente, mansa, et pudica,
Sabia, bella, et donosa.* 10

*Intrada in sa adolescencia,
Manna ya in sa virtude
Pro cudda eterna salute
Conservende sa innocencia
Babbu vostru in ausencia
Bos inserresit gustosa.* 16

*Una turre pro su inserru
Gustosus bos siñalesit,
Qui turre à bois istesit
Pro faguer guerra à su inferru
Morgende suta su ferru
Pro esser victoriosa.* 22

*In su muru, qui façada
Pro unu bañu faguiat
Faguer cumandadu haviat
Babbu vostru à sa tucada,
Una lague duplicada,
Qui la faguiat garbosa.* 28

*Bois in cussa occasione,
Qui cun su isposu intratesa
Sa trina, et una bellea*

IX
Lodi della gloriosa Santa Barbara

Amata sposa di Cristo
adornata con coralli,
siate nostra avvocata,
Santa Barbara fortunata. 4

Nata¹⁰³ nobile e ricca
con virtù singolare,
tanto che¹⁰⁴ suscitavate l'ammirazione
del mondo già da bambina,
saggia, mansueta, pudica,
intelligente, bella e graziosa. 10

Entrata nell'adolescenza,
già grande per virtù,
conservando voi l'innocenza
per quell'eterna salvezza,
vostro padre in sua assenza
vi rinchiuso con vostro piacere¹⁰⁵. 16

Una torre per la reclusione¹⁰⁶
lieto vi segnalò,
la quale per voi fu una torre
dove muover guerra all'inferno,
morendo voi di spada¹⁰⁷
per essere vittoriosa¹⁰⁸. 22

Nel muro, che faceva
da facciata per un bagno,
vostro padre alla partenza
aveva comandato di mettere
una luce raddoppiata¹⁰⁹
che ne rendeva elegante l'aspetto. 28

In codesta occasione voi,
che, intrattenendovi¹¹⁰ con lo sposo¹¹¹,
contemplavate insieme¹¹²

*Contemplagis in unione
Fategis terçu barcone
Cun trassa misteriosa.* 34

*Fata sa terça ventana,
Fata ya sa terça lague
Isculpegis una rugue
Pro siñu de Christiana
In sa pedra dura, et sana
Cun su didu. (rara cosa!)* 40

*Babbu vostru ya torradu
Subbitu à bos visitare
Vengisit, et reparare
In su barcone avansadu
De su quale admiradu
Bos advertisit gososa.* 46

*Cun diligencia exquisita
Preguntàt sa novedade,
Mas bois sa Trinitade
Li ispliquegis²³ benedicta,
Qui mama vostra de tita
Bos imparesit zelosa.* 52

*Babbu vostru infuriadu,
Videndebos Christiana,
Cun una saña inhumana
Bos hat subbitu acusadu,
Tentu, presu, et capturadu,
Que una facinorosa.* 58

*Portada à su Presidente,
Et inie ixaminada
De sa fide professada
De Iesus publicamente
Cumandesit continente*

²³ C Ispliquegis.

la bellezza una e trina,
costruiste una terza finestra¹¹³
con invenzione¹¹⁴ misteriosa. 34

Fatta la terza finestra,
fatta già la terza luce,
scolpiste una croce
come segno di cristiana
nella pietra dura e intatta¹¹⁵
con un dito (cosa rara!). 40

Vostro padre, già tornato,
venne subito a visitarvi
e a guardare¹¹⁶
la finestra aggiunta,
stupito dalla quale¹¹⁷
vi trovò gioiosa. 46

Con diligenza accurata
domandava della novità,
ma voi gli spiegaste
la Trinità benedetta,
che vostra madre zelante
vi insegnò già allattandovi¹¹⁸. 52

Vostro padre infuriato,
vedendovi cristiana,
con una collera¹¹⁹ disumana
subito vi accusò,
vi legò e vi tenne prigioniera
come una facinorosa. 58

Portata al presidente
e lì interrogata
sulla fede di Gesù
pubblicamente¹²⁰ professata,
egli comandò immediatamente

Darebos morte penosa. 64

*Bos petenan cun unquinos
De ferru sas carres santas
Sambinosas sas piantas
De sos crudeles bucinos
Su samben vostru à trainos
Bos miragis coraggiosa.* 70

*Gasie matessi nuda
Bos portan à su supliciu;
Mas su Divinu judiciu,
Qui oberat sempre à sa muda,
Ceguesit sa vista aguda
De sa gente curiosa.* 76

*Cun una nue isplendente
De neula constipada
Deu bos hat ocultada
A sos ojos de sa gente,
Qui andat curiosamente,
Mirendebos malissiosa.* 82

*Finalmente de su insanu
Vostru indinù Genitore
Pius cegu de furore
Qui non fuit su Tiranu
Bos degollesit sa manu
Quantu crudele furiosa.* 88

*Pro sos atroces tormentos
Qui constante suportegis
Dae Deus impetregis
Morrer cun sos sacramentos
Sos devotos, qui contentos
Bos veneran gloriosa.* 94

*Et ya qui inogue presentes
Devotos bos veneramus;
Dae bois ispetamus*

di darvi morte dolorosa.

64

Vi scuoiavano¹²¹ con uncini
di ferro le carni sante
le mani insanguinate¹²²
dei crudeli carnefici;
il vostro sangue che usciva a ruscelli
coraggiosamente stavate a guardare¹²³.

70

Così, proprio nuda¹²⁴,
vi portavano al supplizio,
ma il giudizio divino,
che agisce sempre in silenzio¹²⁵,
accecò la vista acuta
della gente curiosa.

76

Con una nube splendente
di nebbia addensata¹²⁶
Dio vi occultò
agli occhi della gente,
che indiscretamente andava
ad osservarvi con malizia.

82

Alla fine vi decapitò la mano¹²⁷
crudele quanto furiosa
del vostro folle
e indegno genitore,
accecato dalla collera
più dello stesso tiranno.

88

Per gli atroci tormenti
che con costanza sopportaste,
da Dio otteneste¹²⁸
che morissero coi sacramenti
i devoti, che felici
venerano voi gloriosa.

94

E giacché qui presenti
devoti vi veneriamo,
da voi attendiamo

*Favores tantu excelentes,
 Qui fatamus penitentes
 Una morte venturosa.* 100

*Sende ois advocada
 Barbara. &c.*

X

Gosos a sa purissima Concepcione de Maria semper Virgine
 Sennora Nostra

*Mama de Deu immortale
 Mama, et Virgine perfecta
 Sensa macula concepta
 De peccadu originale.* 4

*Mama de su criadore
 Qui totu su orbe hat criadu,
 Mama qui late hagus dadu
 A quie hat doñi sabore,
 Mama qui est unu istupore
 De figgiu à su Babbu iguale.* 10

*Mama, mama de unu Deu
 Qui est de su Babbu isplendore
 De quie su eternu amore
 Procedit à reu, à reu:
 Ispiju senza unu neu,
 Qui bos fatat parrer male.* 16

*Mama, qui su nutrimentu
 Degis cun su samben vostru
 A su Rè celeste nostru,
 Qui est de su mundu sustentu,
 Et sende de morte exemptu,
 Li degis carre mortale.* 22

favori così notevoli
da trovare in penitenza
una morte felice. 100

Essendo voi avvocata
Barbara etc.

X

Lodi alla Purissima Concezione di Maria sempre Vergine
Signora Nostra

Madre di Dio immortale,
madre e vergine perfetta
concepita senza macchia
di peccato originale. 4

Madre del Creatore
che tutto il mondo¹²⁹ ha plasmato,
madre che avete allattato
colui che ha ogni sapore¹³⁰,
madre, che¹³¹ è uno stupore
che il figlio sia uguale al padre. 10

Madre, madre di un Dio
che è splendore del padre,
l'amore del quale
scorre diffusamente¹³²,
specchio senza una macchia
che vi faccia male apparire. 16

Madre che deste il nutrimento
con il vostro sangue
al nostro Re celeste,
che è sostentamento del mondo,
ed essendo egli esente da morte,
gli deste carne mortale. 22

*Mama, qui hapis inserradu
 Sa matessi immensidade
 De sa vera Deidade,
 Qui est in totu illimitadu
 Havendelu generadu
 In su ventre virginal.* 28

*Mama, qui hapis postu in fasca,
 Et in manteddos minores
 Sensa penas, nen dolores,
 Sensa sentire una basca,
 Su angioneddu de sa Pasca
 Qui nos salvat de oñi male.* 34

*Mama, mama, qui ninnegis
 A bancigu su picinnu,
 Qui cun judiciu, et cun sinnu
 In corpus vostru portegis;
 Cun una manu movegis
 Sa pedra fundamentale.* 40

*Mama, qui à andare hapis postu
 Su qui à totu dat sos pees,
 Et de su Rè de sos Rees
 Segis istada repostu,
 Et in su pius altu postu
 Segis sedia Reale.* 46

*Mama, mama, qui allevagis
 Su qui su mundu alimentat,
 Su qui su quelu sustentat
 In braços vossos portagis
 Sos Anguelos admiragis
 Cun una grandesa tale.* 52

*Mama, mama sa pius rara,
 Mama tota benedita,
 Mama qui degis sa tita
 Liberale, et no avara
 A su qui impuñat sa vara,*

Madre che avete racchiuso
la stessa immensità
della vera divinità,
che è in tutto illimitato,
avendolo voi generato
nel ventre verginale. 28

Madre che avete posto in fasce
ed in piccoli panni
senza pene né dolori,
senza sentire fatica¹³³,
l'agnellino della Pasqua,
che ci salva da ogni male. 34

Madre che cantaste la ninnananna
in culla al piccolo,
che con giudizio e senno
nel vostro ventre avevate portato;
con una mano moveste
la pietra fondamentale¹³⁴. 40

Madre che avete fatto camminare
colui che sta davanti a tutti¹³⁵,
e siete stata luogo di custodia
del Re dei re,
e nel posto più alto
siete sedia reale. 46

Madre, madre che allevavate
colui che alimenta il mondo,
e portavate nelle vostre braccia
chi sostiene il cielo:
stupivate¹³⁶ gli angeli
con una tale grandezza. 52

Madre, madre la più rara,
madre tutta benedetta,
madre che deste il petto
generosa e non avara
a colui che impugna il bastone

O su cetru imperiale. 58

*Mama, mama singulare
Sensa nexunu assimizu,
Qui conservegis su lizu
Sensa mai lu allizare,
Virgine de admirare
Cun su gradu maternale.* 64

*Innantis de parturire,
Generegis Virgo et pura,
Parturegis, et segura
De alunu dannu patire,
Nen pro minimu recire
De impuridade siñale.* 70

*Mama cun Virginidade
Virgine, et mama dichosa,
Mama de su figgiu isposa,
Et figgia cun veridade
Doñi anima libberade
De sa serpente infernale.* 76

XI

Gosos de sa Virgine S. Luguia

*Cun cussos ojos grassiosos
De celeste resplandore
Tirades à su Señore
Rajos de amore fogosos.* 4

*Cun cussa mirada ebbia
Qui faquides amorosa,
Devota, pia, et donosa
Virgine santa Luguia
A Iesus, et à Maria*

o lo scettro imperiale.

58

Madre, madre singolare
senza nessun paragone¹³⁷,
che conservaste il giglio¹³⁸
senza mai farlo appassire,
vergine da ammirare
con il grado di madre.

64

Prima di partorire,
vergine e pura, generaste,
poi partoriste, sicura
di non soffrire alcun danno,
né ricevere minimamente
traccia d'impurità.

70

Madre con verginità,
vergine e madre fortunata,
madre sposa del figlio¹³⁹,
figlia con verità,
liberate ogni anima
dal serpente infernale.

76

XI

Lodi della vergine Santa Lucia

Con codesti occhi dotati di grazia¹⁴⁰
di celeste splendore
lanciate al Signore
raggi d'amore infocati¹⁴¹.

4

Solo con codesto sguardo
che rivolgete¹⁴² amorosa,
devota, pia e graziosa,
Santa Lucia Vergine,
a Gesù ed a Maria,

- Mama, et figgiu venturosos.* 10
- Cun cussa vista agrassiada
De celestiale vivesa,
Modestia, et Candidesa
In Iesus sempre fixada
Totalmente inamorada
Cun incendios fervorosos.* 16
- Cun su candore extremadu
De sa vostra castidade
Cun sa vera humilidade
Vostra in altissimu gradu,
Cun cussu coro assaltadu
De combates rigurosos.* 22
- Cun cussa rara prudencia
Respondinde à su Tiranu,
Qui si fatigàt in vanu
Cun rancore, et inclemencia
Contra sa invicta paciencia
Vostra in sos lances forçosos.* 28
- Cun sa liberalidade
Vostra, et lemosinas santas
Grandiosas totu quantas
In numeru, et quantidade
Cun sos qui sa povertade
Faguiat ministerosos.* 34
- Cun sa repartissione
Fata de sa vostra boda,
Despreciada sa boda
De doñi humana persone,
Cun sa vostra devossione
De actos tantu fervorosos.* 40
- Cun sa firmesa, et constancia,
Et valore varonile
Contra cuddu animu vile*

madre e figlio felici. 10

Con codesta occhiata aggraziata¹⁴³
da celeste vivezza,
modestia e candore,
sempre fissata in Gesù,
totalmente innamorata
con sentimenti fervidi¹⁴⁴. 16

Col candore estremo¹⁴⁵
della vostra castità,
con la vera umiltà
vostra in altissimo grado,
con codesto cuore assaltato
da attacchi¹⁴⁶ rigorosi. 22

Con codesta rara saggezza
nel rispondere al tiranno,
che s'affaticava invano
con rancore e spietatezza
contro l'invitta pazienza
vostra nei cimenti necessari. 28

Con la liberalità
vostra e le sante elemosine,
tutte quante grandiose
in numero e quantità,
con quelli che la povertà
rendeva bisognosi¹⁴⁷. 34

Con la ripartizione¹⁴⁸
fatta della vostra dote,
disprezzato il matrimonio¹⁴⁹
con ogni persona umana¹⁵⁰,
con la vostra devozione
di atti tanto fervorosi. 40

Con la fermezza, costanza
e valore virile¹⁵¹
contro quell'animo vile

*De Pascasiu, et arrogancia,
Superbia, et vana jactancia,
Et intentos asquerosos.* 46

*Cun cuddu nobile coro,
Qui offergegis animosa,
Pro lu converter in rosa
Su tuju vostru de oro,
Derramende unu thesoro
De corallos preciosos.* 52

*Cun cussa dorada triça
De divinos pensamientos
Dada cun furia à sos ventos
Sensa nexuna feriça,
Cun sa penetrante friça
De oprobrios tantu penosos.* 58

*Pro cussa palma, et corona,
De martiriu siñaladu,
Deus bos hat nomenadu
De Saragossa patrona
Pro totu su mundu bona
Pro malos, et virtuosos.* 64

*Gosos pro Santu Thomas Apostolu vide su comune de sos
Apostolos. fol. 83²⁴.*

²⁴ Nella nostra edizione vedi p. 182.

di Pascasio¹⁵² e l'arroganza,
superbia e vana iattanza
ed intenti disgustosi. 46

Con quel cuore nobile
che offeriste ardita,
per convertire¹⁵³ in rosa¹⁵⁴
il vostro collo d'oro
spargendo un tesoro
di coralli preziosi. 52

Con codesta treccia¹⁵⁵ dorata
di pensieri divini
data con furia ai venti
senza nessuna compassione¹⁵⁶,
con la freccia penetrante
di obbrobri tanto penosi. 58

Per codesta palma e corona¹⁵⁷
di martirio illustre
Dio vi ha nominato
patrona di Saragozza,
benigna per tutto il mondo,
per i cattivi e per i virtuosi. 64

Lodi per San Tommaso Apostolo: vedere le lodi comuni degli
Apostoli, foglio 83.

XII Gosos a la Natividad del Sennor

*Mira tierno niño tierno²⁵
Tus hermanos pobresitos,
Aplaca con pucheritos
La ira del Padre Eterno.* 4

*A tu Padre soberano
De nosotros ofendido
Tu niño resien nacido,
Aunque Dios, agora humano
Deten, detenle la mano²⁶,
Deten el braço Paterno.* 10

*Hoi niñito donoso
Que elijes por cuna el heno,
Baxando del alto seno
De Dios todo pederoso
A un pesebre asqueroso
En el rigor del hivierno.* 16

*Hoi que de los umbrales
De los hombres despedido
A nacer te hàs acogido
Entre brutos animales,
Siendo los hombres tales,
Que de ellos no los discierno.* 22

*Hoi que naces al hielo
De los hombres, y del clima
Pobre, y sin alguna estima,
Y sin humano consuelo,
Solo el cariño, y desvelo
Del Santo pecho materno.* 28

²⁵ C *trierno*.

²⁶ Introduciamos *mano* al posto di *manu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

XII Lodi alla Natività del Signore¹⁵⁸

Osserva, tenero bambino tenero,
i tuoi fratelli poveretti
e placa coi tuoi piccoli pianti¹⁵⁹
l'ira del Padre eterno. 4

Al padre tuo sovrano
da noi offeso
tu, bimbo appena nato¹⁶⁰,
benché Dio, ora umano,
tieni¹⁶¹, tienigli la mano,
tienigli il braccio paterno. 10

Oggi, bambinetto grazioso¹⁶²,
che scegli per culla il fieno,
scendendo dall'alto grembo
di Dio, tutto poderoso,
ad una mangiatoia¹⁶³ ripugnante
nel rigore dell'inverno. 16

Oggi¹⁶⁴, quando, allontanato
dalle soglie degli uomini,
per nascere ti sei rifugiato
fra animali sporchi,
essendo gli uomini tali,
che da questi non li distinguo¹⁶⁵. 22

Oggi, quando nasci nel gelo¹⁶⁶
degli uomini e del clima,
povero, senza nessuna stima
e senza umana consolazione,
solo con l'affetto e la premura¹⁶⁷
del santo petto materno. 28

*Hoi que de Virgen Madre
Naciste, Virgen quedando,
Ella, tal, y como quando
Se desposò con tu Padre,
Aunque el Demonio ladre
De Ioachin Santo hierno.* 34

*Hoi que en suma baxesa
Tè vè tu Padre humillado,
Y que en tu abono hà mandado
Hazerte salva su Altesa
Como à su igual en grandesa,
Y à si mismo coeterno.* 40

*Hoi que en vos alta, y clara
De musicos celestiales
Paz à todos los mortales,
Y gloria à Dios te declara,
Los mismos hombres ampara
Librandolos del Infierno.* 46

*Hoi, que tienes por manta
En tu pobre nacimiento
Cielo de estrellas sin cuento,
Alto misterio, que espanta;
Y decoplillas te canta
El mismo cielo un quaderno.* 52

*Hoi, que Dios hecho niño,
Siendo Dios vivo²⁷ tu Padre,
Naces, y de Virgen Madre
Mamas el liquido armiño
Mostrandonos tan beniiño
Tu flamante amor interno,
Aplaca cun pucheritos
La ira del Padre eterno.* 58

²⁷ C viuo.

Oggi, quando da madre vergine
sei nato, rimanendo vergine
ella, tale e quale quando
si sposò con tuo padre,
genero¹⁶⁸ di San Gioacchino,
benché il Demonio abbaì. 34

Oggi, quando nella massima bassezza
tuo padre ti vede umiliato,
ed ha mandato in tuo saldo¹⁶⁹
ad omaggiarti la sua altezza¹⁷⁰,
come ad un suo eguale in grandezza
e a lui stesso coeterno. 40

Oggi, quando in voce alta e chiara
di musici celesti,
pace a tutti i mortali
e gloria a Dio ti rivelano,
proteggi gli stessi uomini
liberandoli dall'inferno. 46

Oggi, quando hai per coperta
nella tua povera nascita
un cielo di stelle infinite¹⁷¹,
alto mistero che meraviglia¹⁷²;
e lo stesso cielo ti canta
un quaderno di canzoncine¹⁷³. 52

Oggi, quando Dio fatto bambino,
essendo Dio vivo tuo padre,
nasci, e dalla madre vergine
suggi il liquido latteo¹⁷⁴,
mostrandoci, tanto benevolo,
il tuo fiammante amore interiore, 58
placa con piccoli pianti
l'ira del Padre eterno.

XIII

Gosos a sa Natividade de Nostru Sennore Iesu Christu

*Allegradi Christianu
Fague festa, et allegria
Nasquende dae Maria
Virgine Deus humanu.* 4

*Su Verbu Santu Divinu
Figgju de su Deus Eternu
A su babbu coeternu,
Partu de su eternu sinu
Aparet hoe misquinu
In custu campu mundanu.* 10

*Cun caridade infinita
Intrinseca, et naturale
Su figgju à su babbu iguale
Tengisit in mente iscrita
Ab eterno²⁸ sa visita
De su homine male sanu.* 16

*Sende ya feridu à morte,
O mortu cun su pecadu
Homine disisperadu,
Si queres qui ti aconorte,
Hoe ses validu, et forte
Cun sa grassia vivu, et sanu.* 22

*In una istalla iscoberta
Su Deus de sos mortales
Duos mudos animales
Honoran à buca abberta
Dendenos sa nova certa
De unu partu soberanu.* 28

²⁸ Latino *ab aeterno*. La stessa locuzione in XXV, 37 e XLVI, 51.

XIII

Lodi alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo

Rallegrati, cristiano,
fa' festa e sii contento,
giacché da Maria Vergine
sta nascendo¹⁷⁵ il Dio umano. 4

Il santo Verbo divino,
figlio del Dio eterno,
coeterno al padre,
parto del seno eterno,
appare oggi miserevole
in questo mondo¹⁷⁶. 10

Con carità infinita,
intrinseca e naturale,
il figlio uguale al padre
tenne scritta in mente
dall'eternità la visita¹⁷⁷
all'uomo malsano. 16

Essendo tu già ferito a morte,
o morto con il peccato,
uomo disperato¹⁷⁸,
se vuoi che io ti consoli,
oggi sei valido e forte,
vivo e sano con la grazia. 22

In una stalla scoperta
il Dio dei mortali
è onorato da due animali,
muti e a bocca aperta,
dandoci la notizia sicura
di un parto sovrano. 28

*Cun allegria, et contentu
Cun jubilu mannu, et gosu
Su exercitu numerosu
De sos Anguelos atentu
Doñi musicu instrumentu
Sonat cun celeste manu.* 34

*Cantan cun suavidade
Gloria in su quelu à Deu,
Et qui apana pague à reu
Sos de bona voluntade
Homines de doñi edade
Picinnu siat, ò canu.* 40

*A sos suaves clamores
De sos cantares celestes
Si pesana cun sas vestes
Sos poveritos pastores
Pienos de resplandores,
Et de gosu soberanu.* 46

*De sos Anguelos guiados
Cun cudda celeste lugue
Su qui morgisit in rugue
Adoran humiliados²⁹
Totu quantos confirmados
Qui non fit nunciu vanu.* 52

*Tocados internamente
Dae su niñu nasquidu
Mutos quantos han isquidu
Li cantana dulquemente
Vidensesi de repente
Sas enas postas in manu.* 58

*Si benes istesit solu
Sensa assistencia su partu*

²⁹ C hmiliados.

Con allegria e contentezza,
con grande giubilo e diletto,
l'esercito numeroso
e attento degli angeli
suona con mano celeste
ogni strumento musicale. 34

Cantano con soavità
gloria in cielo a Dio,
e che abbiano subito pace
quelli di buona volontà,
uomini d'ogni età,
sia giovani, sia canuti. 40

Ai soavi clamori
delle canzoni¹⁷⁹ celesti
si alzano con le vesti
i poveri pastori,
pieni di splendore¹⁸⁰
e godimento sovrano. 46

Guidati dagli angeli
con codesta luce celeste,
adorano¹⁸¹ umiliati
colui che morì in croce,
tutti quanti persuasi
che non era stato un vano annunzio. 52

Toccati interiormente
dal bambino nato,
quanti hanno saputo ciò
gli cantano dolcemente stornelli¹⁸²
vedendosi improvvisamente
le zampogne¹⁸³ poste in mano. 58

Sebbene il parto fosse avvenuto
in solitudine, senza assistenza,

*Subitu istesit ispartu
Per totu su mundu à bolu
Pro generale consolu
De su pecadore insanu.* 64

*Demusli sa inhora bona
Cun animu generosu
A sa mama, et a su isposu,
Et a Santa Anna matrona
Pro qui nos siat Patrona
Contra su astutu Tiranu.* 70

*Sa pasca solemnizemus
Cun jubilos, et cun festa,
Et inclinende sa testa
Su Criadore adoremus
In su coro lu portemus,
Et in piantas de manu.* 76

*Cun cussos Pastores santos
Lu tengemus in memoria,
Et cantemusli sa gloria
Nois puru totu quantos
Intonende dulques cantos
Cun coro devotu, et sanu.* 82

XIV

Gosos de Nostra Sennora de sa grassia in sa nativade de su
Santissimu Figgju

*Nasquende su Redemptore
Dae sa mama de grassia,
Grassia, grassia, grassia
Grassia pedimus Señore.* 4

Grassia Señore pedimus

subito si sparse voce di ciò
per tutto il mondo, come in volo,
per consolazione generale
dell'insano peccatore. 64

Diamo gli auguri¹⁸⁴
con animo generoso
alla mamma ed allo sposo,
e a Sant'Anna matrona,
affinché sia per noi patrona
contro l'astuto tiranno¹⁸⁵. 70

Solemnizziamo la pasqua,
con giubilo e festa,
e inclinando la testa
adoriamo il Creatore,
portiamolo in cuore
ed in palmo di mano. 76

Con codesti santi pastori
teniamolo a mente
e cantiamogli la gloria,
anche noi tutti quanti
intonando dolci canti
con animo devoto e onesto. 82

XIV

Lodi di Nostra Signora della Grazia nella Natività del Santissimo Figlio

Poiché nasce il Redentore
della madre della grazia,
grazia, grazia, grazia,
grazia chiediamo, o Signore. 4

Chiediamo grazia, Signore,

*A sa summa Magestade
Vostra, in sa natividade
De Iesu, à quie recimus
Principe nostru, et querimus
Servirelu cun amore.* 10

*Indultu, grassia, et perdonu
Bos pedimus generale
Pro su partu virginale
De custu divinu donu,
Qui hagas, summamente bonu
Dadu à doñi pecadore.* 16

*Grassia supremu Monarca,
Nasquende su vostru Infante,
De sos homines amante
Dae cudda divina arca,
Qui que celestiale barca
Nos portat su Salvatore.* 22

*Pro sa mama, et pro su figgiu
Pro su Babbu putativu,
Qui hagas fatu Deus vivu
In su divinu consiggiu
Ramillete de su liggiu
De virginidade fiore.* 28

*Grassia bos pedimus juntos
Dae su extremu, à su extremu
De sa terra Re supremu,
Pro vivos, et pro defuntos.
Totu siamus assumptos
A sa gloria cun honore.* 34

*Comente inogue in sa terra
Faguimus festividade,
De custa Natividade,
Qui à su infernu intimat guerra
Su empyreu perra perra
Si abbergiat à su viadore.* 40

alla somma Maestà¹⁸⁶
vostra, nella natività
di Gesù, che accogliamo
come nostro principe, e vogliamo
servirlo con amore. 10

Indulto, grazia e perdono
generale¹⁸⁷ vi chiediamo
per il parto verginale
di codesto dono divino,
che, sommamente buono,
avete dato ad ogni peccatore. 16

Grazia¹⁸⁸, o supremo Monarca,
ché nasce il vostro bambino,
innamorato degli uomini,
da quell'arca divina
che, come una barca celeste,
ci porta il salvatore. 22

Per la madre e per il figlio,
per il padre putativo
che avete fatto Dio vivo
nel divino consiglio,
mazzolino di gigli
di fiore verginale. 28

Grazia vi chiediamo,
congiunti da estremo ad estremo
della terra, o Re supremo¹⁸⁹,
per i vivi e per i defunti.
Siamo tutti assunti
alla gloria con onore. 34

Come qui nella terra
celebriamo la festività
di questa natività
che intima guerra all'inferno,
l'empireo¹⁹⁰ per metà
si apra al mortale¹⁹¹. 40

*Celestes nuncios santos
De su Rè celestiale,
Pro nois memoriale
Presentade totu quantos,
Pro qui preguendelu tantos
Siat certu su favore.* 46

*Santu Iusepe, et Maria
Babbu, et mama de su infante,
Pedan grassia in custu instante,
Cun humile pregaria,
Pro sos qui semus in via
Disterrados cun rigore.* 52

*Cun charidade flamante
Pedat à favore nostru,
Su Infante divinu vostru
Grassia, grassia doñi instante,
Su pectus vostru galante
Siat sumu Imperadore.* 58

*Perdonade sos pecados,
Sa grassia nos infundide
De isperansa firma, et fide
Totu siamus dotados
In charidade allummados,
Mai si extinguat su ardore.* 64

*Tota sa vida servamus
A sa vostra deidade
Cun suma fidelidade
In totu, quantu operamus
Pro qui libberos siamus
De cuddu infernale horrore.* 70

Santi messaggeri celesti
del Re dei cieli,
presentate tutti quanti
per noi un memoriale
affinché, pregandolo in tanti,
sia sicuro il suo favore. 46

San Giuseppe e Maria,
padre e madre dell'Infante,
domandino la grazia in quest'istante
con umile preghiera,
per noi¹⁹² che siamo sulla via
esiliati con rigore. 52

Con fiammante carità
il vostro Infante divino
chieda a favore nostro
grazia, grazia in ogni istante,
e il vostro petto onesto
sia sommo imperatore. 58

Perdonate i peccati,
infondeteci la grazia,
di ferma fede e speranza¹⁹³
tutti siamo dotati,
accesi in carità,
e mai s'estingua l'ardore. 64

Serviamo per tutta la vita
la vostra divinità
con somma fedeltà
in tutto quanto facciamo¹⁹⁴
perché siamo liberi
da quell'orrore infernale. 70

XV
Gosos de su Prothomartire S. Istevene

*Prothomartire sagradu
Inclitu martire santu
Istevene sacrosantu
Siadesnos Advocadu.* 4

*O invictu antesiñanu
De su exercitu valente,
Qui hagas de su omnipotente
Su podere sempre in manu.
Su Ispañolu cortesanu
Sa dextera bos hàt dadu.* 10

*Cuddu martire Ispañolu
Qui valet pro milli, et quentu
Su Invincibile Larentu
Si rendet à bois solu,
Da unu à su ateru polu
Simile non binde hat nadu.* 16

*De su ispiritu divinu
Santu, et primitivu templu,
De Diaconos exemplu,
De sos martires caminu,
Norte seguru, et continu
De oñi martire isforçadu.* 22

*Sa virginale puresa
Vostra, et suma castidade
Tenet igualidade
Cun sa vostra fortaleza
Per totu su mundu istesa
Sa fama lu hàt pregnadu.* 28

Sa suma sabiduria

XV
Lodi del Protomartire Santo Stefano

Protomartire¹⁹⁵ sacro,
inclito martire santo,
Stefano¹⁹⁶ sacrosanto
siate nostro avvocato. 4

O invito antesignano
dell'esercito valoroso
che ha, dell'Onnipotente,
sempre in mano il potere,
il cortese spagnolo¹⁹⁷
vi ha dato la destra. 10

Quel martire spagnolo
che vale per mille e cento,
l'invincibile Lorenzo,
cede a voi solo:
da un polo all'altro
non è nato nessuno come lui¹⁹⁸. 16

Santo e primitivo tempio
dello spirito divino,
esempio per i diaconi,
cammino per i martiri,
settentrione¹⁹⁹ sicuro e continuo
di ogni martire valoroso²⁰⁰. 22

La purezza verginale
vostra e la somma castità
sono uguali
alla vostra forza:
diffusa in tutto il mondo,
la vostra fama l'ha annunciato. 28

La somma sapienza,

*A bois³⁰ de su altu infusa,
 Qui lassaiat confusa
 Sa Iudaica osadia
 Cun sa vostra valentia
 Est in iguale gradu.* 34

*Sos prodigios, et portentos
 Faguigis sensa contados,
 De sos quales admirados
 Sos Iudeos discontentos
 Bos hân cun graves tormentos
 A su ultimû apedrigadu.* 40

*Mas doñi pedra etada,
 Pro bos quitare sa vida,
 Si est in pedra convertida
 Pretiosa, et ismaltada
 In sa corona ingastada,
 Qui Deus bos hat donadu.* 46

*De cussa invicta paciencia
 Fit funtana caudalosa
 Sa charidade fogosa
 Qui haigis per eminencia
 Sos Iudeos cun clemencia
 Morinde hâgis perdonadu.* 52

*Discipulu diligente
 De cuddu divinu mastru,
 Sole luguïdu, ò veru astru
 Apparfidu in su oriente
 Qui lu ispetat impaciente
 Su quelu ya separadu.* 58

*Su matessi Redemptore
 Qui hâgis inprimmu siguidu
 Postu in pees bos hât recidu*

³⁰ C bois.

a voi infusa dall'alto,
che lasciava confusa
la tracotanza giudaica,
con il vostro coraggio
è in uguale grado. 34

Prodigi e portenti
innumerevoli²⁰¹ compivate,
stupiti dai quali
gli scontenti Giudei
con duri tormenti
infine vi lapidarono. 40

Ma ogni pietra scagliata
per togliervi la vita
si convertì in pietra
preziosa e smaltata
incastonata nella corona
che Dio vi ha donato. 46

Di codesta invincibile pazienza
era sorgente perenne
la carità infocata
che avevate per autorità.
I giudei, con clemenza,
morendo perdonaste. 52

Discepolo diligente
di quel divino maestro,
solè lucente, ovvero astro
apparso in oriente
che²⁰² aspetta con impazienza
il cielo già intravisto²⁰³. 58

Lo stesso Redentore
che avete primieramente seguito
alzatosi²⁰⁴ v'ha ricevuto

*Cun singulare favore
 Paguendebos cun amore
 Su qui li haigis portadu.* 64

*Cun isse in quelu reñades,
 Et à totu presidides
 De continu li assistides,
 Et à costaggiu li istades
 Cussu honore meritades
 Ca nde segis diñu istadu.* 70

XVI

Gosos de su amadu Apostolu Santu Iuanne Evangelista

*Iuanne liggiu notadu
 Figgiu de su Zebedeu
 Pro figgiu in logu de Deu
 A Maria siñaladu.* 4

*Sende liggiu annoditadu
 Deviades esser figgiu
 De ateru candidu liggiu
 Subra totu seberadu
 Pro cussu segis istadu
 (Quantu est à su parrer meu.)* 10

*Pro cudda suma puresa
 Vostra in sa virginidade
 A tantu alta diñidade
 Mai in custu mundu intesa
 Bos hât sa Divina Altesa
 Isse matessi exaltadu.* 16

*A sa mama naturale
 De su altu verbu divinu,
 Qui lu portesit in sinu,*

con singolare favore,
pagandovi con l'amore
ciò che gli avete portato. 64

Con lui in cielo regnate
ed a tutto presedete
e sempre lo assistete
ed al fianco gli state.
Codesto onore meritate
poiché ne siete stato degno. 70

XVI

Lodi dell'amato apostolo San Giovanni Evangelista

Giovanni, giglio eccellente²⁰⁵
figlio dello Zebedeo,
per figlio in luogo di Dio
a Maria segnalato. 4

Essendo giglio celebre²⁰⁶
sareste dovuto essere figlio
d'un altro candido giglio:
perciò siete stato
scelto fra tutti
(secondo il mio parere²⁰⁷). 10

Per quella somma purezza
vostra nella verginità,
a tanto alta dignità,
mai intesa²⁰⁸ in questo mondo,
la stessa Altezza divina
vi ha esaltato. 16

Alla madre naturale
dell'alto verbo divino
la quale lo portò in seno,

*Et uteru virginale
Pro figgiu quasi³¹ iguale
Bos hàt Deu matessi dadu.* 22

*Sende unica, et singulare
Subra doñi creatura
Maria, à quie sa cura
De issa si diat dare?
Pro cussu in particulare
Segis privilegiadu.* 28

*Quando in sa quena postrera
Iesu in sinu bos corquesit,
Paret, bos comunicesit
In altissima manera
Sa Divinidadade intera,
Et qui bos hàt transformadu.* 34

*Sa eterna sabiduria,
Quando in braços bos portesit,
In su modu, qui isse isquesit
Tota si bos infundiat,
Et bos condecoraiat
Pro esser gasi elevadu.* 40

*De Zebedeu querfisit
Deu, qui esseregis figgiu,
Ca de Deu su assimiggiu
In su nomen sou apisit
Pro cussu bos eligisit
Cun ispeciale gradu.* 46

*De Zebedeu, et Maria
Segis figgiu naturale.
Indiciu charu, et siñale
De tanta soberania
Nen in babbu, et mama ebbia
Bos segis assimiladu.* 52

³¹ *quasi* al posto di *guasi*, come richiesto dall'*errata corrigè* di C.

e all'utero verginale
in qualità di figlio quasi uguale
Dio stesso vi diede.

22

Essendo unica e singolare
sopra ogni creatura
Maria, a chi la cura
di lei si sarebbe dovuta dare²⁰⁹?
Per questo, in particolare,
siete privilegiato.

28

Quando nell'ultima cena²¹⁰
Gesù vi prese in grembo,
risulta che vi trasmise
in maniera sublime
l'intera divinità
e vi trasformò.

34

L'eterna sapienza,
quando vi portò in braccio,
nel modo che egli seppe
vi s'infondeva tutta,
e vi ornava
perché eravate così elevato.

40

Dio volle che voi
foste figlio di Zebedeo
poiché nel suo nome
aveste la somiglianza a Dio:
perciò vi scelse
con grado speciale.

46

Di Zebedeo e Maria
siete figlio naturale,
indizio chiaro²¹¹ e segnale
di così grande sovranità:
non del padre, ma solo della madre
avete preso la somiglianza.

52

*Altu judissiu, et consiggiu
De su eternu tribunale!
A sa mama naturale
Dareli unu ateru figgiu
Qui cun su sou assimiggiu
Casi lu hàt igualadu.* 58

*Ite non det alcansare
Dae su figgiu sa mama?
Et si su figgiu reclamat
Sa mama, ite hàt à negare?
Non cesedes de clamare
Pro nois sempre advocadu.* 64

*A sa Virgine Maria
Mama vostra suplicade
Qui à sa vera deidade
Figgiu sou su Messia
Fatat semper pregaria
Pro sos qui isse hàt riscatadu.* 70

*A sos qui isse hàt redimidu
Cun su samben pretiosu
Beniñu sempre, et piadosu
No los pongiat in olvidu.
Pro quie tantu hàt patidu
Siat potente advocadu.* 76

XVII

Gosos a sos Santos innocentes

*Exercitu triumphante
De su furore Herodianu
Timbre insiñe soberanu
De sa eclesia militante.* 4

Alto giudizio e consiglio
dell'eterno tribunale!
Alla madre naturale
dare²¹² un altro figlio,
che con la sua somiglianza
l'ha quasi eguagliato. 58

Cosa non otterrà²¹³
dal figlio la madre?
E se il figlio reclama
la madre, cosa dovrà negare?
Non cessate di chiamare
voi che siete per noi sempre avvocato. 64

Maria Vergine²¹⁴,
madre vostra, supplicate
che alla vera divinità
suo figlio il Messia
rivolga sempre una preghiera
per coloro che egli ha riscattato. 70

Quelli che egli ha redento
col sangue prezioso,
sempre benevolo e compassionevole,
non siano dimenticati²¹⁵.
Per chi ha tanto patito
sia potente avvocato. 76

XVII Lodi ai Santi innocenti

Esercito trionfante
sul furore di Erode²¹⁶,
eccelso timbro sovrano
della Chiesa militante. 4

*Soldados totu valentes
De Rees totu coronados,
In su corpus apiagados,
Picinneddos innocentes,
Mas in su animu ferventes
Cun caridade flamante.* 10

*Cun sa manu disarmada
Cun su pectus iscobertu
Bos hapis caminu abbertu,
Et bos hapis fatu istrada
In sa Iudea malvada,
Quando Herodes fit regnante.* 16

*Tota sa furia infernale
De cuddu Herodes malvadu³²
Hapis bois superadu
Cun valentia iguale,
Suferinde doñi male,
Doñi piaie penetrante.* 22

*Cun sa paciencia santa
Cun su coro vivu, et forte
Recegis iniqua morte
Millares quentu, et baranta³³
Non potende furia tanta
Vinquer cussu coro amante.* 28

*Quando³⁴ de furore acesu
Cuddu crudele tyranu
Anhelât tenner in manu
Su niñu innocente Iesu
Bois ateros defesu
Lu hapis cun coro constante.* 34

³² *malvadu* al posto di *malu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

³³ C *baranra*.

³⁴ C *Quaudo*.

- Soldati tutti valorosi,
tutti coronati da re,
piagati nel corpo,
bambinetti innocenti
ma ferventi nell'animo
con ardente carità. 10
- Con la mano disarmata,
con il petto scoperto
vi apriste²¹⁷ il cammino
e vi faceste strada
nella malvagia Giudea
quando regnava Erode. 16
- Tutta la furia infernale
di quell'Erode malvagio
voi superaste
con uguale valore,
soffrendo ogni male
ed ogni piaga profonda. 22
- Con la santa pazienza
e col cuore vivo e forte
riceveste un'iniqua morte
in moltissime migliaia²¹⁸,
non potendo²¹⁹ tale furia
vincere codesto cuore innamorato²²⁰. 28
- Quando, acceso di furore,
quel crudele tiranno
desiderava avere in mano
il bimbo innocente Gesù,
voialtri lo difendeste
con fermezza. 34

*Cun sa mamidda in sas laras
 Su late ancora suende,
 Pro Iesu Christu morgende
 De varias maneras raras,
 Sucegis abbas amaras
 Cun coro allegru, et brillante.* 40

*Cun sos horridos clamores
 De sos crudeles bucinos
 Su samben vostru à trainos
 Isparguende cun horrores,
 Sos vostos castos amores
 Aumentegis doñi instante.* 46

*Quantu pius sas amorosas
 Mamas vostras bos querian
 Ocultare, pius bessian
 Sas vogues vostras ansiosas
 Disasiende animosas
 Su bucinu degollante.* 52

*Su samben vostru incarnadu
 Cun cuddu candidu late
 Dan preciosu qui late
 A su oro fine acendradu
 Cun³⁵ su quale hagus formadu
 Corona à su niñu Infante.* 58

*Pro sa gentile finesa
 De cussa hermosa guirnalda
 Una preciosa ismeralda
 De eternos rajos incesa
 Mustrat sa vostra bellea
 In sa testa radiante.* 64

*Cuddu angioneddu innocente
 Qui su mundu hàt redimidu*

³⁵ C Cuu.

Suggendo ancora il latte
con la mammella nelle labbra,
morendo per Gesù Cristo
in vari modi particolari
beveste acqua amara
con allegria e splendore. 40

Con le orrende grida
dei crudeli carnefici
che spargevano²²¹ con orrore
il vostro sangue a fiotti²²²,
aumentaste ogni momento
il vostro casto amore²²³. 46

Quanto più le amoroze
matri vostre volevano
nascondervi, tanto più s'udivano
le vostre voci ansiose
che coraggiosamente non si curavano²²⁴
del boia che li decapitava. 52

Il vostro sangue incarnato
con quel candido latte
danno insieme prezioso latte
raffinato all'oro puro,
col quale avete formato
corona al Bambino²²⁵. 58

Per la gentile finezza
di codesta bella ghirlanda,
la vostra bellezza
nella testa raggiante
mostra uno smeraldo prezioso,
acceso d'eterni raggi. 64

Seguite eternamente,
ognuno vestito di bianco²²⁶,

*Doñi unu in albis vestidu
Pius de sole resplandente
Siguides eternamente
Que capitanu galante.* 70

*Et ya qui tantu luguides
In su empyreu sublimadu
Custu pobulu acegadu
Qui in sas tenebras vidides
Cun sos rayos, qui isparguides
Illuminade in avante.* 76

Gennar.³⁶

XVIII

Gosos a su Santissimu Nomen de Iesu

*Cun coro de amore acesu
Cun vogue allegra, et sonora
Laudemus à doñi hora
Su santu nomen de Iesu.* 4

*Nomen altu, et sacrosantu,
Nomen dulce, et misteriosu³⁷,
Nomen tantu poderosu
Qui de su infernu est ispantu.
Dae su ispiritu santu
Tansolamente compresu.* 10

*Nomen suave, nomen forte
De inefabile virtude
Nomen de vera salute,
Destructivu de sa morte,
Benaventuransa, et sorte*

³⁶ Gennargiu o Gennarzu.

³⁷ C misterrosu.

quell'agnellino innocente
che ha redento il mondo,
più di un sole splendente
e come un bel capitano. 70

E giacché tanto rilucete
nell'empireo sublime,
questo popolo accecato
che vedete nelle tenebre,
con i raggi che diffondete
illuminate d'ora in poi²²⁷. 76

Gennaio
XVIII
Lodi al Santissimo Nome di Gesù

Con cuore acceso d'amore,
con voce allegra e squillante
lodiamo ogni ora
il santo nome di Gesù. 4

Nome alto e sacrosanto,
nome dolce e misterioso,
nome tanto poderoso
che è spavento per l'inferno,
dallo Spirito Santo
solamente²²⁸ compreso. 10

Nome soave, nome forte
d'ineffabile virtù,
nome di vera salute,
distruttore²²⁹ della morte,
nome di felicità e fortuna²³⁰

De quie non lu hât ofesu. 16

*De sa alma senza pecadu
Corona rica pretiosa,
Et de sa perigulosa
Potentissimu advocadu,
Nomen divinu sagradu
Nomen mai, mai intesu.* 22

*Nomen dadu pro corona
De sa santa obediencia
Cumplida per excelencia
De sa humanada persona
Nomen in quelu, et in trona
Dae nexunu pretesu.* 28

*Nomen allegru, et jocundu
Nomen de pague, et de guerra
Nomen à quie sa terra
Venerât, quelu, et profundu,
Nomen per totu su mundu
Gloriosamente istesu.* 34

*Nomen, in quie resplendet
Sa divina omnipotencia
Nomen de sa sapiencia
Qui totu quantu comprehendet
Nomen qui a totu defendet
De su demoniu qui hât presu.* 40

*Nomen qui à su quelu juguet
Nomen de amore beniñu
Nomen gravadu in su liñu,³⁸
Et titulu de sa rugue
Nomen qui solu dat lugue
De sas tenebras in mesu.* 46

³⁸ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

di chi non l'ha offeso. 16

Dell'anima senza peccato
ricca corona preziosa,
e di quella pericolante²³¹
potentissimo avvocato,
sacro nome divino,
nome mai, mai udito. 22

Nome dato quale corona
della santa obbedienza,
compiuta con eccellenza
dalla persona incarnata,
nome in cielo e in terra²³²
non preteso da nessuno. 28

Nome allegro e gioioso,
nome di pace e di guerra,
nome che veneravano
terra, cielo e mare,
nome per tutto il mondo
gloriosamente disteso. 34

Nome in cui risplende
la divina onnipotenza,
nome della sapienza
che tutto quanto comprende²³³,
nome che difende tutti
dal Demonio che li ha presi. 40

Nome che conduce al cielo,
nome d'amore benigno,
nome inchiodato nel legno
e titolo della croce,
nome che solo dà luce
in mezzo alle tenebre. 46

*Nomen sempre venerandu,³⁹
 Nomen totu gloriosu,
 De cuddu divinu isposu
 Qui tenet doñi cumandu,
 De cuddu angioneddu blandu
 Qui totu nos hàt defesu.* 52

*Nomen de força divina
 Qui non binde hàt iguale,
 Nomen contra doñi male
 Verissima meiguina
 Nomen de eterna doctrina
 Qui sa superbia hàt represu.* 58

*Nomen raru, et singulare
 Nomen amabile mansu
 Nomen de eternu discansu
 Nomen diñu de honorare
 Nomen per terra, et per mare
 Invocare sempre intesu.* 64

*Nomen de eterna memoria
 Nomen de juguer in coro
 Nomen qui contra su moro
 Nos assegurat victoria
 Nomen, qui à totu sa gloria
 Nos det repartire à pesu.* 70

XIX

Gosos a sa adorassione de sos Rees

*Vivos in carre mortale
 Quantos in su mundu semus*

³⁹ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

Nome sempre venerabile,
nome tutto glorioso
di quello sposo divino
che detiene ogni comando,
di quell'agnellino soave
che ha difeso noi tutti. 52

Nome di forza divina
che non ha eguali²³⁴,
nome contro ogni male
ottima medicina,
nome d'eterna dottrina
che ha schiacciato²³⁵ la superbia. 58

Nome raro e singolare,
nome amabile e mansueto,
nome d'eterna quiete,
nome degno d'essere onorato²³⁶,
nome per terra e per mare
sempre sentito invocare. 64

Nome d'eterna memoria,
nome da portare nel cuore,
nome che contro i Mori²³⁷
ci assicura la vittoria,
nome che a noi tutti
ripartirà equamente²³⁸ la gloria. 70

XIX

Lodi all'adorazione dei Re Magi

Vivi in carne mortale,
quanti siamo nel mondo

- Cun sos tres Rees addoremus
A Iesus in su portale.* 4
- Cun Balthasar, et Melchoro
Santos Rees, et cun Gasparra
Li offergiamus una barra
In su intimu de su coro
De puru, et finissimu oro
De charidade reale.* 10
- Cun puru, et sinceru amore
Cun jubilu, et cun cariñu
A su leone beniñu
Angione de su Criadore
Veneremus cun timore
Santu, et reverenciale.* 16
- Venide, acudide totu
Sos de quelu, et de sa terra
Cun pague santa, et non guerra
Cun coro allegru, et devotu,
Vidide in traggiu connotu
Su Verbu Eternu immortale.* 22
- Prestemusli adorassione
Humile, santa, et latria
Cun Iusepe, et cun Maria,
In custa santa funcione,
Isposos cun unione
De pureza virginale.* 28
- Honoren à su Messia
Rees, nobiles, et Pastores,
Plebeios, Imperadores
Señores de Monarchia
De alta, ò baxa Hierarchia
Totu cun coro iguale.* 34
- Cun una istella luguída
Nos hat dadu sa imbaxada*

- con i tre re adoriamo
Gesù nella capanna²³⁹. 4
- Con Baldassarre e Melchiorre,
santi re, e con Gaspare,
nell'intimo del nostro cuore
offriamogli una barra
d'oro puro e finissimo
di carità reale. 10
- Con puro e sincero amore,
con giubilo ed affetto,
il leone benigno²⁴⁰
agnello del Creatore
veneriamo con timore
santo e reverenziale. 16
- Venite, accorrete tutti,
quelli del cielo e della terra,
in pace santa, non in guerra,
con cuore allegro e devoto,
e guardate, nel suo aspetto conosciuto,
l'eterno Verbo immortale. 22
- Prestiamogli adorazione,
umile, santa e culturale²⁴¹
con Giuseppe e con Maria
in questa santa funzione,
sposi con un'unione
di purezza verginale. 28
- Onorino il Messia
re, nobili e pastori,
popolani e imperatori,
signori e monarchi
di alta o bassa gerarchia,
tutti con egual sentimento. 34
- Con una stella lucente
ci ha dato la notizia²⁴²

*Qui sa Divina humanada
Natura in terra est nasquida
Pro dare à nois sa vida
Pacifica, et eternale.* 40

*Devotos sos Rees andesin
A Bethleem pro lu addorare,
Et pro pius si assegurare
In Ierusalem intresin:
A Herodes preguntesin
De custu novu siñale.* 46

*Pero Herodes turbadu
Cun custa nova impensada
Sos sabios pregontada,
Hue fit prophetizadu,
De qui diat esser nadu
Custu Re celestiale.⁴⁰* 52

*In Bethleem (li respondesin)
De sa terra de Iudà
Det pioer su mannà,
Qui tantos prophetizesin.
Gasi totu lu ditesin
In sa iscritura legale.* 58

*Torrademi sa risposta:
Nesit Herodes fingidu,
Si lu agatades nasquidu,
Qui bi quergio andare à posta
Pro lu addorare (proposta
Fata contra sa mentale.)* 64

*Pero sos tres Rees guiados
Dae Deu omnipotente
Per caminu diferente
A sa patria sun torrados*

⁴⁰ C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito col punto fermo.

che la divina incarnata²⁴³
natura è nata sulla terra,
per dare a noi la vita
pacifica ed eterna. 40

Devoti i re andarono
a Betlemme per adorarlo,
e per esser più sicuri
entrarono in Gerusalemme:
interrogarono²⁴⁴ Erode
su questo nuovo segno. 46

Ma Erode, turbato
da questa notizia inattesa,
chiedeva ai sapienti
dove fosse profetizzato²⁴⁵
e da chi dovesse nascere
questo re celeste. 52

– A Betlemme – (gli risposero)
dalla terra di Giudea
pioverà la manna
che tanti profetizzarono.
Così tutti²⁴⁶ asserirono²⁴⁷
solennemente ciò²⁴⁸. 58

– Datemi la risposta –
disse Erode fingendo
– se lo trovate nato,
perché voglio raggiungerlo
apposta per adorarlo –
(proposta fatta insinceramente²⁴⁹). 64

I tre re, però, guidati
da Dio onnipotente,
attraverso sentieri differenti
tornarono in patria,

*Lassende à totu burlados
Sos de sa trassa Infernale.* 70

*Nois cun fervore intensu,
Totu sas voltas, qui oramus,
Cun sa mirrha li offergiamus
De oracione suave incensu
Preguende à su Babbu immensu
Qui nos salvet de oñi male.* 76

XX

Gosos de Santu Antoni Abbade

*Ya qui tantu poderosu
Segis santissimu Abbade
Pro nois totu pregade
Santu Antoni gloriosu.* 4

*In continua penitencia
Quentu annos hagus passadu
Su corpus extenuadu
Cun mirabile abstinencia
Exemplu de continencia
Humile, castu, et piadosu.* 10

*Sos deleytes de su mundu,
Et totu sos gustos suos
Renunciegis sos duos
Paulu, et bois segundu
Terrorre de su profundu,
Et fogu pius horrorosu.* 16

*Nen pro qui segundu istegis
In renunciare su mundu
Segis à Paulu segundu
Pro qui in totu lu imitegis*

lasciando beffati tutti
quelli della trama infernale. 70

Noi con intenso fervore,
ogniqualevolta preghiamo,
offriamogli, con la mirra,
soave incenso di preghiera,
invocando l'immense Padre
che ci salva da ogni male. 76

XX

Lodi di Sant'Antonio Abate

Giacché siete abate
santissimo e tanto potente,
pregate per noi tutti,
Sant'Antonio glorioso. 4

In penitenza continua
avete trascorso cent'anni
col corpo estenuato²⁵⁰,
con mirabile astinenza,
esempio di continenza,
umile, casto e pietoso. 10

Ai dilette del mondo
e a tutti i suoi piaceri
rinunziaste²⁵¹ entrambi²⁵²,
Paolo²⁵³ e per secondo voi,
terrore dell'inferno²⁵⁴
e del fuoco più spaventoso. 16

Benché siate stato secondo
a rinunziare al mondo
non siete secondo a Paolo,
perché lo imitaste in tutto

*Et sensa exemplu teneggis
Cussu animu generosu.* 22

*Su egiptiacu desertu
Solu habitadu de feras
A sas familias interas
Hagis fattu campu abbertu
Dendelis caminu certu
Pro cuddu eternu reposu.* 28

*Cussu desertu assoladu
De feras centru, et abbissu
Lu hagis fatu paradissu
O veru quelu istelladu
De tantos santos ornadu
Qui est quelu pius luminosus.* 34

*Sos Ispiritus immundos
De su homine apoderados
Dae bois flagellados
Si que fuin iracundos
A sos infernos profundos,
Et logu pius tenebrosu.* 40

*Tansolamente⁴¹ su sonu
De su nomen vostru santu
Timen sos Demonios tantu
Qui lis paret unu tronu
Bonu qui lu intenden bonu
Su nomen vostru famosu.* 46

*Sustentegis que valente
Pius de quentu annos in terra
Una portentosa guerra
Cun su inimigu potente
De quie continamente
Restegis victoriosu.* 52

⁴¹ C Tansblamente.

ed aveste un animo
generoso senza paragone. 22

Il deserto egiziano²⁵⁵,
abitato solo da belve,
voi per famiglie intere
rendeste un campo aperto,
dando loro un cammino sicuro
per quella pace eterna. 28

Codesto deserto assoluto,
luogo di fiere ed abisso,
fu da voi fatto un paradiso,
cioè un cielo stellato,
ornato da tanti santi
da divenire cielo più luminoso. 34

Gli spiriti immondi
impossessatisi dell'uomo,
da voi flagellati,
se ne fuggono infuriati
nell'inferno profondo
e nei luoghi più tenebrosi. 40

Soltanto il suono
del vostro santo nome
temono i diavoli, tanto
che pare loro un tuono
non appena²⁵⁶ odono
il vostro nome famoso. 46

Sosteneste valorosamente
per più di cent'anni²⁵⁷ sulla terra
una guerra portentosa
col potente nemico,
sul quale ininterrottamente
rimaneste vittorioso. 52

*Cun su Demoniu feu
 Peleagis nocte, et die
 A caldu, fritu et à nie
 Consumendebos que seu
 De sos Anguelos recreu
 De su omnipotente gosu.* 58

*Sas dies, et noctes malas
 Qui passaigis guerrende
 Si istaiat contemplende
 Dae sas celestes salas
 Betendebos ambas alas
 Cuddu Ispiritu amorusu.* 64

*Et ya qui tambene nois
 Semus continu guerrende,
 Quando in pees, quando ruende^{A2}
 Cun feridas, et cun obis
 Bos suplicamus à bois
 Capitanu valerosu.* 70

*Ya qui sa vida presente
 Nos est crudele batalla
 Qui sa infernale canalla
 Nos faguet continamente
 Cun luciferu insolente
 De su homine invidiosu.* 76

XXI

Gosos a su gloriosu patronu nostru Santu Sebbastianu

*Valerosu capitanu
 De sa fide defensore*

⁴² ruende al posto di ruen, come richiesto dall'errata corrige di C.

Col Demonio malvagio²⁵⁸
lottavate notte e giorno
con caldo, freddo e neve,
consumandovi come sego²⁵⁹,
voi, piacere²⁶⁰ degli angeli
e godimento dell'Onnipotente. 58

I giorni e le notti dolorose
che trascorrevate combattendo
venivano contemplati
dalle sale celesti,
e vi proteggeva
quello spirito d'amore²⁶¹. 64

E giacché noi ancora
stiamo combattendo di continuo,
ora in piedi, ora cadendo,
con ferite e grida di lamento²⁶²,
supplichiamo proprio voi²⁶³,
capitano coraggioso. 70

Giacché la vita presente
è per noi crudele battaglia,
che la canaglia infernale
ci fa continuamente
con l'insolente Lucifero,
invidioso dell'uomo²⁶⁴. 76

XXI

Lodi al glorioso patrono nostro San Sebastiano

Valoroso capitano
difensore della fede,

*Sias nostru intercessore
Divinu Sebbastianu.* 4

*De su Rè celestiale
Ca ti cognosquen privadu,
Et ca sempre has alcansadu
Su remediù a doñi male
Ti pletan pro naturale
Narbona insiñe, et Milanu.* 10

*Tantu de te confidesit
Su Romanu Imperadore,
Qui cun su supremu honore
De sos Illustres ti honresit:
De sa primma ti fatesit
Isquadra capitanu.* 16

*In sepulchru gloriosu
Tenet su corpus sagradu
Roma à quie hàt illustradu
Su samben tou preciosu
Tengendesinde dichosu
Totu su Imperiu Romanu.* 22

*In cussos postos mundanos
Cuàs sa fide istimada
Tengende libera intrada
Pro animare sos Christianos,⁴³
Qui istàn timende marranos⁴⁴
A su crudele tyranu.* 28

*Solus pro cussu rispetu
Istàs senza ti aclarire,
Mas non potesti sufrire
Nen istare pius secretu,
Vidende in su ultimu pretu
A Marcu, et Marcellianu.* 34

⁴³ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

⁴⁴ *marranos* al posto di *marronos*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

- sii nostro intercessore,
divino Sebastiano. 4
- Poiché del Re dei cieli
ti riconoscono favorito²⁶⁵,
e poiché hai sempre ottenuto
il rimedio ad ogni male,
si contendono la tua nascita
l'insigne Narbona e Milano. 10
- Tanto confidò in te
l'imperatore romano²⁶⁶,
che con la suprema carica
delle persone illustri ti onorò:
ti fece capitano
della prima squadra²⁶⁷. 16
- In un glorioso sepolcro²⁶⁸
Roma conserva il sacro corpo
di chi ha reso illustre
il tuo sangue prezioso,
ritenendosene fortunato
tutto l'Impero Romano. 22
- In codesti luoghi mondani
nascondevi la fede amata,
avendo libera entrata
per animare i Cristiani
che, codardi²⁶⁹, temevano
il crudele tiranno. 28
- Solo per codesto rispetto
stavi senza dichiararti,
ma non potesti sopportare
né rimanere più nascosto,
vedendo impegnati nell'ultima contesa²⁷⁰
Marco e Marcelliano²⁷¹. 34

*Quando intresit Tranquilinu,
Mama, figgios, et isposas
Cun lagrimas dolorosas
Pro lis torquer su caminu
Cun zelu santu, et divinu
Ti declaresti Christianu.* 40

*Sete Anguelos continente
Falesin cun su Signore
Pienu de resplandore
Basendedi dulquemente,
Nendedi, qui eternamente
Des esser cun isse ufanu.* 46

*De tanta lueghe ispantada
Zoa muda ya ses annos
Cun fervorosos affannos
Su baptismu dimandada
Pero tue la hàs curada
Cun podere pius que humanu.* 52

*Vistos ya custos siñales,
Et tale portentu vistu
Convertisti à Iesu Christu
Setanta bator mortales
Inimigos capitales
De Iesus Rè soberanu.* 58

*Airadu bravamente
Cun custu su Imperadore
Pienu de rabia, et furore
Ti chamesit continente
Quexendesì fortemente
Qui ti fis fatu Christianu.* 64

*Mas agatende constante
Cussu pectus generosu,
Fatu unu tigre rabbiosu
Cumandesit qui in su instante
Su exercitu militante*

Quando entrarono Tranquillino,
madre, figli e spose
dolorosamente in lacrime,
per cambiare il loro destino²⁷²
con zelo santo e divino
ti dichiarasti cristiano. 40

Subito sette angeli
calarono con il Signore
pieno di splendore,
baciandoti dolcemente
e dicendoti che eternamente
saresti stato²⁷³ felice con lui. 46

Meravigliata da tanta luce
Zoe, muta già da sei anni,
con fervore ed affanno
chiedeva il battesimo,
però²⁷⁴ tu la curasti
con potere sovrumano. 52

Visti già questi segni
ed un tale portento
convertisti a Gesù Cristo
settantaquattro mortali,
nemici capitali
di Gesù Re sovrano. 58

Adirato minacciosamente
per questo l'imperatore,
pieno di rabbia e furore
ti chiamò subito,
lamentandosi a gran voce
che ti eri fatto cristiano. 64

Ma trovando che era saldo
codesto petto generoso,
divenuto una tigre²⁷⁵ rabbiosa,
comandò che all'istante
i miliziani dell'esercito²⁷⁶

Ti africeret inhumanu. 70

*Pero servindedi de alas
Cussas frizzas venenosas
Eternamente reposas
In cussas celestes salas
Da hue à totu regalas
Cun podere, et larga manu.* 76

*Custu Regnu agradessidu
Ti venerat pro Patronu
Pro su singulare donu
Qui per te hat conseguidu
Quando de Peste si est bidu
Pro meritos tuos sanu.* 82

*Cun cussas pumas galanu
Ses de quelu moradore.
Sias nostru intercessore
Divinu Sebbastianu.*

*Gen. Frear. Et Mart.*⁴⁵

*Pro sa conversione de Santu Paulu vide 29
de Iun. O su comune. fol. 83.*

*Pro sa Cathedra de Santu Pedru⁴⁶ in Antiochia
vide 29 de Iun. O su comune. fol. 83.*

*Pro Santu⁴⁷ Mathias Apostolu vide 30. de 9bre.
Su comune de sos Apostolos. fol. 83.*

⁴⁵ Gennargiu, Freargiu et Martu o Martiu.

⁴⁶ C Pedrn.

⁴⁷ C Santn.

ti saettassero disumanamente²⁷⁷.

70

Però, essendoti servite da ali
codeste frecce avvelenate,
riposi eternamente
in codeste sale celesti,
da dove gratifichi tutti
con potere e mano larga.

76

Questo regno compiaciuto
ti venera come patrono
per il dono singolare
che attraverso te ha conseguito,
quando dalla peste s'è visto
guarito per meriti tuoi.

82

Con codeste piume leggiadro
sei abitatore del cielo.
Sii nostro intercessore,
divino Sebastiano.

Gennaio, Febbraio e Marzo

Per la conversione di San Paolo vedere il 29
giugno o le lodi comuni, foglio 83.

Per la cattedra di San Pietro in Antiochia
vedere il 29 giugno o le lodi comuni, foglio 83.

Per San Mattia Apostolo vedere il 30 di novembre
o le lodi comuni degli Apostoli, foglio 83.

Mart.
XXII
Gosos a su patriarcha Santu Iusepe

*Potentissimu Privadu
De su Principe divinu
Pro su homine miserinu
Siades sempre advocadu.* 4

*Iusepe santu qui santu
Segis in totu sos santos
Santu pius de totu quantos,
De sa terra, et quelu ispantu
De Maria ricu mantu
Cun puresa recamadu.* 10

*Sa figgia su Padre eternu
Cun bois hât isposadu
Et in doda bos hat dadu
De su mundu su governu
Cum podere sempiternu
Mai intesu nen pensadu.* 16

*De sos homines recreu,
Invidia de seraphinos
Pasmu de sos cherubbinos
Pro qui hâgis meggius impleu
Cun esser babbu de Deu
Da ipse, et totu chamadu.* 22

*De sa purissima isposa
De Deu ispiritu santu
Istegis Iusepe santu
Cun grassia maravillosa
Isposu, qui est una cosa
Qui su quelu hat ispantadu.* 28

*De sa santa Trinitade
Umbra perfecta, et figura*

Marzo
XXII
Lodi al Patriarca San Giuseppe

Potentissimo favorito
del Principe divino,
per l'uomo sventurato
siate sempre avvocato. 4

San Giuseppe, che siete
santo fra tutti i santi,
santo più di tutti quanti,
stupore della terra e del cielo,
ricco manto di Maria,
ricamato con purezza. 10

La figlia con voi
ha sposato il Padre eterno
e in dote vi ha dato
il governo del mondo,
con potere perenne
mai inteso né immaginato. 16

Diletto degli uomini,
invidia dei serafini²⁷⁸,
incanto dei cherubini²⁷⁹,
poiché avete il miglior compito
essendo chiamato padre di Dio
da lui stesso. 22

Della sposa purissima,
Spirito Santo di Dio,
voi San Giuseppe foste,
con grazia meravigliosa²⁸⁰,
sposo, la qual cosa è un fatto
che ha stupito il cielo. 28

Della Santa Trinità
ombra e immagine,

*Isposu de sa pius pura
Liggiu de virginidade
Ispiju de castidade
Puru, charu, immaculadu.* 34

*Dae Deus trinu electu,
Pro dichosa compania
De sa virgine Maria
Sensa questione nen pletu
Ca figis su pius netu
In sos homines notadu.* 40

*Et pro qui Deus querfisit
Esser à totu patente
Cussa puresa excelente
Qui in bois isse vidisit
Su baculu fiorisit,
Qui in manos hagus portadu.* 46

*Criegis su Criadore
Cun corporale sustentu
Dendeli doñi alimentu
Cun fatiga, et cun suore
Ethna de divinu amore
Continamente allumadu.* 52

*Quando aflagida Maria
Ninnàt cuddu Pibione,
Meditende sa passione
Qui in su coro sou isquiat
Solu la consolaiat
Haverbos sempre à su ladu.* 58

*Solu ois, bois solu
Cun sa vostra charidade
Podigis in veridade
Dareli alguu consolu
In su grande disconsolu
Qui in tempus vostru hàt passadu.* 64

sposo della più pura²⁸¹,
giglio di verginità,
specchio di castità
puro, limpido e immacolato. 34

Scelto da Dio trino²⁸²
per la fortunata compagnia
della Vergine Maria
senza discussione e contesa,
poiché eravate il più candido,
distinto tra gli uomini. 40

E poiché Dio volle
che fosse palese²⁸³ a tutti
codesta eccellente purezza,
che in voi egli vide,
fiorì il bastone
che in mano avete portato. 46

Creaste il Creatore²⁸⁴
con sostentamento corporale,
dandogli ogni alimento
con fatica e con sudore,
vulcano²⁸⁵ d'amore
costantemente acceso. 52

Quando Maria afflitta
cullava quel bambino,
meditando sulla Passione²⁸⁶
che in cuor suo conosceva,
la consolava²⁸⁷ soltanto
l'avervi sempre al fianco. 58

Solo voi, voi soltanto
con la vostra carità
potevate, in verità,
darle qualche consolazione
nella grande afflizione
che in quel tempo passò. 64

*Et pro qui tantos dolores
Hagis umpare partidu
Deus bos hât repartidu
Casi iguales honores.
Ambos de sos pecadores
Refugiu asseguradu.* 70

*De Maria isposu amadu
Favoridu de continu
Pro su homine miserinu
Siades sempre advocadu.*

XXIII

Gosos de sos gloriosos Santu Iuachinu, et Santa Anna

*De sa mama immaculada
De su altu verbu divinu
Anna santa, et Ioachinu
Babbu⁴⁸, et mama seberada.* 4

*De sa sedia Reale
De sa alta sabiduria
Semper Virgine Maria
Sensa neu, nen siñale
De pecadu originale
Unicamente ingendrada.* 10

*De sa columba amorosa
De sa casta turturella
De sa sumamente bella
De sa perfecta grassiosa
De cudda divina isposa
De oñi virtude dotada.* 16

⁴⁸ C Babbu.

E poiché tanti dolori
avete condiviso insieme,
Dio ha ripartito tra voi
onori quasi uguali.
Siete entrambi per i peccatori
rifugio assicurato.

70

Sposo amato di Maria,
sempre prediletto²⁸⁸,
per l'uomo sventurato
siate sempre avvocato.

XXIII

Lodi dei gloriosi San Gioacchino e Sant'Anna

Sant'Anna e Gioacchino,
padre e madre scelti
della madre immacolata
dell'alto verbo divino.

4

Sempre Vergine Maria,
unica generata,
senza neo o segno
di peccato originale,
dalla sedia reale²⁸⁹
dell'alta sapienza.

10

Della colomba amorosa²⁹⁰,
della casta tortorella,
di colei²⁹¹ sommamente bella,
fornita di grazia perfetta,
di quella sposa divina
dotata d'ogni virtù.

16

*De cuddu candidu liggiu
De cudda bianca açucena
De cudda de gracia piena,
Figgia, et mama de su figgiu
Sa qui in su eternu⁴⁹ consiggiu
De pecadu est preservada.* 22

*De cudda figgia dileta
De su omnipotente Deu
Sensa una macula, ò neu
Tota totalmente neta,
Cudda, qui inter totu eleta
Subra totu est exaltada.* 28

*De cuddu templu sagradu
In hue reposat tantu
Su qui per essencia est santu
Su qui su mundu hat criadu,
Su unu, et trinu inseparadu
Sa Trinitade increada.* 34

*De cudda qui pro tapinos
Iuguet in sos pees sa luna
De cudda formosa bruna
Pasmu de sos Cherubinos,
Qui subra sos Seraphinos,
Dae Deu est collocada.* 40

*De cudda tota vestida
De su sole pius brillante
De cudda qui est veru Athlante
Sensa fabula fingida
De planetas circuida
De istellas coronada.* 46

*De sa Aguila Imperiale
De velocissimas alas*

⁴⁹ C eternn.

Di quel candido giglio,
giglio veramente bianco,
di colei che è piena di grazia,
figlia e madre del figlio²⁹²,
la quale nell'eterno consiglio
è preservata dal peccato. 22

Di quella figlia diletta
di Dio onnipotente
senza macchia o neo,
totalmente immune,
colei che, scelta tra tutti,
è innalzata sopra ogni cosa. 28

Di quel tempio sacro
dove tanto a lungo riposa²⁹³
colui che per essenza è santo,
che ha creato il mondo,
l'uno e trino inseparato,
la Trinità increata. 34

Di colei che, come tappeto²⁹⁴,
tiene ai piedi la luna,
di quella bella bruna²⁹⁵
incanto dei cherubini,
che sopra i serafini
da Dio è collocata. 40

Di quella tutta vestita
del sole più brillante,
di quella che, senza menzogne ingannevoli,
è vero sostegno del mondo²⁹⁶,
circondata di pianeti
e coronata di stelle. 46

Dell'aquila imperiale
di velocissime ali,

*Qui hât dadu semper sas palas
A su dragone infernale
Qui cun rabbia mortale
Continu la hât jagarada.* 52

*De cudda femina forte
De inestimabile preciu
Qui à su Demoniu neciu
Cun su pè desit sa morte
De sa candida consorte
Dae Iusepe isposada.* 58

*De cudda firma columna
De sa fide in sa passione
De su eternu solomone
Sapientissima alumna,
Sa qui sempre apisit punna
De esser eva perdonada.* 64

*De cudda qui unicamente
Podet esser advocada
De sa natura ingannada
Dae su astutu serpente
De cudda qui solamente
Da isse si est iscapada.* 70

*De sa qui tenet su imperiu
De totu sas creaturas,
Et regnat in sas alturas
Cun altissimu misteriu
Tengende in su captiveriu
Sa canalla rebbellada.* 76

*De cudda à quie veneran
Sas celestes Gerarchias
De cudda qui su Messias
Parturisit sempre intera,
De cudda qui est mama vera
De sa persona humanada.* 82

che ha dato sempre le spalle
al dragone infernale,
che con rabbia mortale
l'ha incalzata senza sosta²⁹⁷. 52

Di quella donna forte
di valore inestimabile,
che al Demonio sciocco
diede la morte col piede²⁹⁸,
candida consorte
di Giuseppe. 58

Di quella ferma colonna
della fede nella Passione,
dell'eterno sovrano²⁹⁹
sapiantissima alunna,
colei che ebbe sempre propensione
acciocché Eva³⁰⁰ fosse perdonata. 64

Di quella che, sola,
può essere avvocata
della natura³⁰¹ ingannata
dall'astuto serpente,
di quella che, unica,
è riuscita a sfuggirgli. 70

Di colei che tiene il governo
di tutte le creature
e regna nei cieli
con altissimo mistero,
tenendo in prigionia³⁰²
la canaglia ribelle. 76

Di colei ch'è venerata
dalle gerarchie celesti,
e che il Messia
partorì pur essendo sempre intatta,
colei ch'è vera madre
della persona incarnata³⁰³. 82

XXIV
Gosos de su gloriosu Santu Beditu

*In sos coros imprimidu
Nos siat su nomen vostru
Santu Benedictu⁵⁰ nostru
Dae Deus favoridu.* 4

*Su nomen vostru sagradu
De benedissione pienu
Paradisus sempre amenu
De virtudes addornadu
Siat semper laudadu
Dae doñi homine nasquidu.* 10

*Quie non det laudare
Venerende de continu
Cussu ispiju christallinu
Diñu de abbaidare,
Hue nexunu lunare
Nen macula bi hàt apidu.* 16

*Charu ispiju luminosu
De tantas religiones
Qui totu sas perfecciones
De unu santu Religiosu
Representat copiosu
A totu quantos lu han bidu.* 22

*Mastru de doñi virtude,
Norma de sa santidade,
Abismu de humilidade,
Doctrina de su pius rude
Vera, et perfeta salute
De su animu langoridu.* 28

⁵⁰ Nel titolo, e nella successiva occorrenza: *Beditu*.

XXIV
Lodi del glorioso San Benedetto

Impresso nei cuori
sia a noi il vostro nome,
San Benedetto nostro,
favorito da Dio. 4

Il vostro nome sacro
pieno di benedizione,
paradiso sempre ameno
adornato di virtù,
sia sempre lodato
da ogni uomo nato. 10

Chi non loderà,
venerandolo sempre,
codesto specchio cristallino
degnò d'essere guardato³⁰⁴,
dove nessun neo³⁰⁵,
né macchia c'è stato? 16

Chiaro specchio luminoso
di tante virtù³⁰⁶,
che rappresenta in gran quantità³⁰⁷
tutte le perfette qualità
di un santo venerabile
a chiunque l'abbia visto. 22

Maestro d'ogni virtù,
norma di santità,
abisso d'umiltà,
dottrina del massimo rigore³⁰⁸,
vera e perfetta salute
dell'animo estenuato³⁰⁹. 28

*Sa pureza virginale,
Sa perfecta paciencia
Tengegis per excelencia
In gradu perfectu et tale,
Qui si binde hat iguale,
Mai bos hàt excedidu.* 34

*Pro defender sa pureza
De una impura tentassione
Laceregis sa persone
In sa pungente asperesa
De una ispinosa malesa
Qui hagus pro lectu eligidu.* 40

*Tres annos in una gruta
Dae hue maj essegis
Su sustentu mendiguegis
Sensa quexa nen disputa,
Sa carre casi destruta
De famen qui hagus patidu.* 46

*Inie bos lassaigis
Morrer de pura abstinencia
Si sa divina clemencia
De Deu, à quie servigis
In sos apretos qui haigis
No haviat assistidu.* 52

*Dae cussu tenebrosu
Albergue de animales
Bessegis cun rajos tales
De isplendore virtuosu,
Qui que sole luminosu
Sa lugue hagus repartidu.* 58

*Sa Europa tota quanta
Cun ispiritu divinu
Fategis unu jardinu
De gente devota, et santa
Doñi homine una pianta*

La purezza verginale
e la perfetta pazienza
aveste a livello eccellente
in grado perfetto e tale che,
se ce n'è un eguale,
mai vi ha superato. 34

Per difendere la purezza
da una tentazione impura
laceraste il corpo
nell'asprezza pungente
di un rovetto³¹⁰ spinoso
che eleggeste a letto. 40

Per tre anni³¹¹ in una grotta
da cui mai usciste
mendicaste il cibo
senza lamenti, né discussioni,
con la carne quasi distrutta
per la fame patita. 46

Lì vi sareste lasciato³¹²
morire di pura astinenza
se la divina clemenza
di Dio, che servivate
nelle vostre ristrettezze³¹³,
non v'avesse assistito. 52

Da codesto tenebroso
alloggio d'animali
usciste con tali raggi
di virtù splendente³¹⁴,
che, come un sole luminoso,
emanaste luce. 58

L'Europa tutta quanta
con ispirito divino
voi rendeste un giardino
di gente devota e santa,
ed ogni uomo una pianta

Qui in virtude hàt fioridu. 64

*Duques, Marquesis, et Contes,
Principes, Imperadores
Renunciàn sos honores
Pro viver peri sos montes,
Sas coronas de sos frontes
Sos Rees tambene han frundidu.* 70

*De sos meraculos dare
Intera relassione
Diat esser, cun rexone,
Sas istellas numerare
Cun sa rena de su mare
Ca contu non bi hàt apidu.* 76

*Apegis de prophessia
Isquitu verdaderu
Lugue de su mundu interu
Pro su quelu certa guia
De quantos siguin sa via
Qui bois hagus siguidu.* 82

*Una carrera isplendente
Dae sa cella a su quelu
Sensa cortina, nen velu
Mustresit Deu patente,
Quando mortu santamente
Segis a quelu partidu.* 88

*Siatsi Deus servidu
Qui sigamus fatu vostru
Santu Beditu nostru
Dae Deus favoridu.*

che in virtù ha fiorito.

64

Duchi, marchesi e conti,
principi ed imperatori
rinunziavano agli onori
per vivere sui monti,
e le corone dalla fronte
anche i re gettarono via³¹⁵.

70

Dare dei miracoli
intera relazione
e numero sarebbe³¹⁶
come contare le stelle
con la sabbia³¹⁷ del mare,
perché non sono calcolabili.

76

Della profezia aveste
un saldo veritiero³¹⁸,
luce del mondo intero,
per il cielo sicura guida
di quanti seguono la via
che voi percorreste.

82

Una strada splendente
dalla cella al cielo
senza tenda, né velo
Dio mostrò apertamente,
quando, morto come un santo,
vi moveste verso il cielo.

88

Si serva Dio
dimodoché³¹⁹ seguiamo le vostre azioni,
San Benedetto nostro,
favorito da Dio.

XXV

Gosos de su gloriosu Archangelu Santu Gabrielle

*De su Rè omnipotente
Diñissimu imbaxadore
Siadesnos protectore
Santu Archangelu eminente.* 4

*Archangelu soberanu
De Deu sa fortaleza
Gabrielle qui doñi impresa
De importancia hagus in manu
Forte, sabiu, cortesanu,
Charitativu, et prudente.* 10

*Inter totu sos alados
Anguelos de quelu electu
Pro ponner in totu efectu
Cuddos pius incumbrados
Misterios revelados
Dae Deu antigamente.* 16

*Sa pius nobile imbaxada
De sa dicha pius segura
Qui in su mundu à criatura
Si podet dare, ò si est dada
Per bois solu est istada
Referida fidelmente.* 22

*Dae sa suprema altura
De su empyreu remontadu
Volende segis faladu
A sa Virgine pius pura
Circundadu de charura
Pius de sole resplandente.* 28

*Ave li negis Maria
De grassia tota piena,
Su animu, et coro serena*

XXV
Lodi del glorioso Arcangelo San Gabriele

- Del Re onnipotente
degnissimo ambasciatore,
siate nostro protettore,
Sant'Arcangelo eminente. 4
- Arcangelo sovrano,
fortezza³²⁰ di Dio,
Gabriele, che ogni impresa
importante avete in mano,
forte, saggio, cortese³²¹,
caritatevole e prudente. 10
- Scelto tra tutti
gli angeli alati del cielo,
per far valere pienamente³²²
quei più occulti
misteri rivelati
anticamente da Dio. 16
- La più nobile ambasciata
della fortuna³²³ più sicura,
che nel mondo a qualcuno³²⁴
si può dare o si è data,
solo attraverso voi è stata
riferita fedelmente. 22
- Partito dall'altezza suprema
dell'empireo³²⁵,
volando scendeste
alla vergine più pura,
circondato di chiarore
più di sole splendente. 28
- Ave – le diceste – o Maria,
piena di grazia,
rasserena anima e cuore,

*Qui à tie Deu mi imbiat,
Cun tegus est, et bi siat
Cun tegus eternamente.* 34

*In su supremu consiggiu
Si est resoltu, et decretadu
Qui su ab eterno ingendradu
De su eternu Padre Figgiu
A tie candidu liggiu
Eligit unicamente.* 40

*Su eternu Verbu Divinu,
Immensu Deu, immortale
Si queret faguer mortale,
Homine, nudu, et misquinu
Cussu virginale sinu
Desiggiat ardentemente.* 46

*Virgine des ingendrare
Virgine des parturire
Sensa dolores sentire
Sensa dolores passare
Pro qui ti det obumbrare
Su altissimu solamente.* 52

*Santu Archangelu de Deu
(Bos respondesit Maria.)
In me semper fatu siat,
Non su qui est de gustu meu,
(Qui mi paret tropu feu.)
Su sou singularmente.* 58

*Custa risposta beniña
De cussa virgine santa
Cun humilidade tanta,
Tengedesi pro indiña
La fatesit mama diña
De Deus in continente.* 64

Su quelu, et terra in su instante

giacché Dio m'invia a te,
è con te, e sia
con te eternamente. 34

Nel consiglio supremo
si è deciso e decretato
che il figlio del Padre eterno,
generato³²⁶ dall'eternità,
te, candido giglio,
unicamente elegga. 40

L'eterno Verbo divino,
dio immenso e immortale,
vuole farsi mortale,
uomo spoglio e miserevole,
e desidera ardentemente
codesto grembo verginale. 46

Vergine³²⁷ avrai un figlio³²⁸,
vergine partorirai,
senza sentire dolori,
senza provare dolori,
perché concepirai³²⁹
solamente per opera dell'Altissimo –. 52

– Santo Arcangelo di Dio –
vi rispose Maria
– in me sia fatto sempre
non ciò che è di mio gusto
(che mi pare troppo brutto),
ma esclusivamente il suo –. 58

Questa risposta benigna
di codesta santa vergine
di tanto grande umiltà,
poiché ella si riteneva indegna³³⁰,
la fece immediatamente
dega madre di Dio. 64

Istantaneamente il cielo e la terra

*Su homine, et Deus si unisit,
 Qui su mundu redimisit
 Cun manu rica, et galante,
 Bois solu mediante
 A su misteriu excelente.* 70

*Ya qui su medianeri
 Unicu segis istadu
 De su mundu riscatadu
 Qui si agatàt presoneri
 De sa grassia dispenseru,
 Et nunciu diligente.⁵¹* 76
*Siadesnos protectore
 Santu Archangelu eminente.*

**Maius
 XXVI**

Gosos de sa meraculosa Santa Rita de Cassia

*Rita in totu sos istados
 De meritos exquisitos
 Remediade sos afflictos,
 Et imposibilitados.* 4

*Rita qui semper dereta
 Palma istegis victoriosa
 De sa peste contagiosa
 De doñi obero imperfeta
 Purissima, casta, et neta
 De oñi ispecie de pecados.* 10

*Palma dereta elevada
 De su paradisu in mesu*

⁵¹ C segna qui una virgola che abbiamo sostituito col punto fermo.

si unirono, ovvero l'uomo e Dio,
che redense il mondo
con generosità e gentilezza³³¹
mediante voi solo³³²
al mistero eccellente. 70

Giacché siete stato voi
il mediatore unico
del mondo riscattato,
che si trovava prigioniero,
voi dispensatore di grazia
e nunzio diligente. 76

Siate nostro protettore,
Sant'Arcangelo eminente.

Maggio³³³
XXVI

Lodi della miracolosa Santa Rita da Cascia

Rita³³⁴ dritta e retta in tutte le condizioni,
voi dai meriti eccellenti
soccorrete gli afflitti
e i bisognosi. 4

Rita, che foste sempre
palma diritta, vittoriosa
sulla peste contagiosa
di ogni atto impuro,
purissima, casta e monda
da ogni specie di peccati. 10

Palma diritta ed elevata³³⁵
in mezzo al paradiso,

*Qui nexunu contrapesu
La fetisit inclinada
Bajana, ò mongia inserrada,
Soltera, ò inter cojuados.* 16

*Fiore de castidade
In tota sa juventude
Charu ispiju de virtude
In sa pius cresquida edade
In cominçu, in meidade,
In sos fines ultimados.* 22

*Baiana⁵² sempre obediente
Cun virtude singulare
A Babbu, et mama que pare
Humilima, et reverente
Piadosissima, et clemente
Cun sas teracas, et criados.* 28

*In su matrimoniale
Istadu sempre afannada
De su isposu jagarada
Cun doñi apretura, et male
Fin à sa morte fatale
Qui ambos bos hat separados.* 34

*Duos figgios valentones
Qui bos haviat lassadu
Lu querian venditadu
Binsos de sas tentassiones:
Ma sas vostras oraciones
Los han⁵³ à quelu imbiados.* 40

*Tota sa vida penosa
Cun angustias, et afannos
Passegis sos tristos annos
Bajana, soltera, isposa,*

⁵² Ai vv. 15 e 44 *Bajana*.

⁵³ C hât.

la quale da nessun contrappeso³³⁶
fu piegata,
nubile³³⁷ o monaca reclusa³³⁸,
senza marito o coniugata³³⁹.

16

Fiore di castità
in tutta la gioventù,
limpido specchio di virtù
nell'età più avanzata,
all'inizio, a metà
e sino alla fine³⁴⁰.

22

Vergine sempre obbediente
con virtù singolare
al padre e alla madre ugualmente,
umilissima³⁴¹ e rispettosa,
molto misericordiosa e clemente
con le ancelle e i servitori.

28

Nello stato matrimoniale
sempre inquieta,
tormentata³⁴² dallo sposo
con ogni fastidio e malvagità³⁴³
sino alla morte inevitabile³⁴⁴,
che infine vi separò.

34

Due figli tracotanti³⁴⁵
che vi aveva lasciato
avrebbero voluto vendicarlo³⁴⁶,
vinti dalla tentazione,
ma le vostre preghiere
li mandarono in cielo³⁴⁷.

40

Tutta la vita tormentosa
e gli anni tristi trascorreste³⁴⁸
con angosce ed affanni,
vergine, nubile e sposa,

*Inter ispinas que Rosa
Inter flores seberados.* 46

*Pro cussu sa providencia
Bos coronesit divina
Su fronte cun una ispina
Santa qui est chara evidencia
Qui tenides excelencia
De rosa in totu sos grados.* 52

*Intro de sa clausura
De unu santu monasteriu,
Per virtude, et ministeriu
De cudda suprema altura
Bos agategis segura
De sos afannos passados.* 58

*Sa aguila de sos Doctores
Sagrados Santu Austinu
Cun su Anguelu Tolentinu
Bos desit cussos honores,
Grassias de certu, et favores
In su mundu señalados.* 64

*Bindigui annos suportegis
De sa ispina sa piae,
Qui istesit divina jae
Cun sa quale abbergegis
Sos quelos, in hue intregis⁵⁴
Sos Anguelos admirados.* 70

*Pero innantis de intrare
Cussu regnu gloriosu
Su deunzu rigurosu
Sensa mai mandigare
Bator annos observare
Querfegis continuados.* 76

⁵⁴ C inregis.

in mezzo alle spine come una rosa
tra fiori scelti. 46

Perciò la provvidenza
divina³⁴⁹ vi coronò
la fronte con una spina³⁵⁰
santa, la qual cosa è chiara evidenza
del fatto che avete eccellenza
di rosa in tutti i gradi. 52

Entro la clausura
di un santo monastero³⁵¹,
per carità e beneficio
di quella suprema altezza,
vi ritrovaste sicura
dai travagli passati. 58

L'aquila dei dottori
santi, Sant'Agostino³⁵²,
insieme con l'angelo di Tolentino³⁵³
vi conferì codesti onori,
sicuramente delle grazie, e favori
illustri nel mondo. 64

Per quindici anni sopportaste
la piaga della spina,
che fu la chiave divina
con la quale apriste
i cieli, dove entraste
lasciando gli angeli stupiti³⁵⁴. 70

Prima di entrare, però,
in codesto regno glorioso³⁵⁵,
voleste osservare
il digiuno rigoroso
senza mai mangiare
per quattro anni ininterrotti³⁵⁶. 76

*Tres voltas sa disciplina
 Totu sos dies leagis
 Cun sas quales ispurpagis
 Sas costas, pectus, isquina,
 Fatende riu, et pisquina
 De licores purpurados.* 82

*Cun cadenas, et cilicios,
 Et aspera penitencia
 Provocagis sa clemencia
 Divina contra sos vicios
 Nostros, sendenos propicios
 Totu sos Predestinados.* 88

*Sa anima, et corpus qui unidos
 In Deus semper istesin
 Mancu in sa morte restesin,
 A su parrer, divididos,
 Neretlu quie los hàt bidos
 Doñi annu casi adiuntados.* 94

*Est cosa certa, et segura
 Qui su die de sa festa
 Su corpus sagradu, et testa
 Si alçat in sa sepultura
 Cun forma expressa, et figura
 De sos corpos animados.* 100

*Miret como su devotu
 Cun animu sossegadu
 Quantu li apo relatadu,
 Et tengiatlu bene à notu,
 Si impossibiles sun totu
 Dae Rita superados.* 106

- Tutti i giorni per tre volte
prendevate la disciplina,
con cui spolpavate³⁵⁷
le costole, il petto e la schiena,
creando un fiume ed un lago
di liquidi purpurei. 82
- Con catene e cilici,
e rigida penitenza,
propiziavate la clemenza
divina contro i vizi
nostri, essendoci propizi
tutti i predestinati. 88
- L'anima e il corpo, che uniti
furono sempre in Dio,
nemmeno nella morte restarono,
a quanto sembra, divisi:
lo dica³⁵⁸ chi li ha visti
ogni anno quasi congiunti. 94
- È cosa certa e sicura
che, il giorno della festa,
il sacro corpo e la testa
si alzano nella sepoltura,
con la forma chiara e l'aspetto
dei corpi animati. 100
- Consideri ora il devoto,
con animo rasserenato,
quanto gli ho riferito,
e lo tenga ben presente,
se sia possibile³⁵⁹ che qualcuno
non sia superato da Rita. 106

XXVII

Gosos a su Santissimu lignu de sa Santa Rugue

*Pro qui in te su omnipotente
 Mortu inclinat sa cabita
 Rugue santa benedita
 Ti adoramus humilmente.* 4

*Pro qui in te sa eterna vida
 Pro nois leesit sa morte,
 Fatu su leone forte
 Bervegue mansa ismarrida
 Sa natura humana unida
 Humillada omninamente.* 10

*Ca sa poliça firmada
 Pro sa culpa originale
 Dae Deus immortale
 In te vidimus burrada
 Cun sa morte injusta dada
 Pro nois à su Innocente.* 16

*Ca ses unicu istandarte
 De sa ecclesia militante
 Contra su forte Gigante
 Qui in su infernu est postu à parte,
 A quie non valet arte
 Pro qui lu hàs fatu impotente.* 22

*Ca ses arma defensiva
 Nostra in sa dura batalla
 Qui sa infernale canalla
 Nos faguet, et guerra viva
 In sa quale captiva
 Si restat miseramente.* 28

*Ca ses turre diamantina
 Propuñaculu divinu
 A su homine miserinu*

XXVII

Lodi al Santissimo Legno della Santa Croce

Poiché in te l'Onnipotente
morto reclina la testa³⁶⁰,
Santa Croce benedetta
ti adoriamo umilmente. 4

Poiché in te la vita eterna
per noi trovò la morte³⁶¹,
essendo divenuto il leone forte
pecora mansueta e smarrita,
la natura umana unita
umiliata completamente. 10

Ché la polizza³⁶² firmata
per la colpa originale
in te vediamo cancellata
da Dio immortale,
con la morte ingiusta data
per noi all'Innocente. 16

Ché sei l'unico stendardo
della Chiesa militante
contro il forte gigante³⁶³
che è rinchiuso nell'inferno,
per il quale non c'è arte che valga,
perché l'hai fatto impotente. 22

Ché sei arma difensiva
nostra nella dura battaglia,
che l'infernale canaglia
ci fa, e nella guerra viva³⁶⁴,
nella quale prigioniera
essa rimane miseramente. 28

Ché sei torre adamantina,
propugnacolo divino
per l'uomo poveretto

*Qui istat in guerra continua
Hue non bi faguet mina
Su inimigu pius valente.* 34

*Ca ses riquissima nae
De su pane celestiale
Et à su homine mortale
Ses de su quelu sa jae
De sa ecclesia santa trae
Qui durat eternamente.* 40

*Ca ses su veru timone
Qui la guiat a su portu
Quando caminat à tortu
In sa navegassione
Cun alguna tentassione
Qui la impellit fortemente.* 46

*Ca ses arvure dereta
Qui sa nae flutuante
Faguet istare constante
In sa note oscura, ò neta
Et cun virtude secreta
La guiat à su oriente.* 52

*Ca ses vasu preciosu
Pius qui non sa plata, et oro
Qui inserrat cuddu thesoro
De licore sambinosu
Balsamu fine olorosu
Qui curat corpus, et mente.* 58

*Ca ses cathedra divina
Hue su mastru celeste
Contra sa morale peste
Hât dadu exemplu, et doctrina
Ca ses vera meiguina
De doñi homine dolente.* 64

Ca ses soliu elevadu,

che sta in guerra continua,
dove non gli reca minaccia³⁶⁵
il nemico più valido. 34

Ché sei ricchissima nave
del pane celeste
e per l'uomo mortale
sei la chiave del cielo,
santa trave della Chiesa
che dura in eterno. 40

Ché sei vero timone
che la guida al porto
quando cammina sulla rotta errata
nella navigazione,
con qualche tentazione
che la investe³⁶⁶ fortemente. 46

Ché sei albero diritto
che fa rimanere stabile
la nave ondeggiante
nella notte oscura o limpida,
e con virtù segreta
la guida verso oriente. 52

Ché sei vaso prezioso
più dell'argento e dell'oro,
che racchiude quel tesoro
di liquido sanguinoso,
balsamo delicato e odoroso
che cura il corpo e la mente. 58

Ché sei cattedra divina
dove il maestro celeste,
contro la peste morale,
ha dato esempio e dottrina,
ché sei vera medicina
d'ogni uomo dolente. 64

Ché sei soglio elevato

*Et thronu magestuosu
 Hue su divinu Isposu
 Istetisit exaltadu
 Et doñi homine hāt curadu
 Feridu de sa serpente.* 70

*Ca ses altissimu ponte
 Per hue sensa rezelu
 Sas animas à su quelu
 Passan subra doñi monte,
 Pro si infriscare in su fonte
 De sa gloria permanente.* 76

**Pro sa invencione de sos Patronos, et Santos Martires Gavinu,
 Prothu, et Ianuarj vide in 8bre⁵⁵.**

XXVIII

Gosos de su gloriosu Santu Bonifaciu Martire

*Pro Christos martirizadu
 Cun tormentos exquisitos
 Babbu de sos poveritos
 Bonifaciu sagradu.* 4

*Su poveritu afligidu
 De grave necessidade
 Cun sa liberalidade
 Vostra sempre nde est bessidu
 Et amparu domo, et nidu
 In bois hat agatadu.* 10

⁵⁵ Ottobre.

e trono maestoso
dove lo sposo divino³⁶⁷
stette esaltato,
e curò ogni uomo
ferito dal serpente. 70

Ché sei altissimo ponte
attraverso il quale, senza paura³⁶⁸,
dirette al cielo le anime
passano sopra ogni monte,
per rinfrescarsi alla fonte
della gloria permanente. 76

Per il ritrovamento dei Patroni e Santi Martiri Gavino,
Proto e Gianuario vedere in Ottobre.

XXVIII

Lodi del glorioso San Bonifacio martire

Martirizzato per Cristo
con tormenti straordinari,
padre dei poveretti,
Bonifacio sacro. 4

Il poveretto afflitto
da grave necessità
con la liberalità
vostra ne è sempre uscito³⁶⁹,
e protezione, casa e nido
in voi ha trovato. 10

*Figis tantu piadosu
 Cun sos poveros misquinos,
 Qui per totu sos caminos
 Los quircagis ansiosu
 Cun su coro generosu
 De caridade inflamadu.* 16

*Pro⁵⁶ cussa virtude rara
 Pro cussa rara clemencia
 Vengegis à penitencia
 Profunda, vera, et amara⁵⁷
 Et cun lagrimas sa cara
 Deus bos hàt samunadu.* 22

*Pro sa vostra piedade
 Cun sa pius misquina gente
 Bos hàt Deu omnipotente
 Acesu de charidade
 Contra sa iniqua impiedade
 De su Tiranu irritadu.* 28

*Non timende sa presencia
 De simplicianu severu
 Cun zelu candidu, et veru
 Exhortegis à paciencia
 Sos vinti, qui cun vehemencia
 Teniat atormentadu.* 34

*Animu santos (lis negis.)
 Animu, et tenide forte,
 Qui cun una breve morte
 Vinquer sa corona degis.
 Et subitu lis basegis
 Sas piaes humilladu.* 40

*De ira, cegu, et insanu
 Cun cussu su Presidente*

⁵⁶ C Pru.

⁵⁷ C am.

Eravate tanto pietoso
con i poveri sfortunati,
che per tutte le strade
li cercavate ansioso,
col cuore generoso
acceso di carità. 16

Per codesta virtù rara,
per codesta rara clemenza
veniste a penitenza
profonda, vera ed amara,
e con lacrime il volto
Dio vi lavò. 22

Per la vostra pietà
con la gente più misera
Dio onnipotente
vi infiammò di carità
contro l'iniqua empietà
del tiranno irritato. 28

Non temendo la presenza
di Simpliciano Severo³⁷⁰,
con zelo candido e sincero
esortaste alla pazienza³⁷¹
quei venti uomini, che con crudeltà
egli teneva sotto tortura³⁷². 34

– Animo, santi – diceste loro,
– Animo e tenete forte,
ché con una breve morte
vincerete la corona –.
E subito baciaste loro,
umiliandovi, le piaghe. 40

Accecato dall'ira ed insano,
il presidente³⁷³ perciò

*Pregontesit continente
Si acasu figis Christianu,
Et cun rancore inhumanu
Tenner bos hât cumandadu.* 46

*Subitu bos ispozesit,
Et totu su corpus nudu
Cun unguas de ferru agudu
Crudelmente petenesit,
Fin à qui si bos parzesit
Doñi ossu netu ispurpadu.* 52

*Inter sas unguas, et carre
Cun angustia meda manna
Sas aschuzas de sa canna,
(Qui est unu ispantu à lu narrer)
Cun diabolicu parrer
Pustis bos hat chaitadu.* 58

*Cun totu in ojos in ojos
De isse bos burlaizis,
Et mai apartaigis
Dae su quelu sos ojos,
De abba dulque fatos pojos,
Qui su quelu han allegradu.* 64

*Pro qui à Deus altu, et sumu
Laudagis cun fervore,
Pienu de rabbia, et furore
Fetesit solver piumu,
Et buddinde cun su fumu
In buca bos lu hat betadu.* 70

*Vidende qui tota via
Non mudaigis sa mente
De pigue soltu, et fervente
Umpisit una labia
Et cun grande tyrania
Intro boque hat abburradu.* 76

chiese immediatamente
se per caso foste cristiano,
e con rancore disumano
comandò d'arrestarvi³⁷⁴. 46

Subito vi spogliò,
e tutto il corpo nudo
con uncini di ferro pungente
crudelmente vi scoiò,
finché vi apparve
ogni osso del tutto spolpato³⁷⁵. 52

Tra le unghie e la carne
con pena grandissima
poi vi inchiodò,
con idea diabolica
(cosa spaventosa a dirsi),
le schegge d'una canna. 58

Sebbene foste faccia a faccia³⁷⁶
di lui vi prendevate gioco
e non distoglievate mai
dal cielo gli occhi,
divenuti laghi d'acqua dolce,
che rallegrarono il cielo. 64

Poiché Dio alto e sommo
lodavate con fervore,
pieno di rabbia e furore
fece sciogliere del piombo,
che, bollente³⁷⁷ e fumante,
in bocca vi gettò. 70

Vedendo che tuttavia
non mutavate atteggiamento
pur liquefatto nella pece e fervente³⁷⁸,
egli riempì un calderone
e con gesto veramente tirannico
v'immerse là dentro. 76

*Pero essendende illesu
 Pulidu, dequidu, et sanu
 Cun sa poderosa manu
 De su soberanu Iesu,
 De sos de aprobe, et de atesu
 Parizzos sinde hat bruxadu.* 82

*Cun cussu raru portentu
 Qui su pobulu vidisit
 Batorquentos binde apisit
 Quimbanta, et ateros quentu
 Qui cun gosu, et cun contentu
 Hana sa fide abbracadu.* 88

*Vidende tantu notoria
 Perdida su Presidente
 Furiosu, et impaciente
 Bos colmesit sa victoria
 Dendebos eterna gloria
 Cun haverbos degolladu.* 94

Pro Santu Iuanne anteportam latinam vide in Xbre. 27⁵⁸.

Pro Santu Micheli Archangelu vide in 7bre. 29⁵⁹.

XXIX

Gosos de sa gloriosa Santa Maria Madalena de Pazzis

*Liggiu de virginidade
 Vasu de celestes fiores
 Sos afflictos pecadores
 Santa Pazzis amparade.* 4

⁵⁸ Nella nostra edizione p. 228.

⁵⁹ Nella nostra edizione p. 404.

Ma essendo voi illeso,
pulito, decoroso e sano,
con la mano poderosa
di Gesù sovrano,
tra quelli vicini e lontani
parecchi ne bruciò. 82

Con codesto raro portento
che il popolo vide,
vi furono quattrocentocinquanta
e altri cento
che, con gioia e felicità,
abbracciarono la fede. 88

Constatando una sconfitta
tanto disastrosa³⁷⁹, il presidente
furioso ed impaziente
colmò la vostra vittoria,
dandovi eterna gloria
con la vostra decapitazione³⁸⁰. 94

Per San Giovanni vedere l'antiporta latina il 27 Dicembre.

Per San Michele Arcangelo vedere il 29 Settembre.

XXIX

Lodi della gloriosa Santa Maria Maddalena Pazzi

Giglio di verginità,
vaso di fiori celesti,
gli afflitti peccatori
protegete, Santa Pazzi. 4

*Dae quando in su braçolu
Ancora bos ninnaiian
Sos rajos vostos daian
A sos presentes consolu
Cun sa cara vostra solu
Inspiragis santidade.* 10

*In degue annos solamente
A penas figis intrada
Quando de amore inflamada
Cun Deus omnipotente
Votegis solemnemente
Perpetua castidade.* 16

*Su habitu Carmelitanu
Vestegis cun devocione⁶⁰
Facta de perfezione
Contra custu mundu vanu
Exemplu à doñi Christianu
Cun sa vostra humilidade.* 22

*Tanta fit sa candidesa
De su corpus vostru, et mente
Qui ignorazis totalmente
Quantu manchat sa puresa
De sa perfecta bellea,
Qui est sa casta honestidade.* 28

*Sos vostos castos amores
Qui tantu bos disvelàn
A Iesus solu tiràn
Cun tantu vivos ardores
Qui intensissimos dolores
Bos privàn sa sanidade.* 34

*Su pectus vostru allummadu
De cussu incendiù amorusu*

⁶⁰ C devcione.

Da quando nella culla
ancora vi dondolavano,
i vostri raggi davano
consolazione ai presenti,
e solo col vostro volto
ispiravate santità. 10

Avevate appena
dieci anni o quasi,
quando, infiammata d'amore,
con Dio onnipotente
faceste voto solenne
di perpetua castità. 16

L'abito carmelitano
vestiste con devozione
fatta di perfezione
contro questo mondo vano,
esempio per ogni cristiano
con la vostra umiltà. 22

Tanto era il candore
del vostro corpo e della mente,
che ignoravate totalmente
ciò che macchia la purezza
della perfetta bellezza,
cioè la casta onestà³⁸¹. 28

Il vostro amore³⁸² casto
che tanto vi scaldava³⁸³
tendeva solo a Gesù,
con ardore tanto vivo,
che dolori intensissimi
vi toglievano la salute³⁸⁴. 34

Il vostro petto, acceso
da codesto incendio d'amore,

*Mai teniat reposu
Si non fuit in su amadu
Qui intimamente abraçadu
Bruxàt cun suavidade.* 40

*Mas non potende sufrire
Su coro tantu bruxore,
Su pectus ethna de amore
Si sentiat consumire
Istracende su vestire
A cantos, qui fit piedade.* 46

*Abba, et pius abba pedigis
Pro lu poder mitigare
Pensende qui cun bañare
Su pectus, lu istudaigis:
Pero tando aquicaigis
Su fogu de charidade.* 52

*De ordinariu arrebatada
In extasis soberanos
Sos secretos pius arcanos
De sa celeste morada
Comunicadu bos hada
Sa Divina Magestade.* 58

*Pero mañanima, et forte
Renunciende sos regalos
Comente si esseren malos
Tenigis à meggius sorte
Non vider mai sa morte
Pro patire eternidade.* 64

*Sa carre vostra innocente,
Neta de totu sos vicios
Disciplinas, et cilicios
Domàn incessantemente
Amende intrañabilmente
Sa nudesa, et povertade.* 70

non aveva mai riposo
se non stava nell'amato,
che, intimamente abbracciato,
bruciava con soavità. 40

Ma non potendo soffrire
il cuore tanto calore,
il petto, vulcano d'amore³⁸⁵,
si sentiva consumare,
stracciando il vestito
a pezzi, sicché faceva pietà. 46

Acqua e ancora acqua chiedevate
per potere mitigarlo,
pensando che bagnando
il petto l'avreste spento:
allora però attizzavate³⁸⁶
il fuoco della carità. 52

A voi ordinariamente rapita
in estasi suprema³⁸⁷,
la Maestà divina
comunicò
i segreti più arcani
della dimora celeste. 58

Magnanima e forte, però,
rinunziando ai regali
come se fossero cattivi,
consideravate miglior sorte
non vedere mai la morte
per provare l'eternità³⁸⁸. 64

La vostra carne innocente,
immune da tutti i vizi,
da discipline e cilici
era incessantemente mortificata³⁸⁹,
amando visceralmente
la nudità e la povertà. 70

*A pane, et abba quimbe annos,
 Cumandende Deu istegis,
 In sos quales suportegis
 Cun dolores meda mannos
 Sos rigurosos afannos
 De una longa sequedade.* 76

*Ma pius fortalecida
 Cun cussa larga isperincia,
 Pedegis in penitencia
 Sequedade, tota vida,
 Vidende in bois cumplida
 Custa santa voluntade.* 82

*De sos Demonios continu
 Perseguida, et flagellada,
 Trista, sica, et desolada
 Sensa consolu divinu
 Consumegis su caminu
 De custa mortalidade.* 88

*Comente, et forte guerrera
 Fategis dura batalla
 Cun sa infernale canalla
 Ruta de cudda alta isphera
 Vinquende in doñi manera
 Sa potente hostilidade.* 94

*Et pro qui victoria tale
 Pagos la hana consiguída
 Etiam sa carre afligida
 Tale si conservat, quale
 Fit in sa vida mortale
 Cun sa matessi beltade.* 100

Pro Santu Bernabè Apostolu vide in 9bre su Comune.

Pro su Titolare nostru Santu Lenardu Confessore vide in 9bre.

A pane e acqua per cinque anni
steste per volontà di Dio,
e allora sopportaste
con dolori molto forti
gli affanni duri
di un lungo digiuno. 76

Ma più fortificata
da codesta notevole esperienza,
domandaste in penitenza
digiuno per tutta la vita,
vedendo in voi compiuta
questa santa volontà. 82

Dal Demonio di continuo
perseguitata e flagellata,
triste, emaciata e desolata
senza consolazione divina,
consumaste il cammino
di questa vita mortale. 88

Come una guerriera valorosa
combatteste una dura battaglia
con la canaglia infernale³⁹⁰
caduta da quell'alta sfera,
vincendo in ogni maniera
la sua potente ostilità. 94

E poiché tale vittoria
pochi hanno conseguito,
anche³⁹¹ la carne afflitta
si conserva così come
era nella vita mortale
con la stessa beltà. 100

Per San Barnaba apostolo vedere le lodi comuni in Novembre.

Per il titolare nostro San Leonardo confessore vedere in Novembre.

Iuni.⁶¹

XXX

Gosos de su meraculosu Santu Antonj de Padua

*Ya qui tantu siñaladu
Segis in prodigios tantu
Antonj de Padua⁶² Santu
Siadesnos Advocadu.* 4

*Taumaturgu à Gregoriu
Inter sos ateros santos
Pro sos meraculos tantos
Lu chamat su consistoriu,
Si segis gasi, est notoriu
A quie bos hàt proadu.* 10

*Quantos in necessidade
Cun animu bos imploran,
Et in nomen vostru exoran
Sa altissima Trinitade,
Neren cun realidade
Si est veru su qui apo nadu.* 16

*Quie, quie, quie, ò quie
Bos hat invocadu mai
In calqui rigurosu ahi,
Calqui instante, ò calqui die
Qui det ismentire a mie
In su qui apo relatadu.* 22

*Sa terra, su quelu, et mare
Quie segis testifican,
Et à vogues nos publican
Su podere singulare
Qui in doñi logu que pare
Bos hàt Deu comunicadu.* 28

⁶¹ Iunius o Iuniu.

⁶² C Pauda.

Giugno
XXX

Lodi del miracoloso Sant'Antonio da Padova

Giacché tanto insigne
siete per tanti prodigi,
Sant'Antonio da Padova,
siate nostro avvocato. 4

Taumaturgo per Gregorio³⁹²
fra gli altri santi
per i tanti miracoli
lo chiama³⁹³ il concistoro:
se siete così, è noto
a chi v'ha messo alla prova. 10

Quanti in istato di bisogno
con l'animo v'implorano
ed in nome vostro pregano
l'altissima Trinità,
dicano con sincerità
se è vero ciò che ho detto. 16

Chi³⁹⁴ è che
non vi ha mai invocato
in qualche grave assillo³⁹⁵,
per qualche istante o giorno,
che mi smentirà
in ciò che ho riferito? 22

Terra, cielo e mare
testimoniano chi siete,
e concordemente manifestano
a noi il potere singolare
che in ogni luogo ugualmente³⁹⁶
Dio vi ha trasmesso. 28

*Su qui sa matessi morte
 A sa terra incomendesit
 Vivu lu restituessit,
 A su vostru imperiu forte,
 Et de sa matessi sorte
 Posca bilu hagus torradu.* 34

*Su mare fatu obediente
 Solu à sa vostra obediencia
 Bos hat postu in sa presencìa
 Quantu inserrat de vivente
 Pro intender solamente
 Quantu haigus preigadu.* 40

*De su quelu su Señore
 (Non si podet narrer pius.)
 Naro su niñu Iesus
 Bos hat fatu tantu honore
 Qui in sa cella cun amore
 Bos hat dae choru ispetadu.* 46

*A unu brutu animale
 Incapace de rexone
 Li infundegis devossione
 Cun reverencia tale
 Qui addoresit su immortale
 Señore Sacramentadu.* 52

*Si segis prodigu, et promptu
 Pro nos benefissiare
 Non si arrivat à burlare
 Cun bois alunu tontu,
 Tengiat in memoria contu
 De su qui hagus oberadu.* 58

*Cun sa vista unu maliñu
 Pro bos isperimentare
 Bos preguesit in su altare
 Lu haeregis fatu diñu
 De sa vista, ma su indiñu*

Colui che la stessa morte³⁹⁷
alla terra affidò
lo riportaste in vita
al vostro comando perentorio,
e dalla stessa sorte
poi lo richiamaste indietro. 34

Il mare, reso docile
solo alla vostra ubbidienza,
pose alla vostra presenza
ciò che di vivo racchiude,
per sentire solamente
quanto avevate predicato. 40

Dal cielo il Signore
(non si può dire di più),
intendo il bambin Gesù,
vi fece tanto onore,
che nella cella con amore
v'aspettò con affetto³⁹⁸. 46

A un animale bruto
privo di ragione
infondeste devozione
e reverenza³⁹⁹ tale,
che adorò l'immortale
Signore sacramentato⁴⁰⁰. 52

Se siete prodigo e pronto
a darci benefizi
non arriva a scherzare
con voi nessuno sciocco,
e tenga in memoria
tutto ciò che avete fatto. 58

Un uomo malizioso,
per mettervi alla prova con la vista⁴⁰¹,
vi pregò nell'altare
che lo faceste degno
della vista, ma l'indegno

Si restesit acegadu. 64

*Ateru robustu, et sanu
Si fingesit ya defuntu
Et in su matessi puntu
Qui li pongegis sa manu
Restesit mortu su insanu
Cun su cumpaņu ispantadu.* 70

*Ya qui tantu portentosu
Segis Taumaturgu santu
In custa valle de piantu
Nos amparade amorosu
Pro qui in su celeste gosu
Nos apades a costadu.* 76

XXXI

Gosos a sa Natividade⁶³ de Santu Iuanne Baptista

*Indice de su divinu
Verbu in sa terra humanadu⁶⁴
Mustradenos su caminu
De su quelu santu amadu.* 4

*Quale, et divinu curreu
A su mundu precurregis
Et primmu sas novas degis
A su pobulu Iudeu
Qui su altu figgiu de Deu
Fit à sa terra baxadu.* 10

*A bois Deu imbiesit
Curreu de su Messias,*

⁶³ C *Natividae.*

⁶⁴ C *humunadu.*

restò accecato.

64

Un altro, robusto e sano,
si finse già defunto,
e nello stesso momento⁴⁰²
in cui lo toccaste con la mano
l'insano rimase morto,
ed il suo compagno spaventato.

70

Giacché tanto portentoso
santo taumaturgo siete,
in questa valle di pianto
protegeteci amoroso,
affinché nella gioia celeste
ci abbiate al fianco.

76

XXXI

Lodi alla Natività di San Giovanni Battista

Indice del divino
Verbo in terra umanato,
mostrateci il cammino
del santo cielo amato.

4

Come un divino corriere
precedeste il mondo⁴⁰³,
e per primo deste notizia
al popolo giudeo
che l'alto figlio di Dio
era sceso in terra.

10

Dio inviò voi
come corriere del Messia,

*Mas tambene à Zacarias
Unu Anguelu anticipesit,
Su quale li revelesit
Su adventu vostru sagradu.* 16

*Et pro qui in custa imboxada
Pongisit alguna duda
Sa limba restesit muda
De Babbu vostru, et ligada,
Fin à qui la hagus soltada,
Dae qui istetigis nadu.* 22

*Mama vostra bos chamesit
Iuanne cun nomen nou,
Iuanne est su nomen sou
Zacharias iscritesit
Pro qui su Anguelu bos desit
Cussu nomen realçadu.* 28

*De su divinu Planeta
Segis lugue anticipada
Pro preparare imbiada
Sa plebe santa perfecta
Propheta, et pius de Propheta,
Santu privilegiadu.* 34

*Sensa nasquer aburregis
De gustare cosa immunda,
A mama vostra fecunda,
Sende isterile fategis
In su ventre saludegis
Su Rè celeste incarnadu.* 40

*Sende in su corpus maternu
Reclusu ancora, et serradu,
Creo bos hat visitadu
Su matessi verbu eternu,
Et cun resplandore internu
Restegis illuminadu.* 46

ma anche Zaccaria
fu anticipato da un angelo,
il quale gli rivelò
il vostro avvento sacro. 16

E poiché in quest'ambasciata
poneva⁴⁰⁴ qualche dubbio
restò muta la lingua
di vostro padre, ed anche legata,
finché l'aveste slegata,
dacché foste nato. 22

Vostra madre vi chiamò
Giovanni con nome nuovo⁴⁰⁵,
– Giovanni è il suo nome –,
scrisse Zaccaria,
perché l'angelo vi diede
codesto nome illustre. 28

Del pianeta divino
siete luce anticipata,
inviata per preparare
la santa plebe⁴⁰⁶ perfetta,
profeta e, più che profeta,
santo privilegiato. 34

Prima di nascere aborriste
di gustare qualcosa d'immondo,
e vostra madre, ch'era sterile,
rendeste feconda,
e nel ventre⁴⁰⁷ salutaste
il Re celeste incarnato. 40

Essendo nel corpo materno
ancora rinchiuso⁴⁰⁸,
credo che v'abbia visitato
lo stesso verbo divino,
e con splendore interiore
restaste illuminato. 46

*Tres meses continuados
Deus bos desit visita
Dendebos gracia infinita,
Et donos sensa contados,
Pari pari baptizados,
In su Iordanu sagradu.* 52

*Sende de edade minore⁶⁵
Pero no in picinnia
De sacra theologia
Bos ostentegis doctore
Cognosquende su Señore
De humana carre ocultadu.* 58

*Inter totu sos nasquidos
Bois segis su maggiore
Pro qui hakis de su Señore
Cun bois sa manu, et didos
Totu sos donos unidos
Deus bos hat regaladu.* 64

*Apenas segis nasquidu,
Èt à su mundu iscobertu,
Quando prestu a su desertu
Cun presse segis fuidu
Ca su mundu hakis timidu
Pro cussu lu hakis lassadu.* 70

*O Propheta soberanu
O martire prepotente
Vogue de su omnipotente
Et perfectu heremitanu
Dadenos bois sa manu
In custu mundu intrincadu.* 76

*Ya qui segis su Privadu
De su altu verbu divinu*

⁶⁵ C minore.

Per tre mesi di fila
Dio vi fece visita,
dandovi grazia infinita
e doni innumerevoli⁴⁰⁹,
essendo entrambi ugualmente battezzati⁴¹⁰
nel sacro Giordano. 52

Essendo di minore età
ma non in fanciullezza,
di sacra teologia
vi mostraste dottore,
riconoscendo voi il Signore
nascosto da carne umana. 58

Fra tutti i nati
voi siete il maggiore,
perché del Signore avete
con voi la mano e le dita:
tutti i doni uniti
Dio vi regalò. 64

Appena foste nato
e venuto al mondo⁴¹¹,
quando nel deserto presto
in fretta fuggiste,
poiché temeste il mondo,
per questo lo lasciate. 70

O Profeta sovrano,
o martire potentissimo,
voce dell'Onnipotente
e perfetto eremita,
dateci voi la mano
in questo mondo intricato⁴¹². 76

Giacché siete il favorito
dell'alto verbo divino,

*Mustradenos su caminu
De su quelu santu amadu.*

XXXII

Gosos de su principe de sos Apostolos Santu Pedru, et S. Paulu

*Finissimu diamante
De celeste fortaleza
Pedra in fundamentu istesa
De sa ecclesia militante.* 4

*Principe santu eminente
De sos Apostolos santos,
Et de issos totu quantos
Sagrada testa prudente,
De Christos omnipotente
Charu, et finissimu amante.* 10

*In sos discipulos totu
Primmu, et charu confidente
In su Thabor assistente
In cortes su primmu votu
Et in su ultimu alborotu
Cumpaņu su pius constante.* 16

*Ca lassegis su piscare
Pro seguire à su Señore
Bos fetisit Piscadore
Cun gracia particulare
De homines in su mare
De su mundu fluctuante.* 22

*Tantu fit su vostru ardore
De vider su vostru amadu,
Qui boque segis betadu
In sa abba senza timore*

mostrateci il cammino
del santo cielo amato.

XXXII

Lodi del principe degli Apostoli San Pietro, e di San Paolo

Finissimo diamante
di robustezza celeste,
pietra⁴¹³ posta a fondamento
della Chiesa militante. 4

Principe santo eminente
dei santi apostoli,
e di tutti loro
sacro capo prudente⁴¹⁴,
di Cristo onnipotente
caro e amatissimo amico. 10

Fra tutti i discepoli
primo e chiaro confidente,
assistente sul Tabor⁴¹⁵,
primo voto in assemblea⁴¹⁶,
e nell'ultimo travaglio⁴¹⁷
compagno il più costante. 16

Poiché lasciaste la pesca
per seguire il Signore,
egli con grazia particolare
vi fece pescatore
di uomini, nel mare
fluttuante⁴¹⁸ del mondo. 22

Tanto fu il vostro ardore
di vedere il vostro amico,
che vi⁴¹⁹ gettaste
in acqua senza timore,

*Volende in alas de amore
Subra su mare inconstante.* 28

*De sas bervegues humanas
Fidelissimu Pastore,
Diñu clavariu maggiore
De sas portas soberanas,
Sas bervegues mortas sanas
Torrades in unu instante.* 34

*Cun podere duplicadu
Sa ecclesia santa regides
Ligades, et isolvides
Su homine isoltu, ò ligadu
Sende in quelu confirmadu
Cun sententia simizante.* 40

*In sa testa de su mundu
Roma cathedra pongegis
In Antiochia degis
Pro terrore à su profundu
Primmu su nomen jocundu
De christianu zelante.* 46

*Cun cussu nomen sagradu
Cun cussu titulu honrosu
In su mundu ispaciosu
Sa fide hagus semenadu,
Havendelu illuminadu
Que sole pius rutilante.* 52

*Bois Pontefice santu
Cun su vostru electu Paulu
Fategis à su Diaulu
Cruda guerra, et forte tantu
Qui de su orbe totu quantu
Restegis predominante.* 58

*Su exemplu vostru, et doctrina
Qui su mundu hat illustradu*

volando su ali d'amore
sopra il mare incostante. 28

Del gregge umano
fedelissimo pastore⁴²⁰,
degnò clavigero maggiore⁴²¹
delle porte sovrane,
le pecore morenti⁴²²
voi risanate in un istante. 34

Con potere raddoppiato
reggete la santa Chiesa,
legate e sciogliete
l'uomo sciolto o legato,
essendo in cielo confermato
con sentenza somigliante. 40

Alla testa del mondo
poneste Roma come cattedra,
deste in Antiochia,
per terrore del profondo⁴²³,
per primo il nome gioioso
di cristiano zelante. 46

Con codesto nome sacro,
con codesto titolo onorevole
nel mondo spazioso
seminaste la fede,
avendolo illuminato
come sole più splendente. 52

Voi, santo Pontefice,
col vostro eletto Paolo
faceste al Diavolo
cruda guerra, tanto forte
che su tutto quanto il mondo
restaste predominante. 58

Il vostro esempio, e la dottrina
che ha dato lustro al mondo,

*Sos quelos hat pienadu
Cun sa grassia divina
De sa natura misquina
Qui fit cega, et ignorante.* 64

*Meraculos in sa vida
Sensa contu nde hagus fatu
Cun sa umbra vostra, ò retratu
Curagis doñi tullida
Creatura, qui rendida
Bos invocàt, in su instante.* 70

*Finalmente apegis sorte
De imitare dichosu
Su mastru vostru amorosu
In sa vida, et in sa morte
Fatu in su quelu consorte
De Iesu Christos regnante.* 76

*Que in terra vigilante
Siades in cussa altesa
Pedra in fundamentu istesa
De sa ecclesia militante.*

Iuliu
XXXIII

Gosos de su seraphigu doctore S. Bonaventura

*Ya qui segis invocadu
Cun plegarias et votos
Favoride sos devotos
Bonaventura sagraadu.* 4

*Cun votos, et cun plegarias,
Et devotas oraciones
Bos faguimus peticiones,*

con la grazia divina
ha riempito i cieli
per l'umanità miserevole⁴²⁴,
che era cieca ed ignorante. 64

Miracoli in vita
compiste senza conto,
con la vostra ombra o ritratto
curavate all'istante ogni storpia
creatura, che vi invocava
d'essere risanata. 70

Infine aveste la sorte
d'imitare, fortunato,
il vostro amato maestro
nella vita e nella morte,
fatto in cielo consorte⁴²⁵
di Gesù Cristo regnante. 76

Come in terra,
così siate vigilante in cielo,
pietra posta a fondamento
della Chiesa militante.

Luglio
XXXIII

Lodi del serafico dottore San Bonaventura

Giacché siete invocato
con preghiere e voti,
favorite i devoti,
Bonaventura sacro. 4

Con voti e preghiere⁴²⁶
e orazioni devote
vi facciamo richieste

*Et dimandas necessarias
In necessitates varias
Qui nos ponet su pecadu.* 10

*Vidende tantu favore
Qui Deus faguet à bois
Bos hamus electu nois
Pro perpetuu defensore,
Poderosu protectore
Nostru, et celeste advocadu.* 16

*Doctore pius eminente
Non podimus agatate
De doctrina singulare
Dae picinnu de niente
In virtute excelente
Dae Deu seberadu.* 22

*Prudente, sabiu, doctu,
Humile, mansu, modestu,
Anguelu terrestre honestu,
Castissimu, et puru totu,
Charitativu, et devotu
De Maria sinaladu.* 28

*Iustissimu, parcu, et forte
Pijssimu santu, et zelosu,
Perfectu Religiosu,
Et de Religiosos Norte,
In sa vida, et in sa morte
Dae Deus honoradu.* 34

*Sende picinnu minore
Pero mannu in santidade
Cun profunda humilidade
Apegis vanu timore
De recire su Señore
In bois sacramentadu.* 40

Mas cussu timore vanu

e domande necessarie⁴²⁷,
nelle varie necessità
in cui ci pone il peccato. 10

Vedendo tanto favore
che Dio accorda a voi,
v'abbiamo eletto noi
perpetuo difensore,
poderoso protettore
nostro e celeste avvocato. 16

Non possiamo trovare
dottore più eminente
di dottrina singolare,
dall'età della fanciullezza⁴²⁸
eccellente nella virtù
e scelto da Dio. 22

Prudente, savio, dotto,
umile, mansueto, modesto,
angelo terrestre onesto,
castissimo e assolutamente puro,
caritatevole e devoto
illustre di Maria. 28

Giustissimo, parco e forte,
piissimo, santo e zelante,
perfetto religioso
e guida⁴²⁹ dei religiosi,
nella vita e nella morte
onorato da Dio. 34

Essendo ragazzo di minore età
ma grande per santità,
con profonda umiltà
aveste il vano timore
di ricevere il Signore
in voi sacramentato. 40

Ma codesto timore vano

*Bos leesit in unu instante
 Su fidelissimu amante
 Vostru Christos soberanu
 Havendebos cun sa manu
 Su Anguelu cominigadu.* 46

*Una creatura morta
 Sensa gosare sa lugue
 Cun su siñu de sa rugue
 La torregis à sa porta
 De sa vida, certa orta
 Sende cun fide invocadu.* 52

*In vida custos siñales,
 Et ateros sensa contu
 Qui los isquit unu tontu
 Fategis à sos mortales
 Vidan sos originales
 De sa vida qui han notadu.* 58

*Pustis mortu ateru, et tantu
 Bos siñalegis tambene
 Fatende à doñi unu bene
 De modu qui est unu ispantu
 Quantu in doñi male quantu
 Nos hakis remediadu.* 64

*Non bi hat forte calentura
 Non bi hat male, nen dolore,
 Qui non fuat à honore
 De Santu Bonaventura,
 Sa meiguina segura
 In bois Deu hat lassadu.* 70

*Sa poagra inveterada
 Incurabile dolencia
 Curades per eminencia
 Cun virtude siñalada,
 Grassia alguna dimandada
 Mai nos hakis negadu.* 76

vi tolse in un istante
il fedelissimo amico⁴³⁰
vostro Cristo sovrano,
avendovi con la mano
l'angelo dato la comunione. 46

Una creatura morta
senza godere la luce
col segno della croce
riconducestè⁴³¹ alla porta
della vita, una certa volta
essendo invocato con fede. 52

In vita questi segni
e altri innumerevoli,
che anche uno sciocco conosce,
offriste ai mortali:
si vedano gli originali
della vita che l'hanno osservato⁴³². 58

Poi, morto un altro,
ancora vi segnalaste tanto
facendo bene ad ognuno,
dimodoché è una meraviglia
quanto in ogni disgrazia, quanto
ci avete soccorso⁴³³. 64

Non c'è forte febbre,
non c'è male, né dolore
che non fosse motivo d'onore
per San Bonaventura:
la medicina sicura
in voi Dio ha lasciato. 70

La podagra inveterata,
malanno incurabile,
curate autorevolmente
con virtù rimarchevole,
e nessuna grazia richiesta
mai ci avete negato. 76

*Annos fin quentu sessanta
Quando à bois trasladesin,
Et frisca, et bona agatesin
Sa cabita vostra santa
Cun bellesa tanta, et tanta
Qui su mundu hat admiradu.* 82

XXXIV

Gosos de sos gloriosos Martires Santu Quirigu, et Santa Iulita

*Pro Christos à fita fita
Mama, et figgiu ambos segados
Siadesnos advocados
Santu Quirigu, et Iulita.* 4

*Pro sa persecussione
De su crudele Tyranu
Fuigis, pero in vanu
Forçada de sa affissione
De su bellu pibione
Qui allevagis in sa tita.* 10

*Non ca sa morte odiagis
Illustrissima matrona
Bos pargisit tantu bona
Sa fuida, qui intentagis,
Nen mancu ca desigiagis
Viver annos prolongados.* 16
Santu.

*Solamente pro salvare
Cuddu fructu preciosu
Qui ingenneregis dichosu
Pro morrer ambos umpare
Intentegis evitare
Cudda furia maladita.* 22

Erano passati centosessant'anni
quando vi trasportarono⁴³⁴,
e fresca e intatta trovarono
la vostra testa santa,
con bellezza tale
che ha meravigliato il mondo. 82

XXXIV

Lodi dei gloriosi martiri San Quirico e Santa Giulitta

Per Cristo a pezzetti
entrambi tagliati, madre e figlio,
siate nostri avvocati,
San Quirico e Giulitta. 4

Per la persecuzione
del crudele tiranno
fuggiste, ma invano,
costretta⁴³⁵ dall'affetto⁴³⁶
del bel bambino
che allevavate in seno. 10

Non perché odiavate la morte,
illustrissima matrona,
vi parve tanto buona
la fuga che intentavate,
nemmeno perché desideravate
vivere per lunghi anni. 16
Santo...

Solamente per salvare
quel frutto prezioso,
che ingeneraste fortunato
per morire entrambi insieme,
tentaste d'evitare
quella furia maledetta. 22

Siadesnos.

*Pero comente quieriat
 Su celeste Imperadore
 Coronare su minore
 Cun sa mama qui fuiat
 Ambos duos bos juguiat
 A sa morte destinados.* 28

Santu.

*Quando Matrona felice
 Figgiu vostru bos vidiat
 Qui bos atormentaiat
 Cudda manu peccatrice,
 Si pregonàt infelice
 Cun suspiros infogados.* 34

Santu.

*De su martiriu ansiosu
 Non pro su amore carnale,
 O cariñu maternale
 Pianguinde picinnu hermosu
 Bos vidiat dolorosu
 Mama vostra benedita.* 40

Siadesnos.

*Qui figis veru Christianu
 Sende ancora de tres annos
 Et in pueriles pannos
 Firmegis à su Tyranu,
 Qui cun su furore insanu
 Bos seguesit sa cabita.* 46

Siadesnos.

*Cun celestiale doctrina
 Sende picinnu de niente
 Defendegis fortemente
 Sa fide santa, et divina
 A sa vogue peregrina
 Sos presentes ispantados.* 52

Siate...

Però, come voleva
l'imperatore celeste
coronare il piccolino
con la madre che fuggiva,
tutti e due vi portava,
destinati alla morte.

28

Santo...

Quando, matrona felice,
vostro figlio vi vedeva,
quando vi tormentava
quella mano peccatrice,
si proclamava egli infelice
con sospiri infocati.

34

Santo...

Ansioso di martirio
non per l'amore carnale
o per la carezza materna,
vostra madre benedetta
vi vedeva piangere
dolorosamente, bel bambino.

40

Siate...

Che⁴³⁷ eravate vero cristiano,
quando avevate ancora tre anni
e panni infantili,
confermaste al tiranno,
che con insano furore
vi tagliò la testa.

46

Siate...

Con dottrina celestiale,
quando eravate un bambino insignificante,
difendeste fortemente
la fede santa e divina,
con i presenti spaventati⁴³⁸
per la voce inaudita⁴³⁹.

52

Santu.

*Cun extremos portentosos
 Su coro manifestagis,
 Et à vogues publicagis,
 Qui figis ambos dichosos
 Christianos, et zelosos
 De sa rugue in fronte iscrita.* 58
Siadesnos.

*Su Tyranu acesu totu,
 Et à rabbia provocadu
 Tando boque hat imboladu
 Suta sa iscala de botu,
 Hue recegis devotu
 Sa palma vostra prescrita.* 64
Siadesnos.

*Mas de⁶⁶ cussu non cuntentu,
 Mama et figgiu totu umpare,
 Bos cumandesit segare
 A biculos milli, et quentu,
 Sende à bois aumentu
 De grassia, et gloria infinita.* 70
Siadesnos.

*Dichosa mama qui idegis
 De martire coronadu
 Cuddu figgiu regaladu
 Qui à pectus vostru allevegis
 Ambos dichosos istegis
 Ambos benaventurados.* 76

*Santu Quirigu, et Iulita
 Siadesnos advocados.*

⁶⁶ C segna due volte de.

Santo...

Con portento estremo
manifestavate il cuore
e concordemente annunziavate
che eravate entrambi fortunati,
cristiani e zelanti
della croce scritta in fronte. 58
Siate...

Il tiranno, tutto acceso
e indotto a rabbia,
allora vi scagliò⁴⁴⁰
subito sotto la scala,
dove riceveste devotamente
la vostra palma prescritta. 64
Siate...

Ma di ciò non contento,
comandò che vi tagliassero,
madre e figlio tutti insieme,
in pezzetti innumerevoli⁴⁴¹,
essendo ciò per voi aumento
di grazia e gloria infinita. 70
Siate...

Madre fortunata, che vedeste
coronato da martire
quel figlio delizioso⁴⁴²,
che al vostro petto allevaste,
entrambi foste fortunati,
entrambi beati. 76

San Quirico e Giulitta,
siate nostri avvocati.

XXXV

Gosos de nostra Sennora de su Carminu

*De sa terra, et de su quelu
Isperansa, et allegria
Favoridenos Maria
Fiore de monte Carmelu.* 4

*In cussu monte dichosu
Veru paradisu, igue
In forma de una nue
Fategis notissiosu
A Elias venturosu
De su amparu vostru, et zelu.* 10

*Cognosquesit qui venigis
Su Santu Propheta Elias
Pro mama de su Messias
Et virgine restaigis
Cun su quale li cumpligis
Su ispetu sou, et anhelu.* 16

*Custa umbra, custu figura
Custu symbolu divinu
In cussu lactante sinu,
Restende virgine pura,
Sos discipulos segura
Cognosquisin sensa velu.* 22

*Su die qui pioisit
Su quelu limbas de fogu
Qui non fit vanu, nen jogu
Cussu symbolu apargisit
A quie bos cognosquisit,
Sensa duda, nen rezelu.* 28

*De Elias sos sucessores
Cun devota voluntade,
Palpada sa veridade,*

XXXV

Lodi di Nostra Signora del Carmine

- Della terra e del cielo
speranza ed allegria,
favoriteci, Maria,
fiore del monte Carmelo. 4
- In codesto monte fortunato,
vero paradiso, dove
in forma di nube
rendeste noti
ad Elia felice⁴⁴³
la vostra protezione ed il vostro zelo. 10
- Il santo profeta Elia
seppe che sareste venuta⁴⁴⁴
come madre del Messia
e sareste rimasta vergine,
con la qual cosa avreste compiuto
la sua attesa e il suo desiderio. 16
- Quest'ombra, questa figura,
questo simbolo divino
in codesto seno allattante,
rimanendo voi vergine pura,
i discepoli conobbero
con sicurezza e chiarezza⁴⁴⁵. 22
- Il giorno in cui piovero
dal cielo lingue di fuoco,
il che non era vano, né un gioco,
apparve codesto simbolo,
col quale egli vi conobbe,
senza dubbio, né paura. 28
- I successori d'Elia,
con volontà devota,
percepita la verità⁴⁴⁶,

*Bos desin primmos honores
Fatos ya coadjutores
De su Apostolicu zelu.* 34

*In cussu sagradu monte
Primmu templu edificuesin,
In hue bos veneresin
Viva de salute fonte,
Divinu sole, ò Phaetonte,
Qui derritit doñi gelu.* 40

*Pro cussa devossione,
Su sagradu iscapulariu
Contra su antigu adversariu
Degis à santu Simone
Pro qui cun issu abbastonet
Sos rutos dae su quelu.* 46

*Broqueri fine atarzinu,
Et forte cota de malla
De juguer in sa batalla
Su pecadore misquinu,
Pro qui cun issu continu
Si defendat cun desvelu.* 52

*Dae sas purgantes penas
De sos delitos qui hat fatu
Su sapadu immediatu
A sas campañas amenas
De sa gloria pienas
Est certu bogarendelu.* 58

*Tantu, et tantu los amades,
Et querides tantu, et tantu
Sos qui cussu habitu santu
Portan, qui los aceptades
Pro frades vostos pro frades,
Qui ispantat su narrerelu.* 64

Que frades nos favoride

vi diedero i primi onori,
fatti già coadiutori
dello zelo apostolico. 34

In codesto monte sacro
edificarono il primo tempio,
nel quale vi venerarono,
viva fonte di salvezza,
sole divino o Fetonte⁴⁴⁷,
che scioglie⁴⁴⁸ ogni gelo. 40

Per codesta devozione
il sacro scapolare
contro l'antico avversario
deste a San Simone,
perché con esso bastoni
i caduti dal cielo⁴⁴⁹. 46

Fine scudo d'acciaio⁴⁵⁰
e forte sopravveste di maglia
da portare in battaglia
per il peccatore sventurato,
perché con esso ininterrottamente
si difenda con sollecitudine. 52

Dalle pene che liberano
dai delitti che ha commesso⁴⁵¹,
il sabato successivo
verso le campagne amene
piene di gloria
è sicuro che lo si tolga⁴⁵². 58

Tanto e tanto li amate,
e volete tanto e tanto
coloro che codesto abito santo
portano, che li accettate
per fratelli vostri autentici,
cosicché⁴⁵³ il dirlo sbigottisce. 64

Siateci favorevoli come fratelli,

*O veramente que figgios
 Totu que candidos liiggios,
 Purissimos nos faguide
 A su quelu nos juguide
 Pro bos gosare in su quelu.* 70

XXXVI

Gosos a su gloriosu propheta Santu Elias

*Elias santu affamadu,
 Santu, santu peregrinu
 Dae su verbu divinu
 Matessi canonizadu.* 4

*De sa sagrada iscritura
 Sos libberos revelados
 Divinamente ditados
 Dae sa suprema altura
 Sa vida candida, et pura
 Vostra nos h`an publicadu.* 10

*Su matessi verbu eternu
 Bos servit de coronista
 Et cun su Santu Baptista
 Bos ponet in quadernu,
 Ma cun ditamen supernu
 Pius bos h`at sublimadu.* 16

*Sa sacra natividade
 De su santu precursore
 Cun particulare honore
 Celebrat sa santidade,
 A bois festividade
 Vivu ancora h`at dedicadu.* 22

Sa virtude vostra est tanta,

ovvero come figli,
tutti come candidi gigli,
rendeteci purissimi,
conduceteci al cielo
affinché di voi godiamo⁴⁵⁴ colà. 70

XXXVI

Lodi al glorioso profeta Sant'Elia

Sant'Elia famoso⁴⁵⁵,
santo, santo pellegrino,
dal verbo divino
stesso canonizzato. 4

I libri rivelati
della Sacra Scrittura,
divinamente dettati⁴⁵⁶
dalla suprema altezza,
la vita candida e pura
vostra ci hanno annunziato. 10

Lo stesso verbo eterno
vi serve da cronista
e con il Santo Battista
vi pone nel quaderno⁴⁵⁷,
ma con dettame celeste
vi ha più sublimato. 16

La sacra natività
del santo precursore
con particolare onore
celebra la santità,
e ha dedicato una festività
a voi ancora vivo. 22

La vostra virtù è tanta,

*Tanta sa vostra potencia,
 Qui nos dat chara advertencia
 Sa iscritura nostra santa,
 Qui segis homine, et pianta
 De custu mondu criadu*⁶⁷. 28

*In Tesbis solu apargegis
 Mama non bos cognosquimus,
 Si hagus babbu no lu isquimus,
 Bois isquire lu degis:
 Anguelu puru parzegis
 Sende homine reveladu.* 34

*Diñu fit de reparare,
 Elias Propheta meu
 Si figis homine, ò Deu
 In su vostru cumandare
 Fatende fogu falare
 Dae su quelu allummadu.* 40

*De totu sos elementos
 Parides veru Señore;
 Quantu, et à su Criadore
 Bos obidini contentos,
 Sas abbas, quelos, et ventos
 Hagus bois cumandadu.* 46

*Segis tantu poderosu
 Mirabile in oberare,
 Qui paret diat istare
 Deus matessi Zelosu,
 A unu disterru honrosu
 Pro cussu bos hat portadu.* 52

*In unu coche radiante
 Cun resplandores de gloria,
 Pregonende sa victoria*

⁶⁷ C criadu.

tanta è la vostra potenza,
che la nostra Santa Scrittura
ci dà chiara avvertenza
del fatto che⁴⁵⁸ siete uomo e pianta
di questo mondo creato.

28

In Tesbe⁴⁵⁹ appariste solo,
vostra madre non conosciamo,
se avete padre non lo sappiamo,
voi lo saprete:
puro angelo parveste
essendo uomo rivelato.

34

Era opportuno ravvisare,
mio profeta Elia,
se foste uomo o Dio
nel vostro comandare⁴⁶⁰,
facendo scendere fuoco
dal cielo infocato.

40

Di tutti gli elementi
sembrate vero signore:
come al Creatore,
a voi obbediscono contenti
acque, cieli e venti,
e voi li avete comandati.

46

Siete tanto potente,
mirabile nell'agire,
che pare debba essere
zelante Dio stesso,
e perciò vi portò
a un esilio onorevole.

52

In un cocchio raggianti
con isplendori di gloria,
proclamando la vittoria,

*Bos hat portadu triumphantè
Deus matessi Zelante
A su Iardinu vehedadu.* 58

*Inie segis amende
Continu a sa Trinidadè
Fin à qui sa Magestade
De Christos santu torrende,
A su mundu, preiguende
Degis esser degolladu.* 64

XXXVII

Gosos a sa gloriosa Santa Maria Madalena pecadora

*Ya qui segis comprehensora
De su qui amagis in via
Favoridenos Maria
Madalena pecadora.* 4

*Dichosa sempre dichosa,
Dichosa dae su die
Qui acendisit cussu nie
Cudda fiama amorosa,
Qui comente, et mariposa
Bos bruxesit intro, et fora.* 10

*Su fogu de su divinu
Amore bos resolvesit
In lagrimas, et formesit
Unu fiumen christallinu
Qui refriscat su jardinu
Corale vostru à doñi hora.* 16

*Cun cussa abba samunegis
De Iesus sos pees sagrados,
Lassende inie annegados*

vi portò trionfante
Dio stesso zelante
al giardino proibito⁴⁶¹. 58

Costì restate ad amare ⁴⁶²
senza sosta la Trinità,
fino a che,
predicando al mondo
la maestà di Cristo che torna⁴⁶³,
sarete decapitato⁴⁶⁴. 64

XXXVII

Lodi alla gloriosa Santa Maria Maddalena peccatrice

Giacché siete beata
di colui che amavate in vita,
aiutateci, Maria
Maddalena peccatrice. 4

Fortunata, sempre fortunata,
fortunata dal giorno
in cui codesta neve⁴⁶⁵ fu accesa
da quella fiamma amorosa,
che, come un lume⁴⁶⁶,
vi bruciò dentro e fuori. 10

Il fuoco del divino
amore vi sciolse
in lacrime, e formò
un fiume cristallino,
che rinfresca il giardino
del vostro cuore ad ogni ora. 16

Con codesta acqua lavaste
i piedi sacri di Gesù,
lasciando là annegati

*Sos pecados qui portegis
Et samunada restegis
Sende sa samunadora.* 22

*Cun cussos pilos dorados
Imo pius de su oro finos
Cuddos pees santos divinos
Dae bois axutados
Restegis ambos ligados
In amore dae sa hora.* 28

*Cun sos osculos qui degis
A sos pees de Iesu Christu
Cuddu Phariseu tristu
Contra ois provoqegis
Pero constante sufregis
Sa limba murmuradora.* 34

*Suspirende fortemente
Cun intrinsecu dolore
Globbos de fogu de amore
Atrabegis sumamente
Teninde tantu presente
Sa fiama consumidora.* 40

*Cun cussu celeste fogu
De cussa divina fiama
Cresquisit tantu sa brama
Qui non pasagis in logu
Su pianguer bos fit jogu
Dae sero à sa aurora.* 46

*Quantu pius, et pius acesu
Su coro vostru restesit
Tantu pius si bos unesit
Intrinsecamente Iesu
Non potende istare atesu
Da⁶⁸ isse mancu mesa hora.* 52

⁶⁸ C Dà.

i peccati che portaste,
e lavata rimaneste
pur essendo la pulitrice⁴⁶⁷. 22

Con codesti capelli d'oro,
fini⁴⁶⁸ persino più dell'oro,
quei santi piedi divini,
da voi furono asciugati,
e restaste entrambi legati
nell'amore da quell'ora. 28

Con i baci che deste
ai piedi di Gesù Cristo
quel tristo fariseo
provocaste contro di voi,
però sopportaste con costanza
quella lingua maldicente⁴⁶⁹. 34

Sospirando fortemente
con intrinseco dolore,
globi di fuoco d'amore
attraeste sommamente,
tenendo tanto a lungo⁴⁷⁰
la fiamma consumatrice. 40

Con codesto fuoco celeste
tanto crebbe la brama
di codesta fiamma divina⁴⁷¹,
che non riposavate⁴⁷² in nessun luogo,
e il pianto era il vostro diletto
dalla sera all'aurora. 46

Quanto più e più acceso
restò il vostro cuore,
tanto più s'unì a voi
intrinsecamente Gesù,
non potendo voi stare lontana
da lui neanche mezz'ora. 52

*Tanta istesit sa affissione
 Posta à Iesus per momentos
 Qui si allummàt cun sos ventos
 De sa persecussione
 Siguendelu in sa passione,
 Postu in rugue, et mortu ancora.* 58

*Sos discipulos amados
 Qui tantu si fin offertos
 Li fuisin totu abbertos
 Que canna, iscandalizados
 Mas bois sempre à su lados
 Li istegis consoladora.* 64

*Fata Apostola sagrada
 De sos Apostolos totu
 Boque torregis su botu
 Cun sa nova desigiada
 Qui fit ya resuscitada
 Sa persona Redemptora.* 70

*Christos à su quelu alçadu
 Triunphante de sa morte
 Cun animu meda forte
 In charidade inflamadu
 De Iesus crucificadu
 Bessegis Preigadora.* 76

*A naufragiu certu
 Cun una trista barquita
 Sa Iudea maledita
 Bos betat in mare abbertu
 Sensa marineri expertu
 In sa unda pius tragadora.* 82

*Mas de su Ispiritu Santu
 Guiada fin à Marcella
 Sensa bei faguer mella
 In bois rigore tantu,
 Istegis de quelu ispantu*

Tanto fu l'affetto
verso Gesù in quei momenti,
che si accendeva con i venti
della persecuzione,
seguendolo voi nella Passione,
e con lui crocifisso ed anche morto. 58

Gli amati discepoli,
che tanto s'erano offerti,
fuggirono⁴⁷³ da lui tutti
inorriditi e scandalizzati,
ma voi sempre al fianco
gli restaste a consolarlo. 64

Divenuta sacra apostola
di tutti gli apostoli⁴⁷⁴,
subito⁴⁷⁵ tornaste da loro
con la notizia desiderata:
era già resuscitata
la persona redentrice. 70

Salito in cielo Cristo⁴⁷⁶
trionfante sulla morte,
con animo molto forte,
infiammato in carità,
foste annunziatrice
di Gesù crocifisso. 76

A naufragio certo
con una triste barchetta
la Giudea maledetta
vi getta in mare aperto,
senza marinaio esperto
nell'onda più impetuosa⁴⁷⁷. 82

Ma dallo Spirito Santo
guidata fino a Marcella,
senza che facesse impressione⁴⁷⁸
in voi tanto rigore,
foste meraviglia del cielo

De Iesus pregonadora. 88

*Trinta annos de penitencia
Sola fategis inie,
Sete voltas de su die
Constitutida in presencia
De cudda divina essencia
De su mundu criadora.* 94

*Ya qui segis comprehensora
De su qui amagis in via
Favoridenos Maria
Madalena peadora.*

Santu Iagu Maggiore Apostolo vide su comune de sos
Apostolos in 9bre.

XXXVIII

Gosos a su gloriosu Santu Ignaciu de Loyola

*Santissimu fundadore
De sa Illustrate compania,
De Iesus, et de Maria
Fortissimu defensore.* 4

*Contra sa secta malvada
De luthero pertinace
Qui cun venenu mordace,
Sa fide santa infetada,
De compania sagrada
Istegis institutore.* 10

*Sa pureza originale
De sa virgine Maria*

e banditrice di Gesù.

88

Trenta anni di penitenza
lì faceste sola,
sette volte al giorno
godendo della presenza⁴⁷⁹
di quell'essenza divina
creatrice del mondo.

94

Giacché siete beata
di colui che amavate in vita,
aiutateci, Maria
Maddalena peccatrice.

San Giacomo Maggiore Apostolo: vedere le lodi comuni degli
Apostoli in Novembre.

XXXVIII

Lodi al glorioso Sant'Ignazio da Loyola

Santissimo fondatore
dell'illustre Compagnia⁴⁸⁰,
di Gesù e di Maria
fortissimo difensore.

4

Contro la setta malvagia
di Lutero⁴⁸¹ ostinato,
che con veleno corrosivo
infettava la santa fede,
della sacra Compagnia
foste istitutore.

10

La purezza originale
della Vergine Maria

*Cun alta Theologia
Proegis in forma tale
Qui sa eclesia universale
Li hat dadu ya cussu honore.* 16

*Valerosu capitano
De sa compania electa
Bessegis contra sa secta
De su herege lutheranu
Qui presumiat in vanu
Mantenner su sou errore.* 22

*Contra luthero, et sequaces
Contra totu sos hereges
Cun doctrina santa, et leges,
Et rexones eficaces
Bessegis totu audaces
Cun zelu santu, et fervore.* 28

*Et pro qui cussa batalla
Fit tantu perigulosa
Lacerendeli sa isposa
Cudda infernale canalla
Bos hat postu pro muralla
Su celeste Imperadore.* 34

*Si figis dextru in sa ispada
In sa pica in sa pistola
Ignaciu de Loyola
De valentia extremada
Deus bos la hat duplicada
In su homine interiore.* 40

*Innantis cun ofensivas
In su mundu peleagis
Posca solamente usagis
De sas armas defensivas
Contra sas friças nocivas
De su trinu tentadore.* 46

con alta teologia
provaste in forma tale,
che la Chiesa universale
le ha già dato codesto onore. 16

Valoroso capitano
della Compagnia eletta,
affrontaste la setta
dell'eresiarca luterano,
che presumeva invano
di mantenersi nel suo errore. 22

Contro Lutero e seguaci,
e contro tutti gli eretici,
con dottrina santa e leggi
e ragioni efficaci
combatteste⁴⁸² tutti audacemente
con zelo santo e fervore. 28

E poiché codesta battaglia
era tanto pericolosa,
visto che quella canaglia infernale
gli lacerava⁴⁸³ la sposa,
vi pose come muraglia
l'Imperatore celeste. 34

Se eravate abile di spada,
di picca⁴⁸⁴ e di pistola,
Ignazio di Loyola,
il valore estremo⁴⁸⁵
Dio ve lo⁴⁸⁶ duplicò
nella parte spirituale⁴⁸⁷. 40

Prima con armi d'offesa
lottavate nel mondo,
poi usavate solamente
delle armi difensive⁴⁸⁸
contro le frecce nocive
del tentatore trino. 46

*Sos vicios qui contrarios
 Sun à sas virtudes santas
 Totu suta sas piantas
 Cun exercicios varios
 Santos, extraordinarios
 Bos pongegis cun valore.* 52

*De cussu brutu muntone,
 Catigada sa altivesa
 Volegis cun legeresa
 In alas de oracione
 A sa perfecta unione
 Cun su vostru criadore.* 58

*In extasis soberanu
 Restegis tota una quida
 Olvidadu de sa vida
 Qui anhelat su mundu vanu
 Fatu in vida cortesanu
 De su quelu, et moradore.* 64

*Cun disciplinas de ferru
 Et cun cilicios continos
 Impetraxis sos divinos
 Favores contra su inferru
 Nudu intro sa abba de ierru
 Pro su duru pecadore.* 70

*Cun charidade acollizis
 Sas feminas penitentas
 Sas carres sanguinolentas
 Cun su samben qui isparguizis
 Quando bos açotaigis
 Pro totu issas cun rigore.* 76

*Pro poder remediare
 Sas animas peadoras
 Narazis à totas horas
 Qui digis renunciare
 Sa certesa de volare,*

I vizi, che contrari
sono alle virtù sante,
vi poneste con valore
tutti sotto i piedi⁴⁸⁹,
con esercizi vari,
santi e straordinari. 52

Schiacciata⁴⁹⁰ l'alterigia
di codesta bestia spregevole⁴⁹¹,
volaste con leggerezza
sulle ali della preghiera
alla perfetta unione
col vostro Creatore. 58

In estasi suprema
restaste tutta una settimana,
dimentico della vita
a cui anela il mondo vano,
divenuto⁴⁹² già in vita cortigiano
e abitatore del cielo. 64

Con discipline⁴⁹³ di ferro
e cilici fissi
ottenevate i divini
aiuti contro l'inferno,
voi nudo nell'acqua d'inverno
per il duro peccatore. 70

Con carità accoglievate
le donne penitenti⁴⁹⁴,
avendo voi le carni sanguinanti
per il sangue che spargevate
quando vi fustigavate
con rigore per tutte loro. 76

Per poter soccorrere
le anime peccatrici,
dicevate a tutte le ore
che avreste rinunciato
alla certezza di volare

Tando tando à su Señore. 82

*In doñi obero excelente
Non tenigis in memoria
Si non sa maggiore gloria
De Deus omnipotente
Ispozadu totalmente
De oñi affectu, et pundonore.* 88

*De su cegu pecadore
Siades segura guia
De Iesus, et de Maria
Fortissimu defensore.* 92

**Augustus⁶⁹
XXXIX
Gosos de Santu Eusebbiu⁷⁰**

*Sa ecclesia hàs illustradu⁷¹
Forte, et luguidu diamante
Martire su pius constante⁷²
Santu Eusebbiu⁷³, et Preladu.* 4

*Pro Pastore sou electu
Dae su matessi Deu,
Non lu naro à parrer meu,
Sinon gasi lu appo lectu,
Qui non bi hàt appidu pletu,
Quando ti hana seberadu.* 10

⁶⁹ C alterna *Augustus* e *Agustus*.

⁷⁰ *Eusebbiu* al posto di *Vseb*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

⁷¹ C *illutradu*.

⁷² C *constant*.

⁷³ C *Sant Eusebi*.

proprio allora dal Signore.

82

Eccellente⁴⁹⁵ in ogni opera,
non consideravate altro⁴⁹⁶
se non la maggiore gloria
di Dio onnipotente,
spogliato totalmente
d'ogni affetto e puntiglio.

88

Siate sicura guida
del cieco peccatore,
fortissimo difensore
di Gesù e di Maria.

92

Agosto
XXXIX
Lodi di Sant'Eusebio

La Chiesa hai reso illustre,
forte e lucente diamante,
martire più costante,
Sant'Eusebio prelato.

4

Scelto per suo pastore⁴⁹⁷
da Dio stesso
– non lo direi a mio giudizio
se non l'avessi letto così,
che non vi fu discordia
quando ti elessero.

10

*Non bi hat apidu electores
De sos qui fin deputados
Pro eligire sos prelados,
O veru sos sucessores,
Qui cun colmados honores
Non ti appan condecoradu.* 16

*Sende vercelli vacante
De pastore, ò de Preladu,
Luego qui ses istadu
Vistu, à su matessi instante
Doñi electore zelante
Su votu sou ti hàt dadu.* 22

*Videtsi evidentemente
Qui dae Deu inspirados
Si sunu totu ajuntados⁷⁴
Tocados internamente
Pro faguer solennemente
Su actu santu acostumadu⁷⁵.* 28

*Postu in sa cathedra santa
Per voluntade divina
Sa catholica doctrina
Cun eficacia tanta
Preiguesti⁷⁶ qui si ispantat
Totu su mundu admiradu.* 34

*Cun tanta lugue iscoberta
Sa secta infame⁷⁷ Arriana
Cun fieresa inhumana
Inter issos si consertat
De qui totu a buca aberta
Ti haverene jagaradu.* 40

⁷⁴ *ajuntados* al posto di *aguntados*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

⁷⁵ *acostumadu* al posto di *acostumado*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

⁷⁶ *preiguesti* al posto di *preigesti*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

⁷⁷ C *infame*.

Non vi furono elettori,
tra coloro che erano abilitati
ad eleggere i prelati,
ovvero i successori,
che con onori abbondanti
non t'abbiano decorato. 16

Essendo Vercelli vacante
di pastore o di prelato,
appena fosti stato
visto, nello stesso istante
ogni elettore zelante
ti diede il suo voto. 22

Si vede evidentemente
che, ispirati da Dio,
si sentirono tutti uniti,
toccati interiormente
per compiere solennemente
l'atto santo adeguato. 28

Posto nella cattedra santa
per volontà divina,
la dottrina cattolica
predicasti con tanta efficacia,
che si stupisce
tutto il mondo con ammirazione. 34

Con tanta luce scoperta,
l'infame setta ariana
con fierezza disumana
con loro s'accorda,
cosicché tutti a bocca aperta
ti perseguitino. 40

*A constanciu Imperadore
 Manchadu de sa eregia
 Cun violenta energia
 Cun invidia, et cun furore
 Pedin auxiliu, et favore
 Contra su novu preladu.* 46

*Constanciu ja⁷⁸ pervertidu
 Irritadu, et postu in puntu
 Cun su inferru totuuntu
 Si est abraçadu, et unidu
 Cun su quale at perseguidu
 Su ecclesiasticu istadu.* 52

*Sa catholica doctrina
 In Deus bene fundada
 Cun sa heregia malvada
 Et cun rabbia ferina
 Queret ponner in ruina
 Su Herege⁷⁹ insanu, et malvadu.* 58

*Et pro qui in te solu ardiat
 De sa fide tantu zelu
 Procurat extinguere lu
 Cun sa trassa qui juguiat
 Pro qui a bonas ti queriat
 Cun sos suos agregadu.* 64

*Mas in conciliu ayuntados
 De milanu in sa Citade
 Cun sa pura veridade
 Los has a totu burlados
 Lassendelos affrontados
 Cun sa doctrina qui as dadu.* 70

*Pro cussu totu su inferru
 Contra de te si adunesit*

⁷⁸ Unica occorrenza di *ja* per *ya*.

⁷⁹ *Herege* al posto di *eregue*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

A Costanzo Imperatore,
macchiato dall'eresia,
con violenta energia,
con invidia e con furore
chiedono aiuto e sostegno
contro il nuovo prelato. 46

Costanzo, già traviato,
irritato ed aizzato,
s'abbracciò e unì⁴⁹⁸
strettamente con l'inferno,
col quale⁴⁹⁹ perseguì
il clero. 52

L'eretico malsano e crudele
vuole mandare in rovina,
per mezzo dell'eresia malvagia
e con rabbia ferina,
la dottrina⁵⁰⁰ cattolica,
ben fondata in Dio. 58

E poiché in te solo ardeva
un tale zelo della fede,
egli cercava di spegnerlo
con la trama che preparava,
perché a suo vantaggio ti voleva
aggregato ai suoi. 64

Ma riuniti in concilio
nella città di Milano,
con la pura verità
li beffasti tutti,
lasciandoli svergognati
con la dottrina che avevi dato loro. 70

Perciò tutto l'inferno
contro di te si raccolse

*Et Constanciu ti firmesit
Unu affannosu disterru
Qui non bi hat fogu, nen ferru
Qui lu apat igualadu.* 76

*A sas partes pius extremas
Et barbaras de su mundu
Cun animu furibundu
Cun rabias, et cun themas⁸⁰,
Et cun ingiurias⁸¹ blasfemas
Ti hat crudelmente intregadu.* 82

*Lompidu in fine à sa morte
Su hereggie Constanciu insanu⁸²
Cun sa poderosa manu
De unu Deus eternu, et forte
Tengiesit sa ecclesia sorte
De viderti libertadu.* 88

*Sos Pobulos qui infetesin
Sos favoridos hereggies
Cun institutos, et leggies
Tuas, si recuperesin,
In sa fide si afirmesin
Comente, et in primu istadu⁸³.* 94

*Pro sos sardos advocadu
Sias como, et in avante
Martire sempre costante
Qui sa ecclesia has illustradu.* 98

⁸⁰ *themas* al posto di *temas*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

⁸¹ C *ingurias*.

⁸² C *insanu*.

⁸³ *istadu* al posto di *istatadu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

e Costanzo per te firmò
un esilio penoso,
tale che⁵⁰¹ non c'è fuoco né ferro,
che l'abbiano eguagliato. 76

Alle parti estreme
e più barbare del mondo,
con animo furibondo,
con rabbia e minacce⁵⁰²
e con offese blasfeme,
ti consegnò crudelmente. 82

Giunto infine a morte
l'insano eretico Costanzo,
con la mano poderosa
di un Dio eterno e forte
la Chiesa ebbe la fortuna
di vederti liberato. 88

I popoli infettati
dagli eretici prima favoriti⁵⁰³,
con istituzioni e leggi
tue si riscattarono,
e si fortificarono nella fede
come era stato in passato. 94

Per i Sardi avvocato
sii tu adesso e in futuro,
martire sempre costante
che hai reso illustre la Chiesa. 98

XL
Gosos a su gloriosu Santu Cajetanu

*Faguidende unu presente
De nois à su Señore
Cajetanu caçadore
De animas eminente.* 4

*Bonu bonu qui nasquegis
Sensa esser mancu fàscadu,
A Maria consagradu
Dae mama vostra istegis,
Et bois lu confirmegis
In edade competente.* 10

*Pro tanta devocione,
Qui tengegis à Maria,
Cun⁸⁴ jùbilu, et allegria
Recegis in visione
Da issa su pibione
Sou Iesu omnipotente.* 16

*Caçadore bos chamesin
De sas animas famosu,
Ca tantu cuidadosu
Semper de issas bos videsin,
Et pro qui isperimentesin
Su zelu vostru fervente.* 22

*Pius qui non preigagis
Imparegis cun su exemplu
In su cultu de su templu
Continu bos ismeragis,
Et sempre in totu quircagis
Gloria à Deu solamente.* 28

⁸⁴ C Cuu.

XL
Lodi al glorioso San Gaetano

Fate⁵⁰⁴ dono
di noi al Signore,
o Gaetano, cacciatore
d'anime eminente. 4

Appena foste nato,
senza essere nemmeno fasciato
foste consacrato a Maria
da vostra madre,
e voi lo confermaste
nell'età appropriata. 10

Per tanta devozione
che aveste verso Maria,
con giubilo e allegria
riceveste in visione
da lei il bambino
suo, Gesù onnipotente. 16

Vi chiamarono cacciatore
d'anime famoso⁵⁰⁵,
perché tanto premuroso
per loro sempre vi videro,
e perché sperimentarono
il vostro zelo fervente. 22

Più di quanto non predicavate
insegnaste con l'esempio,
nel culto del tempio
in continuazione v'impegnavate,
e sempre in tutto cercavate
gloria per Dio solamente. 28

*In sa primma adolescencia
 Totu bos chamana santu
 Causendelis ispantu
 Sa vostra santa presència
 Sa puresa de consciencia,
 Et quantu figis prudente.* 34

*Quantu cresquigis in annos
 Volagis in santidade
 Totu amore, et charidade
 Cun picinnos, et cun mannos
 Mustrendelis sos ingannos
 De su infernale serpente.* 40

*Sa grandissima riquesa
 Qui tenigis heredada
 Tota la agis impleada
 Cun virtuosa larguesa
 In sos qui sa poveresa
 Mortificat fortemente.* 46

*Fabriquegis hospitaes
 Cun grande magnificencia
 Et cun sa vostra assistencia
 Sos pius asquerosos males
 Curagis cun iguales
 Afectos de coro, et mente.* 52

*Eligidu cardinale
 Dae Iuliu segundu
 Renunciegis su mundu
 Pro servire à su immortale
 Cun fervore tantu, et tale
 Qui sinde ispantat sa gente.* 58

*Pro reduire su cleru
 A sa Apostolica vida
 Lassegis instituhida
 Regla cun animu interu,
 Et institutu severu*

Nella prima adolescenza
tutti vi chiamavano santo,
causando loro spavento
la vostra santa presenza,
la purezza di coscienza,
e quanto⁵⁰⁶ eravate prudente. 34

Quanto crescevate negli anni
volavate in santità⁵⁰⁷,
tutto amore e carità
con giovani e adulti,
mostrando loro gli inganni
del serpente infernale. 40

La grandissima ricchezza,
che avevate in eredità⁵⁰⁸,
tutta impiegaste
con larghezza virtuosa,
a vantaggio di coloro che la povertà
fortemente mortificava. 46

Costruiste ospedali
con grande magnificenza,
e con la vostra assistenza
le malattie più ripugnanti⁵⁰⁹
curavate con uguale
affetto di cuore e mente⁵¹⁰. 52

Eletto cardinale
da Giulio secondo,
rinunziaste al mondo
per servire l'Immortale,
con fervore tale,
che la gente se ne stupiva. 58

Per ricondurre il clero
alla vita apostolica
lasciaste istituita,
con animo integro, la regola
e la norma severa

De viver poveramente. 64

*Sensa lemosina, ò renta
Si no à sa providencia
De sa Divina clemencia
Qui sos poveros sustentat
Et totu nos alimentat
Cun manu larga, et clemente.* 70

*Tota nocte in disciplina
Bos istaigis contentu
Servindebos de alimentu
Sa oracione continua
In ciliciu, et in quixina
Vivegis continamente.* 76

*Oto horas in oracione
Guerragis de ordinariu
Cun su comune adversariu
Babbu de confusione
De sos hereges bastone
Humile⁸⁵, castu, paciente.* 82

*Açotas quantas; tormentos
Hagis patidu, et presones?
Quirquendebos à millones
Sos dinaris, et talentos
Sos cegos avarientos
Sensa haver bois niente?* 88

*De su puru sentimentu
Pro vider à Deu ofesu
Dae su pobulu acesu
In unu sublevamentu
Cun pena manna, et tormentu
Bos morgegis brevemente.* 94

⁸⁵ C Humile.

di vivere poveramente⁵¹¹. 64

Senza elemosina o rendita,
se non per la provvidenza
della clemenza divina,
che sostiene i poveri
e tutti ci alimenta
con mano larga e clemente. 70

Tutta la notte in disciplina
ve ne stavate⁵¹² contento,
e vi serviva da alimento
l'orazione continua:
col cilicio e nella cenere
viveste continuamente. 76

Otto ore in preghiera
combattevatte abitudinalmente
con l'avversario comune,
padre della confusione,
sostegno degli eretici,
voi umile, casto e paziente. 82

Quante frustate? Quanti tormenti
e prigioni avete patito?
Vi cercavano milioni
di soldi e ricchezze
i ciechi avari
senza che voi aveste niente. 88

Vedendo Dio offeso
dal popolo acceso
in un sollevamento,
di puro sentimento
e con grande pena e tormento,
moriste rapidamente⁵¹³. 94

XLI
Gosos a su gloriosu Martire Santu Larentu

*Ya qui segis cun rigore
Cotu arrustu pro sa fide
Santu Larentu acendide
Su coro nostru de amore.* 4

*O castissimu levita
Liggiu de virginidade
Pienu de charidade
Dae pees fin à cabita
Cun sa gente poverita
Figura de su Señore.* 10

*Cun cussa misquina gente
De sa eclesia su thesoro
De plata, jogias, et oro
Repartegis que prudente
Pro bos opponer valente
A su tiranu furore.* 16

*O quantu restegis tristu
De lagrimas fatu mare
Quando pro lu degollare
Iuguer bois hagus vistu
A su Paba santu Sixtu
De sa fide defensore.* 22

*Et comente Padre santu
Cun altas vogues li nades
A figgiu vostru lassades
In tantu dolu, et piantu,
Tantu mi vidides tantu
Indiñu de cussu honore?* 28

*Non ti lasso charu figgiu
Su santu eçu bos narat
Pro qui à tie si preparat*

XLI

Lodi al glorioso martire San Lorenzo

Giacché siete con rigore
cotto e arrostito per la fede,
San Lorenzo, accendete
il nostro cuore d'amore. 4

O castissimo sacerdote⁵¹⁴,
giglio di verginità,
pieno di carità
dai piedi fino alla testa,
con la gente poveretta
immagine del Signore. 10

Con codesta gente sventurata
il tesoro della Chiesa⁵¹⁵
d'argento, gioielli⁵¹⁶ e oro
ripartiste saggiamente,
per opporvi valorosamente
al furore tirannico⁵¹⁷. 16

Oh, quanto rimaneste triste,
divenendo un mare di lacrime,
quando alla decapitazione
voi vedeste condurre
San Sisto Papa,
difensore della fede. 22

E come santo padre
ad alta voce gli dite:
– Lasciate vostro figlio
in così grande dolore e pianto,
e mi vedete davvero tanto
indegno di codesto onore⁵¹⁸? – 28

– Non ti lascio, caro figlio –,
vi dice il santo vecchio,
– perché a te si preparano

*In su divinu consiggiu
Comente, et candidu liggiu
Pius ispinas de dolore.* 34

*Passadu su terçu die,
Figgiu charu has à suivre,
Pro qui convenit patire
Pius tormentos à tie,
Qui non convenit à mie,
Qui so de edade maggioire.* 40

*A tie tocat sa palma,
Su triumphu, sa corona,
Qui hàs robusta sa persona,
Ma pius robusta sa alma,
Non bi hàs à agatare calma
In su Barbaru rigore.* 46

*Prestu prestu cognosquegis
Cumplida sa prophessia
Ca cun grande tirania
Capturadu bos videgis
Et in sa batalla intregis,
Cun grande animu, et valore.* 52

*Nen pro sa primma imbestida
Dismaiegis unu puntu,
Si su mundu totuuntu,
Et canalla tota unida
Pro bos leare sa vida
Si adjunteret cun rancore.* 58

*Antis infervorizadu
Cun paraulas flammantes
A totu sos circumstantes
Sa fide hagus preigadu,
Et meda nde hagus bogadu
De su gentilicu errore.* 64

Sos cegos illuminegis

nel consiglio divino,
come ad un candido giglio,
più spine di dolore. 34

Passato il terzo giorno,
caro figlio, seguirai tu⁵¹⁹.
perché è necessario che patisca
tu più tormenti
che non si convenga a me,
che sono d'età maggiore. 40

A te tocca la palma,
il trionfo, la corona,
a te che hai robusta la persona
ma più robusta l'anima,
e non troverai pace
nella durezza barbarica –. 46

Prestissimo riconosceste
compiuta la profezia,
perché con grande tirannia
vi vedeste catturato
ed entraste in battaglia
con grande animo e valore. 52

Né per il primo assalto
vi scoraggiaste⁵²⁰ affatto,
neanche se il mondo tutto unito
e la canaglia tutta insieme
per togliervi la vita
si fossero riuniti con rancore. 58

Anzi infervorato
con parole fiammanti,
a tutti i circostanti
predicaste la fede,
e molti ne allontanaste
dall'errore pagano⁵²¹. 64

Illuminaste i ciechi

*Cun su siñu de sa rugue
Dendelis maggiore lugue
Cun sa fide qui lis degis,
Pro thesoro los portegis
Pustis à su Imperadore.* 70

*Su quale da isse vistu
Pius de sos cegos cegu
Cun grandissimu arrennegu
Infuriadu su tristu
Sa persona bos hat pistu
Tota quanta pro terrore.* 76

*Nudu nudu bos fetisit,
Et cun petenes de ferru,
Invencione de su inferru,
Su corpus bos petenesit,
Totu bos iscortiguesit,
Fin à su ossu pius minore.* 82

*A una trae apicadu,
Pustis qui bos açotesit
Sos costaggios bos bruxesit
Cun ferru ruju infogadu:
Totu bos hat innojadu
Pustis de tantu bruxore.* 88

*Mas agatende constante
Su⁸⁶ coro vostro valente
De ferru in su letu ardente
Bos corquesit in su instante
Pero fit pius flamante
De charidade su ardore.* 94

*Mas in tanta pena, et dolu,
Et sambinosa batalla
In mesu à tanta canalla*

⁸⁶ C Sn.

col segno della croce,
dando loro maggiore luce
con la fede che donaste loro,
e come tesoro li portaste
poi all'imperatore⁵²². 70

Essendo visto ciò⁵²³ da lui,
cieco più dei ciechi,
con grandissima collera
infuriato il malvagio,
vi pestò il corpo
tutto quanto per terrore. 76

Nudo del tutto vi fece,
e con uncini di ferro,
invenzione dell'inferno,
vi scoiò il corpo
e vi scorticò tutto,
fino all'osso più piccolo. 82

Appeso a una trave,
dopoche v'ebbe frustato
vi bruciò il costato
con ferro rosso infocato,
e vi slogò⁵²⁴ tutto
dopo tanto bruciore. 88

Ma trovando costante
il vostro cuore valente,
vi coricò all'istante
nel letto di ferro ardente,
però era più fiammante
l'ardore della carità. 94

Ma in tanta pena e dolore
e sanguinosa battaglia,
in mezzo a tanta canaglia

*Falesit su Anguelu à bolu
Pro bos dare unu consolu
Frobindebos su suore.* 100

XLII

Gosos a sa gloriosa virgine Santa Chara

*Fiore bellu seberadu
De virtude soberana,
Qui sa meggius Hortulana
Pro su quelu hat allevadu.* 4

*Fiore bellu, bellu fiore
De soberana virtude
Qui dat intera salute
Solamente cun su odore.
Fiore de doñi colore,
Fiore in totu siñaladu.* 10

*Rosa bella, et olorosa,
Rosa frisca, et incarnada
De charidade inflamada,
Intensamente amorosa,
Rosa, rosa sempre rosa,
De fiagu regaladu.* 16

*Liggiu candidu olorosu,⁸⁷
Biancu olorosu jesminu,
De su invioladu jardinu,
Qui habitat su castu isposu,
Iesminu, et liggiu ispeciosu,
Candidu, et purificadu.* 22

⁸⁷ C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con una virgola.

scese in volo l'angelo,
per darvi una consolazione
detergendovi il sudore. 100

XLII

Lodi alla gloriosa vergine Santa Chiara

Bel fiore scelto
di virtù sovrana,
che la migliore ortolana
ha allevato per il cielo. 4

Fiore bello, bel fiore
di sovrana virtù,
che dà piena salute
solamente con l'odore,
fiore d'ogni colore,
fiore in tutto insigne. 10

Rosa bella e odorosa,
rosa fresca e incarnata
infiammata di carità,
intensamente amorosa,
rosa, rosa sempre rosa⁵²⁵,
d'odore delizioso. 16

Candido giglio fragrante,
bianco gelsomino odoroso,
gelsomino e giglio aromatico⁵²⁶,
candido e purificato,
del giardino⁵²⁷ inviolato
che il casto sposo abita. 22

*Fiore bellu rubicundu,
 Gravellu ispartu fragrante,
 In sos triballos constante,
 Martirios de su mundu,
 Cun coro mansu, et jocundu
 Cun animu resiñadu.* 28

*Parda olorosa violeta
 De tristissimu colore,
 Pero de grande valore,
 O de paciencia perfeta
 Mostra, et figura selecta
 Cun su colore muradu.* 34

*Girasole verdaderu,
 Qui si voltat prestamente
 Cun animu obediente
 A su sole vivu, et veru,
 Observende per interu
 Quantu isse li hat ordinadu.* 40

*Ses tolipane galanu,
 Mas in su nomen faddidu,
 Ca dalipane inferquidu,
 Ses de fructu soberanu,
 Dae sa celeste manu
 In custu mundu piantadu.* 46

*Ses de frutiferu trigu
 Fiore, qui has dadu pane
 Que celeste dalipane
 A su proximu, et amigu,
 Et has binsu à su inimigu
 Cun cussu pane sagradu.* 52

*Fiore de totu sos fiores,
 De sas virgines guirnalda,
 Virde preciosa ismeralda,
 Iaspe de varios colores,
 Cun milli miza primores*

Fiore bello rubicondo,
fragrante garofano sparso,
fermo nelle fatiche
e nei martiri del mondo,
con cuore mansueto e gioioso,
con animo rassegnato. 28

Modesta⁵²⁸, odorosa violetta
di tristissimo colore,
però di grande valore,
o mostra, e immagine scelta
di perfetta pazienza
col colore della mora. 34

Vero girasole,
che si volta prestamente
con animo obbediente
al sole vivo e vero,
osservando per intero
quanto esso gli ha ordinato. 40

Sei leggiadro tulipano,
ma sbagliato nel nome,
perché sei *dalipane*⁵²⁹ innestato
di frutto sovrano,
dalla mano celeste
piantato in questo mondo. 46

Di grano fruttifero sei
fiore, che ha dato pane
come *dalipane* celeste
al prossimo e all'amico,
ed hai vinto il nemico
con codesto pane sacro. 52

Fiore di tutti i fiori,
ghirlanda delle vergini,
prezioso smeraldo verde,
diaspro di vari colori,
con migliaia di magnificenze

De virtudes addornadu. 58

*Pianta bella, pianta rara,
De unu fiore solamente
A Deus omnipotente
Suma, sumamente chara,
Pianta nomenada clara,
Fiore, fiore annoditadu.* 64

*Pianta de solu unu fiore,
De sos fiores inimiga;
Ma de sos frutos amiga
Cun eminencia, et primore,
Qui su matessi criadore
Si est de issa innamoradu.* 70

*Pianta bella senza foza
De pompa, et de vanidade,
Qui à sa eterna Magestade
Nde faguet sa gana, et boza,
De sas foggias nos ispoza
Fiore celeste isfozadu.* 76

*Qui sa meggius Hortulana
Pro su quelu hat allevadu.*

XLIII

Gosos a sa Assumptione gloriosa de Maria Santissima

*Ya qui in tanta Magestade
Coronada bos vidimus
In albricias bos pedimus
Maria sa libertade.* 4

*Hoe celeste Phenice,
Qui senza pena, ò dolore*

adornato di virtù.

58

Pianta bella, pianta rara
d'un fiore solamente,
a Dio onnipotente
davvero sommamente⁵³⁰ cara⁵³¹,
pianta chiamata *Chiara*,
fiore, fiore rimarcato.

64

Pianta d'un solo fiore,
nemica dei fiori
ma amica dei frutti
con eminenza e magnificenza,
di cui lo stesso Creatore
s'è innamorato.

70

Pianta bella senza foglia
di pompa e vanità,
che all'eterna Maestà
procurate desiderio e voglia⁵³²,
spogliateci dalle foglie⁵³³,
fiore celeste sfogliato.

76

Che la migliore ortolana
ha allevato per il cielo.

XLIII

Lodi all'Assunzione gloriosa di Maria Santissima

Giacché in tanta maestà
vi vediamo coronata,
in dono vi chiediamo,
Maria, la libertà.

4

Oggi, celeste fenice,
che senza pena o dolore,

*Resolta*⁸⁸ *in fogu de amore*
Bos renovades felice,
Lassende custa infelice
Terra de misquinidade. 10

Hoe qui in possessione
De su eternu regnu intrades,
*Hoe qui in manu*⁸⁹ *portades*
De su mundu su bastone,
Totu dae su presone
Profunda, et obscuridade. 16

Hoe qui hagus su governu
De su quelu, et de sa terra,
Hoe qui cessat sa guerra
Contra à bois de su infernu,
Da hoe sempre in eternu
Gosende sa Trinitade. 22

Hoe qui intrades triumphante
In su empireu sublimadu
Sensa mancha de pecadu
Pius de su sole brillante,
Luna mai menguante
Pro tota sa eternidade. 28

Hoe qui sa omnipotencia
De sas divinas personas
Cun triplicadas coronas
Bos dat eterna excelencia,
Cun segura isperiencia
De sa summa veridade. 34

Hoe qui in processione
Sos celestes cortesanos
Cun sas coronas in manos
Bos prestan adorassione

⁸⁸ C *Reso ta.*

⁸⁹ *in manu* al posto di *manu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

sciolta in fuoco d'amore,
vi rinnovate felice,
lasciando quest'infelice
terra di meschinità. 10

Oggi, quando⁵³⁴ in possesso
dell'eterno regno entrate,
oggi, quando portate in mano
il bastone del mondo,
tutto dalla prigione
profonda e dall'oscurità. 16

Oggi, quando avete il governo
del cielo e della terra,
oggi, quando cessa la guerra
dell'inferno contro di voi,
da oggi sempre in eterno
godendo la Trinità. 22

Oggi, quando entrate trionfante
nell'empireo sublime
senza macchia di peccato,
più di sole brillante,
luna mai calante
per tutta l'eternità. 28

Oggi, quando l'onnipotenza
delle persone divine
con corone triplicate
vi dà eterna eccellenza,
con sicura esperienza
della somma verità. 34

Oggi, quando in processione
i cortigiani celesti
con le corone in mano
vi prestano adorazione,

*Cun profunda submissione
De perfecta humilidade.* 40

*Hoe qui totu sos santos
De alta, ò baxa Gerarchia
In sos pees vostos Maria
Si postrana totu quantos,
Et cun dulquissimos cantos
Bos faguen festividade.* 46

*Hoe qui su castu isposu
Vostru tantu amadu tantu
Iusepe santu, qui santu
Est pius de totu dichosu
Bos videt posta in reposu
De eterna seguridade.* 52

*Hoe qui quantos dolores
Hagis in vida passadu
Figgiu vostru hat cambiadu
In sublimados honores
Cun perpetuos sabores
De immensa suavidade.* 58

*Hoe qui cuddu thesoro
De riquesa soberana
Pius preciosa de sa grana
De sas perlas, et de su oro,
Qui saciat su humanu coro
Tenides in potestade.* 64

*Hoe qui su criadore
Per essencia santu, et bonu
In bois eligit thronu
Pro isse de summu honore,
Unindebos in amore
Perfectu à sa deidade.* 70

*Hoe qui Deu discansat
In thronu candidu, et puru*

con profonda sottomissione
di perfetta umiltà. 40

Oggi, quando tutti i santi
d'alta o bassa gerarchia
ai vostri piedi, Maria,
si prostrano tutti quanti,
e con canti dolcissimi
vi fanno festa. 46

Oggi, quando il casto sposo
vostro, tanto, tanto amato,
San Giuseppe, che è
santo fortunato più di tutti,
vi vede posta nella quiete
dell'eterna sicurezza. 52

Oggi, quando tutti i dolori⁵³⁵
che avete passato in vita
vostro figlio ha cambiato
in onori sublimi,
con sapore perpetuo
d'immensa soavità. 58

Oggi, quando quel tesoro
di ricchezza sovrana
più preziosa della grana⁵³⁶,
delle perle e dell'oro,
che sazia il cuore umano,
avete in potestà. 64

Oggi, quando il Creatore,
per essenza santo e buono,
in voi sceglie un trono
di sommo onore per sé,
unendovi in amore
perfetto alla divinità. 70

Oggi, quando Dio riposa
in trono candido e puro,

*Doñi favore seguru
 Su podere vostru alcansat,
 Et ya qui à tantu si avansat
 Cun Deu cussa amistade.* 76

XLIV
 Gosos de sa gloriosa Santa Helena

*Inventora de sa rugue
 Remediu de doñi male
 Dadenos à totu lugue
 Santa Helena Imperiale.* 4

*Sende⁹⁰ nasquida in Bretaña,
 Et in Christos baptizada
 De su ispiritu inflamada
 Cun una eficacia istraña
 Imprehendegis una hazaña
 Pro su bene universale.* 10

*Suta sa proteccione
 De su grande Constantinu
 Figgju vostru su caminu
 Leegis pro sa invencionne
 De sa rugue, qui est blasone
 De Iesu Rè immortale.* 16

*Cuddos perfidos Iudeos
 Inimigos de Iesus
 Pro non si haver nova pius
 De sa rugue qui à sos reos
 Burrat sos pecados feos
 La fetin andare male.* 22

⁹⁰ *Sende* al posto di *nde*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

il vostro potere
ottiene ogni favore sicuro,
giacché proprio a tanto s'avanza
con Dio codesta amicizia. 76

XLIV Lodi della gloriosa Sant'Elena

Scopritrice della croce,
rimedio d'ogni male,
date luce a noi tutti,
Sant'Elena imperiale. 4

Essendo nata in Bretagna⁵³⁷
e battezzata in Cristo,
infiammata dallo spirito
con un'efficacia prodigiosa,
intraprendeste una prodezza
per il bene universale. 10

Sotto la protezione
del grande Costantino⁵³⁸
figlio vostro, in marcia
vi metteste per la scoperta
della croce, che è gloria⁵³⁹
di Gesù Re immortale. 16

Quei perfidi Giudei
nemici di Gesù
perché non s'avesse notizia
della croce, che ai colpevoli
cancella i brutti peccati,
la fecero sparire⁵⁴⁰. 22

*Fatu unu fossu profundu
 Sas tres rugues interresin,
 Et su sepulchru ocultesin
 Cun animu furibundu,
 Privende à totu su mundu
 De una prenda sensa iguale.* 28

*Mas bois Helena santa
 Ispiju de piedade
 Istegis de charidade
 Repiena tanta, et tanta,
 Qui que celeste Athalanta
 Curregis su undosu sale.* 34

*Non obstante qui sos ventos
 Adversos bos contrastesin,
 Et no obstante bos faltessin
 In mare meda contentos,
 Sos vestros santos intentos
 Non potisin istorvare.* 40

*Non timegis sas borrascas
 De su mare tantu extensu
 Quirquende in hue su immensu
 Si imboliguesit in fascas,
 Non timegis sas tarascas,
 De su Demoniu Infernale.* 46

*Per mare immensu, et per terras
 Incultas, et adversarias
 Fategis Iornadas varias,
 Per montes, valles, et serras,
 Oprimida de sas guerras,
 Et pestilencia fatale.* 52

*No obstante cussu, no obstante
 Tanta guerra de su infernu,
 Su amore de Deu eternu
 In bois tantu flamante
 Bos fetit sempre constante*

Fatto un fosso profondo
sotterrarono le tre croci,
e nascosero il sepolcro
con animo furibondo,
privando tutto il mondo
d'una ricchezza⁵⁴¹ senza eguale. 28

Ma voi Sant'Elena,
specchio di pietà,
di carità foste
tanto, tanto piena,
che, come un'Atalanta⁵⁴² del cielo,
percorreste⁵⁴³ il mare⁵⁴⁴ ondoso. 34

Nonostante che i venti
aversi vi contrastassero,
e nonostante che vi mancasse
molto in mare la felicità⁵⁴⁵,
i vostri santi intenti
essi non poterono ostacolare. 40

Non temeste le burrasche
del mare tanto esteso,
cercando dove l'immenso mare
s'avvolse in fasce⁵⁴⁶,
e non temeste le tresche⁵⁴⁷
del Demonio infernale. 46

Per l'immenso mare, e per terre
incolte ed ostili
faceste varie tappe,
anche per monti, valli e crinali,
oppressa dalle guerre
e da una pestilenza mortale. 52

Nonostante ciò, nonostante
tanta guerra dell'inferno,
l'amore di Dio eterno,
in voi tanto fiammante,
vi fece sempre costante

Su coro vostru reale. 58

*Fin à su monte calvariu
Andegis cun devocione,
Logu de sa Redemptione
Nostra, et veru santuariu,
Fatendebos su adversariu
Continu guerra mortale.* 64

*O veramente inspirada
Internamente dae Deu,
O dae unu Iudeu
Secretamente avisada,
Sa rugue santa olvidada
Fategis disinterrare.* 70

*Disinterrada, et connota
Cun miraculos patentes,
De sos Idolos presentes
Fategis una derrota,
Et in sa ecclesia tota
Festa oñi annu in die tale.* 76

*Ya qui per totu su mundu
Si isparguet cussu thesoro
Pius preciosu qui non su oro
Pius acrisoladu, et mundu,
Pro qui dae su profundu
Nos potamus liberare.* 82

*Dadenos à totu lugue
Santa Helena Imperiale⁹¹.*

⁹¹ C *Imperiale*.

il vostro cuore reale. 58

Andaste con devozione
fino al monte Calvario,
luogo della redenzione
nostra, e vero santuario,
mentre il nemico vi faceva
in continuazione guerra mortale. 64

O veramente ispirata
interiormente da Dio,
o da un giudeo
segretamente avvisata,
la Santa Croce dimenticata
faceste dissotterrare. 70

Dissotterrata e riconosciuta essa
con evidenti miracoli,
degli idoli presenti
faceste distruzione,
e in tutta la Chiesa
è festa ogni anno in tal giorno. 76

Giacché per tutto il mondo
si sparge codesto tesoro
più prezioso dell'oro,
più affinato e puro,
affinché dal profondo
ci possiamo liberare. 82

Date luce a noi tutti,
Sant'Elena imperiale.

XLV
Gosos de Santu Raymundu Nonnadu

*Cofre de quelu afischadu,
Qui inserrat doñi thesoro,
Prega pro nois de coro
Santu Remundu⁹² Nonnadu.* 4

*Arca de su testamentu
Qui conservat sempre interu
Cuddu mannà verdaderu
De su Santu Sacramentu,
Qui solu vales pro quentu,
Et pro quantos quende hat nadu.* 10

*Sa vara de sos portentos,
Et iscritura sagrada
Conservas depositada
Pro sos captivos, et tentos
Et pro los faguer exemptos
Tue ti ses impiñadu.* 16

*De doñi homine nasquidu
Su Baptista est su maggiore,
Per buca de su Señore,
Mas à tie hat excludu;
Pro cussu non ses bessidu
Nasquinde à su acostumadu.* 22

*In siñu qui derramesti
Pro Christos su samben tou
Martire cun ritu nou
Vivu declaradu istesti
Cun sa purpura, qui apesti
De su altu cardinaladu.* 28

⁹² Nel titolo *Raymundu*.

XLV
Lodi di San Raimondo Nonnato

Baule serrato del cielo,
che racchiude ogni tesoro,
prega per noi di cuore,
San Raimondo Nonnato. 4

Arca del testamento
che conserva sempre integra
quell'autentica manna
del Santo Sacramento,
tu che da te solo vali per cento,
e per quanti sono nati⁵⁴⁸. 10

La verga dei portenti
e la sacra scrittura
conservi depositata
per i prigionieri e i reclusi⁵⁴⁹,
e per liberarli⁵⁵⁰
tu ti sei impegnato. 16

Di ogni uomo nato
il Battista è il maggiore
per bocca del Signore,
ma ha escluso te;
perciò non sei venuto al mondo
nascendo nel modo consueto⁵⁵¹. 22

In segno del fatto che spargesti
il tuo sangue per Cristo,
martire, con nuovo rito,
pur essendo vivo fosti dichiarato,
con la porpora che avesti
dell'alto cardinalato⁵⁵². 28

*Pro su tantu preigare
 Cun sa vogue articulada,
 O trassa indimoniada!⁹³
 Ti fetisin afischare
 Sa limba, qui cun callare
 Pius in altu hat preigadu.* 34

*Sas laras tuas cosidas
 Cun cussu fischu moriscu
 Su faeddare pius friscu
 Faguen cun cussas feridas,
 Reprehendindelis sas vidas,
 Et vicios cun su pecadu.* 40

*Et si sa limba impediati
 Su fischu naturalmente,
 Cun cussu tota sa gente
 Qui afischadu ti vidiat
 Pius altamente intendiat
 Su sermone sigilladu.* 46

*Cun duas limbas sonoras
 De continu preiguesti
 Cun su exemplu qui mustresti
 Su de intro à parte foras,
 Et de verbo à totas horas
 A Christos crucificadu.* 52

*Quantu pius inserrada,
 Et quantu pius reprimida
 Tengisti tota sa vida
 Sa charidade inflamada,
 Tantu pius chara est sonada
 Cun su istallidu qui hat dadu.* 58

*Sos loquaces reprehendesti
 Cun sas laras afischadas,*

⁹³ C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con un punto esclamativo.

Per il tanto predicare
con la voce articolata
– o trovata diabolica! –
ti fecero sigillare
la lingua, che con il tacere⁵⁵³
più in alto predicò. 34

Le tue labbra, cucite
con codesto lucchetto,
con codeste ferite
fanno più sciolto il parlare,
rimproverando loro vita,
vizi e peccati. 40

E se la lingua era impedita
naturalmente dal lucchetto,
ciononostante tutta la gente
che ti vedeva serrato⁵⁵⁴
più altamente sentiva
il discorso sigillato. 46

Con due lingue sonore
senza sosta predicasti
Cristo crocifisso
con l'esempio, tanto da mostrare,
pubblicamente e a parole⁵⁵⁵, a ogni ora,
ciò che avevi dentro. 52

Quanto più rinchiusa
e quanto più repressa
avesti per tutta la vita
la carità infiammata,
tanto più chiara sonò
con il grido⁵⁵⁶ che diede. 58

Riprendesti i loquaci
con le labbra cucite,

*Ei sas bucas tancadas
In laudes abbergesti,
Duos frutos produesti,
Sende truncu perforadu.* 64

*Buca santa benedicta
Diña de esser regalada
Cun sa hostia consagrada,
Dendedi grassia infinita
Peri sa manu exquisita
De Anguelu à posta imbiadu⁹⁴.* 70

*Renunciesti sa grandesa
De sa primma diñidade
Pustis de sa santidade,
Amante de sa baxesa,
Morgendedi cun prestesa,
Non sende à Roma arribbadu.* 76

*Ca su corpus sacrosantu
Si deviat sepultare
In logu particulare
Su pius devotu, et santu,
Cega una mula, ò ispantu?
A sa eclesia lu hat portadu.* 82

*Mas si unu cegu animale
Portat à sa sepultura
Sa eminentissima altura
De unu santu cardinale
Meritât premiu tale
Pro qui mudu hat preigadu.* 88

*Qui in terra, et quelu eminente
Postu in altissimu gradu
Ses, et semper ses istadu,
Pius de su sole est patente,*

⁹⁴ C imbiddu.

e le bocche chiuse
apristi in lodi,
e producesti due frutti
essendo tronco perforato. 64

Bocca santa benedetta,
degnà d'esser deliziata⁵⁵⁷
con l'ostia consacrata,
dandoti grazia infinita
per⁵⁵⁸ mezzo della mano squisita
dell'angelo apposta inviato. 70

Rinunziasti alla grandezza
della prima dignità⁵⁵⁹
dopo la santità,
tu amante della modestia,
morendo⁵⁶⁰ con rapidità
non essendo arrivato a Roma. 76

Poiché il corpo sacrosanto
si doveva seppellire
in luogo particolare,
il più devoto e santo,
una mula cieca – o meraviglia! –
in chiesa lo portò. 82

Ma se un animale cieco
porta alla sepoltura
l'eminentissima altezza
di un santo cardinale,
questi meritava premio tale
perché aveva predicato muto. 88

Che eminente in terra e cielo
sei posto in altissimo grado
e sempre tale sei stato,
è evidente più del sole,

*Quando unu brutu vivente
Cegu sinde est abbizadu.* 94

7ber⁹⁵

XLVI

Gosos de sa Natividade de Nostra Sennora Interrios

*Pro bene nostru ingendrada
De babbos santos, et pios
Maria de Interrios
Siadenos advocada.* 4

*In su corpus de santa Anna,
Sensa macula concepta,
Purissima tota, et neta
De oñi culpa leve, ò manna,
Arca de celeste manna
Piena sende afischada.* 10

*Dae cuddu primmu instante
De su esser vostru sagradu
Sensa neu de pecadu
Originale brillante
Cun sa gracia preservante
Fata tota immaculada.* 16

*Dae santa Anna dichosa
De David Rè descendente,
Pius de sole resplandente
Apparzegis luminosa,
Disterrende sa obscurosa
Nocte tantu prolongada.* 22

⁹⁵ September.

quando un essere vivente bruto
e cieco se n'è accorto. 94

**Settembre
XLVI**

Lodi della Natività di Nostra Signora d'Interrios

Generata per il nostro bene
da padri santi e pii,
Maria d'Interrios
siate⁵⁶¹ nostra avvocata. 4

Nel corpo di Sant'Anna
concepita senza macchia,
tutta purissima e immune
da ogni colpa lieve o grande,
arca piena di manna celeste
essendo sigillata. 10

Da quel primo istante
della vostra persona sacra,
brillante senza macchia
di peccato originale,
fatta del tutto immacolata
con la grazia preservatrice. 16

Da Sant'Anna fortunata,
discendente di Re Davide,
più di sole splendente
appariste luminosa,
allontanando l'oscura
notte tanto prolungata. 22

*Nasquende ois Señora,
Et apparinde à su mundu
Si tanquesit su profundu
Pro sa anima peçadora,
Dichosa pro nois sa hora,
Et die qui segis nada.* 28

*Dies noe antecedentes
A su vostru nasquimentu
Su divinu parlamentu
Bos colmesit de presentes,
Virtudes totu eminentes
Pro nasquer pius adornada.* 34

*In logu de su dolore
Qui in nasquer digis patire,
Bos querfisit indulquire
Cun extasis su Señore,
Tota de divinu amore
Suavemente bañada.* 40

*A su instante qui nasquegis
Ornada cun tantos donos
In sas alas de sos thronos
A su empireu volegis
In hue dichosa istegis
Dae Deus isposada.* 46

*Otto dies bos tengisit
In su thalamu celeste
Cun sa nuptiale veste
Deus, qui bos la vestisit,
Et ab eterno eligisit
In bois diña morada.* 52

*Unu Anguelu soberanu
De cudda suprema altura
Sa forma vostra, et figura
Leesit de corpus humanu,
Iutu in su pectus, et manu*

Nascendo⁵⁶² voi, Signora,
e apparendo al mondo,
si chiuse il profondo
per l'anima peccatrice,
fortunati per noi l'ora
e il giorno in cui nasceste. 28

Per i nove giorni precedenti
la vostra nascita,
il parlamento divino
vi colmò di regali,
virtù tutte eminenti
affinché nasceste più adornata. 34

In luogo del dolore,
che nascendo avreste dovuto patire,
vi volle raddolcire
con l'estasi il Signore,
voi tutta d'amore divino
soavemente bagnata. 40

Nell'istante in cui nasceste,
ornata di tanti doni,
sulle ali dei troni⁵⁶³
volaste all'empireo,
dove, fortunata, foste
da Dio sposata. 46

Per otto giorni vi tenne
nel talamo⁵⁶⁴ celeste
con la veste nuziale
Dio, che ve la⁵⁶⁵ mise addosso,
e per l'eternità elesse
in voi degna dimora. 52

Un angelo sovrano
da quell'altezza suprema
prese la vostra forma e figura
di corpo umano,
tenuto⁵⁶⁶ nel petto e nella mano

De mama vostra biada. 58

*Dae su quelu à sa terra
Torregis tota irriquida
Pro dare à nois sa vida,
Et a su Demoniu guerra
Isdentendeli sa serra
Qui portàt sempre aspriada.* 64

Gosos de Santa Ruge vide in Mayu.

Pro Santu Matheu su comune de sos Apostolos.

XLVII

Gosos de sos gloriosissimos Martires Santu Ciprianu, et Iustina

*Oracione continua
Faguide pro totu quantos
Inclitos martires santos
Santu Cyprianu et Iustina.* 4

*De continu intercedide
Pro totu sos pecadores;
Qui sian imitadores
Vostros in sa santa fide,
Doñi momentu pedide
A sa potencia divina.* 10

*Alcansadenos victoria
De su inimigu infernale
Comente, segundu, et quale
Sa vostra istesit notoria,
Pro qui gozemus in gloria
Sa essencia in personas trina.* 16

da vostra madre beata. 58

Dal cielo alla terra
tornaste tutta arricchita
per dare a noi la vita,
ed al Demonio guerra,
sdentandogli la sega,
che teneva sempre aguzzata. 64

Lodi della Santa Croce: vedere in Maggio.

Per San Matteo vedere le lodi comuni degli Apostoli.

XLVII

Lodi dei gloriosissimi Martiri Santi Cipriano e Giustina

Orazione continua
fate per tutti quanti,
incliti martiri santi,
San Cipriano e Santa Giustina. 4

Di continuo intercedete
per tutti i peccatori;
che siano imitatori
vostri nella santa fede
in ogni momento chiedete
alla potenza divina. 10

Procurateci vittoria
sul nemico infernale
proprio nel modo in cui
la vostra fu famosa,
affinché godiamo in gloria
l'essenza trinitaria⁵⁶⁷. 16

*Dimandade doñi instante,
 Qui apamus constantia tanta
 Nois in sa fide santa,
 Quantu, et pius de su diamante
 Pro qui in eternu triumphante
 Siat sa anima misquina.* 22

*Bois Santu Cyprianu,
 Qui su Demoniu burlegis
 Bonu qui isperimentegis
 Su podere sou vanu
 Pedide à doñi Christianu
 Fide, et charidade fina.* 28

*Iustina virgine pura,
 In quie mai valgisit
 Quantu inventare potisit
 Sa magica pius impura
 Sa vida nostra segura
 Faguide de cussa ispina.* 34

*Ambos duos in defensa
 Nostra bos hamus electu
 Pro qui in domo, in terra, ò lectu
 Mai nos fatat ofensa
 Sa magia tantu istensa
 In cussa gente ruina.* 40

*Liberade sos fideles
 De totu sos imbecos,
 Et hechisos qui sos becos
 Faguen cun sos infideles
 Majargios, viles, crudeles,
 Pienos de rabia canina.* 46

*In mandigos, ò imbidu,
 In circulos, ò figuras,
 O in dannadas facturas,
 Qui Deus hàt prohibidu
 Mai efectu conseguidu*

Domandate in ogni istante
che abbiamo tanta costanza
noi nella fede santa
quanto e più del diamante,
perché in eterno trionfante
sia l'anima miserevole. 22

Voi San Cipriano,
che derideste il Demonio
tosto che aveste sperimentato
il suo potere vano,
chiedete ad ogni cristiano
fede e carità pura. 28

Giustina, vergine pura,
nei confronti della quale mai valse
quanto poté inventare
la magia⁵⁶⁸ più impura,
fate la nostra vita
sicura da codesta spina. 34

Entrambi in difesa
nostra v'abbiamo eletto,
affinché in casa, terra o letto
mai ci faccia offesa
la magia tanto estesa,
che è per codesta gente rovina. 40

Liberate i fedeli
da tutti gli inganni
e sortilegi che i caproni⁵⁶⁹
fanno con gli infedeli,
maliardi, vili, crudeli,
pieni di rabbia canina. 46

In cibi o banchetti,
in cerchi o figure,
o in dannate fatture,
che Dio ha proibito,
mai conseguano⁵⁷⁰ effetto,

Apan, ne pongian raiguina. 52

*Cun sa vostra santidade,
Podere, donu, et virtude
Nos repartide salute
De oñi mala infirmitade,
Dadenos sa sanidade,
Siadesnos meiguina.* 58

*Non pedimus solamente
Sa salute corporale,
Si non sa ispirituale
De sa anima juntamente,
Liberados totalmente
De sa infernale sentina.* 64

*Bos pedimus sa puresa,
Sa fide vostra, et constancia,
Qui apegis in abundancia
Cun invicta fortaleza,
Contra su orgullu, et fieresa
Tiranica, et Barbarina.* 70

*Nen pro qui nois pequemus,
O pro qui apamus pecadu
Siat algunu tentadu,
Qui pro custu disperemus,
Si non qui totu imitemus
Su exemplu vostru, et doctrina.* 76

*Inclitos martires santos
Santu Cyprianu et Iustina.*

né mettano radici. 52

Con la vostra santità,
potere, dono e virtù,
distribuiteci salute
da ogni cattiva infermità,
dateci la sanità,
siate per noi medicina. 58

Non chiediamo solamente
la salute corporale,
se non congiuntamente
a quella spirituale dell'anima,
liberati totalmente
dalla sentina⁵⁷¹ infernale. 64

Vi chiediamo la purezza,
la fede vostra e la costanza,
che aveste in abbondanza,
con forza invincibile,
contro l'orgoglio e la fierezza
tirannica e barbarica. 70

E nessuno sia tentato⁵⁷²
perché noi pecchiamo
o abbiamo peccato,
sicché perciò disperiamo,
se non per⁵⁷³ imitare noi tutti
il vostro esempio e la dottrina. 76

Incliti martiri santi,
San Cipriano e Santa Giustina.

XLVIII
Gosos de Santu Micheli Archangelu

*Principe santu, et potente
De sa celeste milicia
Refrenade sa malicia
De sa infernale serpente.* 4

*Micheli Archangelu santu
De sas animas broqueri
Contra su astutu guerreru,
Qui nos insidiat tantu,
Amparu nostru, et refrantu,
Et defensore valente.* 10

*Bois qui isquides sos dannos,
Imbelecocos, et trapassas,⁹⁶
Inredos, machinas, trassas
Imparades tantos annos,
Qui cun picinnos, et mannos
Ordit incessantemente.* 16

*Bois qui cun fortaleza
Soberana defendides
Sas animas qui vidides
In tanta humana flaquesa
Pro qui non bi fatat presa
Su pecadu pestilente.* 22

*Bois qui totu sos justos
In su quelu collocades,
In hue los regalades
Cun cuddos eternos gustos
Sensa timore, nen sustos
De morrer eternamente.* 28

⁹⁶ C *trapassas*; successivamente un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

XLVIII
Lodi di San Michele Arcangelo

- Principe santo e potente
della milizia celeste,
frenate la malizia
del serpente infernale. 4
- San Michele Arcangelo,
scudo delle anime
contro l'astuto guerriero
che c'insidia tanto,
protezione⁵⁷⁴ nostra e riparo⁵⁷⁵,
e difensore valente. 10
- Voi⁵⁷⁶, che conoscete i danni,
inganni e astuzie,
imbrogli, macchinazioni e trame,
imparate da tanti anni,
che con giovani e adulti
egli ordisce⁵⁷⁷ incessantemente. 16
- Voi, che con forza
sovrana difendete
le anime, che vedete
in tanta fiacchezza umana,
affinché non vi faccia presa
il peccato ammorbante. 22
- Voi, che tutti i giusti
collocate nel cielo,
dove li deliziate
con quei piaceri eterni,
senza timore, né spavento
di morire per l'eternità. 28

*Bois qui sas oraciones
De su ricu, ò poveritu,
De su allegru, et de su aflictu
Centru de tribulassiones
A sas divinas persones
Presentades fidelmente.* 34

*Bois qui nos alcansades
Cun sa vostra intercessione
Sa plenaria absolussione
De totu sas necesdades
Nostras, et iniquidades
Fatas advertidamente.* 40

*Bois qui sos pensamentos
Santos à totu inspirades,
Et sempre avisu nos dades
Cun internos tocamentos,
Qui tengiamus totu atentos
In Deu su coro, et mente.* 46

*Bois qui à Lusbel altivu,
Superbu, vanu, orgullosu,
Humile piu, et zelosu
Lu hagus de su quelu privu,
Et in cadena captivu
Lu tenides fortemente.* 52

*Bois qui cun santu zelu
De su altissimu su honore
Defendegis cun valore
Sensa mascara, nen velu,
Betende dae su quelu
A Luciferu insolente.* 58

*Bois qui cun su Dragone
Qui como est postradu in terra,
In quelu fategis guerra
Que valente campione,
Liguendelu in sa presone*

- Voi, che presentate fedelmente
alle persone divine
le preghiere
del ricco o del poveretto,
dell'allegro e dell'afflitto,
centro di tribolazioni. 34
- Voi, che ci procurate
con la vostra intercessione
l'assoluzione plenaria
da tutte le follie
nostre e le malvagità,
compiute consapevolmente. 40
- Voi, che i pensieri
santi ispirate a tutti
e ci date sempre avviso
con ispirazioni interiori⁵⁷⁸,
affinché tutti attenti teniamo
rivolti in Dio il cuore e la mente. 46
- Voi, che l'altezzoso Lusbel⁵⁷⁹,
superbo, vano e orgoglioso,
voi umile, pio e zelante
privaste del cielo,
e prigioniero in catene
lo tenete fortemente. 52
- Voi, che con santo zelo
l'onore dell'Altissimo
difendete con valore,
senza maschera né velo,
gettando dal cielo
l'insolente Lucifero. 58
- Voi, che con il Drago,
che adesso è prostrato a terra,
in cielo faceste guerra
come valente campione,
legando⁵⁸⁰ nella prigione

De su infernu su dolente. 64

*Bois qui sa depravada
Diabolica canalla
In viva, et justa batalla
La hagus binsa, et sujetada,
Et à su infernu irrocada
La hagus poderosamente⁹⁷.* 70

*Bois, à quie su honore
De Principe sublimadu
Cun su oficiu Deu hat dadu
De guia nostra, et tutore,
Pro qui doñi pecadore
Si emendet ya penitente.* 76

*Bois, per quie recimus
De Deu totu sas grassias,
Et de totu sas disgrassias
Liberados nos vidimus
Ya qui à bois acudimus
Preguendebos humilmente.* 82

*A bois lu suplicamus,
Et à Santu Gabrielle,
A su Anguelu Raphaelle
Cun totu sos qui addoramus,
Qui pro qui nois siamus
In su quelu juntamente.* 88

*Refrenade sa malicia
De sa infernale serpente.*

⁹⁷ C poderosamenre.

dell'inferno lui dolente. 64

Voi, che la depravata
diabolica canaglia
in viva e giusta battaglia
vinceste e assoggettaste,
e nell'inferno
scagliaste⁵⁸¹ poderosamente. 70

Voi, al quale Dio
diede l'onore
di principe sublime, ed il compito
di nostra guida e tutore,
perché ogni peccatore
già penitente s'emendi. 76

Voi, attraverso cui riceviamo
tutte le grazie di⁵⁸² Dio,
e da tutte le disgrazie
ci vediamo liberati,
giacché accorriamo a voi
pregandovi umilmente. 82

Di ciò supplichiamo voi,
San Gabriele
e l'Angelo Raffaele
con tutti quelli che adoriamo,
affinché⁵⁸³ siamo
in cielo congiuntamente. 88

Frenate la malizia
del serpente infernale.

October
XLIX
Gosos de sos Santos Anguelos Custodios

*Santu exercitu potente
De sa celeste milicia,
Refrenade sa malicia
De sa infernale serpente.* 4

*Anguelos nostros tutores
Dae Deu destinados
Pro non ruer in pecados
Sos fragiles pecadores
Fidissimos adjutores
De su homine obediente.* 10

*Bois qui isquides sos dannos
Imbelecós, et trapassas &c.*

Siguin ut supra sos de Santu Micheli Archangelu fin à su
penultimu inclusive, et non pius.

L
Gosos de Nostra Sennora de su Rosariu

*Contra sa maliñidade
De su comune adversariu
Reyna de su Rosariu
Sos devotos amparade.* 4

*Pro cuddu gosu qui apegis
Cun sa Angelica imbaxada,
Quando in totu seberada
Pro mama de Deu istegis*

Ottobre
XLIX
Lodi degli Angeli Custodi

Santo esercito potente
della milizia celeste,
frenate la malizia
del serpente infernale. 4

Angeli nostri tutori
destinati da Dio,
perché non cadano⁵⁸⁴ nel peccato
i fragili peccatori,
affidabilissimi coadiutori
dell'uomo obbediente. 10

Voi, che conoscete i danni,
inganni e astuzie etc.

Seguono come sopra le lodi di San Michele Arcangelo, fino al
penultimo compreso e non di più.

L
Lodi di Nostra Signora del Rosario

Contro la cattiveria
del comune avversario,
Regina del Rosario,
protegete i devoti. 4

Per quel godimento che aveste⁵⁸⁵
con l'ambasciata angelica,
quando fra tutti scelta
foste come madre di Dio,

*Cun su consensu qui degis
A sa eterna voluntade.* 10

*Pro sa amorosa visita
Quando Santa Elisabeta
De su ispiritu repleta
Bos chamesit benedicta,
Cognosquende sa infinita
Incarnada Magestade.* 16

*Pro cuddu partu dichosu,
Qui apegis senza dolore,
Parturinde su Señore
Cun inefabile gosu,
Sola cun solu su isposu
Ricos in sa povertade.* 22

*Pro cuddu gosu dobladu,
Qui tengegis in su coro
Mirende cuddu thesoro,
Qui à figgiu vostru hèn donadu
Sos Rees, qui lu hèn addoradu
Cun profunda humilidade.* 28

*Pro cuddu grande consolu
Qui su niñu bos hat dadu
Pustis de lu haver quircadu
Tres dies cun pena, et dolu,
Quando inter doctores solu
Disputàt sa veridade.* 34

Sos misterios dolorosos

*Pro cudda grande agonia
Qui sentegis, et dolore,
Quando de samben suore
In su hortu Iesu isparguiat,
Ca sa morte ispetaiat
Cun tanta tanta impiedade.* 40

col consenso che deste
alla volontà eterna. 10

Per la visita amorosa,
quando Sant'Elisabetta,
ripiena dello Spirito,
vi chiamò benedetta
conoscendo l'infinita
Maestà incarnata. 16

Per quel parto fortunato
che aveste senza dolore,
partorendo il Signore
con ineffabile gioia,
sola con il solo sposo,
ricchi nella povertà. 22

Per quel godimento raddoppiato,
che aveste nel cuore,
osservando quel tesoro
che a vostro figlio donarono
i Re, che lo adorarono
con profonda umiltà. 28

Per quella grande consolazione
che il bambino vi diede,
dopo averlo voi cercato
per tre giorni con pena e dolore,
quando tra i dottori, solo,
disputava della verità. 34

I misteri dolorosi

Per quella grande agonia
e dolore che provaste,
quando sudore di sangue
nell'orto Gesù spargeva,
perché aspettava la morte
tanto, tanto impietosa⁵⁸⁶. 40

*Pro cuddu dolu sobradu
 Qui apegis Virgine trista
 Cun sa lamentosa vista
 De unu Deus flagelladu
 A sa columna ligadu
 Senza alcuna piedade.* 46

*Pro sa sensible pena
 Qui apegis santa matrona
 Pro sa ispinosa corona,
 Qui obscuresit sa serena
 Cara de bellesa piena,
 Qui respiràt santidade.* 52

*Pro cuddu assustu tremendu
 Qui bos toquesit su coro,
 Quando figgiu vostru de oro
 Passàt in tantu istruendu
 Cun cuddu pesu istupendu
 De sa rugue in sa citade.* 58

*Pro cudda crudele ispada,
 Qui sa alma bos traspasesit,
 Quando à Iesus inclavesit
 Sa Iudea depravada
 Colmende cun sa lançada
 Sa barbara crudeltade.* 64

*Pro cuddu forte lamentu
 Qui fategis dolorosa,
 Quando in sos braços penosa
 Isclavadu lu hagis tentu
 Mirende su quelu atentu
 Tantu rara piedade.* 70

Sos misterios gloriosos

*Pro cudda suprema gloria,
 Qui apegis senza iguale,
 Resuscitende immortale*

Per quel dolore eccessivo
che aveste, Vergine triste,
con la vista lamentevole
di un Dio flagellato,
legato alla colonna
senza alcuna pietà. 46

Per la pena sensibile
che aveste, santa matrona,
per la corona di spine
che oscurò il sereno
volto pieno di bellezza,
che respirava santità. 52

Per quella paura tremenda
che vi toccò il cuore,
quando vostro figlio d'oro⁵⁸⁷
passava in tanto fracasso
con quel peso stupendo
della croce nella città. 58

Per quella spada crudele
che vi trapassò l'anima,
quando la Giudea depravata
inchiodò Gesù,
colmando con il colpo di lancia
la crudeltà barbara. 64

Per quel forte lamento
che faceste addolorata,
quando nelle braccia, afflitta,
lo teneste schiodato,
mentre il cielo, attento, osservava
una compassione tanto rara. 70

I misteri gloriosi

Per quella gloria suprema,
che aveste senza eguali,
quando resuscitò immortale,

*Coronadu de victoria
Iesus, fatende notoria
Sa sua divinidadade.* 76

*Pro cuddu grande allegrone,
Qui apegis virgine pura,
Iesus volende à sa altura
In celeste processione,
Dada sa benedissione
Cun meda solemnidade.* 82

*Pro cudda allegria suma,
Qui sa alma vostra sentesit,
Quando bos subravengesit
Sa ave de divina puma,
Qui sos coros totu allumat
In fogu de charidade.* 88

*Pro cudda allegra pregunta,
Qui sos Anguelos fetesin,
Quando alçare bos videsin
Subra totu issos assumpta,
Suavemente disunta
Pro viver sa eternidade.* 94

*Pro su jubilu extremadu,
Qui gosades in eternu,
Cun su absolutu governu,
Qui Deus bos hàt donadu,
Quando bos hàt coronadu
Subra doñi potestade.* 100

coronato di vittoria,
Gesù, rendendo nota
la sua divinità. 76

Per quella grandissima allegria⁵⁸⁸
che aveste, Vergine pura,
quando Gesù volò al cielo
in processione celeste,
essendo stata data la benedizione
con molta solennità. 82

Per quella somma allegria
che la vostra anima provò
quando vi sopravvenne
l'uccello di piume divine⁵⁸⁹,
che accende tutti i cuori
nel fuoco della carità. 88

Per quell'allegra domanda
che gli angeli fecero,
quando vi videro salire,
assunta sopra tutti loro,
sollevata soavemente
per vivere l'eternità. 94

Per il giubilo estremo,
che godete in eterno
col governo assoluto
che Dio vi donò,
quando vi coronò
sopra ogni potestà⁵⁹⁰. 100

LI

Gosos de su gloriosu Santu Franciscu de Assis

*A Seraphinu exaltadu
Dae sa humana natura
Vivu retratu, et figura
De Christos crucificadu.* 4

*In bois Franciscu santu,
Humile, mansu, et modestu,
Betesit Deu su restu,
Pro dare à su mundu ispantu,
Fatendebos santu tantu,
Qui in bois solu hàt formadu.* 10

*Pro esser à cumplimentu
De Christos imitadore,
Bos desit nostru Señore
Su matessi nasquimentu,
In su pius humile assentu
Pro istalla deputadu.* 16

*Et pro qui babbu in su mundu
Mancu bois tengeregis,
Su vostru renunciiegis
Cun coro allegru, et jocundu,
Comente si, et segundu
Deus boslu hàt cumandadu.* 22

*Su vestire li lassegis
Cun sos benes de sa terra,
Pro intrare nudu in sa guerra,
Qui à Satanàs intimegis,
De quie victor istegis
Dae su quelu aclamadu.* 28

Cun su nomen de Minores⁹⁸,

⁹⁸ *Minores* al posto di *Mineres*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

LI
Lodi del glorioso San Francesco d'Assisi

Esaltato a serafino
dalla natura umana⁵⁹¹,
vivo ritratto ed immagine
di Cristo crocifisso. 4

In voi, San Francesco,
umile, mansueto e modesto,
Dio gettò il resto⁵⁹²,
per dare al mondo sorpresa,
facendovi tanto santo,
quanto nessun altro⁵⁹³. 10

Perché foste completamente
imitatore di Cristo,
nostro Signore vi diede
la stessa nascita
nello stato⁵⁹⁴ più umile,
scelto come stalla. 16

E affinché neanche voi
nel mondo aveste un padre,
rinunziaste al vostro
con cuore allegro e gioioso,
secondo il modo in cui Dio
ve l'ebbe comandato. 22

Le vesti gli lasciate
con i beni della terra,
per entrare nudo nella guerra
che intimaste a Satana,
del quale foste vincitore⁵⁹⁵
acclamato dal cielo. 28

Con il nome di Minori

*Et cun sa realidade,
Ricos in sa povertade,
In su ispiritu señores,
Doigui coadjutores
Cun bois hagnosis leadu.* 34

*Cun cussos acometegis
A su mundu totu interu,
Cun zelu santu, et sinceru,
De su quale bos vestegis,
Et cun isse bos videgis
Totu su orbe sujetadu.* 40

*De sa ecclesia militante
Reparegis sa eminencia⁹⁹,
Convertinde à penitencia
Sas animas doñi instante,
Fatu pius dichosu Athlante
De quelu pius sublimadu.* 46

*Sa cara vostra decora
Modesta, candida, et pia,
Cun pius, et pius energia,
Qui non sa limba canora
Lis preigàt à doñi hora
Cun su exemplu declaradu.* 52

*Vidian sa povertade
Vostra, in tota perfezione,
Cun sa mortificassione
Rigurosa, in paga edade,
Sa puresa, et charidade,
Totu in gradu consumadu.¹⁰⁰* 58

*Sas virtudes totu quantas,
Qui fin in bois unidas,
Virides totu, et floridas,*

⁹⁹ C *eminencia*.

¹⁰⁰ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

e con la sincerità,
ricchi nella povertà,
signori nello spirito,
dodici aiutanti
con voi prendeste. 34

Con loro assalite⁵⁹⁶
tutto il mondo intero
con zelo santo e sincero,
del quale vi vestiste,
e con esso vedeste
tutto il mondo assoggettato. 40

Della Chiesa militante
restauraste l'autorità,
convertendo in penitenza
le anime in ogni istante,
divenuto più fortunato sostegno⁵⁹⁷
del cielo più sublime. 46

La vostra faccia decorosa,
modesta, candida e pia,
con più e più energia
che non la lingua canora⁵⁹⁸,
predicava loro ad ogni ora
con l'esempio palesato. 52

Vedevano la povertà
vostra, in totale perfezione,
in poco tempo⁵⁹⁹, insieme
con la mortificazione rigorosa,
la purezza e la carità,
tutto in grado perfetto. 58

Tutte quante le virtù⁶⁰⁰
che in voi erano unite,
tutte verdi e fiorite

*Que soberanas piantas,
 Qui pro esser tantas, et tantas
 Su mundu nde hân pienadu.* 64

*Non si podet ponderare
 Meraculos, qui hâgis fatu
 Pro qui non costat baratu
 Su querrerlos numerare,
 Bastat pro los isplicare
 Narrer qui segis istadu.* 70

*Et pro esser totalmente
 Conforme à su figuradu,
 In manos, pees, et costadu
 Bos hât Deu Omnipotente
 Sas piaes charamente
 Impressu, et manifestadu.* 76

LII

Gosos de su gloriosu Martire Santu Bachis

*De custu mundu ingannosu
 Veru dispreciadore,
 Siadesnos protectore
 Santu Bachis gloriosu.* 4

*De nobile parentella
 Nasquezis martire santu
 Ma figis tantu pro tantu
 Nasquidu in meggius istella,
 Pro tenner corona bella,
 De Martire venturosus.¹⁰¹* 10

¹⁰¹ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

come piante sovrane,
che essendo così numerose⁶⁰¹
riempiono di sé tutto il mondo. 64

Non si possono ponderare
i miracoli che compiste,
perché non costa poco
il fatto di volerli enumerare:
per ispiegarli basta
dire chi siete stato. 70

E perché foste totalmente
conforme alla rappresentazione⁶⁰²,
in mani, piedi e costato
Dio Onnipotente
v'impresse e manifestò
chiaramente le piaghe. 76

LII

Lodi del glorioso martire San Bachisio

Di questo mondo ingannevole
vero disprezzatore,
siate nostro protettore,
San Bachisio glorioso. 4

Da nobile parentela⁶⁰³
nascete, martire santo,
ma eravate nato
sotto migliore stella,
quanto basta per avere la bella corona
di martire felice. 10

*Non obstante qui nasquegis
Nobile in su mundu vanu
Et dae Maximianu
Honoradu meda istegis,
Cun esser martire segis
Voltas milli pius dichosu.* 16

*Tota sa pompa mundana,
Et quanta vana isperansa
Bi haviat in sa privansa
De cussa grandesa humana,
Pro sa vera, et soberana
Renunciegis gustosu.* 22

*Isquende su Imperadore,
Qui figis veru Christianu,
Pius qui non fèra inhumanu
Querfisit in disonore
Iambare totu su honore,
Qui bos faguiat famosu.* 28

*Cumandesit qui in su instante
Bos haveren ispozadu,
De su vestire honoradu,
Su junquillu, et diamante,
Qui portaigis galante
Pro su postu tantu honrosu.* 34

*Cun losingas, et minatas
Tratat de bos abblandare,
Et pro non li aprofetare
Cresquet pius in bravatas,
Pero totu las hàt fatas
In vanu su rabiosu.¹⁰²* 40

*Vidende ya qui niente
Li podiat resexire,*

¹⁰² C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

Nonostante che foste nato
nobile nel mondo vano
e da Massimiano
foste molto onorato,
con l'essere martire foste
mille volte più fortunato. 16

A tutta la pompa mondana,
e a quanta vana speranza
v'era nella predilezione
di codesta grandezza umana⁶⁰⁴,
rinunziaste volentieri
per quella vera e sovrana grandezza. 22

L'imperatore, sapendo
che eravate vero cristiano,
disumano più d'una belva,
in disonore volle
mutare tutto l'onore
che vi rendeva famoso. 28

Comandò che all'istante
vi spogliassero
della veste onorata,
del monile⁶⁰⁵ e del diamante,
che elegante portavate
secondo la carica tanto dignitosa. 34

Con lusinghe e minacce
cerca di blandirvi,
e poiché non gli giova
aumenta ancora in prepotenze,
ma le fece tutte
invano il rabbioso. 40

Vedendo già che niente
gli poteva riuscire,

*Boque fatesit bessire
 Presoneri à su oriente,
 Hue fit su Presidente
 Sou pius rigurosu.* 46

*Antiochu su crudele
 Fit su ministru inhumanu,
 A quie desit in manu
 Su Imperadore infidele
 Su pectus vostru fidele
 De sas penas ansiosu.¹⁰³* 52

*Mas cun tanta crudeltade,
 Cuddu infame carniceri
 De tormentos inzeñeri
 Cun barbara impiedade
 Restesit in veridade
 Afrontadu, et birgonzosu.* 58

*De rabbia si est acesu
 Betende per ojos fogu,
 Ca leaigis pro jogu
 Quantu inventare hàt pretesu,
 Su santu nomen de Iesu
 Invoquende piadosu.¹⁰⁴* 64

*Bator infames bucinos
 Crudeles, et isforçados
 Da ipsu, et totu irritados
 Cun sos nervios boinos,
 Sos membros vostos divinos
 Açotan cun grande gosu.* 70

*Tantu istesit su açotare,
 Qui totu bos rebentesin
 Finamentra qui fatesin
 Sa anima vostra volare*

¹⁰³ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

¹⁰⁴ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

vi fece mandare
prigioniero in oriente,
dove era il suo giudice
più rigoroso. 46

Il crudele Antioco
era il ministro disumano,
al quale diede in mano
l'imperatore infedele
il vostro petto fedele,
ansioso di soffrire le pene⁶⁰⁶. 52

Ma con tanta crudeltà
quell'infame macellaio,
inventore di tormenti,
e con barbara spietatezza
restò in verità
scornato e svergognato. 58

Di rabbia s'accese
gettando fuoco dagli occhi,
perché prendevate per gioco
quanto pretese d'inventare,
invocando voi devoto
il Santo Nome di Gesù. 64

Quattro infami carnefici,
crudeli, costretti
e istigati proprio da lui,
con nervi bovini⁶⁰⁷
fustigarono⁶⁰⁸ con grande godimento
le vostre membra divine. 70

Tanto fu intensa la fustigazione
che vi dilaniarono tutto⁶⁰⁹,
fintantoché fecero
volare la vostra anima

*Fin à su quelu à gosare
De cuddu eternu reposu.* 76

LIII

Gosos de su gloriosu Santu Franciscu de Borja

*Honra de sa compania,
De totu su mundu ispantu
Franciscu de Borja santu,
Santu Duque de Gandia.* 4

*De su grande Ferdinandu
Rè de castilla nebode,
Da hue intender¹⁰⁵ si podet
Quantu fit su vostru mandu,
Pero pius venerandu
Bos faguet sa compania.¹⁰⁶* 10

*De Carlos quintu in sa corte
Cun santidade allevadu
Istegis acompañaadu
De una nobile consorte,
Qui in breves annos sa morte
Li leesit sa bizarria.* 16

*Sa Imperatrice passada
Dae custa à meggius vida
In edade fiorida
Bosla hàt su isposu intregada¹⁰⁷
Pro la interrare in Granada,
Cun grande soberania.* 22

¹⁰⁵ C *intender*.

¹⁰⁶ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

¹⁰⁷ C *intregad*.

fino al cielo a godere
di quell'eterno riposo. 76

LIII

Lodi del glorioso San Francesco Borgia

Onore della Compagnia,
meraviglia di tutto il mondo,
San Francesco Borgia,
santo duca di Gandia. 4

Nipote del grande Ferdinando
re di Castiglia
– donde si può capire
quale fosse il vostro privilegio –,
però più venerabile
vi fa la Compagnia. 10

Allevato con santità
alla corte di Carlo quinto,
foste accompagnato
da una nobile consorte,
alla quale in pochi anni la morte
tolse il valore⁶¹⁰. 16

Lo sposo vi consegnò
l'imperatrice, passata
da questa a miglior vita
in età fiorita,
per seppellirla in Granada
con grande regalità. 22

*Pero su baule abbertu
 Pro revider sa defunta,
 Vistala tantu consumpta
 Bos reparegis incertu
 De jurare si fit certu,
 Qui fit cudda señoria.* 28

*Cussa impensada mudansa
 De cudda rara bellesa,
 Qui bos teniat suspesa
 Sa anima in tanta privansa,
 Bos movesit sa isperansa
 De una meggius Monarquìa.* 34

*Su mundu disprecegis
 Cun tota sa pompa sua
 Et fuinde à una fua
 Bonu qui libberu istegis
 Religiosu bos fategis
 Dende à sos ateros guia.* 40

*Inie cun grande zelu
 Bos degis solu à servire
 Su Señore, qui irriquire
 Bos podiat in su quelu
 Cun darebos senza velu
 A vider sa cara ebbia.* 46

*Cun deungios, disciplinas,
 Cilicios, et oracione,
 In alta contemplassione
 Oto, et degue horas continas,
 Cun lagrimas à pisquinas
 Passegis sa teraquìa.* 52

*Doñi die voltas quentu
 Cun sos benujos devotu
 In terra postradu totu
 Bos humillazis atentu,
 Dende à Deus cun contentu*

Ma, aperta la bara
per rivedere la defunta,
vistala tanto consunta,
vi ritrovaste incerto⁶¹¹
se giurare con certezza
che quella fosse signoria⁶¹². 28

Codesta inattesa mutazione
di quella rara bellezza,
che vi teneva sospesa
l'anima in tanta predilezione⁶¹³,
vi suscitò la speranza
d'una migliore monarchia⁶¹⁴. 34

Disprezzaste il mondo
con tutta la sua pompa,
e fuggendolo rapidamente⁶¹⁵,
appena foste libero,
vi faceste religioso
dando agli altri una guida. 40

Lì con grande zelo
vi deste solo a servire
il Signore, che poteva
arricchirvi nel cielo
dandovi solo a vedere,
senza velo, il volto. 46

Con digiuni, discipline,
cilici e preghiera,
in alta contemplazione
otto e dieci ore di continuo,
con lacrime a laghi,
trascorreste la giovinezza⁶¹⁶. 52

Ogni giorno cento volte,
devoto, con le ginocchia
tutto prostrato a terra
vi umiliavate solerte,
dando a Dio con contentezza

Sa adorassione latrìa. 58

*Su nomen de Pecadore
Que propriu lu istimegis,
A manos vostras curegis
De ulceras su pudore,
Dispreciende su honore
Mundanu per doñi via.* 64

*Su pane peri sas portas
Dimandagis humilmente,
Sa arga frequentemente
Frundiagis à isportas,
No una mas medas bortas,
Et semper qui si oferiat.* 70

*De sa purpura Romana
Qui no est honore pagu
Mancu peri su fiagu
Nde querfegis non que gana
De doñi pompa mundana
Inimigu à Rialia.* 76

*De su santu Sacramentu
Figis tantu inamoradu,
Qui in hue fit conservadu
Nde haigis cognosquimentu
A su odore, qui sustentu
Bos daiat, et valia.* 82

*Pienu de santidade
Su cursu in Roma acabegis
Da hue à quelu volegis
Pro tota sa eternidade
Inie à Deu pregade
Pro nois, et à Maria.* 88

l'adorazione pia⁶¹⁷. 58

Il nome di peccatore
amaste come se a voi fosse proprio,
con le vostre mani curaste
il fetore delle piaghe,
disprezzando l'onore
mondano per ogni via. 64

Il pane porta a porta
domandavate umilmente,
l'immondezze frequentemente
gettavate via a sporte,
non una ma molte volte,
e tutta quella che sempre si presentava⁶¹⁸. 70

Della porpora romana⁶¹⁹,
che non è onore da poco,
nemmeno l'odore⁶²⁰
aveste desiderio di sentire⁶²¹,
voi nemico immancabile⁶²²
d'ogni pompa mondana. 76

Del Santo Sacramento
eravate tanto innamorato,
che dov'era conservato
riconoscevatelo⁶²³
dall'odore, che vi dava
sostentamento e robustezza. 82

Colmo di santità
concludeste il corso della vita a Roma,
dove volaste in cielo
per tutta l'eternità:
costì pregate Dio
e Maria per noi. 88

LIV
Gosos de Santa Theresa de Iesus

*Unica mastra, et Doctora
De celestiale doctrina
Theresa santa, et divina
Siadesnos protectora.* 4

*Mastra insiñe, qui imparegis
Mistica theologia
Cun tanta soberania,
Qui totu su orbe admiregis,
Sos Doctores excedegis,
De sos Doctores Doctora.* 10

*Sende picinna de niente,
Non cumplidos sos sete annos
Cun incendios tantu mannos
Fit su coro vostru ardente,
Qui de su amore impaciente
Non reposagis una hora.* 16

*Desigende sumamente
Dare pro Christos sa vida
De frade vostru assistida
Boque andegis juntamente¹⁰⁸
A sa Moraica gente
Picinnedduços ancora.* 22

*Cun una lança infogada
De divinu amore acesa
Da unu Anguelu Theresa
Santa istegis traspasada,
De amore martirizada
Cun grande gosu intro, et fora.* 28

¹⁰⁸ C *juntameate.*

LIV
Lodi di Santa Teresa di Gesù

- Unica maestra e dottoressa
di dottrina celeste,
Santa Teresa divina,
siate nostra protettrice. 4
- Maestra insigne, che insegnaste
teologia mistica
con tanta padronanza
che stupiste il mondo,
superaste i dottori⁶²⁴,
dottoressa dei dottori. 10
- Essendo bambina insignificante,
non avendo compiuto i sette anni,
con incendi tanto grandi
il vostro cuore ardeva,
che, impaziente d'amore,
non riposavate un'ora. 16
- Desiderando sommamente
dare la vita per Cristo,
assistita da vostro fratello,
ve ne⁶²⁵ andaste insieme
presso la gente moresca,
ancora ragazzetti. 22
- Con una lancia infocata,
accesa di divino amore,
da un angelo, Santa Teresa,
foste trapassata,
martirizzata d'amore
con grande godimento dentro e fuori. 28

*Que isposa sa honra sua
Christos bos incomendesit,
Quando isse, et totu bos nesit
Mira: sa honra mia est tua,
A la zelare mi adjua,
Et que isposa mi honora.* 34

*Dae tando, tando, et totu
Cun rara resolussione
De viver in perfessione
Bos obliquegis cun votu
Et esser de Deu in totu
Vigilante zeladora.* 40

*Tantu cresquisit su zelu
Vostru in santos ministerios,
Qui in totu sos monasterios
Formaigis unu quelu,
De ambos sexos cun desvelu
Istegis reformadora.* 46

*Non bi cognosquigis mediu
Inter morrer, et patire,
Morrer, ò penas patire
Querigis senza remediù,
Sa vida bos fit à tediù,
Si non patigis calqui hora.* 52

*Patire senza clemencia
Continu hapis desiggiadu
Sensa haver mai pecadu
Grave cun plena advertencia
Rara, et divina excelencia
In anima peccadora!* 58

*Pro cussu apenas sa morte
Bos desit pena, et dolore,
Apretendebos su amore
Cun una pena pius forte,
Chamendebos su consorte*

Come ad una sposa, il suo onore
Cristo v'affidò,
quando proprio egli vi disse:
– Guarda: il mio onore è anche il tuo,
aiutami a preservarlo con zelo⁶²⁶,
e onorami come una sposa –.

34

Da allora, proprio da allora
con rara risolutezza
v'obbligaste con un voto
a vivere in perfezione,
e ad essere osservatrice
zelante e vigile di Dio in tutto.

40

Tanto crebbe lo zelo
vostro nei santi ministeri⁶²⁷,
che in tutti i monasteri
formavate un paradiso⁶²⁸,
e d'entrambi i sessi, con fervore,
foste riformatrice.

46

Non conoscevate alternativa
tra morire e patire,
morire o patire pene
senza rimedio⁶²⁹ volevate,
la vita vi stava a tedio,
se non soffrivate per qualche ora.

52

Patire senza clemenza
di continuo desideraste,
senza avere mai peccato
gravemente con piena consapevolezza.
Rara e divina eccellenza
in un'anima di peccatori⁶³⁰!

58

Perciò a stento la morte
vi diede pena e dolore,
stimolandovi l'amore
con una pena più forte,
mentre il consorte⁶³¹ vi chiamava

Cun cara allegra, et decora. 64

*In forma de columbina
Candida sa anima vostra
Dae sa presencia nostra
Volesit à sa divina
Hue cun gloria continua
Segis como moradora.* 70

*Prommissa certa tenides
De Christos omnipotente
Confessore, et penitente,
Qui quantu ambos li pedides
Theresa, et Pedru faguides
Que padronu, et que señoira.* 76

*Dae ois sos favores¹⁰⁹
Ya qui hagus tanta privansa
Pedimus cun isperansa
Pro totu sos pecadores
De donos superiores
Segura repartidora.* 82

LV

Gosos de Santu Pedru de Alcantara

*Ya qui in quelu traspiantadu
Segis altissimu cedru
De Alcantara Santu Pedru
Siadesnos advocadu.* 4

*Una sica raiguina
De arvure infructuosa*

¹⁰⁹ C fauores.

con volto allegro e decoroso.

64

In forma di colombina
candida l'anima vostra
dalla nostra presenza
volò a quella divina,
dove con gloria perenne
ora siete abitatrice.

70

Avete la promessa certa
di Cristo onnipotente,
confessore e penitente,
che quanto gli chiedete,
voi Teresa e Pedro⁶³², lo fate
come signora e signora.

76

A voi gli aiuti,
giacché godete di tanto favore⁶³³,
chiediamo con isperanza
per tutti i peccatori,
sicura ripartitrice
di doni superiori.

82

LV

Lodi di San Pedro de Alcantara

Giacché siete altissimo cedro
trapiantato in cielo,
San Pedro de Alcàntara,
siate nostro avvocato.

4

Una radice secca
d'albero infruttuoso

*Paret sa carre obscurosa
 Pro sa abstinencia contina,
 Mas fructu, et foggia divina
 De virtudes hàt brotadu.* 10

*Cun cilicios, et cadenas
 De ferru agudu afflictivas
 Faguigis fuintanas vivas¹¹⁰
 Sas carres vostras, et venas,
 Pro qui comente angenas
 Las hagas sempre tratadu.* 16

*In sa cella qui vivigis
 Pro regalu, et pro discansu,
 De sa oracione su avansu,
 Una hora, et mesa dormigis.
 In pees non bei cabigis,
 Et nen de longu corcadu.* 22

*In alta contemplatione¹¹¹
 Tenigis sempre sa mente
 Sensa afloxare niente
 In sa mortificassione
 De cussa aflicta persone,
 Qui hagas tantu extenuadu.* 28

*Pero su corpus consumptu¹¹²
 Istesit tantu dichosu,
 Qui su ispiritu fogosu
 Lu hat medas voltas assumptu
 In aeras totu juntu
 Dae sa terra elevadu.* 34

*In oberas portentosu,
 Et potente in faeddare*

¹¹⁰ C viuas.

¹¹¹ C contemplanssione.

¹¹² C conssumptu.

pare la carne⁶³⁴ oscura
per la continua astinenza,
ma frutto e foglie divine
di virtù hanno germogliato⁶³⁵. 10

Con cilici e catene
di penitenza di ferro acuminato
facevate fontane vive
le vostre carni e vene,
perché le trattaste sempre
come se fossero estranee. 16

Nella cella in cui vivevate,
per regalo e riposo,
avanzo delle preghiere,
un'ora e mezzo dormivate;
non istavate in piedi,
né coricato disteso. 22

In alta contemplazione
tenevate sempre la mente,
senza ammorbidirvi per niente
nella mortificazione
di codesta afflitta persona,⁶³⁶
che tanto estenuaste. 28

Però il corpo consunto
fu tanto fortunato,
che lo spirito focoso
l'assunse molte volte
tutto unito a sé nell'aria,
sollevato da terra. 34

Portentoso nelle opere
e potente nel parlare,

*Faguis prestu abbonare
Su tempus calamitosu,
Su ventu pius furiosu,
Calmàt sende cumandadu.* 40

*Pioinde nie immensu
In una certa occasione
Bos fatesit paballone
In sas aeras suspensu,
Timende su ardore intensu
De su ispiritu inflamadu.* 46

*De su invernu in su rigore,
Quando pius fritu faguiat,
Tantu cussu coro ardiat
In fogu santu de amore,
Qui causende istupore
Andagis iscabiddadu.* 52

*De sa matessi Manera
Caminagis in su istiu
Refrigeradu in su riu
De sa grassia verdadera,
Qui de sa celeste isphera
Deus bos hat regaladu.* 58

*Perdian totu sos brios,
A vista vostra sos lampos,
Et quandu totu sos campos
Inundaian sos rios,
A sos pees santos, et pios
Prestàn passu asseguradu.* 64

*A su altissimu servegis,
Tantu santa, et fidelmente,
Qui in sa pius ira vehemente
Bois solu lu aplaquegis,
Et à su homine impetregis
Perdonu de su pecadu.* 70

facevate calmare presto
il tempo calamitoso,
e il vento più furioso
si calmava a comando. 40

Poiché pioveva moltissima neve,
in una certa occasione
vi faceste un padiglione⁶³⁷
sospeso in aria,
temendo l'ardore intenso
dello spirito infiammato. 46

Nel rigore dell'inverno,
quando faceva più freddo,
codesto cuore tanto ardeva
in santo fuoco d'amore,
che, causando stupore,
andavate privo di cappello. 52

Allo stesso modo
camminavate in estate,
refrigerato nel ruscello
della grazia autentica,
che dalla sfera celeste
Dio vi regalò. 58

Alla vostra vista i lampi
tutti perdevano la vivacità⁶³⁸,
e quando tutti i campi
inondavano i ruscelli
ai piedi santi e pii
cedevano il passo sicuro. 64

L'Altissimo serviste
tanto santamente e fedelmente⁶³⁹,
che nell'ira più veemente
voi solo lo placaste,
e per l'uomo otteneste
perdono dal peccato. 70

*Iesu Christos finalmente*¹¹³
Nesit a santa Theresa,
Qui det esser sempre intesa
Sa oracione fervente
De sos qui devotamente
In nomen vostru han pregadu. 76

Pustis qui nos hat prommisu
Deus totu in nomen vostru
Siades reparu nostru
In su santu Paradissu
Pro qui vivamus cun issu
Custu mundu ya lassadu. 82

Alcansadenos salute
Temporale, et vida eterna
Sa charidade fraterna,
Cun doñi atera virtude,
Domende su corpus rude
Pro esser glorificadu. 88

Ya qui in quelu traspiantadu
Segis altissimu cedru
De Alcantara Santu Pedru
Siadesnos Advocadu.

LVI

Gosos de su Archangelu Santu Raphaele

Principe santu, et potente
De sa celeste militia
Refrenade sa malicia
De sa infernale serpente. 4

¹¹³ C finalmrnte.

Gesù Cristo infine
disse a Santa Teresa
che si sarebbe sempre sentita
la preghiera fervente
di coloro che devotamente
in vostro nome hanno pregato. 76

Dopoché Dio ci ha promesso⁶⁴⁰
tutto in nome vostro,
siate nostro riparo
nel santo paradiso,
affinché viviamo con lui
dopo aver lasciato questo mondo⁶⁴¹. 82

Procurateci salute
terrena e vita eterna,
e la carità fraterna
con ogni altra virtù,
domando⁶⁴² il corpo rude
poiché sia glorificato. 88

Giacché siete altissimo cedro
trapiantato in cielo,
San Pedro de Alcàntara,
siate nostro avvocato.

LVI Lodi dell'Arcangelo San Raffaele

Principe santo e potente
della milizia celeste,
frenate la malizia
del serpente infernale. 4

*Raphaele Arcanguelu santu
De sas animas broqueri
Contra su astutu guerreri,
Qui nos insidiat tantu
Amparu nostru, et refrantu,
Et defensore valente.* 10

*Unu de sos poderosos
Principes celestiales,
Qui totos sete iguales
Sempre ispetades gustosos
Sos mandatos venturosos
De su Rè omnipotente.* 16

*No à sas animas solu
Mas à su corpus tambene
Causades doñi bene
Salude, vida et consolu,
In quale si quergiat dolu
Meigu sacru eminente.* 22

*Su male caducu, male,
Qui mai sinde hat remediū
Curades cun unu mediu
Veramente Angelicale,
Cun deunzu corporale,
Qui purificat sa mente.* 28

*Sa virtude de curare
Doñi accidente nocivu
Bos hāt dadu Deus vivu,
Cun podere singulare
Pro cobrare, et cojuare
Medianeri excelente.* 34

*Creditos dificultosos,
Qui mai si hāt isperansa
De faguerinde cobransa
Pro esser litigiosos
Cun medios miraculosos*

Santo Arcangelo Raffaele,
scudo delle anime
contro l'astuto guerriero
che c'insidia tanto,
protezione nostra e riparo,
e difensore valente. 10

Uno dei poderosi
principi celesti,
che, tutti e sette uguali,
sempre attendete con piacere
le missioni fortunate
dal Re onnipotente. 16

Non solo alle anime,
ma anche al corpo
procurate ogni bene,
salute, vita e consolazione,
in qualsivoglia dolore
sacro medico autorevole. 22

Il male caduco⁶⁴³, male
di cui non si ha rimedio,
curate con un mezzo
veramente angelico,
con digiuno corporale
che purifica la mente. 28

La virtù di curare
ogni accidente nocivo
vi ha dato Dio vivo⁶⁴⁴,
insieme col potere singolare,
a voi mediatore eccellente
per riscuotere e sposare. 34

Crediti difficoltosi,
di cui mai si ha speranza
di fare riscossione
per la litigiosità⁶⁴⁵,
con mezzi miracolosi

Cobrades suavemente. 40

*De su aflictu caminante,
Qui si agatat solu in via
Segis fidissima guia,
Et protectore constante,
Si bos invocat flamante
De coro devotamente.* 46

*Curades per eminencia
Sa ceguera, et doñi male
De sa anima, ò corporale
Cun soberana sciencia,
Non bi hât male, nen dolencia,
Si segis bois presente.* 52

*Sa canalla serpentina,
Qui à Luciferu hât siguidu
De sos homines su nidu
Lassat cun rabbia ferina
Timende sa disciplina,
Qui li dades fortemente.* 58

*Su Diaulu Asmodeu,
Qui de sara apoderadu
Sete maridos leadu
Li apisit à reu à reu
Bois Anguelu de Deu
Liguegis miseramente.* 64

*Cussu, et quantos in su mundu
Quende hat à nois tentende
Fuini totu clamende
Cun impetu furibundu,
Su vostru aspectu jocundu
Timende horrorosamente.* 70

*Pero no est maraviza,
Qui fuan gasi ispantados,
Ca nde los hagus betados*

riscotete soavemente.

40

Dell'afflitto viandante,
che si ritrova solo in cammino,
siete affidabilissima guida
e protettore costante,
se v'invoca devotamente
e col cuore fiammante.

46

Curate con autorevolezza
la cecità ed ogni male
dell'anima o del corpo
con scienza sovrana,
e non c'è malattia o dolore
se voi siete presente.

52

La canaglia serpentina⁶⁴⁶
che seguì Lucifero
lascia con rabbia bestiale
il nido degli uomini,
temendo la sferza
che gli date fortemente.

58

Il diavolo Asmodeo,
che, appropriatosi di Sara,
sette mariti
di seguito le aveva tolto,
voi, angelo di Dio,
legaste miseramente.

64

Ciò, e quanto nel mondo
c'è che ci tenta,
fugge a gran voce
con impeto furibondo,
temendo con orrore
il vostro aspetto gioioso.

70

Però non è meraviglia
che fuggano così spaventati,
perché ne avete gettato

*Dae sos quelos à mizas:
Et gasi como si abbizan
De quantu segis potente.* 76

LVII

Gosos de sos Patronos nostros Santu Gavinu, Prothu, et
Ianuariu Martires

*Cun devota humilidade
Bos pregamus totu quantos
Inclitos Martires santos
Pro custu regnu pregade.* 4

*Sa provincia Turritana
Bos amat agradecida,
Ca li hagis dadu sa vida
Cun sa doctrina Christiana,
Lassende cudda pagana,
Et cega Gentilidade.* 10

*Sa provincia, et regnu totu
Bos prestat cultu, et honore
Pro su divinu favore
Qui per bois hat connotu,
Et cun animu devotu
Bos faguet festividade.* 16

*Pro cussu, et pro medas donos
Per bois sempre alcansados
Segis sos tres siñalados
Ispciales Patronos
Cun musicas, et cun tonos
De primma solemnidade.* 22

dai cieli a migliaia:
e così adesso s'accorgono
di quanto siete potente. 76

LVII
Lodi dei nostri Santi patroni Gavino Proto e
Gianuario Martiri

Con devota umiltà
vi preghiamo tutti quanti,
illustri martiri santi,
pregate per questo regno⁶⁴⁷. 4

La provincia turritana⁶⁴⁸
v'ama compiaciuta,
perché le avete dato la vita
con la dottrina cristiana,
lasciando quella pagana
e cieca gentilità. 10

La provincia e tutto il regno
vi prestano culto e onore
per il divino favore
che per mezzo di voi hanno conosciuto,
e con animo devoto
celebrano la vostra festività. 16

Perciò, e per molti doni
grazie a voi⁶⁴⁹ sempre raggiunti,
siete i tre illustri
speciali patroni,
con musiche e con toni
di prima solennità. 22

*Ianuari Santu, et Prothu,
Martire Santu Gavinu,¹¹⁴
Qui su celeste caminu
Nos hagi mustradu à totu
Aceptade custu votu
Custa bona voluntade.* 28

*Pro sa virtude notoria,
Et siñalada constancia
Contra sa astuta arrogancia
Barbarina, et illusoria
Bos cantamus sa victoria
Santa humana Trinidade.* 34

*O celestes capitanos
Gavinu, Prothu, et Ianuari,
Qui senza armas, nen dinari
Segis victores hufanos
De sos impios Tyranos,
Et Barbara crudeltade.* 40

*O felice conjuntura
De su cabu Turritanu,
Qui cun su Imperiu Romanu
Hat fatu liga, et mixtura
Pro mantenner pius segura
Sa Christiana dignidade!* 46

*O iogu bellu divinu
Diñu de lu contemplare!
Prothu, et Ianuari umpare
Convertesin à Gavinu
Dae su erradu caminu
A sa summa veridade.* 52

*Ambos si lu convertesin
Prothu¹¹⁵, et Ianuari unidos;*

¹¹⁴ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

¹¹⁵ C *Prothu*.

San Gianuario e Proto,
e San Gavino martire,
che il celeste cammino
avete mostrato a noi tutti,
accettate questo voto
e questa buona volontà. 28

Per la virtù conclamata
e l'illustre costanza,
contro l'astuta e illusoria
arroganza barbarica,
vi cantiamo la vittoria,
santa trinità umana⁶⁵⁰. 34

O celesti capitani,
Gavino, Proto e Gianuario,
che senza armi o denaro
siete vincitori felici⁶⁵¹
degli empi tiranni
e della barbara crudeltà. 40

O felice unione
del capo turritano,
che con l'Impero Romano
ha fatto lega e congiunzione,
per mantenere più sicura
la dignità cristiana! 46

O bel gioco divino
degnò d'esser contemplato!
Proto e Gianuario insieme
convertirono Gavino
dall'errato cammino
alla somma verità. 52

Entrambi lo convertirono⁶⁵²,
Proto e Gianuario uniti;

*Pero ambos favoridos
Dae Gavinu istetisin,
Quando primmu lu vidisin
Cun corona, et Magestade.* 58

*Quando ambos fini¹¹⁶ cuados,
Gavinu cun palma, et gloria
A sa perfecta victoria
Los hat ambos exhortados,
Et bene fortificados
In sa mañanimidade.* 64

*Su prestidu lis torresit
Preciosissimu, et colmadu,
Pro sa fide qui li han dadu
Isse sa palma lis desit,
A regnare los portesit
Pro tota sa eternidade.* 70

*Pues¹¹⁷ ya qui regnades juntos
De martiriu coronados,
Et segis sos advocados
Nostros in su quelu assumptos
Totu pedimus conjunctos
Qui in doñi necessidade.¹¹⁸* 76

LVIII

Gosos a Nostra Sennora de Paulis, o a Nostra Senora¹¹⁹ de Itria

Qui est sa matessi mudadu solamente su titulu

*Contra tota sa Moria
Pro sos Christianos Anta*

¹¹⁶ C presenta le prime due lettere parzialmente cancellate.

¹¹⁷ C presenta le prime due lettere parzialmente cancellate

¹¹⁸ C ha qui due punti che abbiamo sostituito con un punto fermo.

¹¹⁹ C alterna *Sennora*, *Senora*.

entrambi però furono
favoriti da Gavino,
quando lo videro per primo
con corona e maestà⁶⁵³. 58

Quando erano nascosti,
Gavino con palma e gloria
alla perfetta vittoria
li esortò entrambi
e li fortificò bene
nella magnanimità. 64

Ripagò loro il prestito
preziosissimo e colmato:
e per la fede che gli avevano dato
egli diede loro la palma,
e li portò a regnare
per tutta l'eternità. 70

Giacché dunque regnate uniti,
coronati di martirio,
e siete gli avvocati
nostri assunti nel cielo,
tutti congiunti chiediamo
che in ogni necessità⁶⁵⁴. 76

LVIII

Lodi a Nostra Signora di Pauli, o a Nostra Signora di Itria

Che è la medesima, mutato solamente il titolo

Contro tutti i Mori
riparo per i Cristiani,

*De Paulis (vel de Itria) sacrosanta
Semper Virgine Maria.* 4

*In Paulis collocada
Devotos vos veneramus,
Et in vobis invocamus
De Itria sa Advocada
Singularmente dotata
Cum tanta soberania.* 10

*Cum cussu celeste mantu
De splendore qui portades
Sos Christianos amparades
Cum podere tantu, et tantu
Qui segis horrendu ispantu
De tota sa Berberia.* 16

*Solu cum su vostru Imperiu,
O cumandu soberanu
Libberades su Christianu
De doñi cautiveriu
Sensa tenner ministeriu
De riscatu, ò valentia.* 22

*Cum sa vostra devossione
Tenet in realidade
Segura sa libbertade
Doñi Christiana persone
De captiveriu, et presone
O Barbara tyrania.* 28

*Non timat salteadores
Su vostru veru devotu
Pro qui los ligades totu
Cum ispantosos horrores
Pienos totu de timores,
Et de vile covardia.* 34

*Su qui à vobis si incomandat
Andet bene asseguradu*

- sempre sacrosanta
Vergine Maria di Pauli (o d'Itria). 4
- Devoti veneriamo voi,
collocata in Pauli,
ed in voi invochiamo
l'avvocata d'Itria,
singolarmente dotata
di tanta sovranità. 10
- Con codesto celeste manto
di splendore che portate,
protegete i Cristiani
con potere così grande,
che siete orrendo spavento
di tutta la Berberia. 16
- Solo col vostro impero
o comando sovrano
liberate il cristiano
da ogni prigionia⁶⁵⁵,
senza che egli abbia necessità
di riscatto o coraggio. 22
- Con la devozione per voi
ogni persona cristiana
ha, in realtà,
la sicura libertà
dalla prigionia⁶⁵⁶ e schiavitù,
o dalla barbara tirannia. 28
- Non tema aggressori
il vostro vero devoto,
perché li legate tutti
con orrore spaventoso,
tutti pieni di timore
e di vile codardia. 34
- Chi a voi si raccomanda⁶⁵⁷
vada ben assicurato,

*Sensa algunu cuidadu
Peri su caminu qui andat
Pro qui totu lu cumandat
Sa potencia vostra ebbia.* 40

*Inimigos capitales,
Qui insidian sa vida nostra
Cun sa devossione vostra
Faguides mansos, et tales
Qui cun dismajos mortales
Perden tota sa osadia.* 46

*Totu sas infirmitades,
Et doñi male, ò dolencia
Fugat sa vostra presencia
Odios, et inimistades,
Et unindesi que frades
Lassan doñi Rialia.* 52

*Et ya qui à bois Señora
Bos invocamus devotos
Cun plegarias, et votos
Doñi die, et à doñi hora
Siadesnos protectora
In vida, et morte guia.* 58

*Totu quantos imploramus
Su amparu vostru in sa morte
De tale manera, et sorte
Qui eternamente vivamus,
Comente boslu pregamus
In sa vostra compania.* 64

*Cun bois eternamente
Vivamus totu in su quelu
Libberos de su rezelu
De sa infernale serpente
Qui istat continuamente
Tentendenos à porfia.* 70

senza alcuna preoccupazione
per il suo cammino,
perché lo comanda tutto
soltanto la vostra potenza. 40

Nemici capitali,
che insidiano la nostra vita,
con la vostra devozione
rendete mansueti e tali,
che con ismarrimenti mortali
perdono tutta la tracotanza. 46

La vostra presenza allontana
tutte le infermità
e ogni male o dolenza,
odi e inimicizie,
e unendosi come fratelli
gli uomini abbandonano contesa. 52

E giacché voi⁶⁵⁸, Signora,
invochiamo devoti
con preghiere e voti
ogni giorno ed ogni ora,
siate nostra protettrice
nella vita e guida nella morte. 58

Tutti quanti imploriamo
la vostra protezione nella morte,
in maniera e per sorte tale,
che viviamo eternamente
in vostra compagnia
come vi chiediamo in preghiera. 64

Con voi eternamente
viviamo tutti in cielo,
liberi dalla paura
del serpente infernale,
che sta continuamente
a tentarci con insistenza. 70

*De Paulis (vel de Itria) sacrosanta
Semper Virgine Maria.*

LIX

Gosos al glorioso martir San Pedro de Armengol

*Pues que vuestros resplandores
Compiten con los del sol
Pedro Santo de Armengol
Alumbrad los pecadores.* 4

*Son unos santos centellas
De cohete bolador,
Otros en grado maior
Llegaron a ser estrellas;
Pero vuestras luzes bellas
Son de las del sol maiores.* 10

*Es verdad pura, y desnuda
De que la virtud maior
Es aquel vehemente amor
De la charidad, sin duda,
Con la qual el alma suda,
Y se abrasa en sus ardores.* 16

*Esta virtud soberana
Sobre las virtudes todas
Como la esposa en las bodas
La palma se lleva, y gana
Tan hermosa, y tan galana
Como la rosa entre flores.* 22

*De virtud tan excelente
Dios eterno se gloria,
Diziendo, que nos embia,
Y reparte indiferente*

Sempre sacrosanta
Vergine Maria di Pauli (o d'Itria).

LIX

Lodi al miracoloso martire San Pedro de Armengol

Poiché i vostri splendori
gareggiano⁶⁵⁹ con quelli del sole,
San Pedro de Armengol,
illuminate i peccatori. 4

Alcuni santi sono fulmini
di razzo volante,
gli altri in grado maggiore
arrivarono ad essere stelle;
le vostre belle luci, però,
sono maggiori di quelle del sole. 10

È verità pura e spoglia,
la cui virtù maggiore
è quel veemente amore
della carità, senza dubbio,
con la quale l'anima suda⁶⁶⁰
e si brucia nei suoi ardori. 16

Questa virtù sovrana
sopra tutte le virtù,
come la sposa nelle nozze,
prevale e vince⁶⁶¹,
tanto bella e leggiadra
come la rosa tra i fiori. 22

Di virtù tanto eccellente
Dio eterno si gloria,
dicendo che ci invia
e ripartisce con indifferenza

*Su sol desde el oriente
A Iustos, y malhechores.* 28

*Con esta misma verdad
Se gloria el soberano,
Que por el genero humano
Diò la vida su bondad,
Y que por tal amistad
Puso su alma con dolores.* 34

*La misma sabiduria
Nos dize que esta finesa
Serà la maior empresa,
Y la maior hidalguia
Por el amigo algun dia
Sufrir mortales horrores.* 40

*Aquesta accion tan honrosa
De Dios tan apreciada,
Que el mismo la hà praticada
Con una muerte afrentosa,
O cosa maravillosa!
Y diña de eternos loores!* 46

*De esta tan heroica hazaña,
Que el General Redemptor
Exercitò con primor,
Y con charidad tamaña
Nuestro Pedro sol de España
Tiene substancia, y colores.* 52

*Vos Armengol valeroso
De charidad inflamado
Quedar en prebenda votado
Haveis cun grande goso
Por el cautivo andrajoso
Entre barbaros rigores.* 58

*En el Africa os entrasteis
Redemptor mui animoso,*

il suo sole dall'oriente
ai giusti e ai malfattori. 28

Di questa stessa verità
si vanta il sovrano,
che per il genere umano
diede la vita per sua bontà,
e che in base a tale amicizia
offrì la sua anima⁶⁶² con dolore. 34

La stessa sapienza
ci dice che questa cortesia⁶⁶³
sarà la maggior impresa
e la maggior nobiltà,
ovvero sopportare un certo giorno
per l'amico gli orrori della morte⁶⁶⁴. 40

Questa⁶⁶⁵ azione tanto onorevole,
tanto apprezzata da Dio,
la quale egli stesso ha compiuto
per mezzo d'una morte vergognosa,
o cosa meravigliosa,
e degna d'eterno lodi⁶⁶⁶! 46

Di questa prodezza tanto eroica,
che il Redentore universale
compì con magnificenza
e con carità così rimarchevole,
il nostro Pedro, sole di Spagna,
ha sostanza e colori⁶⁶⁷. 52

Voi⁶⁶⁸, Armengol valoroso,
infiammato di carità,
con grande gioia
faceste voto di rimanere in pegno⁶⁶⁹
per il prigioniero cencioso
nel rigore barbarico. 58

In Africa entraste
quale redentore⁶⁷⁰ molto coraggioso,

*Y con zelo fervoroso
 Los cautivos rescatasteis,
 Y al fin en prenda os quedasteis
 Por unos niños deudores.* 64

*Mas el rescate tardando
 Por los niños obligado
 Quisisteis¹²⁰ morir ahorcado
 Como en el lecho mas blando,
 A Iesu Christo imitando
 Maestro de Redemptores.* 70

*Pero la Virgen sagrada
 Con sus manos os mantuvo
 Parece que embidia¹²¹ tuvo
 De hazaña tan señalada
 Por su hijo praticada
 Con sus divinos amores.* 76

LX

Gosos a la Virgen¹²² Santissima de Valverde

*Para que Virgen sagrada
 De vos el hombre se acuerde
 En Valverde valle verde
 Os adoro colocada.* 4

*Valle sois en valle puesta,
 Y mas profunda que el valle,
 Calle todo el mundo calle,
 Y toda sierra inhiesta,*

¹²⁰ C *Quisistei*.

¹²¹ C *embiada*.

¹²² C *Vigen*.

e con zelo fervente
riscattaste i prigionieri,
e alla fine vi deste in pegno
per taluni bambini debitori. 64

Tardando però il riscatto,
voi obbligato per i bambini
voleste morire impiccato
come nel letto più morbido,
imitando Gesù Cristo,
maestro dei redentori. 70

La sacra Vergine, però,
con le sue mani vi sostenne:
pare che ebbe invidia
di prodezza tanto illustre,
compiuta da suo figlio
col suo divino amore⁶⁷¹. 76

LX

Lodi alla Vergine Santissima di Valverde

Perché, Vergine sacra,
l'uomo di voi si rammenti,
voi, collocata nella valle verde
di Valverde, adoro. 4

Siete valle posta in valle,
e più profonda della valle,
strada che per tutto il mondo è strada,
e tutta montagna elevata

*Que en vos sola se recuesta
La gran persona humanada.* 10

*De convalles açucena
Os llama el texto sagrado
Porque en vos se ha congregado
La gracia, de que estais llena
Mar profundo, y viva vena
De agua dulce, y de salada¹²³.* 16

*Valverde cuios verdores
Los vuestros representan
Es el lugar, ò se cuentan,
Y cantan vuestros loores
Reyna de celestes flores
Mistica Rosa encarnada.* 22

*Lleno valle de dulçuras
De la ambrosia soberana
Nectar, y celeste Mana
De todo gusto, y holguras
Lleno valle de amarguras
La comedia ya trocada.* 28

*De gosos, y de dolores
De amargo, y dulce mesclado
Mar immenso que ha regado
Siempre, siempre vuestras flores
Y en sus lozanos verdores
Iamas fuisteis agostada.* 34

*Valle de goso, y de gloria
Valle de bendission
Valle en que resuena el son
Del triumpho, y la victoria
Solo con hazer memoria
De Dios en vuestra morada.* 40

¹²³ C *lalada*.

che in voi sola si sdraia
la grande persona incarnata. 10

Giglio delle vallate⁶⁷²
vi chiama il testo sacro,
perché in voi s'è riunita
la grazia, di cui siete piena,
mare profondo e viva sorgente
d'acqua dolce e salata. 16

Valverde, la cui vegetazione
rappresenta la vostra,
è il luogo dove⁶⁷³ si raccontano
e cantano le vostre lodi,
regina dei fiori celesti
e rosa mistica incarnata. 22

Valle piena di dolcezze
d'ambrosia sovrana,
nettare e manna celeste
di massimo piacere e quiete,
valle piena d'amarrezza
essendo cambiata la commedia⁶⁷⁴. 28

Mare immenso
di dilette e di dolori,
d'amaro e dolce mescolati,
che sempre, sempre ha sparso i vostri fiori:
nella sua vegetazione lussureggiante
 giammai foste inaridita. 34

Valle di gioia e di gloria,
valle di benedizione,
valle in cui risuona il suono
del trionfo e della vittoria
solo con fare memoria
di Dio nella vostra dimora. 40

*Valle tan alto, y capàs
 Valle humilde, y tan profundo
 Que la riqueza del mundo
 No le viene ràs con ràs
 Valle en quien la eterna pàs
 Tenemos depositada.* 46

*Valle tanto, y tan ahondado
 De tanta capacidad,
 Que el verbo, y su humanidad
 En su seno se ha encerrado
 Cabiendo lo illimitado
 En su minima encenada.* 52

*Valle ameno delicioso
 Parayso terrenal
 En quien la vida immortal
 Plantò el todo poderoso
 Para el eterno reposo
 De su esposa muy amada.* 58

*Valle de blancos jesmines,
 Y purpurados claveles
 Imo¹²⁴ de varios vergeles
 En donde los cherubines,
 Y abrasados seraphines
 Hazen fiesta descansada.* 64

*Valle de donde nos vino
 Toda grassia, y sumo bien
 Donde cantan siempre amen
 Los Angeles à Dios trino
 Valle del Verbo Divino
 Casa con gusto habitada.* 70

*En vos de la trinidad
 La obra mas excelente
 Prueva del omnipotente,*

¹²⁴ C Imò.

Valle tanto alta e capace,
valle umile e tanto profonda
che la ricchezza del mondo
non arriva a colmare⁶⁷⁵,
valle in cui l'eterna pace
teniamo depositata. 46

Valle tanto e tanto profonda,
di tanta capacità,
che il verbo con la sua umanità
nel suo seno si rinchiuse,
cosicché l'illimitato fu contenuto
nella sua minima insenatura. 52

Valle amena e deliziosa,
paradiso terreno,
in cui la vita immortale
piantò l'Onnipotente
per l'eterno riposo
della sua sposa molto amata. 58

Valle dai bianchi gelsomini
e garofani color porpora,
persino dai vari verzieri,
in cui i cherubini
e i serafini ardenti
fanno festa tranquilla. 64

Valle da cui ci venne
tutta la grazia e il sommo bene,
dove cantano sempre "amen"
gli angeli a Dio trino,
valle del Verbo divino,
casa abitata con gusto. 70

In voi l'opera
più eccellente della Trinità,
prova dell'Onnipotente

*Y de su suma bondad
Con infalible verdad
Se ha visto executada.* 76

*Porque fuisteis açucena
Rosa, jesmin, y clavel,
Valle, y florido vergel,
Mar amargo, y dulce vena
De goso, y vehemente pena
Toda la vida passada.* 82

*Y pues que de lo mas alto
A vuestro seno amoroso
El Gigante luminoso
Descendiò con solo un salto
Devidamente os exalto,
Y con raçon bien fundada.* 88

LXI

Gosos al glorioso San¹²⁵ Ignacio de Loyola

*Ya que de vuestros sudores
Fue de Dios la gloria sola
San Ignassio de Loyola
Rogad por los pecadores.* 4

*Contra el herege malvado
Luthero, y su compañia
Con vuestra Theologia
Salisteis mejor soldado,
Que quando fuisteis postrado
De un balaço con dolores.* 10

¹²⁵ C Asan.

e della sua somma bontà,
con verità infallibile
s'è vista eseguita. 76

Giacché foste giglio,
rosa, gelsomino e garofano,
valle e verziere fiorito,
mare amaro e sorgente dolce
di godimento e sofferenza veemente
in tutta la vita passata⁶⁷⁶. 82

E poiché dalla maggiore altezza⁶⁷⁷
al vostro seno amoroso
il gigante luminoso⁶⁷⁸
discese con un solo salto,
vi esalto adeguatamente
e con ragione ben fondata. 88

LXI

Lodi al glorioso Sant'Ignazio da Loyola

Giacché delle vostre fatiche
fu di Dio la sola gloria,
Sant'Ignazio di Loyola,
pregate per i peccatori. 4

Contro l'eretico malvagio
Lutero e la sua compagnia
con la vostra teologia
risultaste soldato migliore,
che quando foste abbattuto
da uno sparo⁶⁷⁹ con dolore⁶⁸⁰. 10

*Mas preciosa corona
 Consiguì vuestra victoria
 Buscando à Dios maior gloria,
 Que tuvisteis en Pamplona¹²⁶
 Con el fusil, y bayona
 Mostrando vuestros rigores.* 16

*Por mas valiente que fuisteis
 En la milicia del mundo
 En que à ninguno segundo
 Por vuestro valor salisteis,
 Mas valentias hizisteis
 Con vuestros santos fervores.* 22

*Aunque vencisteis soldados
 Sin numero con la espada
 Victoria mas señalada
 Fuè desterrar los pecados
 De los hombres obstinados
 En sus antiguos errores.* 28

*Quantos, quantos en sus vicios¹²⁷
 Sumergidos, y anegados
 De Dios hèn sido salvados
 Solo por vuestros servissios!
 Quantos vuestros exercicios
 Hèn colmado de favores!* 34

*De quanta gente malvada
 De quanta gente lasciva
 Con vuestra charidad viva
 Llama jamas apagada,
 Trasnochando en agua elada
 Extinguisteis los ardores!* 40

*Vencer la fragilidad
 De los cuerpos corruptibles*

¹²⁶ C Pamplona.

¹²⁷ C vicios.

Più preziosa⁶⁸¹ corona
la vostra vittoria conseguì,
cercando per Dio gloria maggiore,
di quella che aveste a Pamplona,
mostrando il vostro rigore
col fucile e la baionetta. 16

Per quanto foste valoroso
nel servizio militare⁶⁸²,
nel quale non risultaste
secondo a nessuno per il vostro pregio,
più prodezze compiste
col vostro santo fervore. 22

Anche se vinceste soldati
innumerevoli con la spada,
vittoria più illustre
fu allontanare⁶⁸³ i peccati
degli uomini ostinati
nei loro antichi errori. 28

Quanti, quanti nei loro vizi
sommersi e annegati,
da Dio sono stati salvati
solo per i vostri servizi!
Quanti dai vostri esercizi
sono stati colmati di favori! 34

Di quanta gente malvagia,
di quanta gente lasciva
con la vostra carità viva,
fiamma mai estinta,
passando la notte in acqua gelata
spegneste gli ardori! 40

Vincere la fragilità
dei corpi corruttibili

*Con armas blancas visibles
Facil es, como verdad:
Del alma la voluntad
Rendir es de mas primores.* 46

*Pero que mucho vençais
Con vuestras armas al hombre,
Si solo con vuestro nombre
Los Demonios sujetais.
Y allà los encarcelais
En los eternos horrores!* 52

*Al Demonio, y à la muerte
Venceis tan fácilmente,
Que el enterrado, y fetente
Levantais sano, y fuerte
Logrando la misma suerte
Los pobres, y los señores.* 58

*Os ama tanto Dios,
Porque vos tanto le amais,
Que sin el jamas estais
Ni el puede estar sin vos
Uno pareceis los dos
En amor, y en los honores.* 64

*Vuestros extassis frequentes
Passan la mistica esfera,
Por que la semana entera
Duran al mundo patentes,
Admirandose las gentes,
Y celestes moradores.* 70

*Quanto mas os retirais
De morir por solo Dios,
Tanto mas se acerca à vos
Porque mas le enamorais,
Y antes de morir provais
Los celestiales sabores.* 76

con armi bianche visibili
è facile, come è la verità:
dominare la volontà dell'anima
è tra le maggiori magnificenze. 46

Perciò⁶⁸⁴ grandemente v'imponete
con le vostre armi sull'uomo,
se solo col vostro nome
assoggettate i demoni,
e li incarcerate là
negli eterni orrori! 52

Il Demonio e la morte
vincete tanto facilmente,
che chi è interrato e fetente
sollevate sano e forte,
ottenendo così la medesima sorte
i poveri e i signori. 58

Dio vi ama tanto
perché voi l'amate tanto
che senza di lui non istate mai,
né egli può stare senza di voi,
e in due parete uno
nell'amore e negli onori. 64

Le vostre estasi frequenti
sorpasano la sfera mistica,
perché per la settimana intera
durano, manifeste al mondo,
stupendosene le genti
e gli abitatori del cielo. 70

Quanto più vi ritirate
a morire⁶⁸⁵ solo per Dio,
tanto più egli s'avvicina a voi
perché più vi fate amare,
e prima di morire provate
i sapori celestiali. 76

*Si viviendo començasteis
 Ser del cielo cortesano
 Cansarme agora es en vano,
 Explicando à que llegasteis
 En la gloria que gosasteis
 Entre los mismos viadores.* 82

LXII Gosos a San Francisco de Paula

*Glorias el cielo, te cante,
 Pues eres del cielo espanto
 Francisco de Paula santo
 Minimo, siendo Gigante.* 4

*Si te comparo al Bautista
 De los nacidos major,
 Es tanto tu resplendor,
 Que me allucina la vista.
 Sea Dios el que me asista
 Paraque sin error cante.* 10

*Con los otros comparado
 El maior es Iuan sin duda,
 Pero quien repara, y duda
 Que admite superior grado
 De superlativo estado?
 Digalo cada estudiante.* 16

*Es Iuan en la maioria,¹²⁸
 Maior en comparativo,
 Mas tu en superlativo¹²⁹
 Minimo minimo en via*

¹²⁸ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

¹²⁹ C *superlativo*.

Se in vita cominciate
ad essere cortigiano del cielo,
adesso è inutile che io mi stanchi
spiegando dove arrivaste
nella gloria, che godeste
fra gli stessi mortali⁶⁸⁶. 82

LXII Lodi a San Francesco di Paola

Il cielo ti canti le glorie
perché sei stupore del cielo,
San Francesco di Paola,
minimo ma gigante⁶⁸⁷. 4

Se ti paragono al Battista,
maggiore fra i nati,
il tuo splendore è tanto,
che m'abbaglia la vista.
Sia Dio ad assistermi
affinché canti senza errore. 10

Confrontato con gli altri
il maggiore è senza dubbio Giovanni,
però chi ha riserve e dubita
che egli ammetta un grado superiore
di condizione superlativa?
Lo dica ogni studente⁶⁸⁸. 16

Giovanni è, nella comparazione di maggioranza,
maggiore in grado comparativo,
ma tu sei in grado superlativo,
veramente minimo nella via,

*Para exceder algun dia
El mas empinado Athlante.* 22

*Ni voi fuera de camino,
Si la passion no me engaña
Y la gracia me acompaña
Del espiritu, Divino,
A quien humilde me inclino
Como inutil ignorante.* 28

*Es verdad clara, y senzilla
Ditada de la verdad
En la escuela de humildad,
Quanto mas uno se humilla,
Que tanto mas, y mas brilla
De Dios mismo delante.* 34

*Saquen la consecuencia
Los doctos mas ilustrados
Supuestos estos grados,
Qual hà de ser tu excelencia
De Dios en la presencia,
Y de la Iglesia triumphante.* 40

*Minimo como en la voz
Lo eras en tu concepto,
Tan humilde, y tan perfecto,
Que en el mundo no sois dos.
Uno solo eres por Dios
Que à los demas se adelante.* 46

*Que uno se cubra es privado
En la presencia del Rey
Como indispensable ley
Solamente aquel Privado
Que tiene siempre à su lado
Como el mas fiel, y constante.* 52

*En la divina presencia
De aquel Rey omnipotente*

per superare un giorno
l'Atlante⁶⁸⁹ più alto⁶⁹⁰. 22

Né vado fuori strada
se la passione non m'inganna
e m'accompagna la grazia
dello spirito divino,
al quale m'inchino umile,
come un inutile ignorante. 28

È verità chiara e semplice,
dettata dalla verità
alla scuola dell'umiltà⁶⁹¹,
che, quanto più uno s'umilia,
tanto più e ancor più brilla
di fronte a Dio stesso⁶⁹². 34

Ricavino le conseguenze
i dotti più istruiti,
posti questi gradi⁶⁹³,
su quale debba essere la tua eccellenza
alla presenza di Dio
e della chiesa trionfante. 40

Minimo, come nella voce,
eri anche nel concetto di te,
tanto umile e tanto perfetto
che nel mondo non siete nemmeno due.
Per Dio sei l'unico e il solo
che sopravanzi gli altri⁶⁹⁴. 46

È proibito che uno si copra
alla presenza del re
come legge indispensabile,
tranne che per quel solo favorito⁶⁹⁵,
che tiene sempre al fianco
come il più fedele e costante. 52

Già l'esperienza mostra che
alla presenza divina

*Te cubres tu solamente
Ya lo muestra la experiencia,
Que tienes ampla licencia
De la Iglesia militante.* 58

*Por grande honra fue llamado
Iuan en espiritu Elías
Por la boca del Messias,
Que assi lo hà manifestado.
Tú tienes mas relevado
Nombre, y titulo importante.* 64

*Elias, y Moyses
Como corporeos, y humanos
Dividieron con sus manos,
Como assi la verdad es,
El jordàn sola una ves
Y el mar Bermejo inconstante.* 70

*Tu Francisco navegaste
(Virtud, y potencia rara!)
Con tu manto solo, y vara
Todo el Pharo, y demostraste
Que à Dios te assemejaste
Espiritu navegante.* 76

*La grassia sanctificante
Me alcanza porque te canto
Francisco de Paula santo
Minimo siendo Gigante.*

LXIII Gosos de San Phelipe Nerio

*Iamàs podrè cantar tanto,
Quanto vales, y mereces;*

di quel Re onnipotente
ti copri tu solamente,
che hai ampia licenza
della Chiesa militante. 58

Per grande onore Giovanni
fu chiamato, nello spirito, Elia
per bocca del Messia,
che così l'ha palesato.
Tu hai nome più lodato
e titolo più importante. 64

Elia e Mosè,
secondo come è la verità,
divisero con le loro mani
solo una volta il Giordano
ed il Mar Rosso⁶⁹⁶ incostante,
come se fossero corporei e umani. 70

Tu⁶⁹⁷, Francesco, navigasti
(virtù e potenza rare!)
solo col tuo mantello e col bastone
per tutto il Faro⁶⁹⁸, e dimostrasti
di assomigliare a Dio
in quanto spirito navigante. 76

Poiché io ti canto,
procurami la grazia santificante,
San Francesco di Paola,
minimo ma gigante.

LXIII Lodi di San Filippo Neri

Giammai potrò cantare tanto,
quanto vali e meriti,

Porque en cuerpo, y virtud creces
Phelipe Nerio santo. 4

Tanto en virtud hás crecido
En amor, y charidad,
Que es pura, y clara verdad,
Que el coraçon encendido
En tu pecho no hà cabido
Y dilatado se hà tanto. 10

Es tu amor tan singular,
Que tu coraçon enciende,
Y las costillas estiende,
Paraque tenga lugar
El coraçon de quedar
En tu pecho sacrosanto. 16

Tu pureza, y humildad,
Y tu fervoroso zelo
De llevar almas al cielo
Sustentan tu charidad
En tal grado, que en verdad
Es del mismo cielo espanto. 22

Las gradas seguras son
Para llevar esas almas
A lograr eternas palmas
Tu sacra congregassion,
Que fundas en oracion,
Y de la carne quebranto. 28

La Divina omnipotencia
Inclinas tanto à favor
Del humilde pecador
Reduzido à penitencia
Que le alcansas indulgencia
Plena como en año santo. 34

Con exemplo, y con doctrina
Mejoras los pecadores

- perché in corpo e virtù cresci,
San Filippo Neri. 4
- Tanto sei cresciuto in virtù,
in amore e carità,
che è pura e chiara verità
il fatto che il cuore infiammato
nel tuo petto non s'è potuto contenere
e s'è tanto dilatato. 10
- Il tuo amore è tanto singolare
che incendia il tuo cuore
ed amplia le costole,
affinché il cuore abbia un posto
dove rimanere
nel tuo petto sacrosanto. 16
- La tua purezza ed umiltà,
e il tuo zelo fervente
di portare le anime al cielo
alimentano la tua carità,
in tale grado, che, in verità,
è uno stupore per il cielo stesso. 22
- I gradini sono sicuri
per condurre codeste anime,
affinché ottenga le eterne palme⁶⁹⁹
la tua sacra congregazione⁷⁰⁰,
che fondi nell'orazione,
e nell'afflizione della carne. 28
- L'onnipotenza divina
persuadi tanto a favore
dell'umile peccatore,
ridotto alla penitenza,
che le procuri indulgenza
piena come nell'anno santo. 34
- Con l'esempio e la dottrina
tu migliori i peccatori,

*Franqueandoles favores
De la derecha divina
De amor fragua, y oficina
Iman de todos, y encanto.* 40

*Con tus devotos sermones,
Y palabras amorosas
Las mas astutas raposas
Sacas de las ocasiones,
Y ablandas los coraçones
Por mas que fuessen de canto.* 46

*Los impuros, y carnales
Distingues solo al hedor,
Y con tu celeste olor
Los trasformas, y hazes tales,¹³⁰
Que son espirituales
De habito diverso, y manto.* 52

*No solo pones en calma
Los vicios, y adolescencia
Convertiendo à penitencia
Del mas obstinado el alma
Sino que tu sacra palma
Le cura el cuerpo entre tanto.* 58

*Con poner solo tu mano,
Y tocar el mas doliente
Le das salud de repente
Perfecta, y le buelves sano
Iamas te invocan en vano,
Con suelta prosa, ò con canto.* 64

*Das luz à cegos, y tuertos
Fuerças à los mas tullidos
Remedias los afligidos,
Y resuscitas los muertos*

¹³⁰ C *tale* seguito da due punti che abbiamo sostituito con una virgola.

ottenendo per loro⁷⁰¹ degli aiuti
dalla destra divina,
fucina e fabbrica⁷⁰² d'amore,
calamita di tutti e incanto. 40

Coi tuoi devoti sermoni⁷⁰³
e parole amorose,
le più astute volpi
tu privi delle occasioni,
e addolcisci i cuori
anche se erano⁷⁰⁴ di pietra⁷⁰⁵. 46

Gli impuri ed i bruti
distingui solo dal fetore,
e col tuo celeste odore
li trasformi e rendi tali,
che sono spirituali
di diverso abito e mantello. 52

Non solo plachi
i vizi e la malattia⁷⁰⁶,
convertendo in penitenza
l'anima del più ostinato,
finché la tua sacra palma
frattanto non gli cura il corpo. 58

Soltanto ponendo la tua mano
e toccando il più dolente,
gli dai d'un tratto salute⁷⁰⁷
perfetta, e lo restituisci sano:
mai t'invocano inutilmente
con prosa libera o con canto⁷⁰⁸. 64

Dai luce ai ciechi ed ai guerci,
dai forza ai più affaticati⁷⁰⁹,
soccorri gli afflitti
e resusciti i morti,

*Das bonansa en mar, y puertos,
Y es poco quanto te canto.* 70

LXIV
Gosos al glorioso Martir¹³¹, y Obispo San Blas

*Que cada fiel te cante
Diño eres como el que mas
Inclito Martir San Blas
Doctor santo extravagante.* 4

*Tus virtudes excelentes
Tantas, y tan relevantes
De que dotado fuiste antes,
Que te eligiessen las gentes
Por Prelado eran patentes
Como la luz mas brillante.* 10

*Y por ser tantas, y tantas
Tantas, y tan señaladas
Por exemplo publicadas
En todas tus obras santas
Se pusieron à tus plantas
El mas Pigmeo, y Gigante.* 16

*A una vos te eligieron
Por su Prelado en sebasto
Por la virtud¹³² que mostraste
A todos quantos te vieron.
Y tus palabras oieron
De tu espiritu flamante.* 22

¹³¹ C *Maetir.*

¹³² C *virdu.*

dai bonaccia nel mare e nei porti,
ed è poco quanto ti canto. 70

LXIV**Lodi al glorioso martire e vescovo San Biagio**

Che ogni fedele ti canti
sei degno come nessun altro,
inclito martire San Biagio,
santo dottore straordinario. 4

Le tue virtù eccellenti,
tante e tanto rilevanti,
di cui fosti dotato prima
che⁷¹⁰ la gente t'eleggesse⁷¹¹
a prelato, erano palesi
come la luce più brillante. 10

E poiché erano tante e tante,
tante e tanto illustri,
manifestate come esempio
nelle tue opere sante,
si posero ai tuoi piedi⁷¹²
e il pigmeo, e il gigante⁷¹³. 16

A una voce t'elessero
come loro prelato a Sebaste⁷¹⁴,
per la virtù che mostrasti
a tutti quanti ti videro
e udirono le parole
del tuo spirito ardente. 22

*En esse puesto luziste
 Como el sol en el oriente
 Predicando à aquella gente
 La fè santa en que viviste
 A millares convertiste
 Los hombres à cada instante.* 28

*Todos humildes oian
 Tus Angelicos sermones
 Hablando en sus coraçones
 El exemplo que veian.
 Y suavemente ardian
 Con el espiritu Amante¹³³.* 34

*Solo el Barbaro inhumano
 De hombres lobo carnicero
 Fuè el que se opuso primero
 A vuestro exercicio sano
 El bruto Diocleciano
 Mas duro que un diamante.* 40

*De las fieras la mas fiera,
 Y mas que las fieras feroz
 Se opuso à tu santa vos,
 Que la misma de Dios era
 Diciendo que era chimera
 Su coraçon ignorante.* 46

*Viendole ya tan terrible
 Tan perverso, y obstinado
 Del todo ya relajado,
 Hecho un Demonio visible,
 Tuviste por imposible
 Rendir aquel Arrogante.* 52

*Al alto monte de Argeo
 Te acogiste en una cueva*

¹³³ C Amanre.

In codesto posto brillasti
come il sole in oriente,
predicando a quella gente
la santa fede in cui vivesti,
e a migliaia convertisti
gli uomini ad ogni istante. 28

Tutti gli umili udivano
i tuoi sermoni angelici,
e parlava⁷¹⁵ nei loro cuori
l'esempio che vedevano,
e soavemente ardevano
con lo spirito d'amore. 34

Solo il barbaro disumano,
lupo carnivoro d'uomini,
fu colui che per primo s'oppose
alla vostra attività sana⁷¹⁶,
il brutale Diocleziano,
più duro d'un diamante. 40

La più fiera delle fiere,
feroce più delle fiere⁷¹⁷,
s'oppose alla tua santa voce,
che era la stessa di Dio,
dicendo che era chimera
il suo cuore ignorante⁷¹⁸. 46

Vedendolo già tanto terribile,
tanto perverso e ostinato,
già del tutto scatenato⁷¹⁹
e diventato un demonio visibile,
ritenesti impossibile
vincere quell'arrogante. 52

Nell'alto monte di Arge
ti rifugiasti in una grotta,

*Dò con una trassa nueva
Continuavas tu deseo,
Tu Santo, y Divino empleo
Llevando siempre adelante.* 58

*A los brutos à las fieras
Hazias sermones tales,
Que como racionales
Los observavan de veras
Viendo que de Dios eras
Ministro tan vigilante.* 64

*Prehendido por los Monteros
De Agricolao Presidente
Con halagos de presente
Y con tormentos posteros
Provò tus fuertes azeros
Del azero mas constante.* 70

*Con peynes azerados
De puas mui penetrantes
Mandò peynarte antes
Tus espaldas, y costados
Que fuessen macerados
De instrumento flagellante.* 76

*Viendo que no cessavas
De predicar de contino,
Y con el poder divino
A todo enfermo curavas
Ambos filos aguzavas
De la espada degollante.* 82

*Con ella te degollò
La mano del Parricida
Mas luego à la eterna vida
Tu bendita alma bolò,
Y en el empireo entrò
Del homicida triunphante.* 88

dove⁷²⁰, con un'abilità⁷²¹ nuova,
continuavi il tuo proponimento,
portando sempre avanti
la tua santa e divina opera. 58

Agli animali⁷²² e alle belve
tenevi discorsi tali,
che come se fossero razionali
li osservavano davvero,
vedendo che di Dio eri
ministro tanto attento. 64

Catturato dai cacciatori
del presidente Agricola,
dapprima con lusinghe
e poi con tormenti,
egli provò la tua grande forza
più dura dell'acciaio⁷²³. 70

Con pettini taglienti
di punte molto penetranti
ordinò prima di scoiarti
la schiena ed il costato,
che fossero macerati
da uno strumento di flagellazione. 76

Vedendo che non cessavi
di predicare senza sosta
e col potere divino
curavi ogni infermo,
affilavi entrambi i fili
della spada decapitatrice. 82

Con essa ti decapitò
la mano del parricida⁷²⁴,
ma subito alla vita eterna
volò la tua anima benedetta,
ed entrò nell'empireo,
trionfante sull'omicida⁷²⁵. 88

LXV
Gosos de San Narciso glorioso

*De Dios sumamente amado,
De las almas santo hechiso,
Ruega por nos San Narciso
Martir santo, y gran Prelado.* 4

*Hospedado, y acogido
De una tal Afra ramera
La hechisaste en tal manera,
Que la huviste convertido.
A ella, y quantos han sido
De su familia has salvado.* 10

*La vela se os apagò
Quedando juntos à oscuras,
Que à personas menos puras
A vezes encendiò
Pero à vos nada moviò
El veros en tal estado.* 16

*Antes en tal ocasion
Haveis al cielo acudido,
Y à Dios haveis pedido
Luz, y de pureza el don,
Y con vuestra petission
La luz del cielo hà baxado.* 22

*La luz del cielo baxando,
Y encendida la vela
Vidisteis vos vuestra tela
Penitencia predicando,
Y con estilo tan blando
Lançasteis de ella el pecado.* 28

*Con un portento tan raro
Todos se convirtieron,
Y todos juntos pidieron*

LXV
Lodi di San Narciso glorioso

- Da Dio sommamente amato,
santo incanto delle anime,
prega per noi, San Narciso,
martire santo e gran prelato. 4
- Ospitato e accolto
da una certa meretrice africana,
l'affascinasti in maniera tale,
che la convertisti.
Lei e quanti furono
nella sua famiglia salvasti. 10
- La candela vi si spense,
restando voi uniti nell'oscurità,
la qual cosa a volte eccitò
delle persone meno pure,
ma per nulla vi toccò
il feroce⁷²⁶ in tale stato. 16
- Anzi in tale occasione
arrivaste in cielo,
e a Dio domandaste
luce e il dono della purezza,
e con la vostra richiesta
la luce scese dal cielo. 22
- Scendendo la luce dal cielo
e accesa la candela,
vedeste voi la vostra tela⁷²⁷
predicando penitenza,
e in un modo tanto dolce
scagliaste via da lei⁷²⁸ il peccato. 28
- Con un portento tanto raro
tutti si convertirono⁷²⁹,
e tutti uniti chiesero,

*Sin poner algun reparo
El bautismo, y vuestro amparo,
Que luego seles fuè dado.* 34

*Estos, y otros sin cuento
Convertisteis à la feè,
Que la Iglesia¹³⁴ santa creè
Con solido fundamento,
Siendo vos el instrumento
Del mismo Dios embiado.* 40

*Ellos os escondieron
De vuestros enemigos
Vos los hizisteis amigos
Del mismo Dios que ofendieron¹³⁵.
Su salvassion consiguieron
Con haver vos predicado.* 46

*Y por ver con quanto zelo
Tantos hombres convertisteis
A los Gentiles pusisteis
En confusion, y rezelo,
Y de justissia con velo
Luego os han martirizado.* 52

*Pero por mas que os mataron
Los Barbaros Parricidas
Con tres crueles heridas,
Que la carne os traspasaron
La sangre que derramaron
Quedò fresca, y hà quedado.* 58

*La sangre, y el cuerpo entero
Se conserva, y conservò
Desde el dia que murió
Al dia que lo refirió
Como si fuera el primero,*

¹³⁴ C *Igesia*.

¹³⁵ C *ofèdieron*.

senza avanzare alcun dubbio,
il battesimo e la vostra protezione,
che subito fu dato loro. 34

Questi e altri senza conto
convertiste alla fede,
che la santa Chiesa cred⁷³⁰
con solido fondamento,
essendo voi lo strumento
inviato da Dio stesso. 40

Essi vi nascosero
dai vostri nemici,
voi li faceste amici
dello stesso Dio che avevano offeso,
e conseguirono la loro salvezza
per la vostra predicazione. 46

E poiché si vedeva con quanto zelo
tanti uomini avevate convertito,
poneste i gentili
in confusione e paura,
e con la copertura della giustizia⁷³¹
subito vi martirizzarono. 52

Ma anche se vi uccisero
i barbari parricidi
con tre crudeli ferite,
che vi trapassarono la carne,
il sangue che esse sparsero
rimase fresco e si fermò. 58

Il sangue e il corpo intero
si conserva e conservò
dal giorno in cui morì
al giorno in cui lo riferisco,
come se fosse il primo

Que vuestra alma le hà dexado. 64

*Dixera mas, y otro tanto,¹³⁶
 Mas son mis palabras toscas,
 De un exercito de moscas,
 Que defienden con espanto
 Vuestro cuerpo sacrosanto,
 Y su sepulchro sagrado.* 70

*Con despreciables mosquitos
 Al enemigo, y Demonio
 Hechais en testimonio,
 Que no son menester gritos
 Basta que con santos ritos
 Os haian hevocado.* 76

LXVI

Gosos al glorioso Patriarcha Santo Domingo¹³⁷

*Del Pecador obstinado
 Eres la piedra Iman
 Santo Domingo Gusman
 Con el orden que hàs fundado.* 4

*Orden de Predicadores
 Instituiste zeloso
 De dar gloria al Poderoso
 Convertiendo Pecadores
 Mereces eternos loores
 Por lo mucho que hàs obrado.* 10

*Los Pecadores provocas
 A perfecta penitencia*

¹³⁶ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

¹³⁷ C *Dimingo*.

dacché la vostra anima l'ebbe lasciato. 64

Direi di più e molto altro
– ma le mie parole sono rozze –
su un esercito di mosche,
che difendono in modo sbalorditivo
il vostro corpo sacrosanto
e i suo sacro sepolcro. 70

Con disprezzabili zanzare⁷³²
al nemico ed al Demonio
presentate testimonianza
che non servono grida,
basta che con santi riti
v'abbiano evocato⁷³³. 76

LXVI

Lodi al glorioso patriarca San Domenico

Del peccatore ostinato
sei la pietra calamita,
San Domenico Guzmán,
con l'ordine che hai fondato. 4

L'ordine dei Predicatori⁷³⁴
istituisti con lo zelo
di dare gloria al Poderoso⁷³⁵
convertendo i peccatori;
meriti eterne lodi
per il molto che hai compiuto. 10

Susciti i peccatori
a perfetta penitenza,

*Con tu doctrina, y sciencia
Pregonada en tantas bocas
Los coraçones les tocas
Para dexar el pecado.* 16

*Con tu luz sinificada
En el antorcha que viò
Tu madre que te pariò
Del alto cielo enseñada
Desterraste la affectada
Ignorancia en cada estado.* 22

*No la tuviste escondida
Tu luz sino declarada
En candelero elevada
Con el exemplo, y tu vida,
Y despues esclarecida
Con summo Pontificado.* 28

*Que dirè del Santo Pio?
Que del Papa Benedicto?
Que dirè de quanto hà escrito
Santo Thomas con su brio
Fuente manantial, y rio
Del Parayso emanado?¹³⁸* 34

*Que dirè de San Vicente
Ferrer? que de San Jacinto?
A San Ramon como pinto?
Y tanto santo excelente?
Que dirè de la valiente
Catharina, y de su grado?* 40

*Que cantarè de los Pedros
Martires tan encumbrados,
Y en el cielo exaltados,
Como Platanos, y cedros*

¹³⁸ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con un punto interrogativo.

e con la tua dottrina e scienza,
annunziata da tante bocche,
tocchi loro i cuori
perché abbandonino il peccato. 16

Con la tua luce segnalata
nella torcia che vide
tua madre, che ti partorì,
mostrata dall'alto cielo,
allontanasti l'ostentata
ignoranza in ogni stato. 22

Non la tenesti nascosta,
la tua luce, ma chiara
ed elevata in vista⁷³⁶
con l'esempio e la tua vita,
e poi illuminata
col sommo pontificato. 28

Che dirò del Santo Pio⁷³⁷?
Che del Papa Benedetto?
Che dirò di quanto ha scritto
San Tommaso col suo brio,
fonte, sorgente e fiume
derivato dal paradiso? 34

Che dirò di San Vincenzo
Ferrer? Che di San Giacinto?
Come dipingerò San Raimondo?
È un santo tanto eccellente?
Che dirò della valente
Caterina e del suo grado? 40

Che canterò dei Pietri⁷³⁸
martiri tanto eminenti,
ed esaltati in cielo
come platani e cedri,

*No como terrestres cedros
O platano aqui plantado?* 46

*Quantas lleva el cielo estrellas,
Quantas el mar tiene arenas,
Al cielo diste açucenas
Soles, rayos, y centellas
Con tantas virtudes bellas
El cielo hàs adornado.* 52

*Y paraque todos juntos
Alaben à su criador
Tu zelo sancto, y fervor
Haze hablar à los defunctos
Con celestiales assumptos
Del coraçon inflamado.* 58

*De los Hereges victoria
La mas heroica tuviste,
Y todo à Dios ofreciste
Por su maior honra, y gloria
Mas larga pides la historia,
Que solo la hè dibuxado.* 64

LXVII

Gosos al glorioso San Leonardo Nuestro¹³⁹ Patron

*De Francia, y del orbe honor
En virtud aventajado
Seais nuestro Abogado
San Leonardo confessor.* 4

*Desde vuestro nacimiento
Nos manifestò Dios*

¹³⁹ C nuestro.

non come cedri terrestri
o platani piantati qui? 46

Quante stelle porta il cielo,
quanta sabbia ha il mare,
al cielo desti tanti gigli,
soli, raggi e fulmini,
e con tante belle virtù
adornasti il cielo. 52

E perché tutti uniti
lodino il Creatore,
il tuo zelo santo e il fervore
fanno parlare i defunti
con argomenti celestiali
del cuore ardente. 58

Sugli eretici avesti
la più eroica vittoria,
ed offristi tutto a Dio
per suo maggiore onore e gloria,
e richiedi una storia più lunga
di quella che io ho solo delineato. 64

LXVII

Lodi al glorioso San Leonardo nostro Patrono

Onore di Francia e del mondo,
notevole per virtù,
siate nostro avvocato,
San Leonardo confessore. 4

Dalla vostra nascita
Dio ci manifestò

*Quan santo seriades vos
En el primer sacramento,
Que os administrò atento
San Remigio gran Pastor.* 10

*Hecho Mancebo gallardo
Fuisteis de San Clodoveo
Rey, puesto en el empleo
De sus Magnates Leonardo,
Leon de veras, y Nardo
Fuerte, y de suave olor.* ¹⁴⁰ 16

*En este sublime grado
Nunca os haveis engreido
Antes haveis siempre sido
Afable, y de tanto agrado,
Que los pobres hàn hallado
Seguro vuestro favor.* 22

*Los Presos, y cautivos,
Que vuestro favor pidieron
Jamàs en vos conocieron
Movimientos esquivos
Sino deseos mui vivos
De ayudarlos con amor.* 28

*Vuestra suma privansa,
Que tuvisteis¹⁴¹ con el Rey
Segun la divina ley
Fuè con tanta templansa,
Que como en una balansa
Gosasteis de su sabor.* 34

*Ni los deleites mundanos,
Y populares alagos
Fueron à vos dulces tragos
Sino tenidos por vanos*

¹⁴⁰ C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

¹⁴¹ C *tuvistes*.

quanto santo sareste stato voi
nel primo sacramento,
che attento vi somministrò
San Remigio, grande pastore. 10

Foste fatto giovinetto gagliardo
di San Clodoveo re,
posto al servizio
dei suoi magnati, Leonardo,
davvero Leone e Nardo⁷³⁹
forte e d'odore soave. 16

Di questo grado sublime
mai vi vantaste,
anzi foste sempre
affabile e così gradevole⁷⁴⁰,
che i poveri trovarono
il vostro sicuro favore. 22

I prigionieri e i reclusi,
che domandarono il vostro sostegno,
 giammai in voi conobbero
moti di sdegno,
bensì il desiderio molto vivo
d'aiutarli con amore. 28

Il sommo favore
che voi aveste presso il re,
secondo le leggi divine
ebbe tanta temperanza,
che, come in una bilancia,
godeste del suo sapore. 34

Né i dilette mondani
e le lusinghe popolari
furono per voi dolci piaceri⁷⁴¹,
ma furono ritenuti vani,

*Limpias siempre vuestras manos
Del interès mas menor.* 40

*A lo mejor renunciasteis
Toda la pompa mundana,
Y la vida cortesana,
Que tan caduca notasteis,
Y por siervo os consagrasteis
Del Altissimo Señor.* 46

*En el desierto cumplisteis
El curso de vuestra vida
Dexando al mundo esparzida
La gran virtud que tuvisteis,
Y con ella convertisteis
El mas duro Pecador.* 52

*Pues tanto favoreceis
Con animo tan jocundo
Los hombres en todo el mundo
Y à nosotros nos teneis
Por hijos como nos veis,
Que¹⁴² os amamos con fervor.* 58

*Y pues por nuestro Patron
La iglesia os ha señalado,
Y nos haveis aceptado
Todos en vuestro Padron
Nos ampareis es raçon
En el divino rigor.* 64

¹⁴² C Qne.

e le vostre mani sempre furono nette
del minimo interesse⁷⁴². 40

Per il meglio⁷⁴³ rinunziaste
a tutta la pompa mondana
e alla vita cortigiana,
che tanto caduca riteneste⁷⁴⁴,
e vi consacrate servo
del Signore Altissimo. 46

Nel deserto compiste
il corso della vostra vita,
lasciando diffusa al mondo
la grande virtù che aveste,
e con essa convertiste
il più duro peccatore. 52

Tanto⁷⁴⁵ dunque siete favorevole,
con animo così giocondo,
agli uomini di tutto il mondo,
e ci ritenete
figli come ci vedete, noi,
che vi amiamo con fervore. 58

E quindi come nostro patrono
la Chiesa vi ha indicato,
e ci avete accettato
tutti nel vostro registro:
c'è ragione perché ci protegiate
nel rigore divino. 64

LXVIII

Gosos al humilde, manso, y casto S. Diego de Alcalá

*Aunque lego colocado
Sobre el cielo, y màs allà
San Diego de Alcalá
Eres en gloria exaltado.* 4

*Entre los hijos menores
De San Francisco el Athlante
Como el mas fuerte Gigante,
Que en sus mas frescos verdores
Se conquistò los honores
Del mundo, haviendo triumphado.*¹⁴³ 10

*Porque de los enemigos
Del alma mas valentona
Llevaste palma, y corona,
Los mismos cielos testigos,
Y los Santos tus amigos,
Que te han el victor cantado.* 16

*Con tu¹⁴⁴ mansedumbre santa
Los Demonios sugetaste,
Y porque el mundo sopeaste
Con tu humildad fina, y tanta,
Que baxo la menor planta,
Siempre te hàs humillado.* 22

*A la carne, que tan flaca
Mas fuertemente pelea,
Y al alma por mas que sea
Muy robusta siempre ataca*

¹⁴³ Al termine di tutte le strofe è segnata una virgola che abbiamo sostituito con un punto. Occorre dire che la virgola indica l'assoluta necessità del ritornello per la comprensione del testo.

¹⁴⁴ C *tn.*

LXVIII

Lodi all'umile, mite e casto San Diego de Alcalà

Collocato, benché laico,
sopra il cielo e più in là,
San Diego de Alcalà,
sei esaltato nella gloria. 4

Tra i figli minori
di San Francesco il fondatore⁷⁴⁶,
come il più forte gigante⁷⁴⁷,
che nella sua vegetazione più fresca
si conquistò gli onori
del mondo, avendo trionfato⁷⁴⁸. 10

Poiché sui nemici
riportasti palma e corona
dell'anima più valente
– testimoni gli stessi cieli
ed i santi tuoi amici,
che t'hanno cantato come vincitore⁷⁴⁹. 16

Con la tua mansuetudine santa
assoggettasti i demoni,
e poiché calpestasti⁷⁵⁰ il mondo
con la tua umiltà pura e così grande,
che sotto la pianta più piccola
sempre ti umiliasti⁷⁵¹. 22

Poiché prendesti a calci
la carne, che tanto debole⁷⁵²
lotta con più forza
e, sebbene sia molto robusta,

*Con sus ardides vellaca,
Porque de coces le hàs dado.* 28

*A la ambicion venenosa,
Que aun en santos se entremete
Le despachaste un billete
De despedida grassiosa,
Y porque no huvo cosa
Que de¹⁴⁵ ella huvieste tratado.* 34

*Todos los vicios venciste,
Y aun à ti mismo has vencido
Con lo qual has conseguido
La gloria que mereciste,
Y tanto merito hiziste,
Que por ello en sumo grado.* 40

*Tantas virtudes lograste
Con su continuo exercicio,
Que siendote Dios propicio,
Todas te las agregaste
A todo santo¹⁴⁶ imitaste,
Y porque le hàs imitado.* 46

*Fuè tanta tu charidad
Con los proximos, y hermanos
Que el coraçon en las manos
Les davas, y con verdad,
Y por tu gran castidad,
Y paciencia que has amado.* 52

*De essa charidad nacia
Curar todos los tullidos,
Enfermos, y doloridos,
Y quanto mal se ofrecia
Esto, y mas hazes en via,
Y por todos Abogado.* 58

¹⁴⁵ C *dè*.

¹⁴⁶ C *sanro*.

sempre insidia l'anima,
astuta⁷⁵³ coi suoi stratagemmi. 28

All'ambizione velenosa,
che s'intromette pure fra i santi,
spedisti un biglietto
di congedo cortese,
e perché non vi fu niente
che avesti da spartire con essa⁷⁵⁴. 34

Vincesti tutti i vizi,
e persino te stesso hai vinto,
con la qual cosa hai conseguito
la gloria che meritasti,
e tanto merito ti facesti,
che per esso in sommo grado. 40

Ottenesti tante virtù
col loro continuo esercizio,
che, essendoti Dio propizio,
tutte te le aggiungesti,
e imitasti ogni santo,
e poiché l'hai imitato. 46

Tanta fu la tua carità
col prossimo e coi fratelli,
che il cuore in mano
davi loro, e con verità,
per la tua grande castità
e pazienza che hai amato. 52

Da codesta carità nasceva
il curare tutti gli storpi,
gli infermi e gli addolorati,
e tutto il male che si presentava:
questo e più fai nella via,
tu per tutti avvocato. 58

*El Augusto sacramento
 Tan devoto frequentavas,
 Que jamàs, jamàs estavas
 Sin el gustoso, y contento,
 Y porque con tanto aumento
 De gracia le hàs conservado.* 64

*Porque fuiste Religioso
 Perfecto en toda virtud,
 Porque enfermo, y en salud
 Serviste à Dios poderoso
 De su madre, y de su esposo
 Devoto muy señalado.* 70

*San Diego de Alcalà
 Eres en gloria exaltado.*

LXIX

Gosos a la Virgen Santissima del Bosque

*O madre desconsolada
 Mar, y madre de dolores
 Ruega por los Pecadores
 Virgen del Bosque sagrada.* 4

*Que dolor Virgen sentiste
 En tu coraçon amante,
 Quando moria delante
 De ti tan llorosa, y triste
 Aquel hijo de quien fuiste
 Tanto, y tan enamorada.* 10

*Quando colgado veias
 De tres clavos à tu amado
 Muerto en la crus, y espirado,
 Que pena, y dolor sentias?*

Il venerabile sacramento
frequentavi tanto devoto,
che mai e poi mai restavi
senza di esso con piacere e contentezza,
e poiché con tanto aumento
di grazia l'hai conservato. 64

Poiché fosti pio,
perfetto in ogni virtù,
poiché, malato e sano,
servisti Dio poderoso,
illustrissimo devoto
di sua madre e del suo sposo. 70

San Diego de Alcalà,
sei esaltato nella gloria.

LXIX

Lodi alla Vergine Santissima del Bosco

O madre sconsolata,
mare e madre di dolori,
prega per i peccatori,
sacra Vergine del Bosco. 4

Che dolore sentisti, o Vergine,
nel tuo cuore amoroso,
quando moriva davanti
a te, tanto lacrimosa e triste,
quel figlio di cui foste
tanto e tanto innamorata. 10

Quando vedevi appeso
con tre chiodi il tuo amato⁷⁵⁵,
morto in croce e spirato,
che pena e dolore sentivi?

*Como tu no te morias
En dolor tanto anegada?* 16

*Espirado ya que fuè,
Y su cabeça inclinada,
Casi muerta, y desmajada
Fuiste como se cree
Quedandote alli al pie
De la crus arrodillada.* 22

*Ya tenias como cierta
Consumada su passion
O valiente coraçon?
Como no quedaste muerta
Siendo en su pecho abierta
Tu alma con la lançada.* 28

*Quando viste despedir
Su alma del cuerpo bendito
Que con amor infinito
Puso por nos redemir
Quiso la tuia salir
Porque fuesse acompañada.* 34

*Como en un bosque cerrado
Toda rodeada de fieras
Te contemplarà de veras
Tu devoto appassionado
Si de compassion tocado
Te mira tan tribulada.* 40

*Quien entender en piedad,
Quien entender tu dolor,
Podrà, si mira tu amor
Puesto en tanta soledad?
Y quien dirà con verdad,
Que no es tu pena doblada?* 46

*Querias desenclavar
Tu buen Iesus, si pudieras*

Come tu potevi non morire,
annegata in tanto dolore? 16

Dopoché fu spirato,
e la sua testa si fu inclinata,
tu quasi morta e svenuta
fosti, come si crede,
rimanendo lì, ai piedi
della croce, inginocchiata. 22

Già ritenevi certa
e consumata la sua passione,
o cuore valoroso!
Come non restasti morta,
essendo aperta, nel suo petto,
la tua anima col colpo di lancia? 28

Quando vedesti congedarsi
la sua anima dal corpo benedetto,
che con amore infinito
depose⁷⁵⁶ per redimerci,
la tua volle uscire
perché la sua fosse accompagnata. 34

Come in un bosco chiuso,
tutta attorniata di belve,
davvero ti contemplerà
il tuo devoto appassionato,
se, toccato da compassione,
t'osserva tanto tribolata. 40

Chi potrà capire la tua pietà,
chi potrà capire il tuo dolore,
se guarda il tuo amore
posto in tanta solitudine?
E chi dirà con verità
che la tua pena non è doppia? 46

Avresti voluto deporre⁷⁵⁷
il tuo buon Gesù, se avessi potuto,

*Como madre amante que eras
 Hecha de penas un mar
 Mas quisote Dios dexar
 Entonces desamparada.* 52

*Hasta que su providencia
 Divina provehiò,
 Que el noble Ioseph pidiò
 De Pilato la lissensia¹⁴⁷
 De enterrarle con decencia
 Dexandote consolada.* 58

*Ioseph, y otro cavallero
 Con charidad se juntaron,
 Y à Iesus desenclavaron
 De aquel sagrado madero,
 Y en un nuevo carnero
 Tuvo sepultura honrada.* 64

*Con esso entre tantas penas,
 Afanes, y amargura
 Tu coraçon Virgen pura
 Tuvo alivio un poco apenas
 Esperando las estrenas
 De ver tu Ioja cobrada.* 70

*Y pues que llegaste à ver
 Recobrada ya tu joja
 Tus devotos siempre apoia,
 Que lo tienen menester
 Hàs que puedan merecer
 Su salvassion deseada.* 76

¹⁴⁷ C ha qui un punto fermo che abbiamo eliminato.

divenuta, da madre amorosa che eri,
un mare di sofferenze,
ma Dio volle lasciarti
allora abbandonata. 52

Finché⁷⁵⁸ la sua provvidenza
divina non fu intervenuta,
e il nobile Giuseppe⁷⁵⁹ non ebbe chiesto
a Pilato il permesso
di sotterrarlo⁷⁶⁰ con decoro,
lasciandoti consolata. 58

Giuseppe e un altro cavaliere⁷⁶¹
con carità s'unirono,
e schiodarono Gesù
da quella sacra trave,
e in un nuovo ossario⁷⁶²
ebbe sepoltura onorata. 64

Con ciò fra tante pene,
affanni e amarezze,
il tuo cuore, Vergine pura,
ebbe appena un poco di sollievo,
sperando nel dono⁷⁶³
di vedere il tuo gioiello riscattato. 70

E poiché arrivasti a vedere
già recuperato il tuo gioiello,
sostieni sempre i tuoi devoti,
che ne hanno bisogno,
e fa⁷⁶⁴ che possano meritare
la loro salvezza desiderata. 76

LXX
Gosos de la gloriosa Santa Maria de Socòs

*De cautivos libertad
En el mar segura guia
Virgen sagrada Maria
Del Socòs por nos rogad.* 4

*De la siempre virgen madre
Decorada con el nombre,
Esposa de Dios hombre,
Hija del eterno Padre;
Todo, parece, que os quadre
Por vuestra gran santidad.* 10

*Que sois virgen¹⁴⁸ manifiesta
La Iglesia santa segura;
Que sois virgen santa, y pura,
Y por ella os haze fiesta,
Que sois madre lo protesta
La misma summa bondad.* 16

*La Virgen madre de Dios
De el es madre natural,
Y en vuestro utero mental
Tambien le engendrasteis vos,
Una pareceis las dos
Madre con virginidad.* 22

*Quien es mi madre, y hermana?
Cierta ocasion respondia
La eterna sabiduria,
Sino la bella serrana,
Que cumple la soberana,
Y divina voluntad?* 28

¹⁴⁸ C virgen.

LXX

Lodi della gloriosa Santa Maria del Socòs

- Libertà dei prigionieri⁷⁶⁵,
 sicura guida nel mare,
 sacra Vergine Maria
 del Socòs⁷⁶⁶, pregate per noi. 4
- Decorata con il nome
 della madre sempre vergine⁷⁶⁷,
 sposa di Dio uomo,
 figlia del Padre eterno,
 tutto sembra adattarvisi⁷⁶⁸
 per la vostra grande santità. 10
- Che siete vergine afferma⁷⁶⁹
 la santa Chiesa con sicurezza;
 che siete vergine santa e pura
 e per lei⁷⁷⁰ vi fa festa,
 e che siete madre lo testimonia
 la stessa somma bontà. 16
- La Vergine madre di Dio
 di lui è madre naturale,
 e anche nel vostro utero mentale
 voi lo generaste,
 e in due sembrate una
 madre con verginità. 22
- Chi è mia madre e sorella? –
 in una certa occasione rispondeva
 l'eterna sapienza,
 – se non la bella montanara,
 che compie la sovrana
 e divina volontà? – 28

*Si exactamente cumpliò
Essa voluntad divina
Con obediencia mui fina
Maria de Cervellò
Es claro, la llamo Io
Madre, y Virgen con verdad.* 34

*Io por tal os reputo
Maria virgen sagrada,
Que teneis heredada
No el nombre solo enxuto,
Sino con el instituto
La religiosidad.* 40

*De donde claro parece
Del polo asta el otro polo,
Que no en el nombre solo
Una à la otra se parece.
A mi assi me parece
Con gran probabilidad.* 46

*Siendo Religiosa
Del orden de la merced
Tuvisteis la misma sed,
Y charidad portentosa¹⁴⁹
De redimir piadosa
Los de la captividad.* 52

*En vuestra gran candidesa
De vuestra pura consciencia,
En la humildad, y paciencia,
En vuestra summa puresa
Imitasteis, y en grandesa
La madre de charidad.* 58

*Tanto, y tanto os pareceis
A vuestra madre amorosa*

¹⁴⁹ C portenrosa.

Se esattamente compì
codesta divina volontà
con obbedienza molto scrupolosa
Maria de Cervellò
è chiaro, e io la chiamo
madre e vergine con verità. 34

Io tale vi reputo,
Maria Vergine sacra,
che avete in eredità
non solo il nome semplice⁷⁷¹,
ma, con l'istituzione,
la venerabilità. 40

Da ciò sembra chiaro,
da un polo all'altro polo,
che non solo nel nome
l'una all'altra assomiglia.
A me così pare
con gran probabilità. 46

Essendo religiosa
dell'ordine della Mercede,
aveste la stessa sete
e carità portentosa
di redimere pietosamente
quelli dalla prigionia. 52

Nel vostro grande candore
della vostra coscienza pura,
nell'umiltà e pazienza,
nella vostra somma purezza
e in grandezza imitaste
la madre della carità. 58

Tanto e tanto assomigliate
a vostra madre amorosa

*Como la rosa à la rosa,
 Bien que no la igualeis
 Tanto con ella valeis,
 Que os dà toda potestad.* 64

*Por no ser la relassion
 Tan dilatada, y prolija,¹⁵⁰
 Parece que es tal la hija
 Qual la madre, y con raçon
 Tienen el mismo blason
 En nombre, y realidad.* 70

*Todo las dos lo mandais
 La madre como la hija,¹⁵¹
 Y à qual quiera, que os elija
 Lo mismo que ella le dais:
 Y pues juntas imperais
 Por toda la eternidad.* 76

LXXI

A la dolorosissima Virgen de la Piedad

Decimas super, o¹⁵² vos omnes, qui transitis per viam¹⁵³, attendite, et videte si est dolor similis, sicut dolor meus.

*Venid, y llegad viadores
 Acercaos, y mirad
 Con ternura, y con piedad
 Mis encendidos amores,
 Que trocados en dolores*

¹⁵⁰ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

¹⁵¹ C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

¹⁵² C ò.

¹⁵³ C *viam*.

come la rosa alla rosa,
benché non l'eguagliate,
tanto con lei valete,
che vi dà ogni autorità. 64

Perché la relazione non sia
tanto dilatata e prolissa,
pare che la figlia sia tale,
quale la madre, e con ragione:
hanno la medesima gloria⁷⁷²
nel nome e nella realtà. 70

Tutte e due lo ordinate,
la madre come la figlia,
e a chi voglia scegliervi⁷⁷³
date lo stesso che ella diede:
unite, dunque, regnate
per tutta l'eternità. 76

LXXI

Rime alla Dolorosissima Vergine della Pietà⁷⁷⁴

O voi tutti, che passate per la via, sostate e vedete se vi sia un
dolore simile al mio⁷⁷⁵

Venite e giungete, viandanti⁷⁷⁶,
avvicinatevi e guardate
con tenerezza e con pietà
i miei amori incendiati,
che, mutati in dolori,

*De una espada filos son,
Que mi amante coraçon
Traspasan de parte à parte
Sin que alguien pueda ser parte
Para mi consolassion.* 10

*Ved si dolor semejante
Vos haveis jamas sentido
O si acaso haveis oido
De alguna muger amante,
Que haia tenido delante
Su hijo, y esposo amado
Su Dios, y Padre llagado
De la cabeça à los pies,
Si fuè¹⁵⁴ su dolor, ò es
Como este multiplicado!* 20

*Llore su Padre à su hijo,
Y el hijo llore à su Padre,
Llore la hija su madre,
Y la esposa, (que la elijo
Con el dolor mas prolijo
La mas amante) à su esposo
Sin hallar jamàs reposo
Ni la noche, ni de dia
Jamàs esta pena mia
Provò ningun doloroso.* 30

*Alguno podrá llorar
De los sobredichos uno,
Mas todos juntos ninguno
Huvo, ni se puede hallar;
Y assi no podeis hablar
Ni de vos alguien desir,
Que vido jamàs sufrir
Dolor, como el que es presente
Solo podrá con su mente
Algo ver, y discurrir.* 40

¹⁵⁴ C fué.

sono fili d'una spada,
i quali il mio cuore amoroso⁷⁷⁷
trapassano da parte a parte,
senza che qualcuno possa essere partecipe⁷⁷⁸
per la mia consolazione. 10

Vedete se dolore simile
voi abbiate mai provato,
o se per caso abbiate udito
di qualche donna innamorata,
che abbia avuto di fronte
suo figlio e suo marito amato,
suo Dio e padre piagato
dalla testa ai piedi,
se il suo dolore fu, o è,
moltiplicato come questo! 20

Il Padre pianga suo figlio,
e il figlio pianga suo Padre,
pianga la figlia sua madre⁷⁷⁹,
e la sposa (che eleggo
col dolore più durevole
la più innamorata) il suo sposo
senza trovare mai riposo,
né di notte, né di giorno:
 giammai questa mia pena
provò nessun addolorato⁷⁸⁰. 30

Qualcuno potrà piangere
uno dei suddetti⁷⁸¹,
ma tutti riuniti nessuno
li trovò, né li si può trovare;
e così non potete parlare,
né di voi qualcuno può dire
che mai vide soffrire
un dolore come quello che è presente:
potrà solo con la sua mente
vedere ed immaginare qualcosa. 40

*Dulcissimo esposo mio
 Todo mi bien, y regalo
 Como te miro tan malo?
 Quien te hà muerto, y puesto frio?
 O si fuera fuente, ò rio!
 Paraque siempre llorasse,
 Y mi lamento se alçasse
 Desde la tierra hasta el cielo,
 Donde se viesse sin velo
 A quanto mi dolor llegasse?* 50

*Hijo de mi alma querido,
 Que mi coraçon arañas
 Assi muerto en mis entrañas
 Nueve meses te he tenido?¹⁵⁵
 Por amor de Dios os pido
 Los que por acà passais,
 Que vuestros ojos bolvais,
 Y mirad con atencion
 Si semejante passion
 En otro alguno encontráis.* 60

*Ved ahí mi Padre amado,
 Que me hà dado, y guarda el ser
 Como le podrè jo ver
 Tan herido, y desangrado?
 Tanto, y tan desfigurado,
 Que conocerle no puedo,
 Y en esta duda me quedo
 Si mi Padre, ò no, serà
 Y quien explicar podrà
 Este dolor tan azedo?* 70

*Acercaos, y ved vos
 Si se puede, ò no llevar
 El dolor, y gran pesar,
 De mirar muerto à mi Dios!*

¹⁵⁵ Abbiamo aggiunto un punto interrogativo come richiesto dall'errata corrige di C.

Mio dolcissimo sposo,
tutto mio bene e diletto,
come t'osservo così mal ridotto?
Chi t'ha ucciso e messo freddo?
O se vi fosse sorgente o fiume,
perché sempre piangessi⁷⁸²,
e il mio lamento s'alzasse
dalla terra fino al cielo,
dove si vedesse senza veli
fin dove arriva il mio dolore!⁷⁸³

50

Caro figlio dell'anima mia,
che ferisci⁷⁸⁴ il mio cuore,
morto così, nelle mie viscere
nove mesi t'ho tenuto:
per amor di Dio chiedo a voi,
che passate di qua,
di volgere i vostri occhi,
e guardate con attenzione
se una simile passione
incontriate in qualcun altro.

60

Vedete, ahi, mio padre amato,
che m'ha dato e conserva la persona,
come potrò io vederlo
tanto ferito ed insanguinato?
Tanto e tanto sfigurato,
che non posso riconoscerlo,
e rimango in questo dubbio,
se sarà⁷⁸⁵ mio Padre o no,
e chi potrà spiegare
questo dolore tanto aspro⁷⁸⁶?

70

Avvicinatevi e vedete voi
se si possa o no sopportare
il dolore ed il gran dispiacere
di guardare il mio Dio morto!

*Si somos uno los dos!
 Como podrè jo vivir
 Si mi Dios pudo morir?
 Esto nunca puede ser,
 Y ninguno podrà creer,
 Que lo puedo resistir.* 80

*Dexadme sola que llore
 Si acallar no me podeis
 En el dolor que me veis;
 Basta que muerto le adore,
 Y solo su auxilio implore
 Paraque lo me mantenga
 Con qualquier dolor que venga¹⁵⁶
 Y siempre firme, y constante
 Como piedra de diamante
 Con su voluntad me avenga.* 90

*Venid, venid ò Mortales
 Venid, venid ò ver todos
 Quantos, y de quantos modos
 Son mis dolores, y males
 El mundo no tiene tales
 En todo el mundo esparzidos.
 Mis dolores, y gemidos
 Dentro quedan repressados,
 Que si fueran expressados
 Menos serian creidos.* 100

*No hai hombre mortal que crea,
 Y mucho menos que pueda
 Dezir lo que en mi alma queda
 De dolor, y quanta sea
 Mi pena por mas que vea,
 Que me falten los sentidos,
 Y sin voz, ò sin gemidos
 Me vea toda insensible*

¹⁵⁶ venga al posto di vanga, come richiesto dall'errata corrige di C.

Se siamo uno in due!
Come potrò io vivere
se il mio Dio poté morire?
Questo non può mai essere,
e nessuno potrà credere
che io possa tollerarlo.

80

Lasciatemi sola a piangere
se non potete calmarmi
nel dolore in cui mi vedete;
basta che l'adori morto
e implori solo il suo aiuto,
affinché me lo mantenga
con qualsiasi dolore che venga,
e, sempre ferma e costante
come pietra di diamante,
con la sua volontà mi concili.

90

Venite, venite, o mortali,
venite, venite a vedere tutti
quanti, e di quanti modi
sono i miei dolori e mali:
il mondo non ne ha tali
sparsi in tutto il mondo.
I miei dolori e gemiti
rimangono repressi dentro,
ché se fossero espressi
sarebbero creduti meno.

100

Non c'è uomo mortale che creda,
e, molto meno, che possa
dire ciò che nella mia anima resta
di dolore, e quanta sia
la mia pena, anche se vedo
che mi mancano i sensi,
e senza voce e gemiti
mi vedo tutta insensibile,

*Porque es tanto, y mas terrible
Que los demas aunque unidos.* 110

*Contar podràn las arenas
Del mar, porque son finitas,
Mas como son infinitas
No podràn contar mis penas
Solo la fè, y esso apenas,
No contar una por una.
Sino de ellas puede alguna
Dar al Christiano à creer,
Siendo lo mismo que ver
Dentro de un pozo la luna.* 120

*Finis de sa sexta parte in sa quale si contenen innumerabiles donos,
virtudes et meraculos qui Iesu Christu Señore nostru, per quem facta
sunt omnia, hat oberadu in sos sanctos et servos suos, quia mirabi-
lis¹⁵⁷ in sanctis suis.*

¹⁵⁷ C mirabills.

perché è tanto e più terribile
degli altri⁷⁸⁷, benché uniti. 110

Potranno contare i granelli di sabbia
del mare, perché sono finiti di numero,
ma poiché sono infinite
non potranno contare le mie sofferenze:
solo la fede, e ciò appena,
ma non potrà contarle una per una.
Qualcuna di esse, però, può
farla credere al cristiano,
essendo lo stesso che vedere
dentro un pozzo la luna. 120

Fine della sesta parte, nella quale si contengono innumerabili doni, virtù e miracoli che Gesù Cristo Nostro Signore, per opera del quale tutto è stato fatto, ha compiuto attraverso i suoi santi e servi, poiché ciò è mirabile nei suoi santi.

NOTE ALLA TRADUZIONE

- ¹ *comprehensores* è usato nel significato spagnolo di “*el que goza la bienaventuranza*” (M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico sardo (DES)*, Heidelberg, 1960-1964, vol. I, p. 430).
- ² *viadores* non è lo sp.-cat. *fiador* ‘garante’ citato da Wagner (*DES*, I, 516), ma viene dal lat. *viator* ‘viandante’, in senso traslato ‘mortale’. Cfr. P. CASU, *Vocabolario sardo logudorese-Italiano* a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 2002, p. 1351.
- ³ *Refrenade*: sp. *refrenar*.
- ⁴ *Archivu* metaforicamente vale ‘ricettacolo’.
- ⁵ *patentes* è spagnolismo colto.
- ⁶ *gosos* indica le composizioni poetiche in onore dei santi, gli inni sacri che danno il titolo alla sesta parte dell’*Index libri vitae*.
- ⁷ *Assensores* (lat. *adsensores* ‘approvatori, assenzienti’) sembra essere stato confuso con *adsores*, dunque lo si può tradurre ‘assessori’ ed anche ‘giudici’ (cfr. VII, 2).
- ⁸ *moradores*: voce sp. usata solo in poesia nella letteratura in lingua sarda.
- ⁹ “*assusèna* s. f. giglio. *Che candidas assusenas* come candidi gigli (Delogu Ibba)” (Casu, 196); *açusenias*: come il *recreu* del v. 56 ed il *primores* del v. 70, è un altro dei numerosissimi castiglianismi usati dal Delogu Ibba.
- ¹⁰ *cuias*: occorre in quest’unico passo dei *Gosos* ed è voce dell’antico sardo, adoperata nei condaghi come relativo possessivo (cfr. *DES*, I, 423).
- ¹¹ *milli miza*: letteralmente ‘mille mila’.
- ¹² *Discansu* sp. *descanso*, sinonimo di *reposu*.
- ¹³ *portale* ‘portale’, ‘capanna’ (Casu, 1093). Cfr. XIX, 4; *Tragedia* v. 324.
- ¹⁴ *serra* significa propriamente ‘sega’: in senso traslato è passato ad indicare una ‘catena di monti frastagliati a mo’ di una sega’, poi ogni ‘catena di monti, crinali’ (*DES*, II, 409).
- ¹⁵ *pro si dare* è costruzione infinitiva, con *ambas cumpañas* in funzione di soggetto; *ambas cumpañas*: si tratta della Madonna e di Sant’Elisabetta, che rimasero incinte nello stesso tempo.
- ¹⁶ *plaseme* sp. *pláceme*, esclamazione di rallegramento e congratulazione (Casu, 1083).
- ¹⁷ *gastegis* è spagnolismo come *dadivosu* del v. 22, *ufanu* del v. 45 e *alevosu* del v. 46: questi ultimi tre aggettivi non sono mai entrati nella lingua sarda popolare.
- ¹⁸ *ischau*: si legge ‘isciau’.
- ¹⁹ *partisini*: l’ultima *i* è paragogica.
- ²⁰ *restegis sambinosu*: si riferisce al fatto che Gesù sudò sangue.
- ²¹ *disciplina* nei *Gosos* indica sempre, per influsso italiano, un mazzo di cordicelle intrecciate, usato per la flagellazione: qui vale anche, in astratto, ‘supplizio’; cfr. *Tragedia*, v. 374.
- ²² *pro* ha valore causale.
- ²³ *rutas* da *rière* ‘cadere’ (Casu, 426).
- ²⁴ *leadu*: il verbo *leare*, che ha in logudorese i due significati di ‘prendere’ e ‘togliere’, nel nesso con *morte* vuol dire ‘perire’.
- ²⁵ *Mirendebos* è forma riflessiva ridondante.
- ²⁶ *amargura*: cfr. *amargu* ‘amaro’ (solo in senso figurato).
- ²⁷ *dispidegis* lett. ‘congedaste’.

- ²⁸ *purpurados liquores*: metonimia per 'sangue'.
- ²⁹ *volende... imperiosu*: anàstrofe.
- ³⁰ *C per una*: da leggere *peruna* (agg. indef. negat. dall'it. *veruno*).
- ³¹ *legu*: San Diego visse sempre allo stato laicale, molto piú modesto di quello sacerdotale.
- ³² *immaginadu* indica quale considerazione di sé nutrisse il santo.
- ³³ *gustosu*: spagnolismo, propriamente 'colui che agisce con piacere e buona disposizione d'animo'.
- ³⁴ *diñidade* 'carica sacerdotale o pubblica', ma anche, piú in generale, 'onore'.
- ³⁵ *neciu*: spagnolismo letterario, attestato solo in log. sett. (*nessiu*, Casu, 982).
- ³⁶ *gustu* parallelamente a *gustosu* indica 'piacere'.
- ³⁷ *procuregis / Viver... / Sos qui*: costruzione popolare, con l'infinito ed il soggetto diverso da quello della proposizione principale.
- ³⁸ *De sos...* compl. di specif. oggettivo.
- ³⁹ *affectu / Cun*: la preposizione piú adatta sarebbe *pro*, o magari *de*.
- ⁴⁰ *desvelu* è spagnolismo, lett. 'veglia, insonnia', in senso traslato 'cura, preoccupazione'.
- ⁴¹ " *assentu* s.m. nota, appunto, scrittura [...] | Posto. *E gasi su primu assentu / bos desit inter privados* e così vi diede il primo posto tra i confidenti (Delogu Ibba)" (Casu, 191); cfr. LI, 15.
- ⁴² *privados* semanticamente legato al verbo *privare* del v. 11, indica colui che ha familiarità con qualcuno, dunque il 'favorito', specie in ambienti aristocratici (Casu, 1115).
- ⁴³ *de sas presones* moto da luogo.
- ⁴⁴ *Su qui...* il verbo sottinteso è lo stesso della strofa precedente.
- ⁴⁵ *mancu consoladu* lett. 'meno consolato'.
- ⁴⁶ *penetidu* è un incrocio fra l'it. *pentirsi* ed il cat. *penedirse*, forse con influenza dell'it. *penitenza* e dello sp.-cat. *penitencia*.
- ⁴⁷ Si tratta dei caratteristici copricapi dei vescovi: qui, per metonimia, indica 'dignità cardinalizie o episcopali'.
- ⁴⁸ *Jambare* 'cambiare' è parola propria del dialetto nativo dell'autore.
- ⁴⁹ L'uso passivo del participio *agradecidu* per 'colui che prova gradimento' è forma popolare (Casu, 105).
- ⁵⁰ *fabricare*: il compl. ogg. *monasteriu* è sottinteso (cfr. v. 60).
- ⁵¹ Secondo la paretimologia dell'autore, il nome significherebbe 'forte come un leone e odoroso come un nardo', mentre in realtà è nome francone composto dal lat. *leon*- 'leone' e dal germ. *hardhu* 'valoroso'.
- ⁵² *Honra* è vocabolo spagnolo anche per grafia.
- ⁵³ Alessandria d'Egitto.
- ⁵⁴ *Siadesnos*: congiunt. esortativo, lett. 'siateci'.
- ⁵⁵ Difenditrice.
- ⁵⁶ *agatada* è imperfetto (III p.s.). La desinenza compare sotto la forma *-ada* per *-at* per motivi di metrica, ma la pronunzia è la medesima (cfr. *pensada* al v. 64).
- ⁵⁷ È riferito alla bellezza fisica, ingannevole e caduca.
- ⁵⁸ Il sogg. sottinteso è *Iesus*, comparso nella visione notturna della santa.
- ⁵⁹ *samunaigis*: pròtasi della possibilità con verbo all'imperfetto. Costrutto della lingua parlata, che si ritroverà al v. 46.
- ⁶⁰ Il peccato originale.

- 61 Cristo, seconda persona della Trinità in quanto ‘Figlio’.
- 62 *arras* qui ‘anello nuziale’, mentre oggi è usato per ‘orecchini’.
- 63 È il rude imperatore romano Massimino il Trace.
- 64 *qui*: compl. ogg., mentre il *qui* del verso successivo è sogg.
- 65 Dal battesimo.
- 66 *lu faeddegis*: qui il verbo è transitivo.
- 67 Compl. di specif. di *doctrina* del v. 75.
- 68 Il senso è che nessuno dei presenti riuscì a confutare la santa.
- 69 Anche ‘confermata’ o ‘firmata’.
- 70 Sogg. sott. è *Maximinu*.
- 71 *pilotas* dal cat. *pilotas* ‘palle’.
- 72 San Giacomo apparteneva all’ordine dei Frati Minori conventuali.
- 73 *Que*: cong. comparativa.
- 74 Costruzione transitiva.
- 75 *Deleytes* è spagnolismo letterario.
- 76 *mundu* in rima equivoca col *mundu* del v. 13.
- 77 È da intendere ‘favore divino’.
- 78 Qui e nelle strofe successive è sottinteso il verbo, che è quello del ritornello (*Ses perfectu imitadore*).
- 79 In sardo il compl. ogg. di persona è preceduto dalla prep. à.
- 80 *impleu*: lett. ‘impiego’; sp. *empleo*.
- 81 *paciencia fina*: l’accezione preferibile sembra quella di ‘sottile, delicata’ o ‘minuziosa’, piuttosto che ‘raffinata, signorile’.
- 82 Cfr. I, 39.
- 83 Il tribunale dell’oltretomba incute fortissimo timore.
- 84 Metafora ragionieristica.
- 85 È l’Agnello di Dio, cioè Gesù Cristo.
- 86 *authoridade*: -th- è scrittura etimologica errata per -ct-.
- 87 *fina*: in questo caso ‘autentica, pura’.
- 88 *fissione* non è variante di *affissione* ‘affetto, affezionamento’, ma deriva dallo sp. *ficción* ‘finzione’ (Casu, 522).
- 89 *cohechados*: questo verbo spagnolo è sinonimo di *corrumper* (v. 41); (Casu, 347).
- 90 Ha valore causale, mentre al v. 69 ha valore finale.
- 91 Sp. *pues*.
- 92 “*isfögare* sfogare, svaporare” (G. SPANO, *Vocabolariu sardu-italianu*, a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 1998, vol. II, p. 150).
- 93 *su rigore... / De sa ira*: ipèrbato.
- 94 Francesco, detto Saverio dal nome del castello di famiglia in Navarra, fu amico e seguace di Sant’Ignazio di Loyola e portò la fede cristiana in Estremo Oriente, divenendo un nuovo apostolo delle genti.
- 95 *obediencias* al plurale per ragioni metriche, come *grassias* del v. 40 e *aclamassiones* del v. 76.
- 96 L’avverbio di luogo *bei* è pleonastico, come *bilu* al v. 49.
- 97 Il santo non subì il martirio, ma continue e terribili sofferenze spirituali e corporali.
- 98 Lett. ‘a mucchi’. Fraseologismi come questo e come à *bullones* del v. 58 s’alternano con numerosi cultismi e alti stilemi.
- 99 Sottinteso ‘che convertiste’.

- 100 *bos faguer*: il pronome proclitico corrisponde al dativo etico latino.
- 101 *Qui* concorda con *Nexunu* del v. 77.
- 102 Allusione al dono dell'ubiquità attribuito al santo.
- 103 *nasquida*: part. pass. del verbo *nasquer* e non sostantivo 'nascita': nei *Gosos* s'alterna con *nada*.
- 104 *Qui* potrebbe essere anche pronome relativo e non cong. consec.
- 105 Per l'uso dell'aggettivo *gustosa* cfr. più avanti il v. 18 e III, 19.
- 106 Di vera e propria prigionia si trattava.
- 107 Lett. 'sotto il ferro' (sinèddoche per 'spada').
- 108 Nella fede e dunque nella salvezza.
- 109 Il senso di questi versi è che il padre della santa desiderava un'illuminazione raddoppiata per l'estetica della casa, non certo per la fede.
- 110 *intretesa*: part. pass. di *intertenner* 'intrattenere' con metatesi *inter-* > *intre-* (Casu, 689).
- 111 Lo sposo è Cristo, di cui al v. 4 la santa è definita *isposa*.
- 112 Pare opportuno riferirlo a *isposu* più che a *bellesa*.
- 113 *barcone*, variante di *balcone*, 'finestra' (Casu, 231).
- 114 *trassa*: lett. 'trama', nei *Gosos* ha il valore di 'astuzia' con accezione negativa, ma qui, riferito all'opera di una santa, vale 'invenzione'.
- 115 Significa che era una pietra pura, senza difetti.
- 116 *Reparare* significa tanto 'riparare, proteggere', quanto 'vedere, scorgere, osservare' (Casu, 1181).
- 117 *De su quale admiradu*: anàstrofe.
- 118 Lett. 'dalla mammella'.
- 119 Sp. *saña* "barbarie, crudeltà, furia, collera" (Casu, 1215).
- 120 Si lega con *fide professada*.
- 121 Lett. 'pettinano' (Casu, 1062).
- 122 *sambinosas* concorda con *sas piantas* 'le palme (delle mani)'.
- 123 *Bos*: pronome enfatico.
- 124 Non solo spogliata, ma anche scoiata.
- 125 Metaforicamente *à sa muda* può valere anche 'misteriosamente'.
- 126 Compl. di specif. di *nue isplendente*.
- 127 *sa manu* costituisce ipèrbito in unione con *de su... / ... Genitore* dei vv 83 e 84.
- 128 *impetregis* regge la prop. infinitiva di cui è soggetto *Sos devotos* del v. 93.
- 129 *orbe* "orbe, mondo [...] lat. *orbis*" (Casu, 1004).
- 130 Gesù in quest'inno è spesso designato con poetiche circonlocuzioni, come *angionneddu de sa Pasca* al v. 33 e altre.
- 131 *qui* ha valore consecutivo più che relativo.
- 132 *à reu, à reu*: sp. *arreo*, interpretato in log. come un composto (Casu, 179 e 1193).
- 133 *basca*: cat. *basca*, "di molti e contraddittori significati. Coraggio, vergogna, caso, necessità" (Casu, 237).
- 134 In quanto fondamento della fede.
- 135 Lett. 'dà i piedi a tutti'.
- 136 *Qui* 'stupire', non 'ammirare' come al v. 63.
- 137 Lett. 'nessuna somiglianza'.
- 138 È simbolo di illibatezza.

- 139 È ovviamente da intendere come 'figlio di Dio'.
- 140 Indica qualità morali più che estetiche, ma è un'ambiguità semantica voluta (si veda *agrassiada* del v. 11).
- 141 I versi 3 e 4 danno senso compiuto a tutte le strofe successive.
- 142 *faguides* si lega con *A Iesus, et à Maria* del v. 9.
- 143 *agrassiada*: non solo 'aggraziata', ma anche 'piena di grazia'.
- 144 Lett. 'incendi fervorosi': metafora che si ricollega alla precedente (cfr. v. 4).
- 145 Lett. 'portato all'estremo'.
- 146 Spagnolismo, lett. 'combattimenti'.
- 147 "*ministeròsu* agg. bisognoso. *Cun sos chi sa povertade / faghiat ministerosos* (Delogu Ibba)" (Casu, 941).
- 148 A seguito di una grazia ricevuta (la guarigione da un'emorragia), Eutichia, madre di Lucia, distribuì tutte le sue ricchezze ai poveri.
- 149 Quell'atto di generosità aveva reso impossibile un buon matrimonio per la giovane.
- 150 La santa mirava ad un matrimonio più alto, quello con Gesù.
- 151 "*varonile* agg. maschio. *Valore varonile* maschio valore (Delogu Ibba)." (Casu, 1347).
- 152 Governatore della Sicilia al tempo di Diocleziano e acerrimo nemico dei cristiani. Il giovane che avrebbe dovuto sposare Lucia contro la volontà della ragazza la denunciò a Pascasio, che la condannò alla prostituzione.
- 153 Lett. 'convertirlo'; il pronome è pleonastico di *tuju* (v. 50).
- 154 Allusione ad uno dei miracoli avvenuti prima del martirio.
- 155 La treccia assume anche valore simbolico.
- 156 *feriça* 'pietà'. È sostantivo deaggettivale derivante dall'it. *felice* > log. *feriçu*, che per ironia è passato a significare 'compassionevole' (*DES*, I, 511).
- 157 La palma e la corona sono abituali segni della vittoria dei martiri.
- 158 Quest'inno scritto in castigliano interrompe la serie in logodurese, che riprenderà dal XIII e continuerà sino al LVIII; dal successivo e sino al LXXI e ultimo i *Gosos* saranno in castigliano. Lo stesso tema di questo XII inno, la natività, è trattato nell'inno seguente, che non è traduzione letterale di questo.
- È opportuno rilevare qui i casi in cui la grafia del Delogu Ibba s'allontana da quella della moderna lingua spagnola ufficiale, come si nota già nel titolo (*Sennor* per *Señor*); si ha dunque:
- al v. 7 *resien* per *recién*; all'8 *agora* per *ahora*; al 10 *braço* per *brazo*; al 12 *elijes* per *eleges* (con variazione vocalica); al 13 *baxando* per *bajando*; al 14 *poderoso* per *pederoso* (quest'ultimo è un errore di stampa); al 16 *hivierno* per *invierno*; al 22 *discierno* per *discerno*; al 30 *naciste* per *nacisteis*; al 34 *hierno* per *yerno*; al 35 *baxesa* per *bajesa*; al 36 *vè* per *ve*; al 38 *Hazerte* per *Hacerte*; al 41 *vos* per *voz*; al 44 *à* per *a*; al 52 *quaderno* per *cuaderno*; al 57 *beniño* per *benigno*.
- 159 *pucheritos* è vezzeggiativo di *puchero* 'piagnucolio', voce del lessico familiare.
- 160 *resien nacido*: locuzione d'uso molto frequente, vale 'neonato'.
- 161 *Deten* è imperativo di II p. s. da *detener*.
- 162 *donoso* 'grazioso' è presente anche nei *Gosos* in log.; è voce oggi antiquata.
- 163 *pesebre* 'mangiatoia'; cfr. it. *presepe*.
- 164 Così cominciano anche le strofe seguenti. Il verbo reggente è sempre quello del ritornello, ovvero *Aplaca cun pucheritos*.
- 165 Cioè gli uomini agiscono come bestie (*ellos* del v. 22).

- 166 Oggi 'ghiaccio', è riferito al freddo del cuore degli uomini.
- 167 Lett. 'veglia, insonnia'.
- 168 *hierno*: S. Gioacchino suocero di Giuseppe; si lega con *Padre* del v. 32.
- 169 *abono* dal verbo *abonar* 'saldare', vocabolo giuridico.
- 170 Lett. 'farti omaggio'; il sost. *salva* significa 'gala, sfarzo'.
- 171 Per 'incalcolabile' si usa oggi *sin cuenta*; *cuento* vale 'racconto'.
- 172 Nello sp. mod. *espantar* significa 'spaventare, atterrire', non piú 'sbigottire'.
- 173 *coplillas*: diminutivo di *copla* 'strofa', per metonimia 'canzonetta'.
- 174 *Armiño* significa 'ermellino', per sinèddoche 'candido, latteo' (agg.) e da qua, in senso traslato, anche 'materno'.
- 175 *Nasquende* è gerundio con valore causale.
- 176 Lett. 'campo mondano'.
- 177 La pronunzia di *visita* è piana secondo l'origine spagnola; regge il compl. specif. oggi.
- 178 Compl. vocazione.
- 179 I *cantares* sono le canzoni di gesta nella letteratura spagnola.
- 180 *resplandores* è al plurale per ragioni metriche, ma anche in conformità con l'uso letterario spagnolo.
- 181 Il sogg. è *pastori* del v. 44.
- 182 "mùttu s. m. noto stornello sardo, molto vario nella formazione e nella strofa; verso settenario che generalmente s'improvvisa e si canta durante il lavoro o nelle feste o riunioni" (Casu, 974).
- 183 "Siccome con gli steli dell'avena selvatica si fa una specie di zampogna rustica, *ena*, in log. e in camp., designa anche tale strumento; e poiché esso consiste di due o piú tubi, il vocabolo si adopera in generale al plur." (*DES*, I, 154). Con tale nome si indicano anche le *launeddhas*; "*Sas enas postas in manu* con le zampogne in mano" (Casu, 464).
- 184 *in hora bona*: sp. *en hora buena* 'in bonora', formula d'auguri.
- 185 Il Demonio.
- 186 Il nesso di aggettivo e sostantivo è posto a cavallo di due versi (*enjambement*): cosí avviene spesso in quest'inno.
- 187 *perdonu l... generale*: anàstrofe.
- 188 È sottinteso *vi chiediamo*.
- 189 Lo riteniamo compl. di vocazione, ma è possibile anche legarlo a *De sa terra*: 'Re supremo della terra, da estremo ad estremo'.
- 190 L'empireo è il luogo piú elevato del Paradiso, il piú vicino a Dio.
- 191 Cfr. I, 4; XIV, 40.
- 192 *sos qui semus* 'quelli che siamo', ovvero 'noi'.
- 193 È retto da *dotati* del v. 62 (anàstrofe).
- 194 *operamus* qui è transitivo.
- 195 Composto greco, 'primo martire'.
- 196 *Istevene* è forma log. del greco *Stephanos*.
- 197 È San Lorenzo, come viene detto nei versi successivi. La parola *cortesanu* non ha mai sapore dispregiativo nei *Gosos*, ed indica le buone qualità dell'uomo di corte; cfr. XXV, 9; *Tragedia*, v. 1205.
- 198 Lett. 'simile nato (= di nati come lui) non ce n'è'.

- 199 L'esempio della vita dei santi è paragonato a una bussola, a un punto di riferimento continuo.
- 200 *isforçadu* ("Forte, valoroso" Casu, 778) così come *osadia* del v. 32 e *caudalosa* del v. 48, è un castiglianismo letterario.
- 201 Equivale a *sensa contu* 'senza che ci sia la possibilità di contarli, infiniti'; cfr. XXXI, 50.
- 202 *Qui lu*: il pronome personale è pleonastico.
- 203 *Separare*, oltre che 'separare', significa 'vedere', 'scorgere', 'distinguere' (Casu, 1236).
- 204 In segno di deferenza.
- 205 *notadu* 'marcato, contrassegnato'.
- 206 Sinonimo di *notadu* "ben noto, ben distinto, ben conosciuto, ben determinato" (Casu, 145). Sp. *anoditado*.
- 207 Al v. 10 non abbiamo la rima in *-adu* come avviene in tutti gli ultimi versi di ogni strofa.
- 208 In sardo *intender* ha il significato primario di 'sentire, udire'.
- 209 Lett. 'si doveva dare'.
- 210 Sp. *postrero* (Casu, 1096).
- 211 *charu* 'chiaro' (si legge 'giaru').
- 212 *Dareli*: il pronome enclitico è pleonastico.
- 213 *det alcansare* è futuro analitico. Qui l'ausiliare è *dever*, al v. 62 è *haber*.
- 214 Compl. ogg. di persona: l'uso di *à* è normale.
- 215 *los* è pronome pleonastico.
- 216 *De su furore*: compl. specif. ogg.
- 217 *Bos hgis abbertu*: qui, e nel verso successivo, è usato l'ausiliare *haber* con verbi riflessivi apparenti. Ciò si deve ad influsso spagnolo.
- 218 Lett. 'centoquaranta migliaia', indica quantità notevole e indefinita.
- 219 *Non potende*: gerundio di valore causale più che concessivo.
- 220 *amante*: qui 'pieno d'amore e carità'.
- 221 *Isparguende* è un esempio di gerundio con funzione di participio presente attivo.
- 222 Lett. 'a rigagnoli' (Casu, 1312).
- 223 *amores* è al plurale per metrica, come *horrores* del v. 44.
- 224 *Disasiende*: sp. ant. *desasear* 'trascurare, non badare'.
- 225 Strofa di costruzione complicata. *Dan* è al plur. perché dipende dai due sogg. *samben* e *late*. Il senso è che il liquido versato dai bambini uccisi (sangue e latte materno insieme) ha il valore dell'oro.
- 226 "*albis (in)* avv. di bianco *Dognunu in albis vestidu (Gos. Innoc.)*" (Casu, 113); si ricordi tuttavia che in sp. la locuz. *en albis* significa 'per niente', dunque è possibile anche intendere 'ognuno per niente vestito, del tutto spoglio'.
- 227 Avv. di tempo piuttosto che di luogo.
- 228 *Tansolamente* è voce d'origine castigliana (Casu, 1282).
- 229 *Destructivuvu* regge il compl. di specif. ogg.
- 230 *Benaventuransa, et sorte* sono compl. di qualità, come i precedenti *virtude e salute*.
- 231 *perigulosa* 'che corre pericolo'.
- 232 Lett. 'pulpito', ma qui vale genericamente 'terra' per metonimia, essendo posto in relazione con *quelu*.

- 233 *Cumprèndhere* 'comprendere, capire'; in questo caso 'racchiudere, abbracciare'.
- 234 *Qui non binde...* costruito relativo, lett. 'che non ce n'è uguale'.
- 235 *represu*: è possibile intenderlo come participio passato di *reprimer* (per *represu*) o anche di *reprehender* 'rimproverare'.
- 236 *diñu de honorare*: infinito attivo anziché passivo (costrutto popolare).
- 237 *moro* sta per *moros* (sinèddoche).
- 238 Lett. 'a peso'.
- 239 Cfr II, 9.
- 240 *A su leone*: compl. ogg. di persona, come al v. 45.
- 241 *latria* è un grecismo raro, dal sost. *λατρεία* 'schiavitù', poi 'culto, venerazione'; (Casu, 872).
- 242 Lett. 'ambasciata'.
- 243 *Divina humanada / Natura*: significa 'Dio fatto uomo'.
- 244 *preguntesin*: qui il verbo è transitivo.
- 245 *Hue...* prop. interr. indiretta.
- 246 *totu*: sogg. plurale.
- 247 Lett. 'dettarono'.
- 248 *iscrittura legale*: i savi compilarono una dichiarazione scritta ufficiale.
- 249 *mentale*: l'uso di questo agg. sost. è probabilmente un *hapax*. Le parole di Erode non corrispondono a ciò che la sua mente desidera.
- 250 *Su corpus extenuadu*: compl. di qualità riferito a Sant'Antonio.
- 251 *Renunciegis* è trans. come al v. 18:
- 252 *sos duos* è apposizione del sogg. sott. *bois*.
- 253 S. Paolo da Tebe in Egitto, primo eremita cristiano secondo la tradizione agiografica.
- 254 *su profundu* in questo caso è l'inferno.
- 255 Sant'Antonio fondò un monastero nel deserto dopoché si furono uniti a lui molti discepoli: in tal modo vivificò un ambiente inospitale.
- 256 *Bonu qui* è una locuz. prep. modellata sull'it. *benché*; l'altro *bonu* è rafforzativo; (Casu, 271)
- 257 *Pius de quentu annos*: compl. tempo continuato.
- 258 Lett. 'brutto'.
- 259 Il *sego* è usato, fra l'altro, per la fabbricazione delle candele.
- 260 *recreu* è apposizione del sogg., Sant'Antonio, così come *gosu* del verso successivo.
- 261 "Bettare sas alas proteggere" (Casu, 252).
- 262 *ohis*: interiezione sostantivata, al plurale; (Casu, 997).
- 263 *Bos... à bois*: pleonasma.
- 264 *De su homine* è compl. di specif. ogg. retto da *invidiosu*.
- 265 Cfr. IV, 8.
- 266 È Diocleziano, che aveva già associato al trono Massimiano. Sebastiano dapprima era fedele all'imperatore, ma successivamente, nello stesso ambiente di corte, dopo la conversione cominciò a diffondere il cristianesimo.
- 267 Per la precisione 'coorte'.
- 268 San Sebastiano fu sepolto nell'Appia, nello stesso luogo in cui più tardi giacquero i corpi di Pietro e Paolo.
- 269 'Vigliacchi', compl. pred. sogg.

- 270 *pretu* ‘contesa, lite’ (Casu, 1111), spagnolismo come *galanu* del v. 84.
- 271 Divennero diaconi e subirono il martirio come loro padre Tranquillino, Zoe del v. 48 e molti altri.
- 272 Lett. ‘deviare loro il cammino’.
- 273 *Des esser*: futuro analitico.
- 274 Qui, e fors’anche al v. 71, potrebbe avere il valore conclusivo di ‘perciò’.
- 275 *tigre* è qui di genere maschile.
- 276 *exercitu militante*: locuzione che si contrappone a *eclesia militante*.
- 277 *inhumanu* concorda con *exercitu* (ipèrbato).
- 278 Quella dei serafini è certo un’invidia benevola, quindi ‘ammirazione’.
- 279 “*pàsmu* s. m. delizia, incanto. *Pasmu de sos cherubbinos* delizia dei cherubini (Delogu Ibba) | anche terrore, spasimo. || sp. *pasmo*” (Casu, 1034). Lett. ‘sbalordimento’.
- 280 È la grazia divina.
- 281 La donna piú pura, Maria.
- 282 Secondo il mistero della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.
- 283 *Esser... patente*: il sogg. è *pureasa excelente* del verso successivo.
- 284 In realtà, essendo riferito a San Giuseppe: ‘allevaste’.
- 285 *Ethna*: per antonomàsia, dal nome del celebre vulcano siciliano.
- 286 La futura Passione, ovvero i patimenti, di Cristo.
- 287 *consolaiat* prende la desinenza della II coniugazione.
- 288 *Favoridu* è sinonimo di *Privadu* del v. 1.
- 289 Compl. di causa efficiente di *Maria /... / Unicamente ingendrada*.
- 290 Ogni strofa a partire da questa si apre con un compl. di specif., che dipende da *Anna santa, et Ioachinu* (genitori della Vergine Maria), dunque si ha, in questo caso: ‘Voi, padre e madre della colomba d’amore...’.
- 291 *sa* qui ha funzione di pronomi, come nel verso successivo e in molti altri passi.
- 292 Figlia di Dio e madre di Gesù.
- 293 Presente storico, che esprime il periodo della gravidanza di Maria.
- 294 “*tappinu* s. m. tappeto. *De cuddha chi pro tappinos / giughet in sos pes sa luna* di Colei che per tappeto ha sotto i piedi la luna (Delogu Ibba)” (Casu, 1283). Di solito si usa *tappissos* (il plurale qui è per ragioni metriche). Il senso è: ‘ella in cielo è posta tanto in alto che la luna sta ai suoi piedi’.
- 295 *formosa bruna*: tale epiteto della Vergine Maria è irrituale.
- 296 Nella mitologia greca Atlante era il titano che, punito dagli dei, doveva reggere sulle spalle il peso della volta celeste (antonomàsia); cfr. LI, 45.
- 297 Allegoria epica della lotta col Diavolo.
- 298 La Madonna schiacciò il serpente col piede.
- 299 Il nome del famoso re ebreo Salomone designa, per antonomàsia, ogni sovrano.
- 300 Come il precedente *solomone* è nome proprio scritto minuscolo.
- 301 *natura* indica qui la razza umana nel suo insieme.
- 302 “*captivèriu* s.m. schiavitù. *Tenzendhe in su captiveriu / sa canaglia rebbellada* (Delogu Ibba)” (Casu, 313); cfr. LVIII, 20 e 27.
- 303 Cristo.
- 304 Traduciamo in forma passiva *Diñu de abbaidare*.
- 305 “*lunàre* agg. (raro) lunare. | sost. mutamento, macchia. *Ispiju cristallinu (Maria) / ue niscianu lunare né macula bi had hapidu* (Delogu Ibba)” (Casu, 893).

- ³⁰⁶ *religione*, oltre che ‘religione, ordine monastico’, può significare anche “Scrupolosità, cura molto diligente” (Casu, 1174).
- ³⁰⁷ *copiosu* ‘copioso, in grande quantità’ è compl. pred. del sogg. *ispiju*.
- ³⁰⁸ Lett. ‘dottrina del più rude’.
- ³⁰⁹ “*langoridu* agg. pieno di languore. *De s'animu langoridu* (Delogu Ibba) “(Casu, 868); cfr. *Tragedia*, v. 39.
- ³¹⁰ Il Casu segnala il significato di ‘frasconaia, prunaio’ (Casu, 904); cfr. lo sp. *maleza* ‘roveto’. Non si tratta dell’omofona parola sarda per ‘cattiveria, malizia’.
- ³¹¹ Compl. tempo continuato.
- ³¹² Apodosi dell’irrealità (la protasi è *No haviat assistidu* del v. 52).
- ³¹³ Lett. ‘ristrettezze che avevate’.
- ³¹⁴ Lett. ‘splendore virtuoso’: nella traduzione si è capovolto il sintagma, trasformando il sostantivo in aggettivo e viceversa.
- ³¹⁵ *han frundidu* “buttare, gettar via, abbandonare” (Casu, 544); in origine ‘lanciare con la fionda’ (*frunda*).
- ³¹⁶ *Diat esser* ‘sarebbe dovuto essere’.
- ³¹⁷ “*rena* s. f. *rena, arena*” (Casu, 1178).
- ³¹⁸ Questo verso è settenario. È possibile che a inizio di verso sia stato omissso l’art. indet. *Unu*, che darebbe il regolare ottonario.
- ³¹⁹ *Qui*: cong. con valore consecutivo più che finale.
- ³²⁰ Apposizione di *Archangelu*.
- ³²¹ Cfr. XV, 9.
- ³²² Lett. ‘porre in tutto effetto’.
- ³²³ La fortuna del genere umano per l’avvento del Salvatore.
- ³²⁴ *criatura* qui indica ogni essere umano.
- ³²⁵ “*remontàdu* agg. e part. pass. rimontato, ricomposto [...] | Partito, mosso dall’alto. *Dae sa suprema altura / de s’empireu remontadu / bolendhe sezis faladu...* dalla suprema altezza dell’empireo partito, siete sceso volando... (S. Gabriele) (Delogu Ibba)” (Casu, 1176). In spagnolo *remontar* significa ‘salire’: qui invece si esprime un movimento di discesa.
- ³²⁶ È attribuito di *Figgiu* del v. 38.
- ³²⁷ *Virgine*: compl. pred. sogg.
- ³²⁸ *des ingendrare* è un futuro analitico con l’ausiliare *dever*, come ai versi 48 e 51; *ingendrare* e *parturire* sono sinonimi.
- ³²⁹ “*obumbrare* tr. adombrare, senso biblico. *Pro chi ti ded obumbrare s’Altissimu solamente* giacché ti adombrerà solo l’Altissimo (Delogu Ibba 142). [...] || lat. *obumbrare*” (Casu, 994).
- ³³⁰ È riferito a *virgine santa*.
- ³³¹ Lett. ‘con mano ricca e gentile’.
- ³³² *Bois... mediante*: anastrofè.
- ³³³ È stato saltato il mese di aprile.
- ³³⁴ Il nome della santa, in origine forma abbreviata di *Margarita* (dal greco *μαργαρίτης* ‘perla’), è confuso con l’aggettivo omografo (dall’it. *ritto*, incrocio di *retto* e *diritto*). Nei *Gosos* vi sono diversi esempi di simili paretimologie.
- ³³⁵ Anche ‘alta e inflessibile’.
- ³³⁶ *La* è pronomi pleonastico.
- ³³⁷ *Bajana* (it. *baggiana* ‘sciocca’, poi ‘vanitosa’) e *Soltera* del v. 16 sono sinonimi.

- 338 Ovvero ‘monaca di clausura’.
- 339 *Soltera, ò inter cojuados*: variazione di costruito.
- 340 Lett. ‘conclusioni ultime’.
- 341 *Humilima* è superlativo alla maniera latina.
- 342 *jagarada* ‘incalzata’. Il verbo deriva da *jàgaru* ‘cane da caccia’.
- 343 Cioè in maniera incalzante e malvagia.
- 344 Il marito di Rita morì in modo violento.
- 345 “*valentòne* agg. forte, poderoso. Bravaccio (P. Luca). *Duos fizos valentones / chi bos haiat lassadu (Delogu Ibba)*” (Casu, 1346); voce d’origine spagnola ‘bravaccio, scavezzacollo’.
- 346 *venditadu* è verbo denominale da *vendita* it. *vendetta*; “*venditàda*. Lu chierian venditadu (Delogu Ibba).” (Casu, 1349); l’atto di vendicare.
- 347 Santa Rita sopravvisse anche ai figli, dopo avere pregato per la loro morte, preferendo che andassero in cielo prima di commettere un omicidio.
- 348 *Passegis* regge sia *vida penosa*, sia *tristos annos*.
- 349 *providencia /...divina*: ipàllage.
- 350 Una spina, staccatasi dalla corona del Crocifisso, prodigiosamente s’infisse nella fronte della santa.
- 351 Il monastero agostiniano di Cascia.
- 352 Sant’Agostino da Tagaste, vescovo di Ippona, dottore della Chiesa.
- 353 San Nicola da Tolentino (1245-1305), agostiniano.
- 354 *Sos Anguelos admirados*: costruzione con participio assoluto.
- 355 *intrare* è costruito transitivamente, senza preposizione.
- 356 *annos... /... continuados*: ipèrbato.
- 357 “*ispulpàre* tr. spolpare. [...] *Cun sas cales ispulpazis sas costas, pettus, ischina* (Delogu Ibba)” (Casu, 820); *sas quales* concorda con *Tres voltas* del v. 77.
- 358 *Nerethu*: il pron. enclitico è unito al cong. esortativo di *narrer*; cfr. *Tragedia*, v. 130.
- 359 *impossibiles*: l’agg. è costruito personalmente e concorda con *totu*. Il senso dei due ultimi versi è che per tutti gli uomini è impossibile superare S. Rita in virtù e santità.
- 360 “*cabitta* s.f. capo, spec. capo del letto [...] | Capo. *Mortu inclinat sa cabitta* (Delogu Ibba). *Bos seghesit sa cabitta vi tagliò la testa* (Delogu Ibba)” (Casu, 290); *cabita* è la piú antica parola sarda per ‘testa’, oggi caduta in disuso.
- 361 *leesit* lett. ‘prese’. Cfr. II, 66.
- 362 *polìça*: “polizza, scrittura d’obbligo” (Spano, II, 287). Termine tecnico.
- 363 Il Demonio.
- 364 *guerra viva* è coordinato con *dura batalla*.
- 365 Lett. ‘non vi pone mina (insidia)’.
- 366 Anche ‘assale’.
- 367 Cristo.
- 368 “*rezèlu* s.m. zelo, premura. [...] | Paura. *Senza rezelu senza paura* (Delogu Ibba)” (Casu, 1196); sp. ant. *rezelo*.
- 369 *nde est bessidu* si lega a *De grave necessidade* del v. 6; *nde* è avv. rel. pleonastico.
- 370 Magistrato romano.
- 371 Anche ‘sopportazione’.
- 372 *teniat atormentadu*: secondo l’abituale concordanza dovremmo trovare il participio plurale.

- 373 Il presidente del tribunale che doveva giudicare i cristiani.
- 374 *tenner* 'tenere prigioniero, arrestare'.
- 375 Lett. 'pulito', in senso grottesco, come effetto del dilaniamento.
- 376 "òjos (a) prep. e avv. di fronte, di rimpetto [...] | A ojos a ojos proprio di rimpetto. Istat cue a ojos a ojos sta là, proprio di rimpetto. | In ojos: cun totu in ojos in ojos / de isse bos burlaizis (Delogu Ibba)" (Casu, 998).
- 377 *buddinde* è participio congiunto di *lu (piumu)* del verso seguente.
- 378 *soltu, et fervente*: concorda con *bois* sottinteso; *fervente* in questo contesto è ambivalente: Bonifacio brucia per le torture ma arde di passione e carità.
- 379 Lett. 'celebre'.
- 380 Lett. 'con l'avervi decapitato'.
- 381 "*onestidàde* s.f. onestà [...] *Chi es sa casta onestidade* (Delogu Ibba)" (Casu, 1001)
- 382 *amores* è al plur. per metrica, come *ardores* del v. 32, e indica l'amore spirituale per Gesù.
- 383 "*disvelàre* tr. svelare [...] | Investire. *Sos vostos castos amores / chi tantu bos disvelàn ...* vi investivano, scaldavano (Delogu Ibba)" (Casu, 443). L'amore intenso per Gesù causava agitazione ed ansia come un fuoco interiore.
- 384 *privàn sa sanidade*: costruzione transitiva.
- 385 Cfr XXII, 51.
- 386 "*acchiccàre* tr. attizzare, assettare la legna al fuoco. | Al fig. attizzare, fomentare, riferito a odio, discordia, passione. *Pero tando acchiccaizis / su fogu de caridade* (Delogu Ibba)" (Casu, 82) .
- 387 "*arrebattàdu* agg. rapito in estasi. *De continu arrebattada / in estasis soberanos*" (Delogu Ibba) (Casu, 177); *estasis soberanos* è masch. plur., come in spagnolo "*èstasi* s.f. estasi [...] | s.m. *In estasis soberanos* (Delogu Ibba)" (Casu, 481).
- 388 Al verbo non sembra adattarsi il significato normale di *patire*.
- 389 *Domàn* è imperf. del verbo *domare*.
- 390 Cfr. *Redondillas*, vv. 466-468.
- 391 *Etiam*: cong. latina.
- 392 Papa Gregorio IX, riconobbe le virtù taumaturgiche di Sant' Antonio, canonizzato poi nel 1232.
- 393 *chamat* può essere inteso anche come presente storico.
- 394 *Quie...* sottinteso *est*.
- 395 *ahi* è interiezione sostantivata.
- 396 Il santo godeva del dono dell'ubiquità.
- 397 *morte* funge da soggetto.
- 398 *dae choru*: riteniamo quest'espressione, che nei *Gosos* non è attestata altrove, una variante di *de coro* (cfr. XLV, 3 e LVI, 46), mentre sembra da escludere che essa alluda al coro, al concerto paradisiaco, e valga dunque 'dal coro (degli angeli)'.
- 399 La reverenza dimostrata dagli animali è il primo di una serie di miracoli attribuiti al santo.
- 400 Impartito nel sacramento, ovvero presente nell'ostia consacrata.
- 401 L'uomo si finse cieco.
- 402 *puntu* 'punto temporale' 'momento', 'attimo' (Casu, 1140).
- 403 "*precùrrere* intr. precorrere. *Cale divinu curreu / a su mundhu precurrezis* come divino ambasciatore siete percorso al mondo (Delogu Ibba)" (Casu, 1100). Il

verbo *precurrer* in latino era indifferentemente trans. o intrans., e qui potrebbe essere anche trans. con compl. ogg. di pers. preceduta da *A*; *su mundu* ‘gli uomini’ per metonimia.

⁴⁰⁴ Sogg. è *Zacharias*.

⁴⁰⁵ *Iuanne*, dall’ebraico *Yehōhānān*, significa ‘la grazia di Dio’, ‘Dio è grazia’.

⁴⁰⁶ *plebe* ‘popolo’ (latinismo).

⁴⁰⁷ Sott. *de mama vostra*. Il Delogu Ibba usa *ventre* al maschile, mentre comunemente in sardo è femminile (cfr. Casu, 1350); *Tragedia*, v. 1447.

⁴⁰⁸ *Reclusu...serradu*: coppia sinonimica.

⁴⁰⁹ “*senza (tz)* prep. senza [...] | Caratteristico e tutto sardo è l’uso di *senza* col participio passato [...] *Est ancora su lettu senza fattu* il letto non è ancora rifatto” (Casu, 1236); cfr. XV, 36.

⁴¹⁰ Sono Giovanni e Gesù.

⁴¹¹ Tutta la strofa dipende da *Deus bos hat regaladu* (v. 64).

⁴¹² “*intrincàdu* agg. intricato. *In custu mundhu intrincadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 690).

⁴¹³ Pietro è etimologicamente ‘pietra’, ovvero fondamento della Chiesa.

⁴¹⁴ Anche ‘saggio’ alla latina.

⁴¹⁵ Monte d’Israele dove avvenne la trasfigurazione di Cristo.

⁴¹⁶ *cortes* in sp. indica il parlamento.

⁴¹⁷ Lett. ‘trambusto, confusione’.

⁴¹⁸ *mare /... fluctuante*: ipallage.

⁴¹⁹ *boque* ‘vi ci’, in cui *-que* è avv. pleonastico.

⁴²⁰ *Fidelissimu* perché dotato di fede e fedele a Cristo; *Pastore*: secondo la tradizionale allegoria è questa la funzione del Papa.

⁴²¹ “*clavariu* s.m. clavigero, custode delle chiavi. Di S. Pietro. *Dignu clavariu mazore de sas portas soberanas* degno clavigero maggiore delle sovrane porte (Delogu Ibba)” (Casu, 344). || sp. e cat. *clavario*.

⁴²² Lett. ‘morte’, cioè morte nella fede. Si può tradurre anche con ‘resuscitate le pecore morte...’.

⁴²³ *Pro terrore*: compl. di scopo; *profundu*: l’inferno.

⁴²⁴ *De sa natura misquina* è esplicativo di *grassia* del verso precedente.

⁴²⁵ Etim. ‘che condivide la sorte di qualcuno’.

⁴²⁶ “*plegària* s.f. preghiera. *Cun votos e cun plegàrias* (Delogu Ibba)” (Casu, 1084). *Pregària*.

⁴²⁷ *necessarias* è in relazione con *necessidades* del v. 9, che ha radice comune.

⁴²⁸ Lett. ‘ragazzo da niente’ (riferito all’età molto giovane).

⁴²⁹ Lett. ‘settentrione’, dunque ‘bussola, punto di riferimento’; cfr. XV, 21.

⁴³⁰ Cfr. XXXII, 10.

⁴³¹ *La*: pronome pleonastico; *torregis*: verbo trans.

⁴³² *Vidan* è cong. esortativo, *oroginales* potrebbe intendersi come ‘autentici testimoni’ dei miracoli del santo, mentre il verbo *notare* nei *Gosos* ha normalmente il senso di ‘contrassegnare, rendere noto’. Il senso è che le testimonianze dirette comprovano l’autenticità dei miracoli.

⁴³³ *remediadu*: verbo trans.

⁴³⁴ Compirono, cioè, la traslazione del santo.

⁴³⁵ L’autore si rivolge dapprima alla santa, poi, dal v. 35, a S. Quirico.

- 436 *affissione* 'affetto, affezione' (dallo sp. *afición*); cfr. XXXVII, 53.
- 437 *Qui* è cong. dichiarativa, dipendente da *Firmegis* del v. 44.
- 438 *Sos presentes ispantados*: costruzione col participio assoluto.
- 439 *A sa vogue peregrina*: compl. di causa.
- 440 Lett. 'vi ci ha scagliati'.
- 441 Lett. 'mille e cento'.
- 442 *regaladu* nel senso di 'delizioso' è spagnolismo semantico.
- 443 *Elias* è compl. ogg., dunque 'rendeste informato Elia felice'.
- 444 *Venigis* indica azione futura rispetto a quella della prop. principale.
- 445 *segura* concorda con *umbra e figura* del v. 17. Esempio d'ipèrbato; *sensa velu*: la verità si 'svela' ai discepoli.
- 446 *Palpada sa veridade*: sinestesia.
- 447 Fetonte nella mitologia greca era figlio del dio Sole.
- 448 Sp. *derretir* 'sciogliere, fondere'.
- 449 Si riferisce agli angeli ribelli.
- 450 Lo scapolare è paragonato qui a uno scudo.
- 451 Sogg. sott. è *pecadore misquinu* del v. 50.
- 452 Lett. 'togliernelo', riferito al peccatore.
- 453 *Qui* è in questo caso cong. consecutiva.
- 454 Lett. 'per godere voi'.
- 455 "*affamàdu* agg. famato, famoso [...] *Elias santu affamadu* (Delogu Ibba)" (Casu, 94).
- 456 *ditados*: participio legato a *libberos* (v. 6).
- 457 Il quaderno dei santi, che vede insieme S. Giovanni Battista e S. Elia, già associati dallo stesso Gesù.
- 458 *Qui*: cong. dichiarativa.
- 459 Patria di Elia nel IX sec. a. C.
- 460 *cumandare* è inf. sostantivato.
- 461 *vebedadu* è scrittura non etimologica per *vedadu*. Sant'Elia fu assunto direttamente in cielo senza morire. Il Paradiso terrestre è detto 'vietato' in quanto non possono accedervi uomini vivi.
- 462 *Segis amende* è presente durativo; il sogg. è qui San Giovanni Battista.
- 463 *torrende* del v. 62 è participio congiunto con *Christos*.
- 464 Giovanni Battista fu decapitato per la sua predicazione.
- 465 Prima d'incontrare Gesù il cuore di Maria era gelido.
- 466 *mariposa* 'lume da notte'; sp.-cat. *mariposa*.
- 467 In questa allegoria lavare i piedi a Gesù significa lavare i propri peccati.
- 468 *fnos* concorda con *pilos* (ipèrbato) ma crea ipallage accanto a *oro*.
- 469 "*murmuradore* s.m. (f. -a) mormoratore (-trice) [...] *Limbas murmuradoras*: lingue mormoratrici, malediche" (Casu, 967).
- 470 Lett. 'tenendo addosso così a lungo'.
- 471 *De custa... fiamà l... sa brama*: anàstrofe.
- 472 *pasagis* è imperf. di *pasare* 'riposare'; lat. *pausare*.
- 473 *abbertos / Que canna*: lett. 'aperti come una canna'. Si può intendere sia 'disperdendosi da una parte all'altra', sia, in modo traslato, 'fuggirono affranti, atterriti'.
- 474 *Apostola... / De sos Apostolos*: il *De* esprime un compl. di specif. e non d'agente.
- 475 *Boque*: l'avv. si riferisce agli apostoli; *su botu*: lett. 'il botto'; "*bóttu* s.m. colpo,

rumore. *De bottu, de unu bottu* di colpo, all'improvviso, all'impensata" (Casu, 272).

476 *Christos... alçadu*: participio assoluto.

477 Lett. 'trasportatrice'.

478 "*mèlla* s.f. tacca, intacco. *Fagher mella* far impressione (Delogu Ibba)" (Casu, 930).

479 *Constituhida in presencìa*: sette volte al giorno Maria aveva la visione; *Constituhida*: errata scrittura etimologica.

480 La Compagnia di Gesù, ovvero l'ordine dei Gesuiti.

481 Il Delogu Ibba scrive il nome di Lutero con l'iniziale minuscola, probabilmente in segno di disprezzo.

482 *bessire contra* significa qui 'affrontare'.

483 Gerundio di valore causale: il sogg. è *canalla*.

484 "*picca* s.f. pila, trògolo, pozzo per il mosto [...] | Arma antica. Si fizis destru in s'ispada / in sa picca in sa pistola (Delogu Ibba)" (Casu, 1068).

485 *De valentia extremada* è compl. di qualità.

486 Il pron. *la*, sta per *valentia* del verso precedente.

487 Lett. 'nell'uomo interiore'.

488 *usagis / De sas armas defensivas* è compl. ogg. partitivo introdotto da *De* come di norma non avviene in sardo; è un italianismo sintattico.

489 Lett. 'le piante' (dei piedi).

490 "*cattigàre* tr. pigiare, dell'uva; calcare, comprimere, calpestare. Al fig. abbattere, annientare" (Casu, 324).

491 "*brùtu* s.m. (raro) brutto, animale" (Casu, 278); "*muntòne* s.m. mucchio [...] | *De cussu brutu muntone castigada saltivesa* (Delogu Ibba). || sp. *monton*" (Casu, 966). Scegliendo di citare senza tradurre il Casu sembra avvertire il lettore che oltre al significato di 'mucchio' il termine *muntone* ha un'altra valenza, come chiaramente dimostra il passo citato. Abbiamo preferito renderlo genericamente con 'bestia' anche considerando l'iconografia diabolica e un esplicito passo dello stesso autore (XLVII, 43). Può essere un italianismo da *montone*.

492 *Fatu*, come *Olvidadu* del v. 61, è riferito a *bois* (S. Ignazio).

493 Cfr XXVI, 77.

494 "*penitènta* agg. forma fem. di penitente. *Cun caridade accoglizis / sas feminas penitentas* (Delogu Ibba)" (Casu, 1049); la forma participiale (dotta, perché in sardo il participio presente non esiste) normale è *penitentes*: questa in *-as* deve rimare con *sanguinolentas*.

495 Attributo del sogg. sott. 'voi'.

496 Lett. 'non tenevate in memoria'.

497 Vescovo.

498 *juntu* è attributo di *Constanciu*.

499 Può intendersi anche 'con la qual cosa, in questo modo'.

500 *doctrina* è ogg. di *Queret ponner* del v. 57.

501 *Qui*: esempio di uso di relativo sardo polivalente.

502 *rabias... ithemas* sono plurali per metrica.

503 *hereggies* è sogg. di *infetesis*; *favoridos* 'favoriti' di Costanzo.

504 Lett. 'fatene'; *-nde* è relativo ridondante.

505 *Caçadore... /... famosu*: ipèrbato.

- 506 *Et quantu...* variazione di costruito.
- 507 Cioè 'proporzionalmente alla vostra età cresceva la santità'.
- 508 *heredada* è compl. pred. ogg.
- 509 Cfr. *Tragedia*, v. 922.
- 510 *Afectos de coro, et mente* 'amore e intelligenza'.
- 511 San Gaetano da Thiene nel XVI sec. fondò la Congregazione dei Chierici Regolari, detti Teatini.
- 512 *Bos istaigis*: il pron. pers. è pleonastico.
- 513 *De su...* *sentimentu* è compl. di causa.
- 514 *levita* 'sacerdote', dal nome di una delle tre antiche tribù d'Israele, da cui provenivano appunto i sacerdoti. San Lorenzo in realtà era diacono.
- 515 *De sa ecclesia* costituisce anàstrofe con *su thesoro*, che è ogg. di *repartegis* del v. 14.
- 516 Grafia insolita per "gìoja s.f. gioia, allegrezza, contentezza" (Casu, 566).
- 517 *tiranu* è attributo di *furore*.
- 518 Il santo avrebbe voluto subire il martirio al posto del papa.
- 519 S'intende 'seguirai nel martirio'. Secondo la tradizione San Lorenzo morì il 10 agosto 258, quattro giorni dopo Sisto II.
- 520 *Dismaiare* (sp. *desmayarse*) vale propriamente 'svenire', qui anche 'perdersi d'animo'; cfr. *Tragedia*, v. 525 e v. 1424.
- 521 *gentilicu* 'dei gentili', cioè di coloro che restavano pagani.
- 522 L'imperatore è Valeriano.
- 523 *Su quale* 'la qual cosa', si riferisce a quanto detto nella strofa precedente.
- 524 "innojare tr. slogare [...] *Totu bos had innojadu* (Delogu Ibba)" (Casu, 670); deriva da *nodu*.
- 525 *Qui rosa* significa 'di colore rosa'.
- 526 "ispeciòsu agg. (t. lett.) specioso, bello. *Gesminu e lizu ispeciosu* gelsomino e giglio specioso, bello (Delogu Ibba)" (Casu, 802); ci pare piuttosto che, in questo contesto, l'agg. sia legato al significato di 'spezie'.
- 527 *De su...* *jardinu* è compl. di specif. di *Iesminu* del v. 21 (anàstrofe).
- 528 "*pardu* agg. modesto. *Parda, odorosa violetta / de tristissimu colore* (S. Chiara) (Delogu Ibba). || sp. *pardo* grigio" (Casu, 1027).
- 529 Variante di *tolipane* del v. 41, interpretato paretimologicamente come 'datore di pane'. Il nome di questo fiore deriva invece, attraverso il fr. *tulipan*, dal turco *tülbent* 'turbante', proprio per la forma che ricorda quella del copricapo orientale.
- 530 *Suma* è avv. troncato di *sumamente* che lo segue (secondo lo stile poetico italiano).
- 531 *chara*: vale 'cara', con scrittura etimologica errata, ma coincide con l'altro *chara* (pronunciato 'giara'), che è anche il nome della santa: gioco di parole.
- 532 *gana, et boza*: dittologia sinonimica.
- 533 *foggias*: è sottinteso *de pompa, et de vanidade*.
- 534 *Hoe qui...* è anche l'apertura di ogni strofa successiva, con *qui* che valore relativo-temporale: il verbo reggente è quello del ritornello (*bos pedimus... sa libertade*).
- 535 *quantos* è aggettivo relativo-dimostrativo.
- 536 *grana* 'panno prezioso di colore amaranto', voce diffusa nell'it. antico.
- 537 In realtà Sant'Elena nacque in Bitinia, nella città di Drepano, che in suo onore prese poi il nome di Helenopolis.

- 538 Costantino il Grande, figlio di Sant'Elena.
- 539 Lett. 'blasone, insegna' ma spesso, come in sp., 'gloria, onore'.
- 540 Lett. 'la fecero andare in malora'.
- 541 Lett. 'pegno'.
- 542 *Athalanta*: mitica fanciulla greca insuperabile nella corsa.
- 543 *curregis* è usato transitivamente.
- 544 Lett. 'sale', quindi 'mare' per sinèddoche.
- 545 *contentos* è sost. plur., lett. 'contentezze'.
- 546 *imboliguesit in fiasco* è metafora che indica le tempeste marine.
- 547 "*taràsca* s.f. tresca, inganno [...] *No timezis sas tarascas de s'inimigu infernale* (Delogu Ibba)." (Casu, 1283).
- 548 *quende hat nadu* è relativo pleonastico seguito dall'ausiliare *haber* usato alla maniera spagnola.
- 549 *captivos, et tentos*: allude a chi è prigioniero del Demonio (lat. *captivus Diaboli*).
- 550 Lett. 'per farli esenti'.
- 551 *à su acostumadu* è locuzione avv.
- 552 *purpura... / De su... cardinaladu*: ipèrbato.
- 553 *su callare*: infinito sost.
- 554 *afischadu*: s'intende ancora 'con la bocca chiusa, sigillata'.
- 555 "*verbo* (de) avv. a parole. *Cun s'esemplu ... e de verbo a totas oras* (Delogu Ibba)" (Casu, 1350). È locuzione di origine latina.
- 556 "*istallidu* s.m. grido, nitrito. *Tantu pius cara est sonada / cun su istallidu chi ha dadu* (Delogu Ibba)" (Casu, 824); sp. *estallido* 'esplosione, scoppio'.
- 557 "*regaladu* agg. e part. pass. regalato, donato; deliziato [...] *Mandhigos regalados* cibi scelti, squisiti (Delogu Ibba)" (Casu, 1168); è uno spagnolismo semantico.
- 558 *Peri* è variante della prep. *per*.
- 559 È la dignità papale.
- 560 *Morgendedi*: il pronome personale è enfatico.
- 561 *Siadenos*, in luogo del più comune *siadesnos*, significa sempre 'siateci'.
- 562 *Nasquende* è gerundio con valore causale-temporale.
- 563 *thronos* vuol dire 'troni' ed ha scrittura etimologica: "*trónu* s.m. trono, soglio. *Tronu reale. Su Criadore ... / in bois eligit tronu* (Delogu Ibba)" (Casu, 1326); *tronu* nei *Gosos* vale 'tuono': "*trónu* s.m. tuono [...] || ant. it. *trono*, lat. *tonitrus*" (Casu, 1326).
- 564 "*tàlamu* s.m. (t. lett.) talamo, letto. || lat. *thalamus*, gr. *thálamos*" (Casu, 1280).
- 565 *la*: pron. pers. che sta per *nuptiale veste* del verso precedente.
- 566 *Iutu* è part. pass. di *juguer* 'portare, tenere'.
- 567 La Trinità.
- 568 *magica* è agg. sost. (da *arte magica*), equivalente a *magia* (v. 39); "*màgica* s.f. magia. *Cantu inventare potesit / sa magica pius impura* (Delogu Ibba)." (Casu, 899).
- 569 Il caprone è una delle forme sotto cui spesso si rappresentano i diavoli.
- 570 *conseguidu / Apan*: cong. passato esortativo, che meglio si traduce con un cong. pres.
- 571 "*sentina* s.f. sentina [...] *Libberados totalmente / de s'infernale sentina* (Delogu Ibba)." (Casu, 1236); 'parte bassa dello scafo di una nave, ove si raccolgono acque sporche e rifiuti, fogna, cloaca; bruttura, corruzione morale'.

- 572 *Nen pro qui...*: prop. consecutiva.
- 573 *Si non qui...*: prop. eccezzuativa.
- 574 *Amparu* è coordinato con *broqueri* del v. 6.
- 575 “*refrantu* s.m. appoggio, sostegno, difesa. *Amparu nostru e refrantu* nostro appoggio e nostra difesa (Delogu Ibba) [...] *Esser de refrantu* servir di sostegno, d'appoggio, di conforto” (Casu, 1167).
- 576 Qui, come in tutti i versi iniziali delle strofe successive, è sottinteso il verbo del ritornello (*Refrenade sa malicia / De sa infernale serpente*).
- 577 *Ordit*: sogg. sott. è *infernale serpente*.
- 578 Lett. ‘con toccamenti interni’.
- 579 “*Lusbè* s.m. Lucifero, il capo dei diavoli. *Su regnu de Lusbè* l’inferno. [...] || sp. *luzbel*” (Casu, 894); cfr. *Tragedia*, v. 436.
- 580 *Liguendelu*: il pron. è pleon. perché ogg. è *su dolente* del v. 64.
- 581 “*irrocàre* tr. precipitare nel burrone, buttare nel precipizio. *Sa diabolica canaglia a s'inferru irrocada l'habis poderosamente* avete potentemente precipitato nell’inferno la diabolica canaglia” (Casu, 705).
- 582 *De* introduce il compl. di specif., mentre *de* del v. 79 indica privazione e allontanamento.
- 583 *Qui*: pron. rel. legato a *lu* del v. 83, pressappoco ‘La qual cosa, cioè il desiderio di stare insieme nel cielo, noi ve la chiediamo supplicandovi’. È un anacoluto.
- 584 *Pro non ruer...* costruito infinitivo con proposizione secondaria implicita, il cui soggetto è diverso da quello della principale.
- 585 *Pro cuddu gosu...* è sott. *Sos devotos amparade* del ritornello.
- 586 *Cun...* *impiedade*: etimologicamente ‘mancanza di pietà’.
- 587 ‘Figlio d’altissimo valore’ (*oro* è scelto per la rima con *coro*).
- 588 “*allegrone* s.m. grande allegrezza. *Pro cuddhu grandhe allegrone ch'apezis, Virgine pura* (Gos. del Ros., mist. glor.)” (Casu, 118).
- 589 “*ave* s.f. uccello [...] *S'ave de divina puma* (Spirito Santo) (Delogu Ibba)” (Casu, 217).
- 590 Indica l'autorità conferita ai santi.
- 591 *Dae sa humana natura*: compl. d'origine o provenienza.
- 592 *restu*: le altre virtù.
- 593 Lett. ‘che in voi solo ha formato’.
- 594 “*asséntu* s.m. nota, appunto, scrittura [...] | Posto [...] *In su pius umile asséntu / pro istalla deputadu* (Delogu Ibba).” (Casu, 191); ‘collocazione, condizione’; cfr. IV, 7.
- 595 *victor*: sost. latino; il Casu, citando questo passo, trasforma la parola in voce sarda: “*vittòre* agg. verb. (lett., poet.) vincitore. *De chie vittore istezis* (Delogu Ibba)” (Casu, 1355); cfr. LVI, 38.
- 596 “*acometàre* tr. assediare, assaltare, affrontare, assoggettare, sottomettere. *Cun cussos accometezis a su mundhu totu cantu* (Gos. di S. Francesco). || sp. *acometer*” (Casu, 85). L'azione di Francesco è vista come un pacifico assalto.
- 597 *Athlante*: cfr. XXIII, 43.
- 598 Ha il senso di ‘voce, parole’.
- 599 Francesco mostrò tutte le sue virtù in soli pochi anni.
- 600 È ogg. di *Vidian* (sott. *issos*) del v. 53.
- 601 *pro esser...* prop. finale infinitiva.

- 602 La tradizionale rappresentazione di Gesù crocifisso.
- 603 *De... parentella*: pare compl. d'origine; se fosse compl. di qualità si dovrebbe invece tradurre: 'Voi, di nobile nascita, nasceste martire santo...'. Il martirio, tuttavia, non viene presentato come predestinazione, ma come atto eroico.
- 604 Gli onori del mondo.
- 605 "giunchigliu s.m. monile, catena d'oro. *Su giunchigliu 'e diamante* (Delogu Ibba)" (Casu, 570).
- 606 Desideroso di soffrire le pene del martirio.
- 607 *Cun sos nervios boinos*: il verso si chiude con una virgola che pare inserita per errore qui e non alla fine del verso precedente. Se si conservasse la virgola si avrebbe un altro significato: 'i carnefici, stimolati con nervi bovini, vi fustigarono...'; "boinu agg. bovino. *Cun sos nervios boinos* con nervi di bue (Delogu Ibba)." (Casu, 267).
- 608 *Açotan* è presente storico.
- 609 "*rebutare* tr. dilaniare. *Tantu istesit su azzottare / chi totu bos rebentesin* furono tante le staffilate che vi dilaniarono tutto il corpo (Delogu Ibba)" (Casu, 1161).
- 610 *bizarria*: spagnolismo, lett. 'gagliardia, coraggio', indica qui il 'valore' in quanto espressione della vita.
- 611 Cioè 'vi accorgete d'essere incerto'.
- 612 Cioè il vero potere.
- 613 *privansa*: s'intende 'preferenza' per voi da parte della famiglia reale.
- 614 Un regno migliore, ovvero quello celeste.
- 615 In fuga precipitosa, senza fermarsi.
- 616 *Passegis sa teraquia*: diamo al sost. il significato antiquato di 'gioinezza', perché è poco adatto al contesto il valore di 'servitù' "*teracchia* s.f. servitù, servizio [...] | Complesso dei servi. *Bi fit tota sa teracchia* c'era tutto il servitorame. | *Cun lagrimas a piscinas / passezis sa teracchia* (Delogu Ibba)" (Casu, 1292).
- 617 *latria*: cfr XIX, 24.
- 618 *Et semper...* bisogna connettere il rel. *qui* al sost. *arga* del v. 67.
- 619 Intende la dignità cardinalizia.
- 620 *Mancu peri...* espressione popolare.
- 621 *Nde* è pron. rel. pleon. ; lett. 'non ne voleste neanche come desiderio'.
- 622 "*rialia* s.f. contesa, litigio. *De dogni pompa mundhana / inimigu a rialia* (Delogu Ibba)" (Casu, 1196).
- 623 Lett. 'ne avevate conoscenza'.
- 624 Sono i teologi.
- 625 *Boque*: entrambi gli elementi del composto sono pleonastici.
- 626 *zelare* 'osservare zelantemente, ardere di zelo'. È un verbo transitivo tardolatino.
- 627 *ministerios* 'compiti, uffizi'.
- 628 'cielo' vale qui 'paradiso' (sinèdoche).
- 629 *sensa remediū* si lega a *penas patire* meglio che a *Querigis*.
- 630 *anima peccadora* 'anima di peccatori', quindi 'umana'. Si vuol dire cioè che Teresa condivide la natura umana con gli altri peccatori, non che la sua sia specificamente anima di peccatrice.
- 631 Gesù.
- 632 San Pedro de Alcántara (Pietro d'Alcantara), al quale è dedicato l'inno seguente.
- 633 Tanto favore presso Dio.

634 Si allude alla carne del santo.

635 “*brottàre* intr. zampillare, dell’acqua; germogliare, delle piante [...] tr. *Una sicca raighina mas fruttu e foza divina de virtudes ha brottadu* (Delogu Ibba). || sp. *brotar*” (Casu, 277).

636 Cioè il corpo di San Pedro.

637 “*pabagliòne* s.m. cortinaggio, baldacchino [...] *Pioindhe nie immensu / bos fat-tesit pabaglione* (Delogu Ibba). Su pabaglione de sa turra il padiglione del campanile (Ms. Macomer) || sp. *pabellon*” (Casu, 1016).

638 Il plurale *brios* è dovuto alla rima con *rios* e *pios*.

639 *santa vale santamente* ed è troncato perché è seguito da un altro avverbio (cfr. XLII, 62).

640 *prommisu*: nella grafia del Delogu Ibba spesso *-s* vale *-ss-*, in analogia con il castigliano.

641 *Custu mundu ya lassadu*: participio assoluto.

642 Rendendo mansueto.

643 Epilessia.

644 *vivu* attribuito a *Deus* indica Gesù, il Dio vivente.

645 *Pro esser litigiosos*: prop. implicita caus. con sogg. sott. (*homines* o simili).

646 Del serpente infernale, diabolica.

647 Visti i versi successivi, la locuzione pare designare uno specifico regno storico, o lo spagnolo, o l’austriaco, o quello sardo-piemontese: il Delogu Ibba era vivo all’epoca del passaggio dell’isola agli Asburgo d’Austria e poi ai Savoia. Se si considera però il v. 43, dove è citato *su Imperiu Romanu* (ovvero il Sacro Romano Impero), si può rilevare un’allusione all’epoca di Giuseppe I e Carlo VI d’Asburgo, che dopo la fine della guerra di successione spagnola nel 1714 rinunziò al trono di Spagna: probabilmente l’autore compose quest’inno fra il 1714 e il 1718 (i quattro anni in cui la Sardegna fece parte dell’Impero asburgico), e volle rendere omaggio ai nuovi padroni.

648 La provincia di Sassari, dal nome di Torres.

649 *Per bois* è compl. di mezzo.

650 Il trio dei santi di cui tratta l’inno.

651 “*vittòre* agg. verb. (lett., poet.) vincitore [...] *Sezis vittores ufanos* (Delogu Ibba)” (Casu, 1355); cfr. LI, 27. Si noti che in questo unico caso *hufanos* è scritto con *h-* (il Casu normalizza in *ufanos*).

652 *si lu convertesin*: il riflessivo apparente non è stato tradotto.

653 *corona, et Magestade*: attributi del martirio.

654 Il testo segna due punti e rimane in sospeso. Deve intendersi, sottinteso: ‘preghiate per noi’.

655 *cautiveriu* è forma più moderna rispetto a *captiveriu* del v. 27, che ora in spagnolo non è più usato. È un caso interessante di coppia di prestiti di due diversi periodi; “*cautiveriu* s.m. schiavitù [...] || sp. *cautiverio*” (Casu, 325).

656 Cfr. XXIII, 75.

657 *incomandar*: il verbo deriva da *incomendare* con passaggio *-men-* > *-man-* dovuto a confusione con *comandare*, con la cui voce *comandar* c’è rima.

658 *à bois...* / *Bos*: pleonasma.

659 *Compiten*: dal verbo *competer* ‘competere’.

660 *suda, / Y se abrasa*: tutta la strofa consiste in un’allegoria di gusto barocco.

- 661 *La palma se lleva*: fraseologismo, anche ‘primeggiare, distinguersi’.
- 662 Lett. ‘pose la sua anima’.
- 663 Lett. ‘delicatezza, premura’, si può intendere anche, piú concretamente, come ‘dono’, e cosí pure *hidalguia* del v. 38 indica non solo ‘nobiltà’ in generale, bensì ‘atto nobile, coraggioso’.
- 664 Orrori attinenti alla morte.
- 665 *Aquesta* è forma arcaica di *esta*, che ne è l’aferesi; il periodo resta sospeso col punto esclamativo.
- 666 *Loores* è un arcaismo, oggi si dice *alabanza* (voce passata in sardo) o *elogio*.
- 667 Cioè tutti gli attributi.
- 668 *Vos* è forma non piú usata. ‘Voi’ di cortesia è *usted*, ‘voi’ plurale *vosotros*.
- 669 Il santo scelse d’offrire in pegno la propria persona per riscattare dei prigionieri; *prebenda* è scrittura etimologica.
- 670 Col suo gesto anche Pedro agì, come Gesù, da ‘redentore’, cioè da liberatore.
- 671 Al plurale per ragioni di metrica.
- 672 *convalles* è un latinismo, come *Imo* del v. 61.
- 673 *ò* è avverbio di luogo oggi scomparso.
- 674 *La comedia ya trocada* è un participio assoluto. Il senso è: ‘mutata la situazione, volte le cose in peggio’.
- 675 *ràs con ràs* ‘non arriva al suo livello’, dal verbo *rasar* ‘livellare’ (detto di recipienti pieni fino al bordo).
- 676 *Toda la vida passada* è compl. di tempo cont., da legare a *fuisteis* del v. 77.
- 677 *lo mas alto*: l’empireo.
- 678 Gesù.
- 679 *balaço* indica un colpo d’arma da fuoco, di solito una cannonata. Ignazio, quand’era ancora soldato, fu ferito da una bombarda, che gli spezzò una gamba e gli lese anche l’altra; *De*: la prep. introduce un compl. di causa eff., che nella lingua odierna è espresso con *por*.
- 680 *dolores* è al plur. per metrica (cfr. vv. 16 e 22).
- 681 *Mas preciosa*: il Delogu Ibba non usa regolarmente gli accenti e scrive allo stesso modo *mas* ‘ma’ e *más* ‘più’: qui, come nei vv. 17 e 19, si ha l’avverbio.
- 682 La milizia secolare, i soldati di professione.
- 683 Lett. ‘esiliare’.
- 684 *Pero que*: loc. cong. finale o consecutiva. Per dare un senso compiuto traduciamo con ‘perciò’.
- 685 *De morir*: l’uso della prep. *de* in questo contesto è anormale: si ha di solito *a* o *para*.
- 686 *viadores*: qui la traduzione letterale con ‘viandanti’ sarebbe fuorviante.
- 687 Il santo fondò l’ordine dei Frati Minimi, divenendo ‘minimo’ ma gigante della fede.
- 688 Studente, evidentemente, di teologia e soprattutto di logica.
- 689 Lett. ‘l’Atlante piú ripido’, è riferito ancora al Battista.
- 690 Con un difficoltoso procedimento scolastico, il Delogu Ibba vuole dire che San Francesco di Paola è persino superiore al Battista.
- 691 *humildad* è forma sincopata corrispondente all’agg. *humilde*; oggi si dice solo *humilidad*.
- 692 *De Dios... delante*: anastrofe (come nei vv. 39 e 40).

- 693 Cioè sulla base dei suddetti gradi di comparazione ma anche, più in generale, sulla base di tutto ciò che è stato detto finora.
- 694 *los demas* sono 'i rimanenti', lett. 'i di più'; *se adelante*: dal verbo rifl. *adelantarse*.
- 695 È sottintesa un'espressione come 'ad eccezione, a differenza di'.
- 696 Lett. 'mare vermiglio'.
- 697 La grafia del Delogu Ibba non distingue fra *tú* 'tu' e *tu* 'tuò'.
- 698 È la Punta del Faro, sullo stretto di Messina. Secondo uno dei miracoli attribuiti al santo, egli superò lo stretto fornito solo di bastone e mantello.
- 699 Le corone della beatitudine.
- 700 San Filippo Neri fondò la Congregazione dell'Oratorio.
- 701 Lett. 'affrancando loro'.
- 702 *oficina*: oggi 'ufficio, studio', ma anticamente 'officina'.
- 703 Prediche.
- 704 *fuessen* è cong. imperf., che oggi compare più spesso sotto la forma *fueran*.
- 705 *canto* nel significato di 'pietra' proviene dal lat. *canthus*, che indicava il cerchione della ruota o la ruota stessa.
- 706 *adolecencia* 'dolenza', da non confondere con *adolescencia*.
- 707 *salud...* / *Perfecta*: ipèrbato.
- 708 In prosa o in versi.
- 709 *tullidos* di solito significa 'storpi', e in tale accezione è passato in sardo.
- 710 *Que* grammaticalmente può dipendere sia da *tantas* e *tan*, sia da *antes*.
- 711 *eligessen* è una forma arcaica, oggi rimpiazzata da *elegieran* (*eligir* anziché *elegir*, e *-es(s)en* per *-eran* come desinenza).
- 712 *plantas* sono le piante dei piedi.
- 713 Lett. 'il più pigmeo e il più gigante'.
- 714 Antica città situata in Cappadocia o, più probabilmente, in Armenia.
- 715 *Hablando* è gerundio di valore causale-temporale.
- 716 *exercicio* è l'esercizio delle funzioni del santo, la sua opera; *vuestro*: giacché il possessivo è riferito all'azione del solo Biagio, è probabile che il Delogu Ibba sia passato dal *tu* al *voi* per esigenze metriche, se non per semplice distrazione.
- 717 Questo è un verso novenario: per avere un ottonario bisognerebbe espungere *las*.
- 718 *Diziendo* può concordare sia col sottinteso *Diocleciano*, sia con *vos*: nel primo caso avrebbe il senso traslato di 'manifestare', cioè 'egli, fiera...', s'oppose alla tua santa voce, manifestando che il suo cuore...'
- 719 *relaxado*: al significato etimologico del latino *relaxare* 'rilasciare, sciogliere' s'avvicina quello di 'scatenato' che si ha qui.
- 720 *Do* è avv. di luogo scomparso dall'uso.
- 721 *trassa* può intendersi anche come 'progetto'.
- 722 *brutos* sostantivato ha il senso di 'animali'.
- 723 *Azeros* (v. 69), lett. 'acciaio', trasl. 'valore, coraggio', crea gioco di parole con *azero* del v. 70 e *azerados* del v. 71.
- 724 Uccisore di un padre della Chiesa.
- 725 *Del homicida* è compl. di specif. ogg.; *triumphante*: attributo di *alma* del v. 86.
- 726 *veros* sta per *feroz* ed indica il Demonio.
- 727 Passo poco chiaro che si complica anche perché l'autore passa dal *tu* al *voi* rivolgendosi al santo.
- 728 *de ella* probabilmente è compl. d'allontanamento.

- 729 *convirtieron*: si sarebbe atteso *convertieron*, perché in questo verbo si ha sempre *-e-* e non *-i-*.
- 730 *creè*: oggi si dice *creó*.
- 731 *velo* è usato in senso traslato per ‘pretesto’.
- 732 *mosquitos* potrebbe valere anche, etimologicamente, ‘piccole mosche’, ‘moscerini’ (cfr. v. 67).
- 733 Lett. ‘che vi s’invochi’.
- 734 Fu fondato da S. Domenico nel XIII secolo.
- 735 Dio.
- 736 Lett. ‘in candeliere’.
- 737 S’apre un elenco di santi appartenenti all’ordine domenicano, fra i quali Papa Benedetto XI, il filosofo Tommaso d’Aquino e la celebre terziaria S. Caterina da Siena.
- 738 Più che indicare vari santi di nome Pietro, pare riferirsi a martiri o papi che, come Pietro, costituiscono il fondamento della Chiesa.
- 739 Per la paretimologia del nome cfr. IV, 72.
- 740 Lett. ‘di tanto piacere’.
- 741 Lett. ‘sorsi’, da *tragar* ‘inghiottire’.
- 742 *Limpías... / Del interès*: cioè ‘affatto disinteressate’.
- 743 S’intende ‘per il miglior fine’.
- 744 Lett. ‘rilevaste, notaste’.
- 745 *tanto*: la prop. consec. introdotta da *Que* è al v. 58.
- 746 Sostegno, fondamento in quanto ‘fondatore’ dell’ordine di San Diego, laico dei Frati Minori Conventuali: è Francesco d’Assisi.
- 747 *Gigante*: si noti che nei *Gosos* l’iniziale di questa parola è sempre maiuscola, perché serve ad indicare anche graficamente qualcuno di grandezza eccezionale.
- 748 In tutto questo inno il senso delle strofe è completato dal ritornello: “sei esaltato nella gloria”.
- 749 *victor* è latinismo, oggi è sempre usato *vencedor*.
- 750 *sopeaste* ‘calpestare’ solo nel senso letterale di ‘camminare sopra’.
- 751 *planta* significa ‘pianta vegetale’ (ed è il senso che pare preferibile), ‘pianta dei piedi’ ed anche ‘piano di palazzo’, mentre *te hàs humillado* vale pure ‘piegarsi in segno di sottomissione’.
- 752 Lett. ‘magra’. La costruzione di questa strofa non è facile: si potrebbe anche legarla a *Le despachaste un billete* del v. 31.
- 753 *vellaca* è la parola da cui proviene l’it. *vigliacco*, che, incrociato con *vile*, ha assunto il significato di ‘codardo’.
- 754 Lett. ‘che di essa avesti trattato’; *huvieste*: forma antica di *hubiste*.
- 755 S’intende *hijo* ‘figlio’.
- 756 L’oggetto di *Puso* è *Su alma* del v. 30: ‘lasciò l’anima, diede la vita’.
- 757 Lett. ‘schiodare’, con riferimento alla Deposizione; *quierias* e *pudieras* (v. 48) costituiscono periodo ipot. dell’irr.: è un sardismo sintattico.
- 758 *Que...*: è sott. *Hasta* del v. 53.
- 759 Giuseppe d’Arimatea. Tutta la strofa non ha un verbo reggente perché dipende dal *quisote Dios dexar* del v. 51.
- 760 Lett. ‘seppellire lui’, Gesù.
- 761 Nicodemo.

- 762 Nella lingua moderna vale 'montone', qui ha il significato arcaico di 'sepoltura, ossario'.
 763 *estrenas*: lett. 'strenne'.
 764 *Hàs* è l'imp. di *hacer* (oggi *haz*), mentre *has* è la II p. s. di *haber* 'avere'. *Hàs que* può ben essere un italianismo sintattico.
 765 'Prigionieri' del Diavolo (lat. *captivi Diaboli*).
 766 Santa Maria de Cervellò, detta in catalano *del Socors* 'del soccorso'.
 767 *De la sempre virgen madre* è compl. di specif. di *el nombre* del v. 6 (ipèrbito).
 768 Lett. 'pare che vi inquadri'.
 769 *manifiesta*: è verbo (III p.s. ind. pres.), mentre *segura* del v. 12 è agg.
 770 In suo onore.
 771 Lett. 'asciutto'.
 772 Lett. 'blasone, insegna', quindi 'gloria, onore'; cfr. XLIV, 15.
 773 Lett. 'voglia che vi scelga'.
 774 La *decima* è in castigliano una strofa di dieci ottonari.
 775 *Lamentazioni* 1, 12.
 776 *viadores*: come indica la didascalia in latino, si tratta dei 'viandanti' (lat. *viadores*).
 777 *amante* qui significa 'che prova affetto e amore'.
 778 Anche 'possa intervenire (per la mia consoalzione)'.
 779 *la hija* dovrebbe fungere da compl. ogg.
 780 *doloroso* è agg. sost., mentre *ningun* è agg. indef.
 781 Cioè il figlio, il padre etc.
 782 Prop. finale; *llorasse* cong. imperf. I p. s., mentre *alçasse* del v. 47 è III p. s.
 783 *A quanto...* è un verso novenario. *A* va letto unito al verso precedente.
 784 Lett. 'graffi'.
 785 *Si... serà*: prop. esplicativa di *duda* del verso precedente.
 786 Lett. 'acido'.
 787 *los demas* pare essere riferito, più che a *gemidos* del v. 107, a *dolores* del v. 97.

Grafia dei *Gosos* in castigliano

LIX

Si segnalano le particolarità grafiche dell'inno rispetto alla moderna ortografia spagnola ufficiale, e tra parentesi si indicano quelle forme così spesso ricorrenti che non saranno più sottolineate in ogni singolo componimento. Anche l'indicazione di una determinata particolarità grafica non verrà ripetuta se tale particolarità dovesse occorrere nuovamente.

Al v. 6 *bolador* per *volador*; al 7, 37 e 38 *maior* per *mayor*, e al 10 *maiores* per *mayores*; al 25 *Diziendo* per *Diciendo*, e al 36 *dize* per *dice* (si usa sempre *ze-*, *zi-* per *ce-*, *ci-* nelle forme di questo verbo); al 36 *finesa* per *fineza* (e sempre *-esa* per *-eza*); al 43 e 75 *praticada* per *practicada*; al 49 *Exercitò* per *Ejercitò* (e così in tutte le altre voci di questo verbo); al 50 *charidad* per *caridad*; al 52 *substancia* per *sustancia*; al 55 *prehenda* per *prenda* (ma al 63 si ha *prenda*); al 56 *Haveis* per *Habéis* (e così sempre *-v-* per *-b-* nel verbo *haber*) e *goso* per *gozo* (ciò vale anche per le forme del verbo *gosar*, oggi *gozar*); al 60 *mui* per *muy*.

LX

Al v. 17 *cuios* per *cuyos*; al 23 *dulçuras* per *dulzuras*; al 34 *Iamas* indica l'avv. *Jamás*; ciò è dovuto probabilmente alla mancanza del segno *J* maiuscolo nella tipografia di Centolani; al 38 *triumpho* per *triuñfo*; al 39 *hazer* per *hacer* (sempre così in questo verbo: al v. 64 *Hazen*); al 41 *capàs* per *capaz*; al 45 *pàs* per *paz*; al 52 *encenada* per *ensenada*; al 54 *Parayso* per *Paraíso*; al 62 *cherubines* per *querubines*; al 63 *seraphines* per *serafines*; al 73 *Prueva* per *Prueba*; al 76 *executada* per *ejecutada* (e sempre *exe-* per l'attuale *eje-*); all'87 *Devidamente* per *Debidamente*; all'88 *raçon* per *razón*.

LXI

Al v. 3 *Ignassio* per *Ignacio* (come richiede il titolo); al 10 *balaço* per *balazo*; al 26 *Fuè* per *Fue*; al 29 *Quantos* per *Cuantos*; al 32 *servissios* per *servicios*; al 65 *extassis* per *éxtasis*; al 66 *Passan* per *Pasan*; al 77 *començasteis* per *comenzasteis*; al 79 *agora* per *ahora*.

LXII

Al v. 8 *allucina* per *alucina*; al 9 *assista* per *asista*; al 12, 17 e 60 *Iuan* per *Juán*; al 22 *Athlante* per *Atlante*; al 23 *voi* per *voy*; al 24 *passion* per *pasión*; al 29 *senzilla* per *sencilla*; al 30 *Ditada* per *Dictada*; al 57 *ampla* per *amplia* (oggi esiste solo quest'ultima forma in sp.); al 62 e 68 *assi* per *así*; al 65 *Moyse* per *Moisés*; al 69 *ves* per *vez*; al 74 *Pharo* per *Faro*; al 75 *asemejaste* per *asemejaste*; al 78 *alcansa* per *alcanza*.

LXIII

Al v. 8 ed altrove *coraçon* per *corazón*; al 13 *estiende* per *extiende*; al 24 *essas* per *esas* (e così sempre nel dimostr.); al 26 *congregassion* per *congregación* (e così di solito con questo suffisso); al 32 *Reduzido* per *Reducido*; al 46 *fuessen* per *fuesen*; al 62 *buelves* per *vuelves*; al 69 *bonansa* per *bonanza* (l'uscita in *-anza* non si trova mai).

LXIV

Ai vv 17 e 43 *vos* per *voz*; al 21 *oieron* per *oyeron*; al 23 *luziste* per *luciste*; al 45 *chimera* per *quimera*; al 49 *relaxado* per *relajado*; al 51 *impossible* per *imposible*; 55 *trassa* per *traza*; al 62 *observavan* per *observaban*; al 65 *Prehendido* per *Prendido*; al 69, 70 e 71 *azero* etc. per *acero* etc.; al 77 *cessavas* per *cesabas* (e così sempre *-va-* per *-ba-* all'imperf.); all'86 *bolò* per *voló*.

LXV

Al v. 2 *hechiso* per *hechizo* (e al 7 si legge *hechisaste*); al 16 *veros* per *feroz*; al 22 *baxado* per *bajado*; al 28 *Lançasteis* per *Lanzasteis*; al 36 *feè* per *fe*; al 44 *ofèdieron* (insolito l'uso di un segno che pare una tilde sopra la *e*) per *ofendieron*; al 56 *trassaron* per *traspasaran*; al 64 *dexado* per *dejado*; al 65 *Dixera* per *Dijera*; al 70 *sepulchro* per *sepulcro*; al 73 *Hechais* per *echais*; al 76 *haian* per *hayan* e *hevocado* per *evocado*.

LXVI

Al v. 3 *Gusman* per *Guzmán*; al 13 *sciencia* per *ciencia*; al 17 *sinificada* per *significada*; al 28 *summo* per *sumo*; al 56 *defunctos* per *difuntos*; al 57 *assumptos* per *asuntos*; al 64 *dibuxado* per *dibujado*.

LXVII

Al v. 4 *confessor* per *confesor*; al 7 *Quan* per *Cuán* (e sempre *qua-* per *cua-*); al 28 *ajudarlos* per *ayudarlos*; al 36 *alagos* per *halagos*; al 46 *Altissimo* per *Altísimo*; 49 *esparzida* per *esparcida*.

LXVIII

Al v. 18 *sugetaste* per *sujetaste*; al 21 *baxo* per *bajo*; al 27 *vellaca* per *bellaca*.

LXIX

Ai vv 13 e 22 *crus* per *cruz*; al 19 *desmajada* per *desmayada*; al 28 *lançada* per *lanzada*; al 38 *apassionado* per *apasionado*; al 51 *dexar* per *dejar* (cfr *Dexandote* del v. 58); al 56 *lissensia* per *licencia*; al 59 *Ioseph* presenta grafia etimologica come nome biblico (sp. mod. *José*) e *cavallero* per *caballero*; al 70 e 72 *Ioja* e *joja* per *joya*; al 73 *apoia* per *apoya*; al 75 *Hàs* per *Haz*.

LXX

Al v. 9 *quadre* per *cuadre*; al 20 *Tanbien* per *Tambièn*; al 33 e 35 *Io* per *Yo*; al 38 *enxuto* per *enjuto*; al 42 *asta* per *hasta*; al 54 *consciencia* per *conciencia*; al 73 *qual* per *cual*.

LXXI

Al v. 14 *muger* per *mujer*; al 15 *haia* per *haya*; al 18 *cabeça* per *cabeza*; al 30 *Provò* per *Probó*; al 36 *desir* per *decir*; al 41 *Dulcissimo* per *Dulcisimo*; al 47 *alçasse* per *alzase*; al 63 e al 76 *jo* per *yo*; al 70 *azedo* per *acedo*; all'87 *qualquier* per *cualquier*; al 98 *repressados* per *represados*; al 99 *expressados* per *expresados*; al 101 *hai* per *hay*; al 118 *Christiano* per *Cristiano*.